

*ISTITUTO COMPRENSIVO
FEDERICO TORRE*



Documento **V**alutazione **R**ischi

21 settembre 2021

ENTE

Dati generali

Anagrafica

Ragione Sociale	Istituto Comprensivo Federico Torre
Attività	Attività didattica, amministrativa, consiliare e d'ufficio
Rappresentante Legale	Prof.ssa Maria Luisa FUSCO

Sede Legale

I.C. Federico Torre	Benevento
Indirizzo Sede Legale	Via Nicola Sala, 32 – 82100 Benevento
ASL competente	BN 1

Sedi Operative

Scuola secondaria di I grado	Indirizzo: Via Nicola Sala, 32 – 82100 Benevento
	Numero di presenze: 637 unità di cui 1 rappresentante legale nella figura della Dirigente 1 DSGA 66 docenti 6 assistenti amministrativi 5 unità di assistentato specialistico 8 collaboratori scolastici 4 esperti madrelingua 546 alunni di cui n.526 di scuola secondaria di I grado e n. 20 di scuola primaria
Scuola Primaria "Nicola Sala"	Indirizzo: Via Marmorale – 82100 Benevento (BN)
	Numero di presenze: 315 unità di cui 23 unità di docenti 4 unità di collaboratori scolastici 288 unità di alunni
Scuole Infanzia e Primaria Pacevecchia	Indirizzo: Via Palizzi – 82100 Benevento
	Numero di presenze: 155 unità di cui 20 docenti 3 collaboratori scolastici 3 unità di assistentato specialistico 129 alunni di cui n.96 della scuola primaria e n. 33 della scuola dell'infanzia.

Figure e Responsabili

Rappresentante Legale	Prof.ssa Maria Luisa FUSCO		
R.S.P.P.	Ing. Rita RAINONE		
Medico Competente	Dott. Ermenegildo DE MARCA		
R.L.S.	Annarita IOVINI		
Referenti COVID Plesso Centrale	Dir. Scol. Dott.ssa Maria Luisa Fusco Sostituto prof.ssa Lucia Conti		
Referenti COVID Primaria "N. Sala"	Ins.te Amoriello Lamberti Luciana Sostituto Michelina Pepe		
Referenti COVID "Pacevecchia"	Primaria: Ins.te Saggese Valeria, Sostituto Gallo Giovanni Infanzia: Ins.te Iovini Annarita, Sostituto D'Agostino Barbara		
	Scuola Secondaria di I grado	Scuola Primaria "Sala"	Scuole Infanzia e primaria Pacevecchia
Preposti	Pugliese Massimo Conti Lucia	Lamberti Luciana AMORIELLO, Maria TRETOLA	Valeria SAGGESE, Annarita IOVINI
Responsabili Primo Soccorso	Coordinatore: Pugliese Massimo Sostituto: Conti Lucia Addetti: Iannace Claudio Piccirillo Patrizia	Coordinatore: Amoriello Lamberti Luciana Sostituto: Tretola Maria Addetti: Donnarumma Patrizia Pepe Michelina Ricciardi Anna Tretola Maria	Coordinatore: Saggese Valeria Sostituto: Iovini Annarita Addetti: Fasulo Angela Izzo Maria Francesca Panella Matilde
	Defibrillatore: Iannace Claudio Piccirillo Patrizia	Defibrillatore: Pepe Michelina Tretola Maria	Defibrillatore:
Responsabili Prevenzione Incendio e Gestione Emergenza	Coordinatore: Pugliese Massimo Sostituto: Conti Lucia Addetti: De Toma Paola Iannace Claudio Scocca Francesco Venditti Maria Luisa	Coordinatore: Saggese Valeria Sostituto: Iovini Annarita Addetti: Caserta Loredana Castracane Alessandra Catarina Lia Panarese Katia Saggese Valeria Tarantino Annamaria	Coordinatore: Amoriello Lamberti Luciana Sostituto: Tretola Maria Addetti: Chirollo Brunella Iacobacci Luciana Meoli Maria Stella Purificato Velia Ricciardi Anna Soreca Emilia Tarantino Antonio Tedesco Addolorata

RELAZIONE INTRODUTTIVA

Obiettivi e scopi

Il presente documento, redatto ai sensi del **D. Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008** aggiornato con **D. Lgs n. 106/2009** e s.m.i., tenuto conto del DM 3 marzo 1998, ha lo scopo di valutare i rischi inerenti alle attività che ciascun lavoratore presta nell'ambito dell'Unità Operativa dell'Istituto Comprensivo "Federico Torre" di Benevento (BN). In armonia con quanto definito dalle linee guida di provenienza comunitaria, con la Circolare del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n. 102 del 07.08.95, con le linee guida emesse dall'ISPESL, con le linee guida emesse dal Coordinamento delle Regioni e Province Autonome si è proceduto a:

1. individuare i lavoratori così come definiti dal D. Lgs. 81/08 aggiornato con D. Lgs n. 106/2009.
2. Individuare le singole fasi lavorative a cui ciascun lavoratore può essere addetto.
3. Individuare i rischi a cui sono soggetti i lavoratori in funzione delle fasi lavorative a cui possono essere addetti.
4. Individuare e analizzare le metodologie operative e i dispositivi di sicurezza già predisposti.
5. Analizzare e valutare i rischi a cui è esposto ogni singolo lavoratore.
6. Ricerare le metodologie operative, gli accorgimenti tecnici, le procedure di sistema che, una volta attuate, porterebbero a ottenere un grado di sicurezza accettabile.
7. Analizzare e valutare i rischi residui, comunque presenti, anche dopo l'attuazione di quanto previsto per il raggiungimento di un grado di sicurezza accettabile.
8. Identificare i D.P.I. necessari a garantire un grado di sicurezza accettabile.

CRITERI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Definizioni ricorrenti

Pericolo

Proprietà o qualità intrinseca di una determinata entità avente il potenziale di causare danni.

Rischio

Probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego e/o di esposizione, nonché dimensioni possibili del danno stesso.

Il rischio (**R**) è funzione della magnitudo (**M**) del danno provocato e della probabilità (**P**) o frequenza del verificarsi del danno.

Valutazione dei rischi

Procedimento di valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori nell'espletamento delle loro mansioni, derivante dalle circostanze del verificarsi di un pericolo sul posto di lavoro.

Lavoratore

Persona che presta il proprio lavoro alle dipendenze di un datore di lavoro, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari, con rapporto di lavoro subordinato anche speciale. Sono equiparati i soci lavoratori di cooperative o di società, anche di fatto, che prestino la loro attività per conto delle società e degli enti stessi, e gli utenti dei servizi di orientamento o di formazione scolastica, universitaria e professionale avviati presso datori di lavoro per agevolare o per perfezionare le loro scelte professionali. Sono altresì equiparati gli allievi degli istituti di istruzione ed universitari e i partecipanti a corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, macchine, apparecchi ed attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici. I soggetti di cui al precedente periodo non vengono computati ai fini della determinazione del numero di lavoratori dal quale il presente decreto fa discendere particolari obblighi.

Datore di lavoro

È il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'organizzazione dell'impresa, ha la responsabilità dell'impresa stessa ovvero dell'unità produttiva, quale definita in seguito alla voce unità produttiva, in quanto titolare dei poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il Sindaco al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale.

Unità produttiva: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

Dirigente: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

Preposto: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D.Lgs. 81/08 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

Servizio di prevenzione e protezione dei rischi

Insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni agli Istituti finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per lavoratori e per l'unità produttiva

Addetto al servizio di prevenzione e protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D.Lgs. 81/08, facente parte del servizio di prevenzione e protezione dei rischi

Medico competente: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38 del D.Lgs. 81/08, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, dello stesso D.Lgs., con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

Requisiti formativi e professionali del medico competente (art. 38)

Per svolgere le funzioni di medico competente è necessario possedere uno dei seguenti titoli o requisiti:

a) specializzazione in medicina del lavoro o in medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica;

b) docenza in medicina del lavoro o in medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica o in tossicologia industriale o in igiene industriale o in fisiologia e igiene del lavoro o in clinica del lavoro;

c) autorizzazione di cui all'articolo 55 del decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277;

d) specializzazione in igiene e medicina preventiva o in medicina legale.

I medici in possesso dei titoli di cui al comma 1, lettera d), sono tenuti a frequentare appositi percorsi formativi universitari da definire con apposito decreto del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica di concerto con il Ministero della salute. I soggetti di cui al precedente periodo i quali, alla data di entrata in vigore del presente decreto, svolgono le attività di medico competente o dimostrino di avere svolto tali attività per almeno un anno nell'arco dei tre anni anteriori all'entrata in vigore del presente decreto legislativo, sono abilitati a svolgere le medesime funzioni. A tal fine sono tenuti a produrre alla Regione attestazione del datore di lavoro comprovante l'espletamento di tale attività. Per lo svolgimento delle funzioni di medico competente è altresì necessario partecipare al programma di educazione continua in medicina ai sensi del decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, e successive modificazioni e integrazioni, a partire dal programma triennale successivo all'entrata in vigore del presente decreto legislativo. I crediti previsti dal programma triennale dovranno essere conseguiti nella misura non inferiore al 70 per cento del totale nella disciplina "medicina del lavoro e sicurezza degli ambienti di lavoro".

I medici in possesso dei titoli e dei requisiti di cui al presente articolo sono iscritti nell'elenco dei medici competenti istituito presso il Ministero della salute.

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

Persona, ovvero persone, eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e sicurezza durante il lavoro.

Sorveglianza sanitaria: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa.

Salute: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità.

Sistema di promozione della salute e sicurezza: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori.

Prevenzione

Il complesso delle disposizioni o misure adottate o previste in tutte le fasi dell'attività lavorativa per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno.

Agente

L'agente chimico, fisico o biologico, presente durante il lavoro e potenzialmente dannoso per la salute.

Norma tecnica:

specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

Buone prassi:

soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51 del D.Lgs. 81/08, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6 del D.Lgs. 81/08, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

Linee Guida:

atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano

Formazione: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi

Informazione: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro

Addestramento: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro.

Modello di organizzazione e di gestione: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica scolastica per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, comma 3, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro.

Organismi paritetici:

organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti la salute e sicurezza sul lavoro; la assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento.

Responsabilità sociale delle Imprese:

integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

Libretto formativo del cittadino:

libretto personale del lavoratore definito, ai sensi dell'accordo Stato-regioni del 18 febbraio 2000, di concerto tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa intesa con la Conferenza unificata Stato-regioni e sentite le parti sociali, in cui vengono registrate le competenze acquisite durante la formazione in apprendistato, la formazione in contratto di inserimento, la formazione specialistica e la formazione continua svolta durante l'arco della vita lavorativa ed effettuata da soggetti accreditati dalle regioni, nonché le competenze acquisite in modo non formale e informale secondo gli indirizzi della Unione europea in materia di apprendimento permanente, purché riconosciute e certificate

Unità produttiva

Struttura finalizzata alla produzione di beni e servizi, dotata di autonomia finanziaria e tecnico funzionale.

Considerazioni generali

La Valutazione dei Rischi effettuata è finalizzata alla predisposizione di un Sistema Gestione Sicurezza in linea con i principi di cui alla norma ISO 45001:2018 (Occupational Health & Safety Management Systems – Requirements with guidance for use). La stessa è stata eseguita in funzione dei principi ivi contenuti.

Il presente documento non è quindi stato predisposto solamente per ottemperare alle disposizioni di cui al D. Lgs. 81/2008 e successive modifiche e integrazioni, ma anche per essere lo strumento principale per procedere alla individuazione delle procedure atte a mantenere nel tempo un grado di sicurezza accettabile.

Si procederà alla rielaborazione del documento in caso di variazioni nell'organizzazione ed ogni qualvolta l'implementazione del sistema di sicurezza, finalizzato ad un miglioramento continuo del grado di sicurezza, la faccia ritenere necessaria.

Per la redazione del documento si è proceduto alla individuazione delle ATTIVITA' LAVORATIVE presenti, intese come attività che non presuppongano un'autonomia gestionale ma che sono finalizzate a fornire un servizio completo e ben individuabile nell'ambito della produzione.

All'interno di ogni attività lavorativa sono associate:

1. macchine, strumentazioni e attrezzature impiegate
2. eventuali sostanze e preparati chimici impiegati
3. addetti
4. D.P.I.

Per ogni attività lavorativa sono stati individuati e valutati i rischi

1. derivanti dalla presenza dell'operatore nell'ambiente di lavoro
2. indotti sul lavoratore dall'ambiente esterno
3. conseguenti all'uso di macchine, strumentazioni e attrezzature
4. connessi con l'utilizzo di sostanze, preparati o materiali pericolosi per la salute

Servizio di Prevenzione e Protezione

Il **Legale Rappresentante (Datore di Lavoro) Prof.ssa Maria Luisa FUSCO** ha ottemperato a quanto disposto dall'art. 31 del D. Lgs. 81/08 per la costituzione del Servizio di Prevenzione e Protezione.

Le modalità seguite dalla Dirigente dell'Istituto Comprensivo "Federico Torre" per l'organizzazione e la composizione del servizio sono le seguenti:

assegnazione di incarico di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione all'Ing. Rita RAINONE, di Medico Competente al Dott. Ermenegildo DE MARCA, elezione del Responsabile dei Lavoratori per la Sicurezza e nomina delle figure sensibili interni all'Istituzione Scolastica.

La suddetta RSPP, in seguito ai sopralluoghi effettuati presso le sedi di Via Nicola Sala, Via Marmorale e Pacevecchia, ha supportato il Datore di Lavoro nella redazione del presente Documento di Valutazione dei Rischi, in collaborazione con il Rappresentante dei Lavoratori e il Medico Competente. Il presente Documento ha validità fino a sostanziali modifiche strutturali od organizzative (es. variazione di organico) che ne comporterebbero la revisione e/o l'aggiornamento.

Analisi per la valutazione del rischio

La Valutazione del Rischio cui è esposto il lavoratore richiede come ultima analisi quella della situazione in cui gli addetti alle varie posizioni di lavoro vengono a trovarsi.

La Valutazione del Rischio è:

- correlata con le scelte fatte per le attrezzature, per le sostanze, per la sistemazione dei luoghi di lavoro;
- finalizzata all'individuazione e all'attuazione di misure e provvedimenti da realizzare.

Pertanto, la Valutazione dei Rischi è legata sia al tipo di attività lavorativa, sia a situazioni determinate da sistemi quali ambiente di lavoro, strutture e impianti utilizzati, materiali e prodotti coinvolti nei processi.

Metodologia e criteri

1 2 3 4	Molto Basso Basso Medio Alto	Magnitudo			
		Lieve	Modesta	Grave	Gravissim
Improbabile Possibile Probabile Molto Probabile	Frequenza	1	1	2	2
		2	1	3	3
		3	2	4	4
		4	2	4	4

La metodologia adottata nella Valutazione dei Rischi ha tenuto conto del contenuto specifico del D.L.81/2008. La valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a) dello stesso D.lgs.81/08, anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze impiegate, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, ha riguardato tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli inerenti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro correlato, secondo i contenuti dell'*accordo europeo dell'8 ottobre 2004*, e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal *decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151*, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi.

Dalla combinazione dei due fattori "Magnitudo" e Frequenza" si è

ricavata la **Entità del rischio**, con gradualità:

MOLTO BASSO	BASSO	MEDIO	ALTO
-------------	-------	-------	------

Gli orientamenti considerati si sono basati sui seguenti aspetti:

- osservazione dell'ambiente di lavoro (requisiti dei locali di lavoro, vie di accesso, sicurezza delle attrezzature, microclima, illuminazione, rumore, agenti fisici e nocivi);
- identificazione dei compiti eseguiti sul posto di lavoro (per valutare i rischi derivanti dalle singole mansioni);

- osservazione delle modalità di esecuzione del lavoro (in modo da controllare il rispetto delle procedure e se queste comportano altri rischi);
- esame dell'ambiente per rilevare i fattori esterni che possono avere effetti negativi sul posto di lavoro (microclima, areazione);
- esame dell'organizzazione del lavoro;
- rassegna dei fattori psicologici, sociali e fisici che possono contribuire a creare stress sul lavoro e studio del modo in cui essi interagiscono fra di loro e con altri fattori nell'organizzazione e nell'ambiente di lavoro.

Le osservazioni compiute vengono confrontate con criteri stabiliti per garantire la Sicurezza e la Salute in base a:

- 1) norme legali Nazionali ed Internazionali;
- 2) norme di buona tecnica;
- 3) norme e orientamenti pubblicati;
- 4) principi gerarchici della prevenzione dei rischi:
 - a) eliminare i rischi;
 - b) sostituire ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso e/o lo è meno;
 - c) combattere i rischi alla fonte;
 - d) applicare provvedimenti collettivi di protezione piuttosto che individuarli;
 - e) adeguarsi al progresso tecnico e ai cambiamenti nel campo dell'informazione;
 - f) cercare di garantire un miglioramento del livello di protezione.

Attribuendo al lavoratore come individuo un ruolo centrale, si è dato inizio al processo valutativo individuando gruppi di lavoratori per mansioni.

Azioni da intraprendere in funzione del livello di RISCHIO

Livello di Rischio	Azione da intraprendere	Scala di tempo
MOLTO BASSO	Instaurare un sistema di verifica che consenta di mantenere nel tempo le condizioni di sicurezza preventivate	1 anno
BASSO	Predisporre gli strumenti necessari a minimizzare il rischio e a verificare la efficacia delle azioni preventivate	1 anno
MEDIO	Intervenire al più presto sulla fonte di rischio, provvedendo a eliminare le anomalie che portano alla determinazione di livelli di rischio non accettabili	6 mesi
ALTO	Intervenire immediatamente sulla fonte di rischio, provvedendo a sospendere le lavorazioni sino al raggiungimento di livelli di rischio accettabili	Immediatamente

Individuazione dei rischi

La valutazione dei rischi presenti presso l'I.C. Federico Torre è stata eseguita attraverso le seguenti fasi:

- Disamina della documentazione cartacea preesistente relativa all'igiene e alla sicurezza sul lavoro
- Verifica preventiva (messa a norma) attraverso la compilazione delle relative schede
- Analisi dell'andamento infortunistico rilevato dal registro degli infortuni relativo agli ultimi quattro anni di attività
- Analisi delle malattie professionali
- Esame dei processi, dei luoghi di lavoro
- Analisi dei risultati e misure di tutela

La verifica preventiva (messa a norma) è stata effettuata tenendo presente quanto stabilito dalla legislazione vigente relativa all'igiene e alla sicurezza sui luoghi di lavoro, nonché dalle norme CEI, UNI CIG e di buona tecnica. Nello spazio note di tutte le schede utilizzate per la verifica preventiva, tra l'altro, sono stati riportati gli estremi dei principali provvedimenti specifici.

INFORTUNI

Presso l'I.C. Federico Torre, durante l'ultimo quadriennio, sono stati riscontrati episodi di infortunio poco rilevanti (max. 10 gg di astensione dal lavoro) per gli esiti.

APPARECCHIATURE

Per valutare la pericolosità intrinseca delle apparecchiature sono stati esaminati i libretti d'uso e manutenzione dai quali è stato possibile evincere sia i tempi che le modalità di effettuazione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie, sia dell'eventuale presenza di dispositivi di protezione ed arresto in caso di emergenza. Dall'esame diretto delle macchine, delle attrezzature e delle lavorazioni con le stesse è stato altresì possibile valutare il rischio legato all'uso delle stesse.

DATI GENERALI

L'I.C. Federico Torre ha personale impiegato presso le sedi di via Nicola Sala, via Marmorale e via Palizzi

Attività svolte

Presso le sedi dell'I.C. Federico Torre si svolgono le tipiche attività scolastiche (docenza, pulizie ambienti, vigilanza...). Nella sede di Via Nicola Sala, oltre alle attività didattiche della Scuola Secondaria di primo grado della "Federico Torre" e di una classe della scuola Primaria "Nicola Sala", si svolgono attività dirigenziali, programmatiche, amministrative con l'utilizzo di uffici e relative apparecchiature.

La sede di via Marmorale ospita la scuola Primaria "Nicola Sala" e presso la sede di Capodimonte si svolgono le attività delle scuole dell'infanzia e Primaria di Pacevecchia.

L'attività svolta dal **personale docente** è prevalentemente didattica, accompagnata da tutti gli adempimenti previsti dalla normativa vigente (attività di vigilanza, programmazione didattica, attività di laboratorio, partecipazione a riunioni degli organi collegiali e a colloqui con i genitori degli alunni, partecipazione a scrutini e a esami, rapporti con specialisti operanti sul territorio). Secondo gli ordini di scuola, le attività sono rivolte a fasce di età scolastica di seguito riportate:

SCUOLA DELL'INFANZIA: Didattica per alunni con età compresa tra i 2 e ½ e i 6 anni.

SCUOLA PRIMARIA: Didattica per alunni con età compresa tra i 5 e ½ e i 10 anni.

SCUOLA SECONDARIA: Didattica per alunni con età compresa tra i 9 e ½ e i 14 anni.

I **collaboratori scolastici** sono chiamati a svolgere servizio di vigilanza e di assistenza alle attività didattiche, di apertura e chiusura degli accessi, di comando e uso del quadro elettrico, di azionamento dei comandi acustici, della messa in funzione di macchine semplici quali l'accensione di proiettori o simili, di affissione di comunicazioni in bacheca, di riordino materiale didattico, raccolta e trasporto sacchi di rifiuti solidi, pulizia dei locali scolastici.

Il **personale della segreteria** effettua, in orario d'ufficio, le seguenti attività:

- 1) Amministrazione
- 2) Gestione economico - finanziaria
- 4) Rapporti con le utenze esterne

Dati occupazionali

Il numero di soggetti che prestano servizio presso l'I.C. Federico Torre, alla data di emissione del presente documento, è pari a **1.107 unità** ripartite nella maniera di seguito descritta:

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO FEDERICO TORRE + 1 CLASSE PRIMARIA NICOLA SALA:

L'affollamento complessivo per edificio, alla data di emissione del presente documento, è pari a:

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: 637 unità totali così ripartite

1 rappresentante legale nella figura della Dirigente

1 DSGA

66 docenti

546 alunni (526 della Secondaria+ 20 della Primaria)

6 assistenti amministrativi

5 unità di assistentato specialistico

8 collaboratori scolastici

4 unità esperti madrelingua

SCUOLA PRIMARIA NICOLA SALA:

L'affollamento complessivo nell'edificio, alla data di emissione del presente documento, è pari a **315 unità totali** così ripartite:

23 unità di docenti

4 unità di collaboratori scolastici

288 unità di alunni

PACEVECCHIA:

L'affollamento complessivo nell'edificio, alla data di emissione del presente documento, è pari a **155 unità totali** così ripartite:

20 docenti

3 unità di collaboratori scolastici

3 unità di assistentato specialistico

129 unità di alunni di cui n.96 unità di alunni della scuola primaria e n. 33 unità della scuola dell'infanzia.

La presenza di soggetti esterni che operano abitualmente presso le sedi scolastiche implica la redazione e la sottoscrizione tra le parti azioni di coordinamento miranti a scongiurare rischi di natura interferenziale.

RISCHI CONNESSI ALLE ATTIVITA' SCOLASTICHE COMUNI A TUTTE LE SEDI

Rischio acustico

Il datore di lavoro deve adoperarsi per l'eliminazione o la riduzione al più basso valore tecnicamente possibile del rumore in ambiente di lavoro, proponendo la sostituzione di macchinari e/o attrezzature obsolete o particolarmente rumorose. Solo nei casi in cui risulti impossibile l'eliminazione della fonte di rumore, il datore di lavoro è chiamato a eseguire la valutazione dell'esposizione e quindi la valutazione del rischio per comprendere come e in quale misura il lavoratore è esposto e, conseguentemente, a quali rischi per la salute potrebbe essere soggetto. In caso di presenza di condizioni rischiose devono essere adottate prima tutte le misure collettive di tutela (insonorizzazione locali e/o macchinari, separazione di macchinari e/o procedure rumorose) e solo in ultima battuta, qualora i livelli di rumore ambientale risultassero ancora al di sopra dei valori consentiti dalla legge, dovranno essere forniti dei Dispositivi di Protezione Individuale (tappi auricolari, cuffie...).

Il datore di lavoro deve tenere in considerazione l'eventuale presenza di persone maggiormente sensibili a una esposizione a rumore (donne in gravidanza). Ai fini della valutazione dell'esposizione bisogna comprendere quanto l'attività che svolgono i diversi operatori determini in effetti una esposizione a rumore: in presenza a esempio di un macchinario rumoroso potrebbero esserci situazioni espositive diverse per diversi lavoratori in base al tempo di lavoro svolto in prossimità del macchinario. Quindi la valutazione dell'esposizione parte dall'analisi ambientale dei livelli sonori di rumore presenti nei diversi ambienti e propriamente nelle diverse postazioni di lavoro, per quanto possibile, ma va poi ponderata rispetto al reale tempo di esposizione dei singoli e ovviamente alle 8 ore di lavoro.

Valutazione del rischio

Nella normativa sono stati identificati dei livelli di azione (livelli di intensità del rumore al di sopra dei quali il datore di lavoro è chiamato ad "agire" e quindi ad adoperarsi per ridurre il rischio per il lavoratore) e dei livelli di esposizione (valori di intensità del rumore che non devono essere superati perché altrimenti vanno a rappresentare un rischio per la salute). Questi limiti vengono definiti rispetto a una esposizione giornaliera al rumore (Lex,8h espresso in dB(A): valore medio dei livelli di esposizione giornaliera a rumore per una giornata lavorativa nominale di 8h, come definito dalla norma ISO 1999:1990) o una esposizione settimanale a rumore (Lex,w espresso in dB(A): valore medio dei livelli di esposizione giornaliera a rumore per una settimana lavorativa nominale di 5 giornate lavorative di 8h, come definito dalla norma ISO 1999:1990).

Livello di Azione	valore di rumore che determina, da parte del datore di lavoro, l'adozione di una attività preventiva o protettiva
Limite di Esposizione	valore di livello di rumore (medio ponderato nel tempo) che non deve essere superato in ambiente di lavoro e che comporta sanzioni per il datore di lavoro

Il valore inferiore di azione è stato fissato dal legislatore in Lex,8h pari a 80dB(A), un livello superiore di azione Lex,8h pari a 85dB(A), un livello limite di esposizione professionale Lex,8h pari a 87dB(A).

- Qualora non venga superato, in nessuna situazione, il livello inferiore di azione (Lex,8h pari a 80dB(A)) il datore di lavoro non deve fare altro; vuol dire che le condizioni di lavoro sono tali da garantire la salute dei lavoratori.
- Qualora venga superato il livello inferiore di azione (Lex,8h pari a 80dB(A)) il datore di lavoro dovrà mettere a disposizione dei lavoratori dei DPI di protezione per l'udito e la sorveglianza sanitaria potrà essere attivata per il singolo lavoratore su sua specifica richiesta o qualora il medico competente ne ravvisi la necessità. Verrà attivata la formazione e informazione del personale.

- Qualora venga superato il livello superiore di azione (Lex,8h pari a 85dB(A)) il datore di lavoro dovrà non solo fornire ma anche obbligare i lavoratori ad adottare gli opportuni dispositivi di protezione individuale per l'udito e verrà attivata obbligatoriamente, per tutti i lavoratori esposti, la sorveglianza sanitaria a opera del medico competente. I luoghi di lavoro con queste caratteristiche dovranno essere segnalati, delimitati e con accesso limitato ai soli lavoratori formati e informati.
- Qualora venga superato il limite di esposizione ambientale per il rumore (Lex,8h pari a 87dB(A)), nonostante l'applicazione delle misure collettive e individuali di prevenzione e protezione (a DPI indossati) dovrà farsi cessare immediatamente l'esposizione dei lavoratori e dovranno essere individuate delle misure di prevenzione e protezione migliori, finalizzate all'ottenimento di un valore espositivo al di sotto del valore limite, in modo costante.

Rumore ponderato nelle 8h lavorative (dB(A))	Attività che deve eseguire il datore di lavoro secondo la normativa
< 80	Il datore di lavoro non deve fare nulla poiché le condizioni presenti non sono configurabili come rischio per la salute dei lavoratori
Tra 80 e 85	<ul style="list-style-type: none">● mettere a disposizione dei lavoratori dei DPI di protezione per l'udito,● attivare, su richiesta del lavoratore, la sorveglianza sanitaria, o qualora il medico competente ne ravvisi la necessità.● attivare la formazione ed informazione del personale
Tra 85 e 87	<ul style="list-style-type: none">● fornire i DPI per la protezione dell'udito e obbligare i lavoratori a utilizzarli, vigilando sull'attività lavorativa● attivare per tutti i lavoratori esposti la sorveglianza sanitaria a opera del medico competente.● I luoghi di lavoro dovranno essere segnalati, delimitati e con accesso limitato ai soli lavoratori formati e informati.● Si conferma l'obbligatorietà della formazione e informazione
>87	Dovrà farsi cessare immediatamente l'esposizione dei lavoratori e dovranno essere individuate delle misure di prevenzione e protezione finalizzate all'ottenimento di un valore espositivo al di sotto del valore limite

In ufficio le fonti di rumore sono le apparecchiature che coadiuvano l'attività lavorativa, come le stampanti, il fax, il PC o i telefoni; durante le attività in aula le voci di alunni e docenti e/o i relativi spostamenti. I livelli di rumorosità non sono, tuttavia, tali da mettere a rischio la salute dei lavoratori e da turbarne l'attenzione e la comunicazione verbale.

I valori di esposizione riscontrati sono largamente inferiori agli 80 decibel previsti dalla normativa, al di sotto dei quali è ragionevole considerare che non sussistano rischi di indebolimento o perdita dell'udito. In alcuni casi il rumore può però causare l'insorgenza di disturbi "extrauditivi" a carico dell'apparato gastroenterico, cardiovascolare, endocrino e nervoso centrale. La valutazione del rumore tiene conto di quello emesso dalle singole apparecchiature, per evitare che il rumore, compreso quello proveniente dall'esterno, infastidisca i lavoratori.

A titolo d'esempio si riportano i livelli di rumorosità delle principali fonti sonore presenti in ufficio:

- Ventola PC 30 dBA
- Stampante laser 30 dBA
- Voce parlata 50 dBA
- Fotocopiatrice
- Stampante a getto d'inchiostro 50 dBA
- Tono alto di voce 60 dBA

I valori riportati non superano singolarmente le soglie di attenzione, né ci sono situazioni in cui la somma degli stessi costituisca superamento dei limiti di tollerabilità.

Nella valutazione del rischio acustico delle apparecchiature e delle attività presenti, tenuti in considerazione i valori sopra riportati, al fine di scongiurare un'esposizione a criticità auditive per i lavoratori, viene effettuata una separazione delle fonti sonore in diversi ambienti, così da evitare la somma dei valori di emissione. In questo modo, considerato il valore basso delle emissioni per stanza e la durata dell'esposizione al rumore non continuativa nelle 8 ore giornaliere (le apparecchiature sono in uso sporadicamente), il livello di rischio acustico è da considerarsi inferiore a 80 dBA e quindi **BASSO** (probabilità possibile, magnitudo modesta).

Movimentazione Manuale dei Carichi

Per movimentazione manuale dei carichi si intendono le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico a opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico, che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano rischi di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari.

La valutazione del rischio è preceduta da un'analisi dei compiti relativi alle diverse mansioni svolte nell'ambiente di lavoro: è necessario stabilire con precisione chi siano gli addetti alla movimentazione manuale dei carichi, la tipologia degli stessi, l'ergonomia della movimentazione, le condizioni operative ambientali, la durata e la frequenza delle operazioni.

La procedura di calcolo del limite del peso raccomandato è applicabile a condizione che il sollevamento del carico sia eseguito con due mani, in posizione verticale e in spazi non ristretti, vi sia un'adeguata frizione tra piedi (suole) e pavimento, i gesti di sollevamento non siano eseguiti bruscamente, il carico non sia eccessivamente freddo o caldo e il contenuto sia stabile.

Per patologie da sovraccarico biomeccanico si intendono quelle patologie correlabili all'attività lavorativa a carico degli arti superiori o del rachide di complessa e variegata definizione clinica, spesso invalidanti, di lunga durata e di costosa gestione. I fattori di rischio più spesso associati a tali disturbi sono le attività che contemplano movimenti ripetitivi, uso di forza e posture incongrue.

È bene evitare di sollevare da soli pesi superiori a 25 kg per gli uomini e 20 per le donne; pesi inferiori ai 3 Kg non provocano danno alla schiena se non movimentati con frequenze elevate. Quando ci si appresta a movimentare un oggetto è comunque bene valutare sempre la necessità di ricorrere ad altri operatori o ad ausili meccanici.

Per le attività didattiche o d'ufficio, in cui queste operazioni sono del tutto occasionali e non riconducibili a cicli lavorativi, portano a considerare scarsamente significativa l'esposizione e non giustificano l'applicazione di precisi processi di valutazione del rischio. Diverso è il discorso per i collaboratori scolastici che possono essere chiamati a spostare banchi, faldoni, apparecchiature.... In questo caso, tuttavia, i carichi vengono movimentati senza superare i limiti di peso e, nel caso, con l'ausilio di carrelli o strumenti adatti. I lavoratori sono formati e informati in merito alla corretta movimentazione manuale dei carichi.

Alla luce di tali considerazioni, quindi il rischio da Movimentazione Manuale dei Carichi può essere considerato **MOLTO BASSO** (probabilità possibile, magnitudo lieve). E in ogni caso, i lavoratori sono tenuti a osservare alcune regole:

Situazione	Gestione dei carichi	Situazione ideale
Varie operazioni nella stessa giornata	Evitare che siano concentrati nella giornata. I periodi di recupero evitano anche che i movimenti siano bruschi o frettolosi	Alternare con altri lavori meno gravosi
Carichi ingombranti che impediscono la visibilità	Evitare il trasporto	I carichi dovrebbero sempre essere trasportati vicino al tronco Farsi aiutare o ricorrere ad ausili meccanici
Pavimenti sconnessi o scivolosi e spazi ristretti	Controllare il percorso prima di effettuare il trasporto	Percorsi privi di pericoli
Carichi particolari	Valutare la pericolosità, la temperatura e la disposizione degli oggetti all'interno	Imballi adeguati al contenuto anche per quanto riguarda la stabilità dello stesso
Peso eccessivo	Evitare il sollevamento brusco. Se possibile suddividere il carico in due pesi da portare con le due mani	Se necessario farsi aiutare da un'altra persona
Movimenti		
Depositare o prelevare materiali al di sopra dell'altezza delle spalle	Se l'oggetto è da riporre in alto bisogna far uso di una scala, senza lanciare l'oggetto e senza inarcare troppo la schiena	Mettere i materiali più pesanti a 60 - 80 cm da terra. Evitare di flettere la schiena e di avere il carico lontano dal tronco
Depositare o prelevare materiali direttamente sul pavimento	In caso di oggetti posti in basso è necessario piegare le ginocchia; un piede più avanti dell'altro migliora l'equilibrio	Evitare di formare pile soprattutto su scaffali alti
Zona di prelievo e di deposito formano tra loro un angolo maggiore di 90°	È necessario evitare la torsione del busto girando tutto il corpo e muovendo i piedi	Sistemare la zona di lavoro in modo da evitare torsioni I carichi dovrebbero sempre essere trasportati vicino al tronco
Posture		
Lavorare in basso	Evitare di flettere la schiena	Flettere le ginocchia
Lavorare in piedi	Evitare di flettere la schiena	Il piano di lavoro deve essere ad altezza tale da poter tenere i gomiti ad angolo retto. I piedi verranno appoggiati alternativamente su di un rialzo
Lavorare seduti	Evitare di flettere la schiena	Il tavolo deve lasciare sufficiente spazio per le gambe allo scopo di evitare posizioni scorrette della schiena
Postura fissa	È sempre bene cambiare spesso posizione	Non stare seduti più di 50 - 60 minuti
Mancanza di appoggi	Evitare i sedili senza schienale	La schiena deve sempre stare ben appoggiata allo schienale. I piedi devono sempre essere appoggiati sul pavimento o su di un poggiatesta

Agenti cancerogeni

La normativa asserisce che *"si intende per agente cancerogeno una sostanza alla quale è attribuita la menzione R45: può provocare il cancro o la menzione R49: può provocare il cancro per inalazione. c) una sostanza, un preparato o un processo di cui all'allegato VIII"*.

Presso l'I.C. Federico Torre l'esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni è minima poiché non ci sono sostanze, preparati o materiali che li contengano; gli ambienti hanno buona ventilazione e quindi un frequente ricambio d'aria.

Agenti chimici

La normativa in materia di esposizione e valutazione ad agenti chimici obbliga il datore di lavoro a eseguire una valutazione dei rischi particolare nel caso si usino prodotti chimici pericolosi. Sono valutati "pericolosi" anche i "semplici" irritanti (oltre che i tossici, nocivi, corrosivi, ecc.), facendo rientrare nel rischio chimico anche l'uso di alcuni prodotti per l'igiene (varecchina = sodio ipoclorito, acido muriatico = acido cloridrico).

Sull'uso dei prodotti chimici è sempre consigliabile sentire sempre il parere del Medico Competente.

Le pulizie per l'I.C. Federico Torre vengono svolte dal personale interno e pertanto è importante effettuare un'adeguata valutazione del rischio chimico.

Le sostanze chimiche utilizzate maggiormente appartengono alla categoria dei sanificanti e igienizzanti o a quella dei detersivi (saponi, tensioattivi utilizzati per la pulizia e la sanificazione degli ambienti). Per la manipolazione di tali sostanze si impone l'uso di appositi DPI e lo stoccaggio delle confezioni deve essere effettuato seguendo appositi criteri, anche in rapporto alle **schede tecniche** in dotazione di ogni prodotto.

Per la valutazione del rischio chimico dovuto a prodotti per la pulizia e l'igienizzazione, devono essere considerati fattori come il tipo di pulizia/sanificazione da effettuare, le caratteristiche dei prodotti in uso, la quantità utilizzate e la modalità del loro impiego, la presenza e relativa efficienza di ricambi d'aria, l'attuazione di procedure di lavoro in sicurezza e l'utilizzo di adeguati Dispositivi di Protezione Individuali (DPI)".

Relativamente all'**aerazione nei luoghi di lavoro, gli edifici dell'I.C. Torre hanno ambienti** con una buona aerazione naturale (aperture finestre) o forzata (impianto di ventilazione fermo). Questo diminuisce notevolmente il rischio di esposizione alle **sostanze chimiche** e a **polveri** che durante le operazioni di pulizia possono disperdersi nell'aria ed entrare in contatto col corpo dell'addetto se inalate o toccate.

La **polvere** ha proprietà tossicologiche influenzate dai componenti biologicamente o chimicamente attivi che essa può contenere e può rappresentare un diverso rischio per la salute, entrando in contatto con il corpo umano attraverso la cute e/o l'inalazione respiratoria.

Le sostanze chimiche e prodotti (disincrostanti, formaldeide, additivi, ammoniaca, ...) possono essere acide, irritanti, corrosive. Ad esempio, i **disincrostanti** "sono prodotti acidi molto forti (muriatico, fosforico, solforico e formico), quindi molto pericolosi, da usare con molta attenzione e solo se assolutamente necessario in quanto hanno azione corrosiva per occhi e pelle. Alcuni sono facilmente infiammabili.

Tra le **sostanze nocive e tossiche** sono annoverati l'ipoclorito di sodio, i tensioattivi, i fosfati, l'ammoniaca, il toluolo, lo xilolo, il benzolo, ecc."; tra i prodotti igienizzanti "può essere ancora presente **formaldeide** come impurezza o come sottoprodotto di altri detersivi. La formaldeide è un gas di odore fortemente irritante (presenta una soglia olfattiva molto bassa, pari a 0,13 ppm). Può essere assorbita per via respiratoria e in minima quantità anche per via cutanea ed è in grado di determinare irritazioni a carico delle mucose, dermatiti da contatto (irritative e allergiche) e asma bronchiale. La formaldeide inoltre possiede potere mutageno e cancerogeno ('sufficiente evidenza' di cancerogenicità per l'animale e 'limitata' per l'uomo)".

L'**ammoniaca** è presente in quasi tutti i prodotti detersivi in concentrazioni variabili dal 5 al 30%: "respirarne i vapori provoca arrossamento e tumefazione delle mucose. A concentrazioni più elevate si possono avere spasmi della glottide, edema polmonare fino alla morte per asfissia. Può provocare ustioni".

Quelli di sopra sono esempi di prodotti tra i più utilizzati per le pulizie degli ambienti. Può capitare che vengano usati dopo essere stati miscelati. È importante evitare la **miscela di prodotti in genere e soprattutto dei non compatibili** come quella tra ipoclorito di sodio e acidi (ad es. acido fosforico per pulire il WC o acido cloridrico per decalcificare) che provoca un rilascio di cloro; altrettanto tossica è la miscela di ipoclorito di sodio con ammoniaca che provoca rilascio di cloramine, fortemente irritanti per le vie aeree.

Quando si svolgono attività che richiedono l'uso di sostanze chimiche, è fondamentale che vengano effettuati percorsi di formazione specifica così da essere a conoscenza delle procedure corrette di uso e conservazione dei prodotti.

Per quest'ultimi, è importante che l'addetto legga attentamente le schede di sicurezza (SDS) e le etichette riportate sulle confezioni dei prodotti.

Per le **attività d'ufficio**, il rischio chimico è minore, ma deve essere adeguatamente valutato. Infatti, benché le attività di fotocopiatura e stampa svolte dai singoli lavoratori non siano frequenti da ipotizzare significativi rischi per la salute dei lavoratori, prestare opportuna cautela contribuisce a limitare i potenziali effetti negativi per l'emissione di agenti chimici pericolosi quali ozono, polvere, materiale carbonioso, elementi semiconduttori, composti organici volatili.

L'**ozono** è una sostanza naturalmente presente nell'atmosfera, prodotta per esempio dalla luce ultravioletta e dai fulmini. Una quantità limitata è anche prodotta dalle scariche elettriche di qualsiasi natura come per esempio nei contatti dei motori elettrici e degli elettrodomestici. D'altra parte, l'ozono è un gas che ad alte concentrazioni è tossico. La concentrazione massima permessa sui luoghi di lavoro, per un'esposizione di otto ore lavorative per 40 ore settimanali, è di 0.1 ppm (= 0.2 mg/m³). Tutte le apparecchiature di stampa o di copia funzionanti mediante principi elettrostatici lo producono, ma con appropriate tecniche costruttive l'emissione di ozono è ridotta al minimo, la concentrazione rimane considerevolmente al di sotto del limite di esposizione su menzionato.

Se la fotocopiatrice è in uno spazio ristretto o vi sono più fotocopiatrici in funzione contemporaneamente, si può avvertire l'odore caratteristico di tale gas, la ragione è da cercarsi nel fatto che la soglia olfattiva dell'ozono è molto bassa, quindi già a una concentrazione di 0.01 ppm è possibile avvertirne l'odore. La concentrazione dell'ozono declina poi piuttosto velocemente poiché l'ozono è instabile e si decompone in ossigeno.

Precauzioni

Prima di acquistare e installare una fotocopiatrice è buona norma prendere visione della scheda tecnica di sicurezza del prodotto in cui vengono dichiarati, oltre alla classe di sicurezza e di protezione elettrica, il livello sonoro, le interferenze radio, le radiazioni, l'emissione termica, anche l'emissione di ozono e le caratteristiche del locale ospitante.

Azioni

Le fotocopiatrici presenti sono di nuova generazione e con limitata emissione di ozono. Sono poste in luoghi dotati di ventilazione naturale e, se il carico di lavoro della macchina è elevato, in posti in cui non vi sia permanenza continua di personale. Inoltre, sono sottoposte a manutenzione puntuale condotta da tecnici esperti.

La **polverosità** dei locali in cui sono installati apparecchi per la copiatura è composta in larghissima parte dalla normale polvere presente negli ambienti domestici con piccole particelle di carta e toner. Gli apparecchi sono normalmente dotati di sistemi di raffreddamento mediante ventilazione che può movimentare le particelle di polvere.

Azioni

Le apparecchiature sono regolarmente sottoposte a manutenzione da parte di personale tecnico specializzato e viene privilegiato l'uso di carta a bassa produzione di polveri (DIN 19 309)

I **toner** di colore nero più comunemente utilizzati sono formati di particelle di resina contenente materiale carbonioso e ossidi di metalli magnetizzabili. I toner non sono sostanze pericolose e se usati correttamente non rappresentano un pericolo per la salute degli utilizzatori. Si è parlato di pericolo per la salute in relazione ai toner a causa dell'utilizzo di materiale carbonioso impuro nei processi produttivi (es. contaminato da nitropirene). Le case produttrici di macchine fotocopiatrici garantiscono l'assenza di contaminanti.

Azioni

Sono in uso apparecchiature dotate di schede di sicurezza del prodotto specifico utilizzato, vengono rispettate le indicazioni in esse riportate. Al momento della sostituzione dei toner il personale utilizza specifici DPI.

All'interno delle fotocopiatrici sono utilizzati diversi **materiali semiconduttori** fra cui: cadmio solfuro, selenio e composti del selenio, ossido di zinco, fotoconduttori organici e silicene. Questi composti sono inglobati in materiali di supporto inerte che ne inibiscono il rilascio in ambiente. I fotoconduttori organici, l'ossido di zinco e il silicene anche se usati per molto tempo non presentano rischi per la salute.

Il **gas stirene** può essere prodotto a causa del calore e della pressione nel processo di fissazione del toner su resine sintetiche. L'emissione di stirene non raggiunge però concentrazioni pericolose per la salute.

La **formaldeide** può essere emessa durante le stampe su carta patinata. Tale operazione avviene però così di rado da non costituire un problema per la salute degli operatori.

I componenti principali degli inchiostri sono acqua, pigmenti, piccole quantità di **alcol isopropilico**. Gli inchiostri con alcol isopropilico in piccole quantità non sono pericolosi per la salute e la sicurezza.

Di seguito sono riportate le misure cautelative da osservare per ridurre al minimo il rischio chimico.

Misure di protezione collettiva

- sostituzione di sostanze tossico/nocive con prodotti meno irritanti;
- lasciare l'etichetta sul contenitore integra e seguire le istruzioni d'uso;
- evitare travasi di prodotti chimici in contenitori adibiti ad altri usi;
- riduzione dei tempi di esposizione;
- limitazione del numero dei lavoratori esposti;
- informazione, formazione e addestramento adeguati per ciascun lavoratore sull'utilizzo delle sostanze chimiche".

Misure di protezione individuale

L'uso di adeguati Dispositivi di Protezione Individuale riduce molto i rischi dovuti a uso di sostanze chimiche. Pertanto, è bene usare:

- occhiali per la protezione di mucose oculari da schizzi di sostanze irritanti o corrosive durante eventuali operazioni di travaso e miscelazione;
- guanti fino all'avambraccio per l'utilizzo di prodotti indicati come pericolosi;
- guanti normali quando vengono utilizzati prodotti che non hanno simboli di pericolo;
- scarpe chiuse e con suola antiscivolo per il lavaggio dei pavimenti;
- mascherine con filtri per l'utilizzo di prodotti riportanti la dicitura 'tossico per inalazione';
- qualsiasi altro DPI necessario all'espletamento del servizio richiesto".

Riconoscimento delle sostanze pericolose nei prodotti chimici

Le norme, discendenti dalla legge 29 maggio 1974, n. 256 concernente la "classificazione e disciplina dell'imballaggio e dell'etichettatura delle sostanze e dei preparati pericolosi", impongono di riportare sulla confezione di tali sostanze determinati simboli e sigle e consentano, per gli oltre mille prodotti o sostanze per le quali tali indicazioni sono obbligatorie, di ottenere informazioni estremamente utili. Analoghe informazioni sono riportate, in forma più esplicita, nella scheda tossicologica relativa al prodotto pericoloso che è fornita o può essere richiesta al fabbricante. Prodotti non soggetti all'obbligo di etichettatura non sono considerati pericolosi. Specie le informazioni deducibili dall'etichettatura non sono di immediata comprensione in quanto vengono date tramite simboli e sigle che si riferiscono a una ben precisa e codificata "chiave" di lettura. Al di là del nome della sostanza o del prodotto, che essendo un nome "chimico" dice ben poco all'utilizzatore, elementi preziosi sono forniti:

- dal simbolo
- dal richiamo a rischi specifici
- dai consigli di prudenza

I simboli sono stampati in nero su fondo bianco e hanno contorno arancione.



Irritazione cutanea e oculare
Effetti nocivi sulla salute
Danneggia lo strato di ozono



Inflammabile - incendi gravi se esposto a scintille, fiamme, fonti di calore



Esplosivo - sensibile a fuoco, fonti di calore, vibrazioni e attriti



Tossico per gli organismi acquatici
Danni a lungo termine per l'ecosistema



Può provocare o aggravare un incendio
Aumenta il pericolo d'incendio



Può avere effetti molto gravi e di lunga durata sulla salute



Contenitore che può esplodere se riscaldato
Liquido molto freddo, può provocare ustioni



Provoca ustioni cutanee e lesioni oculari
Corrosivo per i metalli



Può essere letale anche in piccole quantità e in seguito a breve esposizione

Agenti biologici

La normativa classifica gli agenti biologici in quattro gruppi a seconda del grado di patogenicità e della disponibilità di misure profilattiche e prevede, per i lavoratori addetti alle attività per le quali la valutazione dei rischi ha evidenziato un rischio per la salute, la sorveglianza sanitaria. Non è il caso dei lavoratori dell'I.C. Federico Torre che sono in situazioni ordinarie esposti a lieve rischio biologico poiché gli ambienti sono puliti e sanificati quotidianamente e settimanalmente in maniera più approfondita. L'esposizione a eventuali rischi in caso di veicolazione di virus, spore, batteri causati dalle relazioni con il pubblico, il contatto con rifiuti solidi, elementi biologici quali sangue o escrementi di animali (guano di uccelli su davanzali) viene limitata con l'uso obbligatorio di DPI con marcatura "CE" come mascherine e guanti in lattice, indossati all'occorrenza e dopo un percorso formativo e informativo per i lavoratori in generale.

Il personale addetto alle pulizie può essere esposto a differenti tipi di agenti biologici come microrganismi, batteri, virus e muffe e ai loro prodotti, come secrezioni fungine ed endotossine batteriche presenti in particolare nella polvere e nelle dispersioni di aerosol durante le fasi di pulizia, o nella manutenzione dell'aspirapolvere. Le modalità di esposizione

agli agenti biologici sono inalazione, assorbimento cutaneo, contatto accidentale. L'esposizione a muffe o a spore si verifica soprattutto durante le eventuali operazioni di svuotamento dell'aspirapolvere e pulizia dei filtri, e può essere causa di manifestazioni allergiche e patologie irritative a naso, occhi, gola".

Inoltre, l'esposizione a virus (epatite A) e batteri (E. coli) "può avvenire per trasmissione orofecale portandosi alla bocca le mani sporche o i guanti da lavoro contaminati. Uno studio di Kröger (1993) riporta due articoli pubblicati nel 1993 che evidenziano un'alta prevalenza di 'epatite A' negli addetti alle pulizie in una scuola dell'infanzia.

Possibile è anche un'infezione da Salmonella, Campylobacter, legionellosi, senza dimenticare che il contatto accidentale con materiale biologico contaminato può anche avvenire "attraverso ferite cutanee, punture da ago, contatto diretto con le mucose e può causare infezioni importanti.

Pertanto, l'adozione di comportamenti e dispositivi utili ad evitare l'esposizione a materiale biologico rappresenta la strategia più efficace per prevenire la trasmissione del virus dell'epatite B (HBV), del virus dell'epatite C (HCV) e del virus dell'immunodeficienza umana acquisita (HIV), dei Corona Virus che va presa in considerazione per la sua gravità".

Misure generali di sicurezza

Il personale ATA addetto alle pulizie è sottoposto ad assistenza sanitaria a cura del Medico Competente che, oltre a fare le visite mediche, effettua le analisi specifiche e individua in accordo con la Dirigente e il lavoratore le misure più idonee da adottare. Tra queste:

- vaccinazioni (nei casi previsti);
- utilizzo di DPI adeguati;
- dotazione dei lavoratori di apposite 'pinze' per la presa di materiale tagliente e pericoloso qualora fosse depositato fuori dagli appositi contenitori;
- istruzioni operative per lavorare in sicurezza;
- informazione, formazione dei lavoratori in merito al rischio specifico".

Una valutazione ulteriore del rischio biologico dovuto a sostanze disperse nell'aria è presente nel paragrafo dedicato al *benessere termico e qualità dell'aria negli uffici*.

Per casi straordinari quali in Covid-19 l'I.C. Federico Torre ha in adozione protocolli specifici il cui contenuto è allegato al presente DVR.

Stress lavorativo

I lavoratori possono essere soggetti a fattori di rischio determinanti patologie psicosociali quali **Rischio stress e burnout**.

- **STRESS:** Risposta non specifica dell'organismo a ogni richiesta (stressor) effettuata su di esso. Lo stress non è quindi una risposta patologica, ma al contrario è fisiologicamente utile in quanto consente all'organismo di adattarsi alle più disparate condizioni. I **SINTOMI DA STRESS** possono essere
 - **Individuali:** ipertensione, depressione, alcolismo, insoddisfazione professionale, ridotte aspirazioni con le relative patologie somatiche (disturbi cardiocircolatori, salute mentale, patologie muscolo scheletriche, patologie gastrointestinali)
 - **Organizzativi:** assenteismo, presenzialismo, elevato turn-over, difficoltà relazionali, alta conflittualità con le relative patologie organizzative (infortuni, scarsa performance, ecc.).
- **BURN – OUT** (significato letterale: bruciati, fusi, sfiniti, esauriti): Il burnout è definito come una sindrome di esaurimento emotivo, di depersonalizzazione che può insorgere nelle professioni ad elevata implicazione relazionale. I fattori che possono determinare questa sindrome sono molteplici e di diversa natura:
 - **fattori individuali:** le persone rispondono in maniera diversa allo stress
 - **fattori organizzativi:** problematiche connesse all'organizzazione del lavoro possono produrre effetti diversi sulla concezione della professione
 - **fattori socioculturali:** cambiamento dei valori predominanti nella società e aumento delle richieste ai lavoratori.

La sintomatologia si manifesta con

- **Disagi di tipo fisico:** allergie, asma, insonnia, disfunzioni gastro-intestinali, cefalee
- **Disturbi di tipo psicologico:** disagio, disperazione, paure, distacco emotivo
- **Disturbi di tipo comportamentale:** assenteismo, fuga dalla relazione, perdita dell'autocontrollo, ritiro dalla realtà lavorativa).

La valutazione dei fattori di rischio lavorativi stress correlati ai sensi dell'art. 28 del Decr. Leg.vo 81/08 non è di facile realizzazione, poiché non sempre è semplice stabilire il nesso eziologico tra il lavoro svolto e le patologie riscontrate.

Ogni lavoratore, al momento dell'assunzione, è tenuto a visionare e sottoscrivere un contratto di lavoro in cui sono riportate le sue mansioni e l'organizzazione del lavoro. In caso di rispetto delle voci contrattuali, la suddetta sottoscrizione preserva il datore di lavoro dalla eventuale denuncia per stress lavorativo da parte del suo sottoposto. Spetta, tuttavia al Medico Competente effettuare una valutazione delle condizioni di lavoro cui sono sottoposti i dipendenti e tale valutazione può essere effettuata sia raccogliendo alcuni dati semi-oggettivi, sia utilizzando un questionario validato per ottenere informazioni su quanto i dipendenti percepiscono come stressante.

Alcol e sostanze psicotrope

L'attività di ufficio e di pulizia rientrano tra quelle lavorative che comportano un basso livello di rischio per l'incolumità o la salute dei terzi. Diversa è, invece, la situazione dei docenti che svolgono un'attività a contatto con minori che richiedono che il tasso alcolemico sia pari a zero.

Il datore di lavoro vieta, pertanto, comunque il consumo, la vendita e la somministrazione di bevande alcoliche e sostanze psicotrope all'interno degli spazi di lavoro, oltre a mettere in atto misure di prevenzione, informazione, formazione, divieto, sorveglianza sull'osservanza del divieto e sul rispetto degli obblighi del lavoratore di cui all'art. 20 del D.Lgs. 81/2008 (osservanza delle disposizioni impartite dal datore di lavoro).

Tutela e sostegno della maternità e della paternità – D.Lgs 26 marzo 2001, n. 151

Molte attività possono costituire per la Lavoratrice in gravidanza - puerperio - allattamento una condizione di pregiudizio o di rischio per la sua salute o per quella del bambino. Per tale motivo il Legislatore ha emanato specifiche norme preventive a tutela delle Lavoratrici madri.

In generale, per tutte le Lavoratrici è previsto il divieto di adibirle al lavoro nei due mesi antecedenti e nei tre mesi successivi al parto (congedo di maternità). In particolari condizioni è facoltà della Lavoratrice chiedere la flessibilità del periodo del congedo di maternità (1 mese prima e 4 mesi dopo il parto). Le Lavoratrici in gravidanza, puerperio e allattamento non possono essere adibite a lavori pericolosi, faticosi e insalubri così come individuati dalla normativa di riferimento. Qualora ricorra tali circostanze, la Lavoratrice deve essere allontanata dal rischio lavorativo, assegnandola ad altra mansione compatibile oppure, qualora non fosse possibile lo spostamento di mansione, con l'interdizione al lavoro. L'attuale norma di riferimento di tutela delle lavoratrici madri è costituita dal D.Lgs 26 marzo 2001 n. 151, "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità". Il Capo II del D.Lgs. stabilisce le modalità operative al fine di garantire la tutela della sicurezza e della salute della lavoratrice durante il periodo di gravidanza e fino a 7 mesi di età del figlio, definendo altresì ruoli e competenze di 3 soggetti fondamentali: la Lavoratrice, il Datore di lavoro, il Servizio Ispettivo della Direzione Territoriale del Lavoro. Secondo quanto previsto dal testo unico che disciplina i congedi, i riposi, i permessi e la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori connessi alla maternità e paternità di figli naturali, adottivi e in affidamento, nonché il sostegno economico alla maternità e alla paternità, il Capo II, art 6 del Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 151 prescrive misure per la tutela della sicurezza e della salute delle lavoratrici, durante il periodo di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, che hanno informato il datore di lavoro del proprio stato, conformemente alle disposizioni vigenti, fatto salvo quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 8. La tutela si applica, altresì, alle lavoratrici che hanno ricevuto bambini in adozione o in affidamento, fino al compimento dei sette mesi di età. L'Art. 7 del suddetto testo unico definisce quali sono i Lavori vietati per le donne in stato di puerperio: È vietato adibire le lavoratrici al trasporto e al sollevamento di pesi, nonché ai lavori pericolosi, faticosi ed insalubri. Il divieto si intende riferito al trasporto, sia a braccia e a spalle, sia con carretti a ruote su strada o su guida e al sollevamento dei pesi, compreso il carico e scarico e ogni altra operazione connessa. I lavori faticosi, pericolosi e insalubri, vietati ai sensi dello stesso articolo, sono i seguenti:

- A) quelli previsti dal D.Lgs 4 agosto 1999, n. 345 e dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 262;
- B) quelli indicati nella tabella allegata al D.P.R. 19 marzo 1956, n. 303, per i quali vige l'obbligo delle visite mediche preventive e periodiche: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;
- C) quelli che espongono alla silicosi e all'asbestosi, nonché alle altre malattie professionali di cui agli allegati 4 e 5 al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e successive modificazioni: durante la gestazione e fino a 7 mesi dopo il parto;
- D) lavori che comportano esposizione a radiazioni ionizzanti durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;
- E) lavori su scale e impalcature mobili e fisse durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro
- F) lavori di manovalanza pesante durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- G) lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;

- H) lavori con macchina mossa a pedale, o comandata a pedale, quando il ritmo del movimento sia frequente, o esiga un notevole sforzo: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- I) lavori con macchine scuotenti o con utensili che trasmettono intense vibrazioni: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- J) lavori di assistenza e cura degli infermi nei sanatori e nei reparti per malattie infettive e per malattie nervose e mentali: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;
- K) lavori agricoli che implicano la manipolazione e l'uso di sostanze tossiche o altrimenti nocive nella concimazione del terreno e nella cura del bestiame: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;
- L) lavori di monda e trapianto del riso: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- M) lavori a bordo delle navi, degli aerei, dei treni, dei pullman e di ogni altro mezzo di comunicazione in moto: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro.

A seconda che le lavoratrici siano gestanti o in periodo successivo a parto, si individuano per esse gli agenti e le condizioni di lavoro pericolose, faticose e insalubri così come indicato nell'elenco seguente:

Valutazione dei rischi

Fermo restando quanto stabilito dall'articolo 7, commi 1 e 2, il datore di lavoro valuta i rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici, in particolare i rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici o biologici, processi o condizioni di lavoro di cui all'allegato C, nel rispetto delle linee direttrici elaborate dalla Commissione dell'Unione europea, individuando le misure di prevenzione e protezione da adottare. Per ciò che concerne casi particolari, quali donne in gravidanza o in periodo di allattamento successivo al parto, è importante valutare in particolar modo l'ambiente di lavoro e la mansione svolta. Una volta identificati i rischi, il passaggio successivo è di stabilire se gli stessi rientrano tra quelli che sono considerati dalla normativa come pregiudizievoli per la salute della donna e del bambino e, in tal senso, se tali rischi sono compresi tra quelli vietati, pericolosi, faticosi ed insalubri o devono essere oggetto di misure qualitative. Se da tale valutazione emergono situazioni di rischio, il datore di lavoro individua le categorie di lavoratrici esposte (gestanti e/o in allattamento) e le misure di prevenzione e protezione da adottare. Per la valutazione dei rischi relativa agli ambienti di lavoro, si rimanda a quanto contenuto nel DVR in merito alla valutazione dei rischi da esposizione ad agenti fisici, chimici o biologici e dei processi o condizioni di lavoro. Per la valutazione dei rischi specifici, in particolare modo quelli cui possono essere soggette le donne in gravidanza o in allattamento, si riporta quanto segue:

Identificazione dei rischi specifici correlati all'attività

LE LAVORATRICI IN STATO INTERESSANTE SONO IN CONGEDO PER MATERNITA'. PRESSO L'ISTITUTO SONO PRESENTI DIPENDENTI DI SESSO FEMMINILE E IN ETÀ FERTILE CHE AL MOMENTO NON RISULTANO IN STATO DI GRAVIDANZA E DI ALLATTAMENTO. SONO STATE INFORMATE RISPETTO ALLE AZIONI DA INTRAPRENDERE E ALLE MISURE DI TUTELA CUI SONO SOGGETTE IN CASO DI GRAVIDANZA

Pendolarismo

Il viaggio tra il luogo di lavoro e l'abituale residenza non viene contemplato dalla legislazione, ma viene comunque citato come fattore di rischio nelle Linee Diretrici UE. Infatti, alla voce "spostamenti all'interno o all'esterno del luogo di lavoro" troviamo la seguente descrizione: "Gli spostamenti durante il lavoro e da e verso il luogo di lavoro possono essere problematici per le donne gestanti e comportare rischi, tra cui fatica, vibrazioni, stress, posture statiche, disagi e infortuni. Tali rischi possono avere effetti significativi sulla salute delle lavoratrici gestanti e puerpere". Si ritiene pertanto opportuno, nell'analisi del rischio per stabilire il periodo di astensione obbligatoria, effettuare una valutazione caso per caso considerando i seguenti elementi:

- distanza (indicativamente oltre 100 Km complessivi tra andata e ritorno)
- tempo di percorrenza (indicativamente oltre 2 ore complessive tra andata e ritorno)
- numero e tipo di mezzi di trasporto utilizzati (impiego di 2 o più mezzi)
- caratteristiche del percorso (strade di montagna, condizioni meteorologiche sfavorevoli, ecc.)

In linea di massima, si applica il seguente criterio:

- un mese anticipato se presente solo il requisito della distanza o il tempo di percorrenza
- tutto il periodo del pre-parto se presenti almeno due degli elementi su indicati.

Movimentazione manuale dei carichi

Le linee direttrici dell'U.E. definiscono rischiosa la movimentazione manuale di carichi pesanti durante la gravidanza, in quanto questa situazione può determinare lesioni al feto e parto prematuro; inoltre vi è una maggiore suscettibilità dell'apparato osteo- articolare a causa dei mutamenti ormonali che determinano un rilassamento dei legamenti e dei problemi posturali ingenerati dalla gravidanza avanzata. Nel periodo del post-parto, cioè dal IV al VII mese dopo il parto, va poi tenuto in considerazione che la madre che allatta è più soggetta ad affaticamento psico-fisico e la ripresa dell'attività lavorativa può richiedere un periodo di adattabilità. La normativa di riferimento per la movimentazione manuale dei carichi è il titolo V del decreto legislativo 626/94 e relativo allagato n° 6. Per valutare globalmente l'entità della movimentazione manuale dei carichi, tenendo conto non solo del peso del carico, ma anche delle modalità e della

frequenza di sollevamento, si utilizza comunemente il metodo di valutazione proposto dal NIOSH, adattato alla normativa italiana, secondo quanto proposto dalle “Linee guida delle Regioni per l’applicazione del D. Lgs. 626/94” (partendo da una costante di peso per le donne di 20 kg.). La sorveglianza sanitaria viene generalmente attivata quando l’indice di sollevamento supera 1. In questo contesto normativo e di riferimento si ritiene opportuno fornire indicazioni pratiche per la tutela delle lavoratrici madri di seguito elencate. Durante la gravidanza deve essere evitata la movimentazione manuale di carichi. Per “carico” si intende un peso superiore ai 3 Kg che venga sollevato in via non occasionale. Per spostamenti di pesi inferiori ai 3 kg non si applicano i criteri relativi alla movimentazione manuale carichi; in tale contesto vanno valutati altri rischi quali la stazione eretta, le posture incongrue, i ritmi lavorativi. Durante il periodo del post-parto deve essere evitata la movimentazione manuale di carichi qualora l’indice di rischio (metodo NIOSH modificato) sia superiore a 1. Poiché le linee guida NIOSH si riferiscono a lavoratori “adattati” alla movimentazione manuale, per indici di rischio compresi tra 0,75 e 1 si ritiene opportuno consigliare che la lavoratrice nei primi 30 giorni di ripresa del lavoro abbia la possibilità di riadattarsi alla m.m.c., prevedendo, caso per caso, adattamenti quali pause, ritmi meno intensi ecc.

Rumore

Il rumore rientra tra gli agenti di cui all’allegato C che il datore di lavoro deve valutare, ai sensi dell’art. 11 del D. Lgs. 151/01, individuando le misure di prevenzione e protezione da adottare (si veda i DVR).

Il criterio adottato per l’allontanamento dall’esposizione è il seguente:

- Per tutto il periodo della gravidanza quando i livelli di esposizione al rumore siano uguali o superiori a 80 dB A (Lep,d)
- Anche nel post parto quando i livelli di esposizione siano uguali o superiori agli 85 dB A (Lep,d). (art. 7 comma 4 D. Lgs. 151/01).

Per la valutazione del rischio da esposizione al rumore e dei relativi limiti di tollerabilità da parte del lavoratore si veda quanto riportato nel Documento di Valutazione dei Rischi

Stato di salute della madre

Vi possono essere situazioni lavorative che, pur non costituendo di per sé fonte di rischio tale da richiedere l’allontanamento, tuttavia, potrebbero aggravare una patologia preesistente della madre. Pertanto, è necessario considerare anche lo stato di salute dell’interessata (previa opportuna documentazione sanitaria specialistica) in rapporto all’esposizione al rischio e/o eventuali sospette malattie professionali: ad esempio, eventuali stati ansiosi o depressivi in attività che espongono a stress, allergopatie in attività che comportano l’uso di sostanze irritanti e/o allergizzanti (es. addette alle pulizie ecc.)

AZIONI

1. LAVORATRICE

- È oggetto della tutela
- Deve informare il Datore di lavoro del proprio stato di gravidanza, al fine di attivare le misure di tutela conseguenti ed ottenere i diritti previsti dalla Legge
- Può presentare istanza al Servizio Ispezione della Direzione Provinciale del Lavoro al fine di ottenere l’astensione dal lavoro
 - o sia nel caso di gravi complicanze della gravidanza o di preesistenti forme morbose che si presume possano essere aggravate dalla gravidanza
 - o sia per condizioni di rischio lavorativo

2. DATORE DI LAVORO

- È responsabile della tutela della Sicurezza e della Salute della lavoratrice
- Ha l’obbligo di valutare preventivamente, con il concorso del Responsabile del Servizio di Protezione e Prevenzione dai rischi (RSPP), Medico Competente e Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS), i rischi presenti nell’ambiente di lavoro, tenendo conto anche della possibilità della presenza di lavoratrici gestanti, puerpere o in allattamento.
- In esito alla valutazione dei rischi definisce le condizioni di lavoro eventualmente non compatibili con lo stato di gravidanza- puerperio- allattamento e le misure di prevenzione e di protezione che intende adottare a tutela delle lavoratrici madri, informando le lavoratrici ed il RLS

CONDOTTA IN CASO DI GRAVIDANZA DELLA DIPENDENTE

La Lavoratrice comunica al Datore di lavoro il suo stato di gravidanza. Questo, venuto a conoscenza dello stato di gravidanza:

- la allontana immediatamente dalla eventuale situazione di rischio
- provvede ad assegnarla ad altra mansione compatibile con lo stato di gravidanza, anche modificando temporalmente le condizioni o l’orario di lavoro, informando il Servizio Ispezione della Direzione Provinciale del Lavoro del provvedimento adottato

- qualora le modifiche delle condizioni di lavoro non fossero possibili per motivi organizzativi o altro, informa per iscritto il Servizio Ispezione della Direzione Provinciale del Lavoro per i provvedimenti di competenza (interdizione al lavoro)
- Il Datore di lavoro (Art. 11 D. Lgs. 151/2001), fermo restando i divieti già previsti dall'art. 7, nell'ambito della valutazione dei rischi effettuata ai sensi dell'art. 4 del D. Lgs. 81/08, dovrà tenere conto anche della presenza di personale femminile che può essere maggiormente suscettibile in gravidanza/puerperio/allattamento all'esposizione ad agenti fisici, chimici o biologici, processi o particolari condizioni di lavoro di cui all'Allegato C del Testo Unico
- Il Datore di lavoro (Art. 11 D. Lgs. 151/2001), informa le lavoratrici ed il RLS sull'esito della valutazione e sulle misure di prevenzione e di protezione che intende adottare al fine di evitare l'esposizione della lavoratrice (gestante, puerpera o in allattamento) a rischi per la sua sicurezza e salute, del nascituro e del neonato in allattamento
- qualora le modifiche delle condizioni di lavoro non fossero possibili per motivi organizzativi o altro, informa per iscritto (modello 01) il Servizio Ispezione della Direzione Provinciale del Lavoro per i provvedimenti di competenza (interdizione al lavoro)
- indirizza la lavoratrice, con la dichiarazione di cui sopra, allo SPISAL territorialmente competente (1) per il rilascio della certificazione sanitaria che l'interessata provvederà a consegnare personalmente al Servizio Ispezione della Direzione Provinciale del Lavoro, congiuntamente al certificato di gravidanza(2) e alla dichiarazione del Datore di Lavoro. Presso il Servizio Ispezione la Lavoratrice compilerà la domanda di interdizione obbligatoria al lavoro.

DIVIETI

È fatto divieto (Art. 53 D. Lgs. 151/2001) di adibire le donne al lavoro, dalle ore 24 alle ore 6, dall'accertamento dello stato di gravidanza fino al compimento di 1 anno di età del bambino.

Il Servizio Ispettivo della Direzione Provinciale del Lavoro Ruolo e competenze è informato sui provvedimenti di cambio mansione adottati dal Datore di Lavoro in situazione di lavori vietati o comunque ritenuti pregiudizievoli, in base alla valutazione dei rischi, per la Sicurezza e la Salute della lavoratrice. L'interdizione o astensione dal lavoro.

In situazione di lavori vietati o comunque ritenuti pregiudizievoli per la sicurezza e la salute della lavoratrice, e nella impossibilità di cambio mansione dichiarata dal DDL, acquisita la certificazione sanitaria da parte dello SPISAL (competente per il territorio ove è situata l'Azienda), può essere disposta anticipatamente per la lavoratrice sino al termine del congedo di maternità (3 mesi dopo il parto) oppure, per particolari condizioni lavorative, sino a 7 mesi dopo il parto. Su istanza della lavoratrice dispone, secondo le risultanze dell'accertamento medico effettuato presso servizi del SSN, l'astensione dal lavoro nel caso di gravi complicanze della gravidanza o di preesistenti forme morbose che si presuppone possano essere aggravate dallo stato di gravidanza.

Note:

(1) è territorialmente competente lo SPISAL ove è situata l'Azienda o Unità produttiva;

(2) il certificato deve attestare la settimana di gestazione, la data dell'ultima mestruazione e l'epoca prevista del parto.

QUANDO PRESENTARE LA DOMANDA

La Lavoratrice, qualora presenti gravi complicanze della gravidanza o preesistenti forme morbose che si presume possano essere aggravate dallo stato di gravidanza, indipendentemente dal lavoro svolto, ha diritto all'astensione obbligatoria dal lavoro per gravidanza a rischio.

A CHI PRESENTARE LA DOMANDA

La Lavoratrice presenterà la certificazione medica al Servizio Ispettivo della Direzione Provinciale del Lavoro:

- direttamente se la certificazione è stata rilasciata da un medico ginecologo pubblico
- dopo averla fatta vistare presso il Distretto sanitario di appartenenza, se la certificazione è stata rilasciata da un medico ginecologo privato

IN PREVISIONE DEL RIENTRO AL LAVORO IN CONDIZIONI DI RISCHIO PER L'ALLATTAMENTO: COMPITI DELLA LAVORATRICE

La Lavoratrice con congruo anticipo comunica al Datore di Lavoro la nascita del figlio e l'intenzione di riprendere il lavoro al termine dei 3 mesi di astensione obbligatoria post partum.

IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI SPECIFICI CORRELATI ALL'ATTIVITÀ

La normativa prevede, oltre al periodo previsto di astensione dal lavoro pre e post parto, situazioni particolari che prolungano il periodo di congedo fino al settimo mese del nascituro. Di seguito si riportano le attività, in ambito scolastico, che possono contemplare tale evenienza ed il periodo di astensione corrispondente al fattore di rischio. Per l'analisi della mansione svolta e dei conseguenti rischi particolari cui può essere sottoposta una donna in periodo di puerperio, i possibili lavori svolti in ambito scolastico costituenti particolari criticità sono:

Educatrice d'infanzia, insegnante di scuola materna, insegnante di scuola elementare e media*

Contenuto mansione e fonte di rischio	Fattore di rischio	Periodo di astensione	Riferimenti normativi
attività a stretto contatto fisico e accudimento personale del bambino da 0 a 6 anni	rischio biologico	solo pre (virus da rosolia) per tutta la durata dell'epidemia (malattia in forma epidemica nella scuola)	D. Lgs. 151/01 art. 7 comma 4
attività educative e ricreative	fatica fisica	anche post	
sollevamento dei bambini	posture incongrue		
attività didattica rivolta a bambini e ragazzi da 6 a 14 anni	rischio biologico	solo pre (virus da rosolia) per tutta la durata dell'epidemia (malattia in forma epidemica nella scuola)	D. Lgs. 151/01 art. 7 comma 1 allegato b D. Lgs. 151/01 art. 7 comma 4

Insegnante di sostegno

Contenuto mansione e fonte di rischio	Fattore di rischio	Periodo di astensione	Riferimenti normativi
attività a stretto contatto fisico con bambini della scuola materna	rischio biologico	solo pre (virus da rosolia) per tutta la durata dell'epidemia (malattia in forma epidemica nella scuola)	D. Lgs. 151/01 art. 7 comma 4
Appoggio scolastico a bambini portatori di handicap psico-fisico	eventuale rischio di reazioni improvvise e violente sollevamento pesi	anche post (se il rischio sussiste)	D. Lgs. 151/01 art. 7 comma 4

Amministrativa

Contenuto mansione e fonte di rischio	Fattore di rischio	Periodo di astensione	Riferimenti normativi
Videoterminalista secondo la definizione del D.Leg. 626/94 e successive modifiche	Postura assisa fissa	Mese anticipato	D. Lgs. 151/01 art. 7 comma 1

Collaboratrice scolastica

Contenuto mansione e fonte di rischio	Fattore di rischio	Periodo di astensione	Riferimenti normativi
Attività a stretto contatto fisico e accudimento del bambino da 0 a 6 anni	rischio biologico	solo pre (virus da rosolia) per tutta la durata dell'epidemia (malattia in forma epidemica nella scuola)	D. Lgs. 151/01 art. 7 comma 4

Qualora i risultati della valutazione di cui all'articolo 11, comma 1, rivelino un rischio per la sicurezza e la salute delle lavoratrici, il datore di lavoro adotta le misure necessarie affinché l'esposizione al rischio delle lavoratrici sia evitata, modificandone temporaneamente le condizioni o l'orario di lavoro. Ove la modifica delle condizioni o dell'orario di lavoro non sia possibile per motivi organizzativi o produttivi, il datore di lavoro applica quanto stabilito dall'articolo 7, commi 3, 4 e 5, dandone contestuale informazione scritta al servizio ispettivo del Ministero del lavoro competente per territorio, che può disporre l'interdizione dal lavoro per tutto il periodo di cui all'articolo 6, comma 1, in attuazione di quanto previsto all'articolo 17.3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 trovano applicazione al di fuori dei casi di divieto sanciti dall'articolo 7, commi 1 e 2. Oltre ai casi ed alle mansioni di cui sopra che richiedono la valutazione da parte del Datore di lavoro dei rischi cui può essere sottoposta una lavoratrice puerpera, la normativa contempla lavori gravosi e

pregiudizievole che prevedono l'astensione obbligatoria dal lavoro anticipata a tre mesi prima del parto, in relazione all'avanzato stato di gravidanza.

LAVORI GRAVOSI O PREGIUDIZIEVOLI CHE RICHIEDONO L'APPLICAZIONE DELL'ART.17 COMMA 1 D. LGS.151/2001 (il divieto è anticipato a tre mesi dalla data presunta del parto quando le lavoratrici sono occupate in lavori che, in relazione all'avanzato stato di gravidanza, siano da ritenersi gravosi o pregiudizievole.)

Benessere termico e qualità dell'aria

Benessere termico

La percezione termica all'interno di un ambiente confinato dipende da parametri misurabili (temperatura, umidità, ventilazione e calore radiante) e da parametri legati alla persona quali il tipo di attività svolta e l'abbigliamento. In letteratura sono riportati parametri che, se applicati, consentono di realizzare condizioni di benessere per lavoratori che svolgono attività di tipo sedentario e che abbiano abbigliamento adeguato. Va considerato, comunque, che il benessere termico è una sensazione soggettiva, pertanto, vi sarà sempre una percentuale di soggetti insoddisfatti.

I valori sono:

- temperatura estiva compresa tra 23° e 27° C;
- temperatura invernale compresa tra 19° e 24°C;
- velocità dell'aria < 0.15 m/sec;
- umidità relativa compresa tra 40 - 60%.

Buona norma sarebbe che nella stagione estiva la differenza tra la temperatura esterna e quella interna non superi i 7°C. Nei locali riscaldati l'umidità è generalmente inferiore al 40% favorendo così fastidi dovuti alla secchezza degli occhi e delle prime vie aeree.

Discomfort termico localizzato

Pur rispettando i valori indicati, possono esservi alcune cause di disagio locale:

- gradiente verticale di temperatura: la differenza di temperatura, misurata a livello delle caviglie e della testa nella persona seduta deve essere inferiore a 3°C;
- temperatura del pavimento: l'intervallo di comfort è abbastanza ampio, essendo compreso tra 19° e 26°C;
- irraggiamento: in particolare se asimmetrico. L'esposizione a fonti radianti di notevole diversità può causare disagio locale; il caso più frequente si verifica in presenza di ampie finestre che, sia in estate che in inverno, possono essere fonte di irraggiamento asimmetrico, positivo o negativo;
- ventilazione: l'eccessiva velocità dell'aria rappresenta il più diffuso fattore di disagio locale, soprattutto negli ambienti con impianti di climatizzazione e ventilazione forzata. La sensazione di disagio è legata a numerosi fattori quali: temperatura e velocità della corrente d'aria, differenza di temperatura tra aria ambiente e corrente, zona del corpo investita, tipo di lavoro svolto.

Inquinamento dell'aria indoor

Deriva da fattori ambientali di tipo chimico, fisico e biologico e da fattori connessi alla presenza di persone e alle loro abitudini di vita. Le sorgenti di inquinamento indoor possono essere di origine esterna (traffico veicolare, impianti di trattamento aria etc.) o interne agli ambienti. I principali inquinanti chimici sono riassunti nella tabella seguente:

Fonti	Inquinanti emessi
Sorgenti esterne	
Combustioni	NO ₂ , SO ₂ , CO ₂ , CO, composti organici, particolato
Materiale da costruzione e arredi	
Arredi in truciolato e laminato	Formaldeide e solventi
Coibentazioni	Fibre
Rivestimenti	Solventi
Sigillanti	Solventi, emulsionanti, formaldeide
Vernici	Solventi, emulsionanti

Impregnanti del legno	Fungicidi, solventi, PCP
Attività lavorativa e uomo	
Fumo di tabacco	Particolato, CO, composti organici volatili
Apparecchiature elettriche	Ozono (a seguito di archi elettrici)
Materiali d'ufficio	Solventi, particolato
Vernici, lacche, coloranti	Solventi, emulsionanti
Metabolismo umano	CO ₂ , antropotossine, composti organici volatili
Prodotti per la pulizia	
Detergenti e prodotti per la pulizia	Solventi, emulsionanti, limonene, ammoniaca
Cosmetici e deodoranti	Solventi, profumi, limonene
Tessuti lavati a secco	Percloroetilene
Cere per pavimenti	Solventi, emulsionanti
Insetticidi	Biocidi, fitofarmaci

Le concentrazioni degli inquinanti chimici possono essere contenute entro livelli accettabili curando il ricambio d'aria. L'indice che viene utilizzato per valutare l'efficienza del ricambio d'aria è la concentrazione di CO₂. L'ambiente è ritenuto confortevole se tale concentrazione non supera le 1000 ppm.

Inquinamento biologico

La gamma di biocontaminanti presenti nell'ambiente confinato è estremamente vasta: batteri, virus, miceti, artropodi, pollini, frammenti di esoscheletri, scaglie cutanee, forfora, ecc. Le sorgenti possono essere l'uomo, gli impianti caratterizzati dalla presenza d'acqua (condizionatori, umidificatori, vaporizzatori, etc.), il materiale edilizio, i rivestimenti, gli arredi, le piante. Questi ultimi sono potenziali serbatoi che concentrano e diffondono miceti, batteri, acari, pollini. È quindi importante lo stato manutentivo degli edifici e dei locali.

Negli ambienti ben ventilati o condizionati in modo corretto il carico di inquinanti biologici, soprattutto batteri e funghi, diminuisce anche sensibilmente. Al contrario in caso di sistemi di condizionamento mal funzionanti o carenti della necessaria manutenzione si può realizzare una concentrazione anomala di biocontaminanti.

Le patologie indotte dagli agenti biologici sono essenzialmente di tipo allergico o infettivo.

Le sindromi allergiche sono più diffuse negli ambienti condizionati e vanno da semplici sensazioni di disagio a vere e proprie patologie con prevalente interessamento dell'apparato respiratorio.

Le patologie di tipo infettivo possono essere sostenute da agenti patogeni (influenza, morbillo, malattie esantematiche, meningite, ecc.) o da microrganismi opportunisti che trovano nell'ambiente il loro habitat naturale e che vengono diffusi per contaminazione di strutture e apparecchiature particolari (esempio tipico di batterio opportunisto è la Legionella pneumophila).

Le principali cause dei problemi di qualità dell'aria indoor identificati dal N.I.O.S.H. sono riportate nella seguente tabella:

Tipo	Frequenza	Esempio
Insufficiente ventilazione	52%	Inadeguato ricambio d'aria/Sovraffollamento
Inquinamento da sorgenti interne	17%	Fotocopiatrici Fumo di sigaretta Prodotti per la pulizia e la cosmesi
Inquinamento esterno	11%	Prodotti di scarico veicolare
Contaminanti biologici	5%	Batteri, virus, funghi, protozoi e residui organici veicolati da impianti di condizionamento, umidificatori etc.
Materiali edilizi	3%	Isolanti, rivestimenti, arredi che rilascino formaldeide, solventi, biocidi, fibre
Casi non definiti	12%	Cause non identificabili

Azioni adottate per il raggiungimento del benessere termico e di qualità dell'aria

Al fine di raggiungere un benessere termico e una soddisfacente qualità dell'aria, presso gli uffici vengono adottate le seguenti misure:

- Si ha cura di ventilare i locali alla mattina e durante la pausa pranzo quando è previsto il rientro pomeridiano.
- Vengono limitati allo stretto necessario i prodotti per la pulizia e la cosmesi.
- Si controlla la formazione dell'umidità e della condensa.
- In caso di ambienti eccessivamente secchi, si utilizzano umidificatori.
- Le bocchette di immissione dell'aria, in numero sufficiente per ridurre la velocità, sono orientate in modo tale che la stessa non colpisca direttamente i lavoratori.

Durante le attività di pulizia (a cura di una ditta esterna), vengono accuratamente areati i locali, puliti gli arredi tessili, rimossa la polvere con panni umidi. Le tastiere, i mouse e i telefoni vengono accuratamente puliti, così come i monitor per evitare che le polveri che vi si depositino a causa dei campi elettromagnetici che generano, attraggono microrganismi e polveri.

Gli arredi sono distribuiti in modo che non si formino zone difficili da pulire, i cavi elettrici in maniera sono sistemati da non ostacolare la pulizia, vengono evitati materiali che possano assorbire o trattenere polveri e sporco (es. tappeti, tappezzerie, tendaggi).

Presso gli ambienti di lavoro è in vigore il **divieto di fumo** applicato ai sensi dell'art. 51 della Legge n. 3/2003 e il suo Regolamento, nonché dell'Accordo Stato Regioni e della Circolare "Sirchia".

Il divieto si applica anche nella stanza in cui lavora solo un dipendente, in quanto il fumo si diffonde negli ambienti circostanti e altri dipendenti possono accedere alla stanza. Sono esclusi unicamente gli spazi comuni aperti, come cortili o terrazzi.

Presso i locali della struttura sono apposti i cartelli di divieto che riportano le indicazioni fissate dalla normativa, ovvero il divieto di fumo, le indicazioni della norma che impone il divieto e sanzioni applicabili, il soggetto su cui spetta vigilare sull'osservanza del divieto e ad accertare le infrazioni.

Rischio elettrico

La **normativa di riferimento** per il rischio elettrico è data dal Capo III del D.Lgs 81/2008 che recepisce la legge nr 46 del 05 marzo 1990 "Norme per la sicurezza degli impianti" successivamente rivista e abrogata dal D.Lgs 37 del 22 gennaio 2008 "Conformità impianti e apparecchiature/impianti elettrici/messa a terra/verifiche periodiche". **L'art 80 del D.Lgs 81/08** indica prima di tutto le diverse tipologie di pericolo che possono presentarsi, distinguendo tra:

- **contatto elettrico diretto**: la scarica viene trasmessa al corpo direttamente da una fonte di energia
- **contatto indiretto**: vi è passaggio di corrente attraverso un elemento conduttore come può essere l'acqua o un metallo.

Gli eventuali danni all'organismo che possono verificarsi in seguito a un incidente di natura elettrica variano in base alla durata dell'esposizione, alla frequenza e all'intensità della corrente.

La **folgorazione** o **elettrocuzione** consiste nel passaggio di corrente attraverso il corpo che può provocare **danni cardiaci (fibrillazione), muscolari (tetanizzazione) e nervosi** con seria compromissione delle funzioni sensitive e motorie.

L'impianto elettrico deve essere quindi efficiente e sicuro. Tutti i componenti elettrici devono essere assolutamente integri in ogni loro parte, prese o interruttori rotti o danneggiati devono essere tempestivamente disattivati e segnalati. Gli impianti elettrici di nuova costruzione devono rispondere ai requisiti di idoneità previsti dalle norme di legge e di buona tecnica e devono essere costruiti da installatori abilitati e regolarmente iscritti nel registro delle ditte o nell'albo provinciale delle imprese artigiane. Gli impianti elettrici antecedenti alla Legge 46/90, quando necessario, devono essere adeguati alle norme vigenti in materia. Gli installatori chiamati a costruire o adeguare qualsiasi impianto elettrico sono tenuti a rilasciare la dichiarazione di conformità prevista dalla Legge 46/90 integrata dalla relazione contenente la tipologia dei materiali e il progetto. Tale documentazione va custodita nell'archivio d'attività. I principali requisiti di sicurezza prevedono: un efficiente impianto di messa a terra, interruttori di protezione contro le sovratensioni e i sovraccarichi, interruttori e differenziale per la interruzione dell'alimentazione in caso di dispersione. Quest'ultimo interruttore per proteggere efficacemente le persone deve avere una sensibilità non inferiore a 0,03 Ampere. Le prese devono essere correttamente fissate e dimensionate per l'utilizzo previsto e devono avere caratteristiche tali da non permettere il contatto accidentale con le parti in tensione durante l'inserimento della spina. Gli interruttori devono essere dimensionati in base al tipo di corrente su cui intervengono e devono raggiungere inequivocabilmente le posizioni di aperto e chiuso mantenendole stabili; devono altresì impedire eventuali contatti accidentali con le parti in tensione. I conduttori di terra devono avere sezione adeguata all'intensità di corrente dell'impianto e comunque non inferiore a 16 mmq. Sono ammesse dimensioni minori purché non inferiori alla sezione dei conduttori. I dispersori devono essere adeguati alla natura del terreno in modo da ottenere una resistenza non superiore ai 20 Ohm. È necessaria la realizzazione di un efficace collegamento equipotenziale di tutte le parti metalliche dell'edificio (tubi acqua - gas - ferro

c.a.). L'impianto di messa a terra deve essere omologato in seguito a regolare denuncia effettuata prima della messa in servizio. Le successive verifiche biennali sono eseguite dalla ASL.

Presso gli edifici scolastici gli aspetti di maggiore criticità possono risultare essere gli **impianti elettrici, i quadri, le linee di distribuzione e gli attacchi**. In ragione di ciò, l'impianto è realizzato a regola d'arte e verificato periodicamente, sono presenti le relative certificazioni dello stato di ogni elemento, anche in considerazione dei carichi elettrici che un impianto deve sopportare.

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Elettrocuzione	Improbabile	Grave	BASSO	2
Incendi	Improbabile	Modesta	MOLTO BASSO	1

Per prevenire i rischi individuati, si usano spine di tipo tedesco (Schuko) con i contatti per la messa a terra sui lati del corpo isolante; viene limitato l'uso di prese multiple mobili, di adattatori di portata, di prolunghe etc. (le prolunghe sono consentite dalle norme, anche se debbono essere realizzate e gestite in modo corretto (si deve assolutamente tenere conto della potenza elettrica complessiva per cui è stata costruita). L'alimentazione contemporanea di più apparecchi da una sola presa, oppure il collegamento di un apparecchio a una presa non adatta, può provocare il riscaldamento dei conduttori e della presa stessa con pericolo di incendi o per lo meno di deterioramento dell'impianto. Viene quindi verificato che le utenze collegate a detti dispositivi non superino complessivamente il valore della corrente nominale della presa fissa (10 o 16 A a seconda che abbiano i fori stretti e vicini o larghi e distanti).



Non è permessa la presenza di più di due prese sul corpo isolante e non è consentito, inoltre, inserire una spina da 16 A in una presa da 10 A (presa grande in presa piccola); i cavi e le prese mobili non vengono appoggiati a terra e soggetti a schiacciamenti e compromissioni dovute alla presenza di liquidi (utilizzati per la pulizia del pavimento).

Rischi dovuti alla presenza di radon

Il radon è un gas naturale prodotto dal decadimento radioattivo di elementi presenti nel nostro pianeta fin dalla sua origine. Si disperde rapidamente nell'ambiente esterno, mentre nei luoghi chiusi come abitazioni, case, scuole e ambienti di lavoro, si accumula raggiungendo, in alcuni casi, concentrazioni particolarmente elevate che costituiscono fonti di rischio non trascurabile per la salute.

L'esposizione della popolazione al radon presente nell'aria rappresenta il principale fattore di rischio di tumore polmonare, dopo il fumo da sigaretta. L'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC), dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO-OMS), ha classificato il radon tra i cancerogeni accertati del Gruppo 1, di cui fanno parte 113 agenti, dei 970 presi in esame fino ad oggi, per i quali vi è evidenza di cancerogenicità. **L'obbligo di valutare l'esposizione** dei lavoratori scatta quando permangono in ambienti sotterranei o seminterrati (con almeno tre pareti confinanti con il terreno) per almeno 10 ore al mese. Il valore che non può essere superato è 500 Bq/m³ (Il Becquerel per metro cubo – Bq/m³ – è la grandezza di riferimento utilizzata per valutare l'attività del radon, e rappresenta il numero di decadimenti nucleari che hanno luogo ogni secondo in un metro cubo d'aria.). La normativa di riferimento è il D.lgs. 26/05/2000 n. 241.

Ai fini preventivi, considerata un'esposizione dei lavoratori ridotta, durante le attività in loco si ha cura di aerare preventivamente gli ambienti accedendovi dopo almeno 10 minuti dall'apertura delle finestre.

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO FEDERICO TORRE

STRUTTURA

Concessioni / denunce relativi sede operativa

Planimetrie aggiornate dei locali	X
Certificato di agibilità	
Copia del verbale di 1° verifica dell'impianto di messa a terra e scariche atmosferiche da parte dell'ASL competente	
Certificato di conformità degli impianti elettrico, di messa a terra e delle scariche atmosferiche	
Certificato di idoneità igienico-sanitaria	
Registro attrezzature antincendio	X
Certificato o verbale di collaudo e di conformità degli impianti di riscaldamento	
Schede tecniche dei prodotti chimici in uso per le punizie	
Libretti di uso e manutenzione di mezzi, di apparecchiature elettroniche e di condizionamento	
Libretti di uso e manutenzione di mezzi, di apparecchiature elettroniche della cucina	
Manuale HACCP per servizio mensa	
Estremi nomina addetto servizio di prevenzione e protezione	X
Comunicazione all'INAIL della nomina del Responsabile dei Lavoratori per la Sicurezza	
Nominativo medico competente	X
Nomine addetti squadre di emergenza e primo soccorso	X
Attestati validi di formazione degli addetti	

Caratteristiche edilizie e funzionali

L'edificio che ospita la Scuola Secondaria "Federico Torre" e una classe della Scuola Primaria "Nicola Sala", di proprietà del comune di Benevento, si sviluppa su tre livelli.

Ha un ingresso principale accessibile tramite una scalinata da via Nicola Sala e altri sei accessi raggiungibili attraverso un cortile interno il cui varco dà su via Marmorale. La pianta dell'edificio è irregolare: costeggia per un lato via Nicola Sala, un altro via Marmorale e un terzo che conduce all'interno del cortile.

Il **piano terra** ospita la reception, gli uffici di presidenza e segreteria, una sala docenti, una parte delle aule didattiche, la palestra con gli spogliatoi annessi e i servizi igienici posizionati in modo tale da servire tutte le aree di lavoro. Oltre ai due accessi dalle strade cittadine, ha uscite che danno sul cortile interno dall'area uffici, in prossimità della scala che conduce ai piani superiori, dall'ala della palestra.

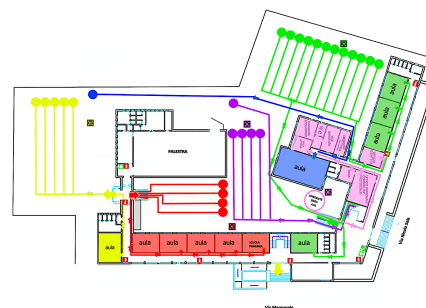
L'accesso ai **piani primo e secondo** avviene attraverso due scale interne che conducono alle corrispondenti aree del piano terra che costeggiano via Sala e via Marmorale.

I due piani ospitano la restante parte delle aule e i servizi igienici annessi. L'edificio è inserito nel tessuto urbano che ne condiziona la gestione dei flussi in entrata e uscita, oltre che la gestione delle situazioni di emergenza. Attualmente vengono utilizzati tutti gli accessi e le uscite disponibili tenendo ben in considerazione la distribuzione delle presenze all'interno dell'edificio, le possibili vie a disposizione e il

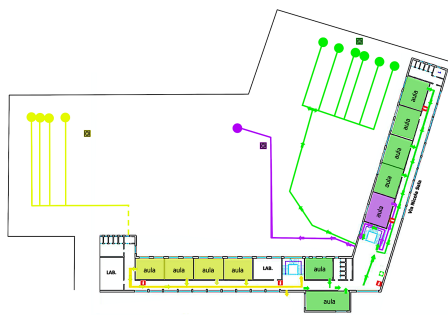
traffico cittadino.

Per l'ingresso degli alunni sono utilizzati principalmente gli accessi di via Marmorale, quello diretto all'edificio e quello che dà al cortile interno da cui si accede all'edificio sia dal lato uffici che dal portone interno.

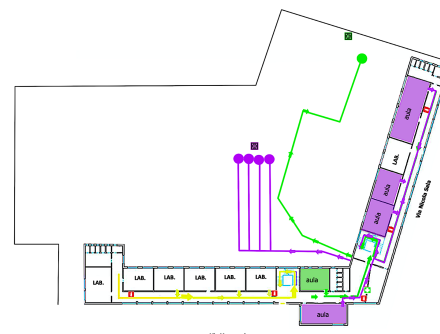
Scuola Secondaria di I grado
"FEDERICO TORRE"
PIANO TERRA



Scuola Secondaria di I grado
"FEDERICO TORRE"
PIANO PRIMO



Scuola Secondaria di I grado
"FEDERICO TORRE"
PIANO SECONDO



I parametri architettonici sono conformi alle vigenti disposizioni e idonei alle attività che vi sono svolte. La movimentazione è agevole e gli spazi di collegamento sono privi di sporgenze od ostacoli.

La struttura è luogo di lavoro fisso o di riferimento temporaneo per **637 soggetti** presenti con mansioni di tipologie e orari differenti (si veda il paragrafo relativo ai **dati occupazionali**). In situazioni di massimo affollamento supera ampiamente le 100 unità e pertanto è soggetta a richiesta di parere di conformità da parte dei Vigili del Fuoco (SCIA).

I servizi igienici sono sufficienti per numero (1 ogni 10 unità - D.M. del 18 dicembre 1975); sono presenti bagni per disabili al piano terra e al piano primo.

Se si considera l'età dell'edificio, la pavimentazione è sostanzialmente integra e antiscivolo. In alcuni punti necessita di interventi di sistemazione e livellamento.

L'illuminazione delle aule e dei locali (compresi gli uffici) è idonea, la superficie finestrata è sufficiente e le condizioni microclimatiche sono adeguate.

I luoghi di lavoro risultano asciutti e protetti dall'umidità e dagli agenti atmosferici.

L'impianto di riscaldamento è alimentato a metano e la caldaia è posta in un locale esterno all'edificio.

Sono presenti mezzi estinguenti e sistemi di allarme antincendio.

Per le situazioni di emergenza vengono utilizzate tutte le uscite disponibili e i percorsi conducono a tre punti di raccolta individuati all'interno del cortile scolastico recintato e non interessato dal traffico urbano. Tale cortile, con i dovuti accorgimenti (giusto posizionamento in relazione alla distanza dagli edifici, spazi di manovra, zone libere dalla sosta di automobili) è considerato idoneo per i punti di raccolta da usare in caso di emergenza.

Impianti

L'energia elettrica di esercizio è fornita dall'Enel SpA.

Gli impianti di riscaldamento sono ad alimentazione a metano.

L'acqua per uso potabile e igienico sanitario deriva dagli acquedotti comunali.

Gli scarichi delle acque reflue sono diretti in fogna e non subiscono pretrattamenti depurativi.

Impianti elettrici

Gli impianti elettrici appaiono conformi alle norme CEI 64-50, "Edilizia residenziale e terziario - Guida per l'integrazione nell'edificio degli impianti elettrici utilizzatori e per la predisposizione per impianti ausiliari, telefonici e di trasmissione dati - Criteri generali"; l'istituto ha fatto richiesta all'ente proprietario di apposita documentazione e certificazione ai sensi della L. 46/90, mirata al raggiungimento di:

1. comfort visivo, cioè raggiungimento di una sensazione di benessere che contribuisca a migliorare la produttività dei lavoratori;
2. prestazione visiva, cioè possibilità, da parte dei lavoratori, di svolgere il loro compito anche in condizioni difficili e a lungo nel tempo;
3. sicurezza, cioè garanzia che l'illuminazione non incida negativamente sulle condizioni di sicurezza dei lavoratori.

I quadri elettrici sono chiusi, posizionati su piano stabile, alimentati da un quadro generale e le utenze sono adeguatamente indicate; gli involucri contenenti le parti in tensione sono integri. In caso di emergenza è facilmente accessibile un tasto di sgancio.

Le linee sono correttamente dimensionate in funzione delle utenze da alimentare e non si verificano fenomeni di surriscaldamento o squilibri di assorbimento. Sono presenti interruttori differenziali coordinati con impianto di messa a terra a protezione da contatti indiretti con parti in tensione. Evitare l'uso di ciabatte e prese multiple e di altri apparecchi elettrici non autorizzati.

Prese

Le prese sono correttamente fissate e dimensionate per l'utilizzo previsto e hanno caratteristiche tali da non permettere il contatto accidentale con le parti in tensione durante l'inserimento della spina.

Interruttori

Gli interruttori sono dimensionati in base al tipo di corrente su cui intervengono e raggiungono inequivocabilmente le posizioni di aperto e chiuso mantenendole stabili; sono impediti eventuali contatti accidentali con le parti in tensione.

Impianto di messa a terra

I conduttori di terra hanno sezione adeguata all'intensità di corrente dell'impianto e comunque non inferiore a 16 mmq. I dispersori sono adeguati alla natura del terreno in modo da ottenere una resistenza non superiore ai 20 Ohm. È necessaria la realizzazione di un efficace collegamento equipotenziale di tutte le parti metalliche dell'edificio (tubi acqua - gas - ferro c.a.). L'impianto di messa a terra è omologato in seguito a regolare denuncia effettuata prima della messa in servizio. Le successive verifiche biennali sono eseguite dalla ASL.

Apparecchi a pressione

La caldaia del riscaldamento è alimentata a metano ed è posta esternamente alla struttura ed è provvista di dispositivi e valvole di sicurezza, strumentazione per il controllo delle sovrappressioni.

I depositi dell'acqua sono dotati di dispositivi di sicurezza, valvole di sicurezza, strumentazione per il controllo delle sovrappressioni.

Con il recepimento della Direttiva PED (d.lgs. 93/2000), la normativa italiana considera anche le tubazioni alla stessa stregua delle altre attrezzature a pressione, imponendo che vengano fabbricate nel rispetto dei requisiti essenziali della PED. Per quanto riguarda il regime delle verifiche (di installazione e di esercizio) che le tubazioni devono subire, esso è stato introdotto con il d.m. 329/04, rivolto agli utilizzatori, e ripreso tal quale dal d.lgs. 81/08 nel suo Allegato VII. Le modalità di effettuazione di tali verifiche sono disciplinate dal d.m. 11 aprile 2011 che, con il suo art. 6, conferma le disposizioni del d.m. 329/04.

Luoghi di lavoro

I dipendenti svolgono le attività presso l'edificio divise tra lavori d'ufficio, didattica, pulizia ambienti, preparazione pasti. Tutto ciò richiede, oltre alla conformità strutturale e funzionale degli ambienti, una buona illuminazione, postazioni ergonomiche e un microclima favorevole.

I collaboratori scolastici stazionano al piano terra all'ingresso e in postazioni dedicate ai piani primo e secondo che consentano un adeguato servizio di vigilanza e assistenza alle attività scolastiche.

Il piano terra, oltre alle aule, l'aula magna, gli uffici, i servizi igienici, ha una palestra coperta con relativi spogliatoi da cui si accede sia direttamente dall'esterno, sia da un corridoio del piano terra.

Porte

L'apertura delle porte non genera situazioni pericolose sia per chi compie l'operazione che per gli altri lavoratori. Sono mantenute sgombre da ostacoli, hanno maniglie prive di spigoli vivi e sono facilmente apribili. Le porte destinate a uscita dai locali in caso di emergenza sono segnalate in maniera idonea. Le porte trasparenti sono dotate di sistemi di riconoscimento ad altezza occhio (1,5 - 1,8 mt.) e rivestite con pellicola antirottura. Le porte delle aule hanno quasi tutte apertura pro esodo, sono facilmente apribili e nei corridoi sono segnalati sul pavimento gli spazi di apertura.

Le porte utilizzate come uscite di sicurezza hanno maniglione antipánico. L'ingresso principale è accessibile solo se aperto dall'interno dal personale addetto alla vigilanza e posizionato in corrispondenza dello stesso.

Finestre

La superficie finestrata è sufficiente ad assicurare un adeguato ricambio d'aria e gli infissi sono facilmente apribili. Per conformazione scongiurano rischi di caduta dall'alto, cesoimento o urto e vengono aperti facilmente e frequentemente il ricambio d'aria.

L'esposizione dell'edificio non consente di evitare fastidiosi abbagliamenti e pertanto sono necessari sistemi schermanti idonei; le aperture garantiscono un buon ricambio d'aria.

Pareti e soffitti

Le pareti e i soffitti hanno superficie liscia, integra, non polverosa, lavabile, di colore chiaro e sono prive di sporgenze o chiodi. I corridoi sono stati tinteggiati di recente, così come gran parte delle aule.

I rivestimenti dei servizi igienici sono uniformi, integri, privi di asperità e facilmente lavabili.

Le pareti trasparenti e in particolare le pareti vetrate sono segnalate e costituite da materiali di sicurezza (pellicola di rivestimento) fino all'altezza di mt. 1.

Pavimenti

I pavimenti sostanzialmente non presentano avvallamenti e parti in rilievo, sono facilmente lavabili e non sono scivolosi. Tuttavia, in alcuni punti presentano superfici non proprio uniformi e richiedono interventi di sistemazione e livellamento. Nell'edificio sono individuati criteri percorrenza indicati sono presenti segnali di invito a prestare attenzione alle parti sconnesse o ai dislivelli e gradini.

I pavimenti in ceramica o simile hanno le fughe integre e le piastrelle sono prive di sbeccature o tagli profondi. Le attività di pulizia vengono effettuate dal personale interno in orari non coincidenti con quelli didattici.

Servizi

I servizi igienici sono sufficienti per numero (1 ogni 10 unità - D.M. del 18 dicembre 1975) e sono presenti sui tre piani e in palestra. Sono presenti i bagni per disabili. Sono separati per sesso, hanno impianto idraulico che eroga acqua fredda e calda, sono dotati detergenti e di asciugamani. Vengono puliti più volte al giorno dai collaboratori scolastici.

Accessi

L'edificio scolastico, come detto, ha un ingresso principale accessibile tramite una scalinata da via Nicola Sala attualmente non in uso e 6 da via Marmorale di cui uno diretto e gli altri 5 raggiungibili attraverso un cortile interno: uno frontale all'ingresso principale e collegato a una scala interna, uno che dà all'ala destinata agli uffici, due a quella di accesso alla palestra, uno diretto alla palestra. La pianta dell'edificio è irregolare: costeggia per un lato via Nicola Sala, un altro via Marmorale e un terzo che conduce all'interno del cortile.

I percorsi suddetti sono correttamente dimensionati, le scale hanno gradini con pedate antisdrucchiolevoli e sono mantenuti sgombri da ostacoli.

Passaggi

I corridoi e i passaggi in genere hanno larghezze utili superiori mt 1,2, sono liberi da ostacoli e hanno un livello di illuminamento (naturale e/o artificiale) sufficiente. Apposita segnaletica indica i versi di percorrenza e i punti di sosta che agevolano il rispetto delle precedenzae.

Scale

L'istituto è dotato di:

1. scale di accesso corrispondenti agli accessi;
2. una scala interna in corrispondenza del portone principale che porta ai piani primo e secondo
3. una scala interna in corrispondenza del portone di via Marmorale che porta ai piani primo e secondo
4. una scala di emergenza esterna in metallo che collega i piani primo e secondo con il cortile interno al perimetro scolastico. Per l'uso della scala di emergenza esterna, recentemente installata, si attende la certificazione di idoneità.

Tutte le scale sono antiscivolo, hanno larghezza superiore a 1,20 mt, pedata e alzata conformi. I corrimani laterali devono avere un'altezza superiore a 110 cm.

Il personale, in merito all'uso delle scale e dei percorsi d'esodo, è sottoposto a percorsi informativi e di addestramento.

Arredi

Gli arredi e la disposizione delle apparecchiature nei locali garantiscono il loro corretto utilizzo e permettono spostamenti agevoli di lavoratori e alunni. I componenti d'arredo di lavoro sono costituiti da mobili e apparecchiature prodotti secondo i criteri di sicurezza stabiliti dalle norme italiane (UNI), europee (EN) o internazionali (ISO), dotati della certificazione CE rilasciata dal fabbricante e quindi tali da minimizzare i rischi per gli utenti durante l'utilizzo. Essi, infatti, non presentano spigoli vivi o parti sporgenti, i materiali non provocano un rilascio di sostanze chimiche pericolose e non creano eccessivo ingombro che può essere causa di infortunio o di ostacolo nelle operazioni d'esodo. Gli arredi sono mantenuti in buone condizioni per quanto riguarda sia la pulizia che l'integrità, privi di sbavature o schegge.

Banchi e cattedre aule scolastiche

I banchi e le cattedre delle aule sono monoposto, hanno piani di lavoro con superfici poco riflettenti e non danno una sensazione di freddo al tatto. Sono stabili, ovvero non soggetti a vibrazioni quando si scrive e non si inclinano in caso il fruitore ci si appoggi su un lato.

Lo spazio per muovere le gambe sotto i piani di lavoro è ampio, privo di ingombri e consente che vi si infili la sedia.

Sedie alunni e docenti

Le sedie consentono di mantenere una posizione seduta comoda e di ridurre l'affaticamento della muscolatura dorsale e il carico sui dischi intervertebrali. Permettono di cambiare la posizione facilmente e forniscono un buon supporto alla colonna vertebrale. Le altezze delle sedie sono tali che alunni e docenti seduti alle loro postazioni abbiano le spalle rilassate, i gomiti pendano comodamente lungo i fianchi e gli avambracci siano in posizione orizzontale e non inclinati verso l'alto (sedile troppo basso) o verso il basso (sedile troppo alto). I piedi poggiano comodamente sul pavimento.

Scrivanie uffici

Le scrivanie degli uffici sono usate come piani di lavoro e come appoggio per videoterminali. Offrono spazio sufficiente per consentire una disposizione flessibile e funzionale dei diversi elementi che vi si poggiano, con misure minime pari a 120 x 80 cm, ideali per schermi fino a 17 pollici. I piani di lavoro hanno superfici poco riflettenti e non danno una sensazione di freddo al tatto. Sono stabili, ovvero non soggetti a vibrazioni quando si digita sulla tastiera e non si inclinano in caso ci si appoggi su un lato l'operatore.

L'altezza del piano di lavoro è compresa tra 70 e 80 cm e i videoterminalisti hanno in dotazione un poggiatesta per poter lavorare comodamente. Lo spazio per muovere le gambe sotto i piani di lavoro è ampio, privo di ingombri e consente che vi si infili il sedile.

Al fine di evitare il rischio di inciampare, sono in uso canali o spirali per i cavi fissati alla parte posteriore dei tavoli e/o sotto il piano di lavoro.

Sedie uffici

Le sedie consentono di mantenere una posizione seduta comoda e di ridurre l'affaticamento della muscolatura dorsale e il carico sui dischi intervertebrali. Permettono di cambiare la posizione facilmente e forniscono un buon supporto alla colonna vertebrale. Le altezze delle sedie sono regolabili, cosicché le spalle siano rilassate, i gomiti pendano comodamente lungo i fianchi e gli avambracci siano in posizione orizzontale e non inclinati verso l'alto (sedile troppo basso) o verso il basso (sedile troppo alto). Le sedie sono girevoli (per evitare le torsioni del busto) e a cinque razze con sedile regolabile in altezza (da 42 a 55 cm). Anche l'altezza e l'inclinazione dello schienale sono regolabili e i comandi di regolazione sono di facile accesso e manovrabilità per l'operatore in posizione seduta. Gli schienali hanno un'altezza di circa 50 cm al di sopra del sedile. I braccioli consentono di mantenere le spalle rilassate, le braccia in una posizione comoda e i polsi dritti. I piani dei sedili e gli schienali sono ben profilati per assicurare una buona circolazione del sangue in corrispondenza delle cosce. Le imbottiture sono spesse e semi-rigide e i rivestimenti traspiranti.

I piedi poggiano comodamente sul pavimento. Là dove necessario, alcuni lavoratori fanno ricorso a poggiatesta scelti in base alla lunghezza delle gambe e alle preferenze individuali. I poggiatesta in uso sono sufficientemente ampi, mobili e antidive.

Armadi e scaffali

La collocazione degli armadi è tale da consentire l'apertura degli sportelli in modo agevole e sicuro e tale che ad ante aperte non ostruiscono i passaggi.

Gli scaffali sono ben fissati e non sono caricati oltre la portata massima indicata dal fabbricante. L'utilizzo degli scaffali è agevole e sicuro anche riguardo l'impiego di eventuali accessori (scale, sgabelli, ecc.).

Gli addetti hanno cura di controllare la verticalità dei montanti e l'orizzontalità dei ripiani e di contenere i materiali depositati soggetti a rotolamento o sporgenza. Vengono controllati periodicamente il serraggio dei bulloni e il fissaggio degli scaffali.

Gli scaffali con ante aventi parti in vetro hanno su di essi pellicole anti rottura.

Attrezzature e apparecchiature da ufficio

I materiali da ufficio, spesso fonte di piccoli infortuni a causa del loro utilizzo improprio, vengono adoperati in maniera oculata. A esempio, gli oggetti taglienti o appuntiti (matite, forbici, tagliacarte) sono protetti e mai conservati nelle tasche poiché in caso di cadute possono essere causa di infortuni più gravi; i fogli e le buste di carta, che possono avere i bordi taglienti, vengono maneggiati con cura dagli angoli; i taglierini manuali sono utilizzati con cautela facendo attenzione alla posizione di entrambe le mani, riabbassando sempre la lama al termine dell'utilizzo e mantenendo in efficienza la protezione. Viene prestata attenzione a non pungersi con i punti metallici in caso di cucitrici inceppate non

vengono raccolti frammenti di vetro con le mani nude ed evitando di gettarli nei cestini senza prima averli avvolti in carta o plastica per evitare infortuni al momento dell'asportazione del sacchetto.

Videoterminali

I videoterminali degli uffici e del laboratorio hanno marchio CE, forniscono immagini chiare, hanno un buon contrasto e i caratteri, unitamente allo sfondo, sono facilmente regolabili da parte dell'utilizzatore e facilmente adattabili alle condizioni ambientali. Le tastiere sono inclinabili e staccate dallo schermo cosicché sia scongiurato il rischio di affaticamento per i lavoratori, grazie anche allo spazio disponibile sulla scrivania per il miglior posizionamento. I sedili di lavoro sono stabili e permettono al lavoratore una buona libertà di movimento e di assumere posizioni più congeniali.

Fotocopiatrici e stampanti

L'attività di fotocopiatura e stampa svolta dai singoli lavoratori non è così frequente da ipotizzare significativi rischi per la salute dei lavoratori. Tuttavia, vengono adottate particolari attenzioni volte a limitare ulteriormente i rischi dovuti, a esempio, agli effetti potenziali di emissione di agenti chimici pericolosi quali ozono, polvere, materiale carbonioso, elementi semiconduttori, composti organici volatili. A tal proposito, si riporta alla trattazione specifica sul rischio chimico.

Illuminazione

Gli uffici e le aule dispongono di sufficiente luce naturale (le superfici finestate apribili risultano pari almeno a 1/16 della sup. dei locali) integrata da un sistema di illuminazione artificiale adeguato a salvaguardare la sicurezza, la salute e il benessere dei lavoratori garantendo le condizioni ottimali per tutto l'arco della giornata e in tutti i periodi dell'anno. Le superfici vetrate illuminanti e i mezzi di illuminazione artificiale sono tenuti costantemente in buone condizioni di pulizia e di efficienza. L'illuminazione artificiale ha una composizione spettrale simile alla naturale, produce quantità minime di calore, dà una luce fissa ed è sufficiente in rapporto al lavoro da svolgere.

L'illuminazione degli interni, al fine di limitare l'affaticamento visivo, assicura:

1. una luce che permetta all'occhio di percepire senza fatica, con rapidità e sicurezza i particolari che interessano;
2. una buona distribuzione luminosa e cioè un contrasto equilibrato tra zona di lavoro, le zone circostanti e lo sfondo;
3. l'eliminazione dell'abbagliamento diretto o riflesso, ottenuta con sorgenti luminose a bassa luminanza e apparecchi illuminanti schermati o installati fuori dal campo visivo;
4. un effetto di ombre, che eviti sia la formazione di zone buie che l'assenza di rilievo, tipici di un'illuminazione troppo diffusa;
5. una resa dei colori e una tonalità di luce adatte all'ambiente e alle mansioni svolte.

L'illuminazione di emergenza è presente in corrispondenza delle uscite di sicurezza, negli incroci dei corridoi, nei pianerottoli per illuminare le scale con intensità avente valori medi di 5 lux.

Il materiale elettrico di illuminazione installato o acquistato ha marchio di qualità.

Archivi e depositi

Le stanze adibite a tale funzione devono essere dotate di idonee aperture, gli scaffali di indicazione di portata massima. Per tali locali sono necessari appositi estintori e l'adozione di validi criteri di catalogazione.

Antincendio

Prevenzione incendi

L'attività è di **categoria C** e la struttura è di **tipo 3** (ospita 637 persone). È pertanto necessaria, da parte dell'Ente proprietario dello stabile, la presentazione di SCIA ai VVFF e il rilascio da parte degli stessi del Rapporto di sopralluogo (in sostituzione del Certificato di Prevenzioni Incendi (CPI) attestante l'idoneità dell'edificio per attività scolastiche. La documentazione attestante l'avvenuta presentazione della SCIA è stata formalmente richiesta dal Dirigente Scolastico all'Ente proprietario dell'immobile.

Complementarmente a ciò, devono essere rispettate le prescrizioni contenute nel regolamento di prevenzione incendi di cui D.P.R 1° agosto 2011, n. 151 – Allegato 1, **punto 67**. Di seguito si riporta l'analisi degli aspetti salienti riscontrati in sede di sopralluogo

Accesso all'area per i mezzi di soccorso

L'accesso ai mezzi di soccorso è garantito attraverso le strade comunali (Via Nicola Sala e via Marmorale) da cui possono

essere raggiunti gli accessi su strada all'edificio o il cortile interne avente larghezza superiore a 3.50 mt, altezza libera totale, raggio di volta di 13 mt, pendenza non superiore al 10%, resistenza al carico oltre 20 tonnellate.

Accostamento autoscale

I locali sono su più livelli e la conformazione dell'edificio si presta all'accostamento di autoscale poiché.

Resistenza al fuoco della struttura

L'istituto ha formalmente fatto richiesta di documentazione certificante i requisiti di resistenza al fuoco degli elementi strutturali all'Ente proprietario dell'immobile

Reazione al fuoco dei materiali

L'istituto ha formalmente fatto richiesta di documentazione certificante i requisiti di resistenza al fuoco dei materiali impiegati presso la struttura scolastica (pavimenti, pareti, soffitti, protezioni orizzontali delle scale, materiali di rivestimento, compresi i lignei, tendaggi e sistemi schermanti in generale) all'Ente proprietario dell'immobile.

Scale

Sono presenti due scale interne all'edificio che collegano i 3 livelli dell'edificio e una scala antincendio esterna.

Ascensori e montacarichi

Non sono presenti ascensori o montacarichi

Affollamento

Il numero di presenze contemporanee nell'edificio supera LE 650 unità

Capacità di deflusso

I limiti di deflusso attualmente non sono rispettati poiché l'affollamento massimo stimato è superiore alle 60 unità per ala di piano servita da uscita previste dalla normativa. Tuttavia, a breve è prevista l'installazione di una scala di emergenza esterna

Larghezza delle vie di uscita

La larghezza delle vie d'uscita dalle aule è pari a un modulo di uscita e inferiore a due moduli (m 1,20)

Lunghezza delle vie d'uscita

La lunghezza delle vie d'uscita, misurata dal luogo sicuro alla porta più vicina è attualmente superiore a 60 metri. L'installazione della scala di emergenza esterna sopperirà a tale mancanza. Nel frattempo, si incrementano l'informazione alla popolazione scolastica e le simulazioni dell'evacuazione al fine di ottimizzare tempi e modi di esodo

Numero di uscite

Le uscite sono pari a 6 al piano terra, di cui 2 utilizzate dagli occupanti i piani superiori.

Le aule hanno porte di larghezza inferiore a 1.20 mt.

Depositi

L'edificio è dotato di stanze destinate a deposito/archivio non tutte dotate di porte almeno REI 60 e congegno di autochiusura. Le stanze destinate a deposito/archivio non hanno tutte aperture di aerazione con superficie superiore a 1/40 della superficie in pianta e non sono protette da robuste griglie a maglia fitta. I depositi sono accessibili solo da personale autorizzato, che ne custodisce le chiavi e ne regola gli ingressi.

Il carico di incendio per ogni stanza non supera i 30 kg/mq e sono presenti estintori di tipo approvato di capacità estinguente non inferiore a 21 A per 200 mq di superficie.

Impianti di produzione calore

Il riscaldamento dell'edificio è a metano, con caldaie poste in locali accessibili autonomamente. L'Ente proprietario è responsabile della gestione della caldaia e del vano ospitante.

Non vengono utilizzate stufe o sistemi alternativi a quelli indicati.

Impianti elettrici

Gli impianti sono realizzati in conformità alla legge 1° marzo 1968 n. 186, l'edificio è dotato di interruttore generale posto in posizione adeguata, dotato di sgancio a distanza in prossimità dell'ingresso.

Impianto elettrico di sicurezza

È presente un impianto alimentato da sorgente distinta da quella ordinaria, utile per l'illuminazione di emergenza che garantisca un livello non inferiore a 5 lux per un tempo non inferiore a 30'. È presente un sistema generico di allarme con alimentazione autonoma posto all'ingresso all'edificio. Sono presenti impianti di rilevazione fumi e un segnalatore acustico di emergenza generale e antincendio.

Mezzi e impianti fissi di protezione ed estinzione di incendi

La scuola, di tipo 3, ma non è dotata di idranti. Si ricorda che gli idranti devono avere impianto dimensionato per garantire una portata minima di 360 l/min per una durata di 60 min per ogni colonna montante. I gruppi di pompaggio della rete antincendio devono essere costituiti da due pompe, una di riserva all'altra, alimentate da fonti di energia indipendenti (elettropompa e motopompa o due elettropompe).

Sono presenti estintori portatili con capacità estinguente non inferiore a 13 A, 89 B, C ogni 200 mq di pavimento o frazione di detta superficie. All'interno dell'edificio sono presenti mezzi estinguenti quali:

- N. 8 estintori in polvere ABC da 6 Kg posti al piano terra

- N. 5 estintori in polvere ABC da 6 Kg posti al piano primo
- N. 5 estintori in polvere ABB da 6 Kg al secondo piano
- N. 4 pulsanti antincendio al piano terra
- N. 4 pulsanti antincendio al piano primo
- N. 4 pulsanti antincendio al piano secondo

Segnaletica e uscite d'emergenza

Le uscite di emergenza verso l'esterno sono dotate di maniglione antipánico. È fondamentale, in caso di emergenza, attenersi a quanto riportato nelle planimetrie. È presente la cartellonistica di sicurezza e l'illuminazione di emergenza, anche se è opportuno incrementarne il numero, tenuto conto che esse vanno poste sopra ogni uscita di sicurezza, vicino ad ogni scala in modo che ogni rampa sia visibile e illuminata direttamente, vicino ad ogni cambio di livello del pavimento, vicino ad ogni allarme ed attrezzatura antincendio, frontalmente ad ogni uscita delle aule, vicino alle cassette del pronto soccorso. Le porte interne, a eccezione di alcune aule al piano secondo, hanno verso di apertura pro-esodo.

Segnalazione antincendio

È presente un sistema di rilevazione fumi e d'allarme specifico. L'affollamento superiore alle 500 unità implica che sia presente un altoparlante per la diffusione dell'allarme.

Uscite d'emergenza e punti di raccolta

I punti di raccolta sono individuati nella parte posteriore all'edificio e all'interno del perimetro scolastico. Ne sono individuati tre, posti in corrispondenza delle uscite che danno nel cortile recintato.

VALUTAZIONE DEI RISCHI CONNESSI ALLE ATTIVITA' LAVORATIVE

Qui di seguito vengono riportate le attività di lavoro svolte, con relativi Rischi, misure di prevenzione, raccomandazioni e DPI da utilizzare.

Lavori di ufficio

Il personale di segreteria dell'I.C. Federico Torre svolge lavori di ufficio comportanti l'utilizzo di attrezzature specifiche, compreso quello di personal computer. Hanno il compito di sbrigare pratiche usando videotermini, fax, fotocopiatrici. Vengono sovente archiviate pratiche e per tali attività i lavoratori sono formati, informati e addestrati in maniera specifica e a titolo precauzionale per essi viene adottata una profilassi specifica indicata dal Medico Competente.

Aree Amministrativa e Economico – Finanziaria

Presso gli uffici di segreteria dell'I.C. Federico Torre i videotermini vengono utilizzati sistematicamente e abitualmente. Ciò comporta l'assunzione di alcune precauzioni per la tutela della salute sul lavoro. Il D.lgs. 81/08, che definisce gli operatori come coloro "che utilizzano un'attrezzatura munita di videotermini in modo sistematico o abituale, per venti ore settimanali, dedotte le interruzioni", impone un'analisi relativa ai posti di lavoro con particolare riguardo rispetto:

- ai rischi per la vista e per gli occhi;
- ai problemi legati alla postura e all'affaticamento fisico o mentale;
- alle condizioni ergonomiche e di igiene ambientale.

A questa analisi seguono misure appropriate per ovviare ai rischi riscontrati. Le mansioni vengono assegnate anche secondo una distribuzione del lavoro che consente di evitare il più possibile la ripetitività e la monotonia delle operazioni. Il lavoratore viene informato e formato, in particolare per quanto riguarda:

- le misure applicabili al posto di lavoro;
- le modalità di svolgimento dell'attività;
- la protezione degli occhi e della vista.

Svolgimento quotidiano del lavoro

Il lavoratore ha diritto a una pausa ovvero cambiamento di attività con modalità stabilite dalla contrattazione collettiva del lavoro o comunque di quindici minuti ogni centoventi minuti di attività continuativa al videoterminale. Le modalità e la durata delle interruzioni devono essere stabilite temporaneamente a livello individuale ove il medico competente ne evidenzia la necessità. È comunque esclusa la cumulabilità delle interruzioni all'inizio e al termine dell'orario di lavoro.

Sorveglianza sanitaria

Buona parte dei dipendenti fa uso di computer per una durata settimanale superiore alle 20 ore. Essi sono, pertanto, preventivamente sottoposti a una visita medica per evidenziare eventuali malformazioni strutturali e a un esame degli occhi e della vista effettuati dal medico competente. Qualora l'esito della visita medica ne evidenzia la necessità, il lavoratore è sottoposto a esami specialistici.

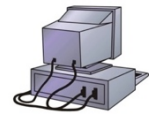
Il medico competente stabilisce l'idoneità del lavoratore alla mansione di videoterminalista.

La periodicità delle visite di controllo, fatti salvi i casi particolari che richiedono una frequenza diversa stabilita dal medico competente, è biennale per i lavoratori classificati come idonei con prescrizioni e per i lavoratori che abbiano compiuto il cinquantesimo anno di età, è invece quinquennale negli altri casi.

Il lavoratore è sottoposto a controllo oftalmologico a sua richiesta, ogniqualvolta sospetti una sopravvenuta alterazione della funzione visiva, confermata dal medico competente.

VIDEOTERMINALI

Va chiarito, preliminarmente, che tutti gli studi e le indagini epidemiologiche sinora svolti portano a escludere, per i videoterminali, rischi specifici derivanti da radiazioni, ionizzanti e non ionizzanti, sia a carico dell'operatore sia della prole. Sia le radiazioni ionizzanti che i campi elettromagnetici sono quelli riscontrabili nei comuni ambienti di vita ove sono utilizzate apparecchiature elettriche e televisive.



Nelle lavoratrici gestanti sono presenti variazioni posturali legate alla gravidanza che potrebbe favorire l'insorgenza di disturbi dorso-lombari atti a giustificare la modifica temporanea delle condizioni o dell'orario di lavoro.

Al fine di prevenire i disturbi che talvolta si accompagnano all'utilizzo dei videoterminali ci si attiene alle indicazioni relative alle caratteristiche cui devono rispondere i piani di lavoro e le sedute già riportati nei paragrafi precedenti e di seguito come promemoria.

Il piano di lavoro deve avere:

- superficie sufficientemente ampia per disporre i materiali necessari e le attrezzature (video, tastiera, ecc.) e consentire un appoggio per gli avambracci dell'operatore davanti alla tastiera, nel corso della digitazione;
- profondità tale da assicurare una corretta distanza visiva dallo schermo, tenendo presente che schermi di grandi dimensioni richiedono tavoli di maggiore profondità;
- colore della superficie chiaro, possibilmente diverso dal bianco, e in ogni caso non riflettente;
- stabilità e altezza, fissa o regolabile, indicativamente fra 70 e 80 cm;
- uno spazio idoneo per il comodo alloggiamento e il movimento degli arti inferiori e per infilarvi il sedile.

Il sedile deve:

- essere di tipo girevole, saldo contro slittamento e rovesciamento, dotato di basamento stabile o a cinque punti di appoggio;
- disporre del piano e dello schienale regolabili in maniera indipendente così da assicurare un buon appoggio dei piedi e il sostegno della zona lombare;
- avere i bordi del piano smussati, in materiale non troppo cedevole, permeabile al vapore acqueo e pulibile;
- essere facilmente spostabile anche in rapporto al tipo di pavimento;
- qualora fosse necessario, essere dotato di un poggiatesta separato, per far assumere una postura adeguata agli arti inferiori dell'operatore.

Rumore

Le emissioni dei computer in uso non perturbano l'attenzione e la comunicazione verbale.

Microclima

Vengono evitate correnti d'aria e l'aria negli ambienti di lavoro non è troppo secca per evitare possibili irritazioni degli occhi. Viene evitata l'esposizione a fonti di calore radiante da impianti di riscaldamento o finestre che possano essere colpite da irraggiamento solare diretto.

Illuminazione

Al fine di evitare riflessi sullo schermo, abbagliamenti dell'operatore ed eccessivi contrasti di luminosità, la postazione di lavoro viene orientata a 90 gradi rispetto alle finestre presenti nell'ambiente di lavoro. L'illuminazione artificiale dell'ambiente è realizzata con lampade provviste di schermi ed esenti da sfarfallio, poste in modo che siano al di fuori del campo visivo degli operatori.

Disturbi muscolo-scheletrici

Per evitare disturbi muscolo – scheletrici i lavoratori assumono una postura corretta di fronte al video, con piedi ben poggiati al pavimento e schiena poggiata allo schienale della sedia nel tratto lombare, regolando allo scopo l'altezza della sedia e l'inclinazione dello schienale.

Il video è posizionato di fronte all'operatore, in maniera che lo spigolo superiore dello schermo sia posto un po' più in basso dell'orizzontale che passa per gli occhi dell'operatore e a una distanza dagli occhi pari a circa 50-70 cm.

La tastiera è posta davanti allo schermo (salvo che non sia utilizzato in maniera saltuaria) e il mouse, o eventuali altri dispositivi di uso frequente, sullo stesso piano della tastiera e in modo che siano facilmente raggiungibili.

L'uso del mouse deve avvenire evitando irrigidimenti delle dita e del polso, avendo cura di tenere gli avambracci appoggiati sul piano di lavoro in modo da alleggerire la tensione dei muscoli del collo e delle spalle.

Vengono evitate, per quanto possibile, posizioni di lavoro fisse per tempi prolungati. Nel caso ciò fosse inevitabile, viene raccomandata la pratica di frequenti esercizi di rilassamento (collo, schiena, arti superiori e inferiori).

Problemi visivi

I posti di lavoro sono illuminati correttamente, possibilmente con luce naturale, mediante la regolazione di sistemi schermanti, ovvero con illuminazione artificiale. Le condizioni di maggiore comfort visivo sono raggiunte con illuminamenti non eccessivi, con fonti luminose poste al di fuori del campo visivo e che non si discostino, per intensità, da quelle degli oggetti e superfici presenti nelle immediate vicinanze, in modo da evitare contrasti eccessivi. I lavoratori sono invitati a orientare e inclinare lo schermo per eliminare, per quanto possibile, riflessi sulla sua superficie; ad assumere la postura corretta di fronte al video in modo tale che la distanza occhi-schermo sia pari a circa 50-70 cm; a disporre il porta-documenti, se presente, alla stessa altezza e distanza dagli occhi dello schermo; a distogliere periodicamente lo sguardo dal video per guardare oggetti lontani, al fine di ridurre l'affaticamento visivo; a curare la pulizia periodica di tastiera, mouse e schermo, a utilizzare eventuali mezzi di correzione della vista se prescritti.

Principali misure di prevenzione e istruzioni per gli addetti

Prima dell'uso

- accertare la stabilità e il corretto posizionamento delle apparecchiature in uso
- verificare la disposizione del cavo di alimentazione affinché non intralci i passaggi e non sia esposto a danneggiamenti
- verificare l'integrità dei collegamenti elettrici di messa a terra visibili e relative protezioni
- verificare l'efficienza dell'interruttore di alimentazione
- adeguare la posizione di lavoro
- aumentare l'illuminazione generale
- adottare dispositivi di protezione per lo schermo
- eliminare la presenza di riflessi da superfici lucide
- eliminare la luce diretta proveniente da finestre o da fonti artificiali non opportunamente schermate
- adottare stampanti poco rumorose o isolare quelle rumorose
- adottare leggii porta documenti orientabile e stabile
- verificare che lo schermo, posto su supporto autonomo e regolabile, solido e stabile, sia collocato a 90 – 110 cm da terra ad una distanza tra 35 e 60 cm dal viso dell'operatore
- verificare che la tastiera, autonoma e mobile, di basso spessore ed inclinabile, con tasti leggibili e superficie opaca chiara ma non bianca, sia posizionata sul piano in modo da consentire che le braccia dell'operatore siano parallele al pavimento e l'angolo avambraccio-braccio sia compreso tra 70° e 90°

Durante l'uso

- adeguare la posizione di lavoro
- evitare di mantenere la stessa posizione per tempi prolungati
- ridurre al minimo i movimenti rapidi e ripetitivi delle mani (digitazione o uso del mouse per lunghi periodi)
- non manomettere o smontare parti di PC, soprattutto quando questo è sotto tensione
- evitare di utilizzare per lo schermo colori molto intensi e fastidiosi
- evitare di utilizzare sullo schermo caratteri troppo piccoli o difficilmente leggibili alla distanza dovuta

Dopo l'uso

- spegnere tutti gli interruttori
- lasciare la macchina in perfetta efficienza in tutte le sue parti
- ripristinare la protezione dello schermo, qualora venga eventualmente rimossa
- segnalare eventuali anomalie riscontrate

FAX

Principali misure di prevenzione ed istruzioni per gli addetti

Prima dell'uso

- Accertarsi che il materiale sia conforme a quanto previsto dalle attuali norme tecniche e di sicurezza per le apparecchiature per l'ufficio EN-60950 (norme CEI 74-2)
- in riferimento al normale funzionamento delle apparecchiature e secondo le misure per la tutela e la sicurezza dei lavoratori devono essere conformi a quanto previsto dal D.L. N.81/08 supportato dalla scheda tecnica di sicurezza relativa alla:
 - emissione di ozono
 - emissione di polveri
 - livello di rumore
 - emissione di calore
- le apparecchiature devono essere provviste di regolare marcatura "CE" prevista dalle norme vigenti (93/68 CEE del 22/07/1993, attuazione della direttiva CEE 73/23 del Consiglio del 19/02/1973)
- accertarsi che la installazione sia stata eseguita a regola d'arte, giusta prescrizione della legge n. 168 del 01.03.1968 e che il materiale sia conforme a quanto previsto dalle attuali norme tecniche e di sicurezza per le apparecchiature per l'ufficio EN-60950 (norme CEI 74-2)
- accertare la stabilità ed il corretto posizionamento della macchina
- verificare l'integrità dei collegamenti elettrici di messa a terra visibili e relative protezioni
- verificare l'efficienza dell'interruttore di alimentazione
- verificare di poter assumere una posizione di lavoro adeguata
- evitare di effettuare la sostituzione del toner se non si è pratici di tale operazione
- l'operazione di sostituzione del toner va effettuata con cautela e da personale esperto

Durante l'uso

- adeguare la posizione di lavoro
- evitare di mantenere la stessa posizione per tempi prolungati
- evitare di utilizzare o toccare l'apparecchiatura con mani umide

Dopo l'uso

- lasciare la macchina in perfetta efficienza in tutte le sue parti
- segnalare eventuali anomalie riscontrate
- provvedere ad una regolare manutenzione

FOTOCOPIATRICE

Principali misure di prevenzione ed istruzioni per gli addetti

Prima dell'uso

- accertare la stabilità ed il corretto posizionamento della macchina
- verificare la disposizione del cavo di alimentazione affinché non intralci i passaggi e non sia esposto a danneggiamenti
- verificare l'integrità dei collegamenti elettrici di messa a terra visibili e relative protezioni
- verificare l'efficienza dell'interruttore di alimentazione
- verificare di poter assumere una posizione di lavoro adeguata
- verificare il corretto funzionamento del pannello che copre lo schermo
- liberare l'area di lavoro da eventuali materiali d'ingombro
- evitare di effettuare la sostituzione del toner se non si è pratici di tale operazione
- l'operazione di sostituzione del toner va effettuata con cautela e da personale esperto

Durante l'uso

- adeguare la posizione di lavoro
- tenere sempre abbassato il pannello prima di azionare l'avvio della copiatura
- evitare di mantenere la stessa posizione per tempi prolungati

Dopo l'uso

- spegnere tutti gli interruttori
- lasciare la macchina in perfetta efficienza in tutte le sue parti
- segnalare eventuali anomalie riscontrate



Rischi evidenziati dall'analisi del lavoro d'ufficio

Per le attività d'ufficio in generale e per l'uso di personal computer, fotocopiatrici, fax sono stati individuati i seguenti rischi con annesso livello dovuto alla probabilità di accadimento di un evento e alla magnitudo del danno da esso provocato


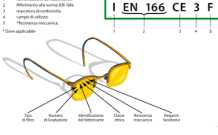
Descrizione del pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Urti, colpi, impatti e compressioni	Possibile	Modesta	BASSO	2
Punture, tagli e abrasioni	Possibile	Modesta	BASSO	2
Elettrocuzione	Possibile	Grave	MEDIO	3
Incendio	Possibile	Grave	MEDIO	3
Radiazioni non ionizzanti	Possibile	Lieve	MOLTO BASSO	1
Rumore	Possibile	Modesta	BASSO	2
Movimentazione manuale dei carichi	Possibile	Lieve	MOLTO BASSO	1
Affaticamento visivo	M. Probabile	Modesta	MEDIO	3
Stress psicofisico (utilizzo intensivo)	M. Probabile	Modesta	MEDIO	3
Affaticamento muscolare (utilizzo intensivo)	Possibile	Lieve	MOLTO BASSO	1
Chimico	Possibile	Modesta	BASSO	2

Prescrizioni minime richieste

- I lavoratori devono essere sottoposti a percorsi di formazione, informazione e addestramento all'uso di videoterminali, macchine e per le attività d'ufficio in generale
- Le macchine da ufficio alimentate elettricamente devono essere collegate all'impianto di messa a terra tramite spina di alimentazione o devono possedere un doppio involucro d'isolamento (doppia protezione), garantito dal marchio e da documentazione rilasciata dal fabbricante. Per l'utilizzo occorrerà attenersi alle istruzioni riportate nelle specifiche schede allegate
- Tutte le apparecchiature devono essere dotate di certificazioni di idoneità e libretti d'uso e manutenzione prontamente consultabili
- Per evitare tagli dovuti a utensili appuntiti o fogli di carta, il personale deve adottare misure cautelative sia per la conservazione che per l'utilizzo

Dispositivi di protezione individuale

In relazione ai rischi individuati, si possono utilizzare all'occorrenza e dietro indicazione del Medico Competente i Dispositivi di Protezione Individuale quali lenti oftalmiche (durante l'utilizzo intensivo di videoterminali), guanti (per il cambio toner). I DPI sono da individuare, con l'ausilio e dietro indicazione del Medico Competente, concordemente con i lavoratori che devono indossarli.

Guanti	Lenti oftalmiche
In lattice	Occhiali anatomici
UNI EN 420	UNI EN 166
	
Guanti in lattice monouso allergenici - rischio chimico e biologico -	Protezione personale per gli occhi

Attività a sportello – Relazioni con il Pubblico

Trattasi dei lavori di ufficio e non, comportanti sia l'utilizzo di attrezzature specifiche, compreso quello del personal computer come al punto precedente, sia di relazione con il pubblico. Per quanto riguarda caratteristiche strutturali, organizzative e funzionali degli uffici si rimanda alla trattazione relativa ai lavori d'ufficio. In questa sezione viene trattata l'esposizione ai rischi dovuti al contatto con persone non dipendenti dell'I.C. Federico Torre. Sono prevalentemente esposti i lavoratori al piano terra che fanno servizio di accoglienza e vigilanza, ma anche gli altri lavoratori possono essere coinvolti in rischi di tipo biologico o da aggressione di cui la trattazione seguente

Le attività relative alle aree di questa sezione si svolgono in ufficio nelle aree dedicate ai rapporti con l'esterno. I lavoratori hanno il compito di sbrigare pratiche usando videoterminali, macchine da scrivere, fax, fotocopiatrici e/o si relazionano semplicemente col pubblico. Per ciò che riguarda gli ambienti di lavoro, le apparecchiature e le attività di ufficio, i rischi a essi connessi sono riportati nel capitolo dedicato ai "Lavori d'ufficio". Di seguito si riportano i rischi relativi alle attività di relazione con il pubblico

Rischi evidenziati dall'analisi

Descrizione del pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Biologico	Probabile	Modesta	MEDIO	3
Aggressioni	Possibile	Modesta	BASSO	2

Stato di fatto

Al fine di limitare rischi di natura biologica, gli ambienti hanno un buon ricambio d'aria, l'organizzazione degli spazi e delle attività è effettuata nel rispetto delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori. Le attrezzature e gli ambienti vengono accuratamente puliti dagli addetti incaricati. Non vi è particolare esposizione ad agenti chimici e comunque sono seguite misure igieniche che riducano al minimo il rischio specifico. L'area di apertura al pubblico è separata dall'esterno attraverso un vetro protettivo che preserva anche da eventuali aggressioni. A titolo precauzionale, il personale che si relaziona con il pubblico adotta una profilassi specifica indicata dal Medico Competente.

Docenza

Trattasi di lavoro in aula comportante l'insegnamento di materie specifiche ad alunni con età compresa tra 10 e 14 anni, con l'ausilio, talvolta, di attrezzature specifiche, compreso l'utilizzo di personal computer.

L'insegnante tratta le materie specifiche alle rispettive classi, corregge compiti ed elaborati, presiede attivamente a riunioni e colloqui, svolge attività di laboratorio, vigila, programma la didattica, partecipa a scrutini e a esami, si rapporta con specialisti operanti sul territorio.

In letteratura non sono contemplati rischi specifici alla docenza che richiedano sorveglianza sanitaria. Gli insegnanti possono essere esposti a rischi in modo non continuativo e pertanto, salvo casi particolari, non costituiscono trattamento. Di seguito, a titolo esemplificativo, si riportano tipologie di rischio a cui l'insegnante può essere esposto:

Rumore

Le emissioni di rumori molesti, prolungati (siano acuti o ripetitivi) possono costituire un rischio non tanto a carico dell'apparato uditivo del docente, quanto per il perturbamento dell'attenzione e della comunicazione verbale, oltre che di sollecitazione per l'equilibrio psicologico.

Microclima

Vengono evitate correnti d'aria e l'aria negli ambienti di lavoro non è troppo secca per evitare possibili irritazioni degli occhi. Viene evitata l'esposizione a fonti di calore radiante da impianti di riscaldamento o finestre che possano essere colpite da irraggiamento solare diretto.

Illuminazione

Al fine di evitare riflessi, abbagliamenti ed eccessivi contrasti di luminosità, l'illuminazione artificiale dell'ambiente è realizzata con lampade provviste di schermi ed esenti da sfarfallio.

Disturbi muscolo-scheletrici

Per evitare disturbi muscolo – scheletrici i lavoratori assumono una postura corretta alla cattedra, con piedi ben poggiati al pavimento e schiena poggiata allo schienale della sedia nel tratto lombare.

Rischi evidenziati dall'analisi

Descrizione del pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Urti, colpi, impatti e compressioni	Possibile	Modesta	BASSO	2
Punture, tagli e abrasioni	Probabile	Modesta	MEDIO	3
Elettrocuzione	Possibile	Grave	MEDIO	3
Incendio	Possibile	Grave	MEDIO	3

Radiazioni non ionizzanti	Possibile	Lieve	MOLTO BASSO	1
Rumore	Possibile	Modesta	BASSO	2
Movimentazione manuale dei carichi	Possibile	Lieve	MOLTO BASSO	1
Affaticamento visivo	Possibile	Modesta	BASSO	2
Stress psicofisico	M. Probabile	Modesta	MEDIO	3
Affaticamento muscolare	Possibile	Lieve	MOLTO BASSO	1
Chimico	Possibile	Modesta	BASSO	2
Biologico	Possibile	Modesta	BASSO	2

Prescrizioni minime richieste:

- Spazio

Il posto di lavoro deve essere ben dimensionato e allestito in modo che vi sia spazio sufficiente per permettere cambiamenti di posizione e di movimenti operativi.

- Illuminazione

L'illuminazione generale ovvero l'illuminazione specifica devono garantire un'illuminazione sufficiente e un contrasto appropriato tra gli ambienti, tenuto conto delle caratteristiche del lavoro e delle esigenze visive dell'utilizzatore. Fastidiosi abbagliamenti e riflessi sullo schermo o su altre attrezzature devono essere evitati strutturando l'arredamento del locale e del posto di lavoro in funzione dell'ubicazione delle fonti di luce artificiale e delle loro caratteristiche tecniche.

- Riflessi e abbagliamenti

I posti di lavoro devono essere sistemati in modo che le fonti luminose quali le finestre e le altre aperture, le pareti trasparenti o traslucide, nonché le attrezzature e le pareti di colore chiaro non producano riflessi. Le finestre devono essere munite di un opportuno dispositivo schermante regolabile per attenuare la luce diurna che illumina il posto di lavoro.

- Rumore

Il rumore emesso dalle scolaresche deve essere preso in considerazione, in particolare al fine di non perturbare l'attenzione e la comunicazione verbale.

- Calore

Le attrezzature appartenenti al/ai posto/i di lavoro non devono produrre un eccesso di calore che possa essere fonte di disturbo per i lavoratori.

- Radiazioni

Tutte le radiazioni, eccezione fatta per la parte visibile dello spettro elettromagnetico, devono essere ridotte a livelli trascurabili dal punto di vista della tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori.

- Umidità

Si deve fare in modo da ottenere e mantenere un'umidità soddisfacente.

- Formazione, informazione, addestramento

I lavoratori devono essere sottoposti a percorsi di formazione, informazione e addestramento per le attività di insegnamento e all'uso di videotermini e attrezzature

- Rischio elettrico

Le macchine da ufficio alimentate elettricamente devono essere collegate all'impianto di messa a terra tramite spina di alimentazione o devono possedere un doppio involucro d'isolamento (doppia protezione), garantito dal marchio e da documentazione rilasciata dal fabbricante. Per l'utilizzo occorrerà attenersi alle istruzioni riportate nelle specifiche schede

- Apparecchiature

Tutte le apparecchiature devono essere dotate di certificazioni di idoneità e libretti d'uso e manutenzione prontamente consultabili

- Punture, tagli, abrasioni, urti

Per evitare tagli dovuti a utensili appuntiti o fogli di carta, il personale deve adottare misure cautelative sia per la conservazione che per l'utilizzo. I cassetti devono essere sempre chiusi, lungo i passaggi non devono esserci ostacoli o materiale lasciato fuori posto, i gradini, i dislivelli, le parti sporgenti devono essere opportunamente segnalati

Aggressioni
 Gli insegnanti devono poter ricevere i genitori degli alunni o chi ne fa le veci negli orari e luoghi stabiliti. Gli ingressi ai locali devono essere interdetti a soggetti non autorizzati. Gli alunni che presentano atteggiamenti aggressivi e pericolosi per sé e per gli altri devono essere prontamente segnalati alla Dirigenza per l'individuazione di misure adeguate.

Lavori di pulizia ambienti

Le pulizie presso dell'I.C. Federico Torre vengono fatte dal personale interno che, per svolgere tale mansione, utilizza attrezzi manuali ed elettrici, prodotti detergenti e solventi. Nello specifico essi effettuano:

- Pulizia manuale a umido di pavimenti (corridoi, aule, mensa...)
- Pulizia a secco per rimozione polvere di locali, arredi, apparecchiature di lavoro
- Pulizia di servizi igienici (pavimenti, rivestimenti, apparecchi idrosanitari)
- Disinfezione (casi straordinari come ad esempio situazioni con rischio biologico rilevante)
- Pulizia superfici finestrate
- Raccolta rifiuti con svuotamento cestini
- Spostamenti, traslochi di materiali e/o arredi scolastici
- Assistenza igienica per alunni (casi particolari)

Attrezzatura utilizzata

- Attrezzi manuali di uso comune
- Lavapavimenti



Prodotti chimici

- Detersivi per la pulizia degli ambienti di lavoro
- Solventi
- Disinfettanti

Rischi evidenziati dall'analisi

I collaboratori scolastici sono esposti a rischi quali:

- lesioni per cadute dall'alto o a livello
- lesioni per caduta su pavimenti scivolosi e/o bagnati
- lesioni per investimento, caduta o contatto con materiali, arredi, attrezzature di lavoro
- lesioni dovute all'uso di utensili e/o attrezzature di lavoro
- lesioni per manipolazione manuale di oggetti taglienti o pungenti
- lesioni agli arti superiori e inferiori durante movimentazione manuale di carichi
- danni alla salute per contatto/inalazione di agenti chimici utilizzati per pulire i locali
- danni alla salute per cause biologiche

Descrizione del pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Urti, colpi, impatti e compressioni	Possibile	Modesta	BASSO	2
Punture, tagli e abrasioni	Probabile	Modesta	MEDIO	3
Elettrocuzione	Possibile	Grave	MEDIO	3
Incendio	Possibile	Grave	MEDIO	3
Radiazioni non ionizzanti	Possibile	Lieve	MOLTO BASSO	1
Rumore	Possibile	Modesta	BASSO	2
Movimentazione manuale dei carichi	Possibile	Lieve	MOLTO BASSO	1
Affaticamento visivo	Possibile	Lieve	MOLTO BASSO	1
Stress psicofisico	Possibile	Lieve	MOLTO BASSO	1
Affaticamento muscolare	Possibile	Lieve	MOLTO BASSO	1
Chimico	Probabile	Modesta	MEDIO	3
Biologico	Probabile	Modesta	MEDIO	3

Prescrizioni minime richieste:

- Formazione, informazione, addestramento

I lavoratori devono essere sottoposti a percorsi di formazione, informazione e addestramento per le attività di pulizia affinché predispongano le operazioni in maniera che sul pavimento non permangano elementi che possano determinare l'instabilità dei soggetti in transito, che i prodotti di pulizia vengano usati opportunamente.

- Rischio elettrico

Prima di mettere in tensione il circuito elettrico delle macchine si verificherà la corretta esecuzione del collegamento a terra

- Apparecchiature

Tutte le apparecchiature devono essere dotate di certificazioni di idoneità e libretti d'uso e manutenzione prontamente consultabili

- Punture, tagli, abrasioni, urti

Per evitare tagli dovuti a utensili appuntiti o fogli di carta, il personale deve adottare misure cautelative sia per la conservazione che per l'utilizzo. I cassetti devono essere sempre chiusi, lungo i passaggi non devono esserci ostacoli o materiale lasciato fuori posto, i gradini, i dislivelli, le parti sporgenti devono essere opportunamente segnalati

- Rischio biologico

Si provvederà affinché ai lavoratori addetti alle operazioni di pulizia che prevedano il sollevamento di polveri sia sempre possibile disporre di mascherina facciale

Inoltre:

- Si tengano sempre a disposizione degli operatori i mezzi necessari per effettuare la pronta pulizia dei pavimenti in caso di sversamento di liquidi
- Si indichi di non esporsi a correnti dirette d'aria durante la fase di asciugatura dei pavimenti
- Si verifichi che le attrezzature di lavoro che vengono utilizzate (scale doppie, utensili elettrici, utensili manuali) siano a norma e periodicamente controllate.
- Si consegnino ai lavoratori addetti i DPI necessari e li istruiscano sul loro corretto uso.
- Il deposito dei prodotti per la pulizia deve essere situato in un luogo destinato allo scopo e accessibile solo agli addetti.
- si usino prodotti non pericolosi, etichettati, dotati di relativa scheda, conservati in un apposito locale chiuso a chiave
- Non lasciare alla portata degli alunni i contenitori dei detersivi o solventi, ma chiuderli sempre ermeticamente e riporli nell'apposito locale chiuso a chiave (non lasciare la chiave nella toppa della porta)
- Non consegnare mai agli alunni nessun tipo di prodotto, neppure se gli insegnanti ne hanno fatto richiesta attraverso l'alunno stesso
- Leggere attentamente quanto riportato sulle schede tecniche e di sicurezza dei prodotti chimici ed usare le quantità indicate dalle istruzioni per evitare che il prodotto non diluito, o usato in quantità superiori alla normale concentrazione, possa costituire rischio per la persona e/o possa rovinare le superfici da trattare
- Non miscelare, per nessun motivo, prodotti diversi; potrebbero avvenire reazioni chimiche violente con sviluppo di gas tossici i) Non mettere a contatto la cute con i prodotti di pulizia
- Evitare di inalare eventuali vapori tossici
- Lavare i pavimenti di aule, corridoi, atri, scale, ecc. solo dopo l'uscita degli alunni e del personale dall'edificio

Dispositivi di protezione individuale obbligatori

I DPI per le attività svolte dai collaboratori scolastici devono proteggere:

1. Corpo intero
2. Arti superiori ed inferiori
3. Vie respiratorie
4. Viso ed occhi
5. Occasionalmente e per specifiche attività testa.

DPI per operazioni di pulizia e lavaggio di pavimenti, arredi, vetrate, scale e spostamento banchi, arredi, sedie, ecc.:

- Scarpe con suola antiscivolo e puntale rinforzato
- Occhiali protettivi
- Mascherina antipolvere
- Guanti di protezione in lattice contro il rischio chimico/biologico o guanti per la protezione delle mani da urti e schiacciamenti e con superficie di presa antiscivolo Camice protettivo

Guanti	Scarpe antiscivolo	Mascherina	Occhiali protettivi/visiera
In lattice	Scarpa	Tappi monouso	Occhiali anatomici
UNI EN 420	UNI EN 20345	EN 149-2009	UNI EN 166

			
Guanti in lattice monouso anallergici - rischio chimico e biologico -	Scarpe con punta rinforzata	Mascherina facciale filtrante	Protezione personale per gli occhi

ATTREZZATURE

Contenitore per rifiuti

Descrizione

Contenitori per la raccolta dei rifiuti, di diverse forme e grandezze.



Rischi evidenziati dall'analisi

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio
Gas e vapori	Possibile	Grave	MEDIO 3
Punture, tagli e abrasioni	Possibile	Modesta	BASSO 2
Radiazioni	Possibile	Modesta	BASSO 2

Misure di prevenzione e protezione ed istruzioni per gli addetti

Oltre alle misure generali di prevenzione e protezione nei confronti dei singoli rischi individuati e riportati nella sezione specifica della relazione introduttiva, i lavoratori che utilizzeranno la presente attrezzatura dovranno attenersi alle seguenti istruzioni ed osservare le sotto riportate misure di prevenzione e protezione:

Generale

- Predisporre un idoneo stoccaggio dei rifiuti

Gas e vapori

- I contenitori di solventi, fanghi e smacchianti devono essere muniti di coperchio a tenuta (dpr 303/56)

Radiazioni

- Effettuare una corretta gestione dei rifiuti radioattivi (dpr 185/64, dlvo 230/95 e dlg 626/94)

Dispositivi di protezione individuale obbligatori (d.p.i.)

I lavoratori addetti alla lavorazione dovranno utilizzare i seguenti d.p.i. con marcatura "ce":

- Guanti
- Tuta di lavoro
- Maschera speciale per vapori organici

ATTREZZATURE

Scuola Primaria Nicola Sala

STRUTTURA

Concessioni / denunce relativi sede operativa

Planimetrie aggiornate dei locali	X
Certificato di agibilità	
Copia del verbale di 1° verifica dell'impianto di messa a terra e scariche atmosferiche da parte dell'ASL competente	
Certificato di conformità degli impianti elettrico, di messa a terra e delle scariche atmosferiche	
Certificato di idoneità igienico-sanitaria	
Registro attrezzature antincendio	X
Certificato o verbale di collaudo e di conformità degli impianti di riscaldamento	
Schede tecniche dei prodotti chimici in uso per le pulizie	
Libretti di uso e manutenzione di mezzi, di apparecchiature elettroniche e di condizionamento	
Libretti di uso e manutenzione di mezzi, di apparecchiature elettroniche della cucina	
Manuale HACCP per servizio mensa	
Estremi nomina addetto servizio di prevenzione e protezione	X
Comunicazione all'INAIL della nomina del Responsabile dei Lavoratori per la Sicurezza	
Nominativo medico competente	X
Nomine addetti squadre di emergenza e primo soccorso	X
Attestati validi di formazione degli addetti	

Caratteristiche edilizie e funzionali

Il plesso della scuola Primaria Nicola Sala è costituito da un edificio inserito nel tessuto urbano di Benevento e avente un piano terra e un superiore.

Il piano terra, accessibile sia da via Marmorale che da via Nicola Sala, e il piano primo ospitano, distinti in due rispettive ali, le aule, i servizi igienici e la scala di collegamento tra i due livelli. L'edificio è dotato di un giardino recintato che lo circonda su tre lati. L'area più ampia di tale giardino, confinante con via Nicola Sala e da esso accessibile tramite cancello e vialetto, è individuato come punto di raccolta in caso di emergenza.

I parametri architettonici sono conformi alle vigenti disposizioni e idonei alle funzioni che vi sono svolte. La movimentazione è agevole e gli spazi di collegamento sono privi di sporgenze od ostacoli.

La struttura è luogo di lavoro e didattica per **315 soggetti** presenti con mansioni di tipologie e orari differenti (si veda il paragrafo relativo ai **dati occupazionali**). In situazioni di massimo affollamento supera le 300 unità e pertanto è soggetta a richiesta di parere di conformità da parte dei Vigili del Fuoco (SCIA).

I servizi igienici sono sufficienti per numero (1 ogni 10 unità - D.M. del 18 dicembre 1975); sono presenti bagni per disabili al piano terra e al piano primo.

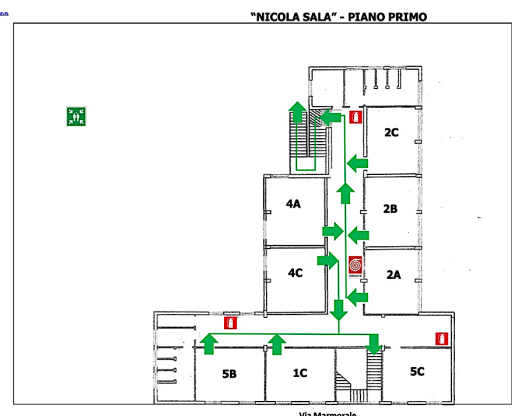
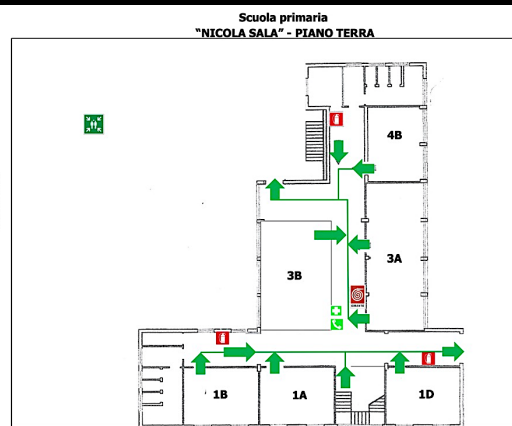
La pavimentazione è integra e antiscivolo.

L'illuminazione delle aule e dei locali è idonea, la superficie finestrata è sufficiente e le condizioni microclimatiche sono adeguate.

I luoghi di lavoro risultano asciutti e protetti dall'umidità e dagli agenti atmosferici.

L'impianto di riscaldamento è alimentato a metano e la caldaia è posta in un locale esterno all'edificio.

Sono presenti mezzi estinguenti e sistemi di allarme antincendio.



Impianti

L'energia elettrica di esercizio è fornita dall'Enel SpA.

Gli impianti di riscaldamento sono ad alimentazione a metano.

L'acqua per uso potabile e igienico sanitario deriva dagli acquedotti comunali.

Gli scarichi delle acque reflue sono diretti in fogna e non subiscono pretrattamenti depurativi.

Impianti elettrici

Gli impianti elettrici appaiono conformi alle norme CEI 64-50, "Edilizia residenziale e terziario - Guida per l'integrazione nell'edificio degli impianti elettrici utilizzatori e per la predisposizione per impianti ausiliari, telefonici e di trasmissione dati - Criteri generali". L'Istituto ha fatto richiesta di apposita documentazione e certificazione ai sensi della L. 46/90, mirata al raggiungimento di:

- comfort visivo, cioè raggiungimento di una sensazione di benessere che contribuisca a migliorare la produttività dei lavoratori;
- prestazione visiva, cioè possibilità, da parte di alunni e lavoratori, di svolgere il loro compito anche in condizioni difficili e a lungo nel tempo;
- sicurezza, cioè garanzia che l'illuminazione non incida negativamente sulle condizioni di sicurezza dei lavoratori.

I quadri elettrici sono chiusi, posizionati su piano stabile, alimentati da un quadro generale e le utenze sono adeguatamente indicate; gli involucri contenenti le parti in tensione sono integri. In caso di emergenza è facilmente accessibile un tasto di sgancio.

Le linee sono correttamente dimensionate in funzione delle utenze da alimentare e non si verificano fenomeni di surriscaldamento o squilibri di assorbimento. Sono presenti interruttori differenziali coordinati con impianto di messa a terra a protezione da contatti indiretti con parti in tensione. Evitare l'uso di ciabatte e prese multiple e di altri apparecchi elettrici non autorizzati.

Prese

Le prese sono correttamente fissate e dimensionate per l'utilizzo previsto e hanno caratteristiche tali da non permettere il contatto accidentale con le parti in tensione durante l'inserimento della spina.

Interruttori

Gli interruttori sono dimensionati in base al tipo di corrente su cui intervengono e raggiungono inequivocabilmente le posizioni di aperto e chiuso mantenendole stabili; sono impediti eventuali contatti accidentali con le parti in tensione.

Impianto di messa a terra

I conduttori di terra hanno sezione adeguata all'intensità di corrente dell'impianto e comunque non inferiore a 16 mmq. I dispersori sono adeguati alla natura del terreno in modo da ottenere una resistenza non superiore ai 20 Ohm. È necessaria la realizzazione di un efficace collegamento equipotenziale di tutte le parti metalliche dell'edificio (tubi acqua - gas - ferro c.a.). L'impianto di messa a terra è omologato in seguito a regolare denuncia effettuata prima della messa in servizio. Le successive verifiche biennali sono eseguite dalla ASL.

Apparecchi a pressione

La caldaia del riscaldamento è alimentata a metano. Essa è posta esternamente alla struttura ed è provvista di dispositivi e valvole di sicurezza, strumentazione per il controllo delle sovrappressioni.

I depositi dell'acqua sono dotati di dispositivi di sicurezza, valvole di sicurezza, strumentazione per il controllo delle sovrappressioni.

Con il recepimento della Direttiva PED (d.lgs. 93/2000), la normativa italiana considera anche le tubazioni alla stessa stregua delle altre attrezzature a pressione, imponendo che vengano fabbricate nel rispetto dei requisiti essenziali della PED. Per quanto riguarda il regime delle verifiche (di installazione e di esercizio) che le tubazioni devono subire, esso è stato introdotto con il d.m. 329/04, rivolto agli utilizzatori, e ripreso tal quale dal d.lgs. 81/08 nel suo Allegato VII. Le modalità di effettuazione di tali verifiche sono disciplinate dal d.m. 11 aprile 2011 che, con il suo art. 6, conferma le disposizioni del d.m. 329/04.

Luoghi di lavoro

I dipendenti svolgono le attività presso l'edificio divise tra didattica e pulizia ambienti. Tutto ciò richiede, oltre alla conformità strutturale e funzionale degli ambienti, una buona illuminazione, postazioni ergonomiche e un microclima favorevole.

I collaboratori scolastici stazionano al piano terra all'ingresso e in postazione dedicata al piano primo.

Porte

L'apertura delle porte non genera situazioni pericolose sia per chi compie l'operazione che per gli altri lavoratori. Sono mantenute sgombre da ostacoli, hanno maniglie prive di spigoli vivi e sono facilmente apribili. Le porte destinate a uscita dai locali in caso di emergenza sono segnalate in maniera idonea. Le porte trasparenti sono dotate di sistemi di riconoscimento ad altezza occhio (1,5 - 1,8 mt.).

Le porte delle aule hanno apertura (non tutte pro esodo) con spazio di ingombro lungo i corridoi opportunamente segnalato; sono facilmente apribili.

Le porte utilizzate come uscite di sicurezza hanno maniglione antipánico, comprese quelle dell'uscita dalla mensa.

Finestre

La superficie finestrata è sufficiente ad assicurare un adeguato ricambio d'aria e gli infissi, benché datati, sono facilmente apribili. Hanno sistemi di chiusura che scongiurano rischi di caduta dall'alto, cesoiamento o urto.

L'esposizione dell'edificio consente di evitare fastidiosi abbagliamenti e le aperture garantiscono un buon ricambio d'aria.

Pareti e soffitti

Le pareti e i soffitti hanno sostanzialmente superficie liscia, integra, non polverosa, lavabile, di colore chiaro e sono prive di sporgenze o chiodi.

I rivestimenti dei servizi sono uniformi, integri, privi di asperità e facilmente lavabili.

Le pareti trasparenti e in particolare le pareti vetrate sono segnalate e costituite da materiali di sicurezza fino all'altezza di mt. 1.

Pavimenti

I pavimenti non presentano avvallamenti e parti in rilievo, sono facilmente lavabili e non sono scivolosi.

I pavimenti in ceramica o simile hanno le fughe integre e le piastrelle sono prive di sbeccature o tagli profondi.

Le attività di pulizia vengono effettuate dal personale interno in orari non coincidenti con quelli didattici.

Servizi

I servizi igienici sono sufficienti per numero (1 ogni 10 unità - D.M. del 18 dicembre 1975), posizionati in tutte le aree interessate dalle attività lavorative; sono presenti i bagni per disabili.

Sono separati per sesso, hanno impianto idraulico che eroga acqua fredda e calda, sono dotati detergenti e di asciugamani. Vengono puliti più volte al giorno dai collaboratori scolastici.

Accessi

L'accesso al piano terra avviene da via Marmorale e da via Nicola Sala, quest'ultimo con un vialetto che attraversa il giardino individuato come punto di raccolta e raggiungibile dalla scala di emergenza esterna.

I percorsi interni sono correttamente dimensionati, le scale hanno gradini con pedate antidrucciolevoli e sono mantenuti sgombri da ostacoli.

Passaggi

I corridoi e i passaggi in genere hanno larghezze utili superiori mt 1,2, sono liberi da ostacoli e hanno un livello di illuminamento (naturale e/o artificiale) sufficiente. Apposita segnaletica indica i versi di percorrenza e i punti di sosta che agevolano il rispetto delle precedenze.

Scale

L'edificio ha una scala interna che collega il piano terra con il secondo e avente larghezza utile per un corretto deflusso superiore a 1,20 mt. I gradini sono antiscivolo e hanno pedata e alzata conformi. Tale scala è stata recentemente oggetto di lavori di adeguamento antincendio e viene utilizzata come percorso d'esodo in caso di emergenza, così come quella esterna in metallo.

Il personale, in merito all'uso delle scale e dei percorsi d'esodo, è sottoposto a percorsi informativi e di addestramento.

Arredi

Gli arredi e la disposizione delle apparecchiature nei locali garantiscono il loro corretto utilizzo e permettono spostamenti agevoli di lavoratori e alunni. I componenti d'arredo di lavoro sono costituiti da mobili e apparecchiature prodotti secondo i criteri di sicurezza stabiliti dalle norme italiane (UNI), europee (EN) o internazionali (ISO), dotati della certificazione CE rilasciata dal fabbricante e quindi tali da minimizzare i rischi per gli utenti durante l'utilizzo. Essi infatti non presentano spigoli vivi o parti sporgenti, i materiali non provocano un rilascio di sostanze chimiche pericolose e non creano eccessivo ingombro che può essere causa di infortunio o di ostacolo nelle operazioni d'esodo. Gli arredi sono mantenuti in buone condizioni per quanto riguarda sia la pulizia che l'integrità, privi di sbavature o schegge.

Banchi e cattedre aule scolastiche

I banchi e le cattedre delle aule sono monoposto, hanno piani di lavoro con superfici poco riflettenti e non danno una sensazione di freddo al tocco. Sono stabili, ovvero non soggetti a vibrazioni quando si scrive e non si inclinano in caso il fruitore ci si appoggi su un lato.

Lo spazio per muovere le gambe sotto i piani di lavoro è ampio, privo di ingombri e consente che vi si infili la sedia.

Sedie alunni e docenti

Le sedie consentono di mantenere una posizione seduta comoda e di ridurre l'affaticamento della muscolatura dorsale e il carico sui dischi intervertebrali. Permettono di cambiare la posizione facilmente e forniscono un buon supporto alla colonna vertebrale. Le altezze delle sedie sono tali che alunni e docenti seduti alle loro postazioni abbiano le spalle rilassate, i gomiti pendano comodamente lungo i fianchi e gli avambracci siano in posizione orizzontale e non inclinati verso l'alto (sedile troppo basso) o verso il basso (sedile troppo alto). I piedi poggiano comodamente sul pavimento.

Armadi e scaffali

La collocazione degli armadi è tale da consentire l'apertura degli sportelli in modo agevole e sicuro e tale che ad ante aperte non ostruiscono i passaggi.

Gli scaffali sono ben fissati e non sono caricati oltre la portata massima indicata dal fabbricante. L'utilizzo degli scaffali è agevole e sicuro anche riguardo l'impiego di eventuali accessori (scale, sgabelli, ecc.).

Gli addetti hanno cura di controllare la verticalità dei montanti e l'orizzontalità dei ripiani e di contenere i materiali depositati soggetti a rotolamento o sporgenza. Vengono controllati periodicamente il serraggio dei bulloni e il fissaggio degli scaffali.

Fotocopiatrici e stampanti

L'attività di fotocopiatura e stampa svolta a supporto delle attività didattiche non è così frequente da ipotizzare significativi rischi per la salute dei lavoratori. Tuttavia, vengono adottate particolari attenzioni volte a limitare ulteriormente i rischi dovuti, a esempio, agli effetti potenziali di emissione di agenti chimici pericolosi quali ozono, polvere, materiale carbonioso, elementi semiconduttori, composti organici volatili. A tal proposito, si riporta alla trattazione specifica sul rischio chimico.

Illuminazione

Le aule dispongono di sufficiente luce naturale (le superfici finestrate apribili risultano pari almeno a 1/16 della sup. dei locali) integrata da un sistema di illuminazione artificiale adeguato a salvaguardare la sicurezza, la salute e il benessere dei lavoratori garantendo le condizioni ottimali per tutto l'arco della giornata e in tutti i periodi dell'anno. Le superfici vetrate illuminanti e i mezzi di illuminazione artificiale sono tenuti costantemente in buone condizioni di pulizia e di efficienza. L'illuminazione artificiale ha una composizione spettrale simile alla naturale, produce quantità minime di calore, dà una luce fissa ed è sufficiente in rapporto al lavoro da svolgere.

L'illuminazione degli interni, al fine di limitare l'affaticamento visivo, assicura:

6. una luce che permetta all'occhio di percepire senza fatica, con rapidità e sicurezza i particolari che interessano;
7. una buona distribuzione luminosa e cioè un contrasto equilibrato tra zona di lavoro, le zone circostanti e lo sfondo;
8. l'eliminazione dell'abbagliamento diretto o riflesso, ottenuta con sorgenti luminose a bassa luminanza e apparecchi illuminanti schermati o installati fuori dal campo visivo;
9. un effetto di ombre, che eviti sia la formazione di zone buie che l'assenza di rilievo, tipici di un'illuminazione troppo diffusa;
10. una resa dei colori e una tonalità di luce adatte all'ambiente e alle mansioni svolte.

L'illuminazione di emergenza è presente in corrispondenza delle uscite di sicurezza, negli incroci dei corridoi, nei pianerottoli per illuminare le scale con intensità avente valori medi di 5 lux.

Il materiale elettrico di illuminazione installato o acquistato ha marchio di qualità.

Archivi e depositi

Le stanze adibite a tale funzione devono essere dotate di aperture idonee aperture, gli scaffali di indicazione di portata massima. Per tali locali sono necessari appositi estintori e l'adozione di validi criteri di catalogazione.

Antincendio

L'attività è di **categoria B** e la struttura è di **tipo 2** (ospita da 301 a 500 persone). È pertanto necessaria, da parte dell'Ente proprietario dello stabile, la presentazione di SCIA ai VVFF (in sostituzione del Certificato di Prevenzioni Incendi (CPI)). La documentazione attestante l'avvenuta presentazione della SCIA è stata formalmente richiesta dal Dirigente Scolastico all'Ente proprietario dell'immobile. L'edificio è stato sottoposto di recente a lavori di adeguamento antincendio e la procedura di presentazione di SCIA da parte del comune di Benevento ai VVFF è in corso.

Complementarmente a ciò, devono essere rispettate le prescrizioni contenute nel regolamento di prevenzione incendi di cui D.P.R 1° agosto 2011, n, 151 – Allegato 1, **punto 67**. Di seguito si riporta l'analisi degli aspetti salienti riscontrabili

Accesso all'area

L'accesso ai mezzi di soccorso è garantito da via Nicola Sala con percorso avente larghezza superiore a 3.50 mt, altezza libera totale, pendenza non superiore al 10%, resistenza al carico oltre 20 tonnellate.

Accostamento autoscale

L'edificio ha una conformazione che consente la possibilità di accostamento di autoscale.

Resistenza al fuoco della struttura

L'edificio è stato sottoposto di recente a lavori di adeguamento antincendio e la procedura di presentazione di SCIA da parte del comune di Benevento ai VVFF è in corso.

Reazione al fuoco dei materiali

L'istituto ha formalmente fatto richiesta di documentazione certificante i requisiti di resistenza al fuoco dei materiali impiegati presso la struttura scolastica (pavimenti, pareti, soffitti, protezioni orizzontali delle scale, materiali di rivestimento, compresi i lignei, tendaggi e sistemi schermanti in generale) all'Ente proprietario dell'immobile.

Scale

La scala interna all'edificio è dotata di porte tagliafuoco ed è a prova di fumo. Viene utilizzata come percorso d'esodo in caso di emergenza unitamente alla scala in metallo esterna

Ascensore

Non sono presenti ascensori

Affollamento

Il numero di presenze per ciascuna aula scolastica è inferiore alle 26 unità. L'affollamento totale dell'edificio è pari a 319 unità.

Capacità di deflusso

I limiti di deflusso sono rispettati poiché l'affollamento massimo stimato è inferiore alle 60 unità per piano servito da uscita previste dalla normativa.

Larghezza delle vie di uscita

Le aule hanno porte di larghezza inferiore a 1.20 mt ma l'affollamento unitario è inferiore a 25 unità. I corridoi sono di larghezza netta superiore a 1.20 mt e consentono un esodo agevole e rapido.

Lunghezza delle vie d'uscita

La lunghezza delle vie d'uscita, misurata dal luogo sicuro alla porta più vicina è inferiore a 60 metri.

Numero di uscite

Le uscite dal piano terra avvengono su via Nicola Sala e via Marmorale. Il piano primo utilizza la scala interna e quindi l'uscita su via Marmorale e la scala di emergenza esterna dal lato di via Nicola Sala

Depositi

L'edificio è dotato di stanze destinate a deposito/archivio temporaneo con aperture di aerazione con superficie superiore a 1/40 della superficie in pianta.

Il carico di incendio per ogni stanza non supera i 30 kg/mq e sono presenti estintori di tipo approvato di capacità estinguente non inferiore a 21 A per 200 mq di superficie.

Non sono presenti depositi di materiali liquidi e gassosi infiammabili.

Impianti di produzione calore

Il riscaldamento dell'edificio è a metano, con caldaia esterna all'area di fruibilità scolastica. L'Ente proprietario è responsabile della gestione della caldaia e del vano ospitante.

Non vengono utilizzate stufe o sistemi alternativi a quelli indicati.

Impianti elettrici

Gli impianti sono realizzati in conformità alla legge 1° marzo 1968 n. 186, l'edificio è dotato di interruttore generale posto in posizione adeguata, dotato di sgancio a distanza in prossimità dell'ingresso.

Impianto elettrico di sicurezza

È presente un impianto alimentato da sorgente distinta da quella ordinaria, utile per l'illuminazione di emergenza che garantisca un livello non inferiore a 5 lux per un tempo non inferiore a 30'. È presente un sistema generico di allarme con alimentazione autonoma posto all'ingresso all'edificio. Sono presenti impianti di rilevazione fumi e un segnalatore acustico di emergenza antincendio.

Mezzi e impianti fissi di protezione ed estinzione di incendi

La scuola, di tipo 1, è dotata di idranti, il cui impianto, collegato alla rete idrica comunale, deve essere dimensionato per garantire una portata minima di 360 l/min per una durata di 60 min per ogni colonna montante.

Sono presenti estintori portatili con capacità estinguente non inferiore a 13 A, 89 B, C ogni 200 mq di pavimento o frazione di detta superficie. In particolare, sono presenti

N. 4 estintori da 6 kg in polvere ABC

N. 2 idranti

Segnaletica e uscite d'emergenza

È presente la cartellonistica di sicurezza e l'illuminazione di emergenza. Le uscite di sicurezza verso l'esterno dell'edificio sono dotate di maniglione antipánico. Le porte interne non sono dotate di maniglione antipánico.

ATTIVITA' LAVORATIVE

Qui di seguito vengono riportate le attività di lavoro svolte, con relativi Rischi, misure di prevenzione, raccomandazioni e DPI da utilizzare.

Docenza

Trattasi di lavoro in aula comportante l'attività didattica per alunni con età compresa tra 5 anni e 1/2 e 10 anni, con l'ausilio, talvolta, di attrezzature specifiche, compreso l'utilizzo di personal computer.

Gli insegnanti svolgono le attività specifiche con le rispettive sezioni/classi, correggono compiti ed elaborati, presiedono attivamente a riunioni e colloqui, svolgono attività di laboratorio, vigilano, programmano la didattica, partecipano a scrutini e a esami, si rapportano con specialisti operanti sul territorio.

In letteratura non sono contemplati rischi specifici alla docenza che richiedano sorveglianza sanitaria. Gli insegnanti possono essere esposti a rischi in modo non continuativo e pertanto, salvo casi particolari, non costituiscono trattamento. Di seguito, a titolo esemplificativo, si riportano tipologie di rischio a cui l'insegnante può essere esposto:

Rumore

Le emissioni di rumori molesti, prolungati (siano acuti o ripetitivi) possono costituire un rischio non tanto a carico dell'apparato uditivo del docente, quanto per il perturbamento dell'attenzione e della comunicazione verbale, oltre che di sollecitazione per l'equilibrio psicologico.

Microclima

Vengono evitate correnti d'aria e l'aria negli ambienti di lavoro non è troppo secca per evitare possibili irritazioni degli occhi. Viene evitata l'esposizione a fonti di calore radiante da impianti di riscaldamento o finestre che possano essere colpite da irraggiamento solare diretto.

Illuminazione

Al fine di evitare riflessi, abbagliamenti ed eccessivi contrasti di luminosità, l'illuminazione artificiale dell'ambiente è realizzata con lampade provviste di schermi ed esenti da sfarfallio.

Disturbi muscolo-scheletrici

Per evitare disturbi muscolo – scheletrici i lavoratori assumono una postura corretta alla cattedra, con piedi ben poggiati al pavimento e schiena poggiata allo schienale della sedia nel tratto lombare.

Rischi evidenziati dall'analisi

Descrizione del pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Urti, colpi, impatti e compressioni	Possibile	Modesta	BASSO	2
Punture, tagli e abrasioni	Probabile	Modesta	MEDIO	3
Elettrocuzione	Possibile	Grave	MEDIO	3
Incendio	Possibile	Grave	MEDIO	3
Radiazioni non ionizzanti	Possibile	Lieve	MOLTO BASSO	1
Rumore	Possibile	Modesta	BASSO	2
Movimentazione manuale dei carichi	Possibile	Lieve	MOLTO BASSO	1
Affaticamento visivo	Possibile	Modesta	BASSO	2
Stress psicofisico	M. Probabile	Modesta	MEDIO	3
Affaticamento muscolare	Possibile	Lieve	MOLTO BASSO	1
Chimico	Possibile	Modesta	BASSO	2
Biologico	Possibile	Modesta	BASSO	2

Prescrizioni minime richieste:

- Spazio

Il posto di lavoro deve essere ben dimensionato e allestito in modo che vi sia spazio sufficiente per permettere cambiamenti di posizione e di movimenti operativi.

- Illuminazione

L'illuminazione generale ovvero l'illuminazione specifica devono garantire un'illuminazione sufficiente e un contrasto appropriato tra gli ambienti, tenuto conto delle caratteristiche del lavoro e delle esigenze visive dell'utilizzatore. Fastidiosi abbagliamenti e riflessi sullo schermo o su altre attrezzature devono essere evitati strutturando l'arredamento del locale e del posto di lavoro in funzione dell'ubicazione delle fonti di luce artificiale e delle loro caratteristiche tecniche.

- Riflessi e abbagliamenti

I posti di lavoro devono essere sistemati in modo che le fonti luminose quali le finestre e le altre aperture, le pareti trasparenti o traslucide, nonché le attrezzature e le pareti di colore chiaro non producano riflessi. Le finestre devono essere munite di un opportuno dispositivo schermante regolabile per attenuare la luce diurna che illumina il posto di lavoro.

- Rumore

Il rumore emesso dalle scolaresche deve essere preso in considerazione, in particolare al fine di non perturbare l'attenzione e la comunicazione verbale.

- Calore

Le attrezzature appartenenti al/ai posto/i di lavoro non devono produrre un eccesso di calore che possa essere fonte di disturbo per i lavoratori.

- Radiazioni

Tutte le radiazioni, eccezione fatta per la parte visibile dello spettro elettromagnetico, devono essere ridotte a livelli trascurabili dal punto di vista della tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori.

- Umidità

Si deve fare in modo da ottenere e mantenere un'umidità soddisfacente.

- Formazione, informazione, addestramento

I lavoratori devono essere sottoposti a percorsi di formazione, informazione e addestramento per le attività di insegnamento e all'uso di videotermini e attrezzature

- Rischio elettrico

Le macchine da ufficio alimentate elettricamente devono essere collegate all'impianto di messa a terra tramite spina di alimentazione o devono possedere un doppio involucro d'isolamento (doppia protezione), garantito dal marchio e da documentazione rilasciata dal fabbricante. Per l'utilizzo occorrerà attenersi alle istruzioni riportate nelle specifiche schede

- **Apparecchiature**

Tutte le apparecchiature devono essere dotate di certificazioni di idoneità e libretti d'uso e manutenzione prontamente consultabili

- **Punture, tagli, abrasioni, urti**

Per evitare tagli dovuti a utensili appuntiti o fogli di carta, il personale deve adottare misure cautelative sia per la conservazione che per l'utilizzo. I cassetti devono essere sempre chiusi, lungo i passaggi non devono esserci ostacoli o materiale lasciato fuori posto, i gradini, i dislivelli, le parti sporgenti devono essere opportunamente segnalati

Aggressioni

Gli insegnanti devono poter ricevere i genitori degli alunni o chi ne fa le veci negli orari e luoghi stabiliti. Gli ingressi ai locali devono essere interdetti a soggetti non autorizzati. Gli alunni che presentano atteggiamenti aggressivi e pericolosi per sé e per gli altri devono essere prontamente segnalati alla Dirigenza per l'individuazione di misure adeguate.

Lavori di pulizia ambienti

Le pulizie presso la sede della primaria Nicola Sala vengono fatte dal personale interno che, per svolgere tale mansione, utilizza attrezzi manuali ed elettrici, prodotti detergenti e solventi. Nello specifico essi effettuano:

- Pulizia manuale a umido di pavimenti (corridoi, aule...)
- Pulizia a secco per rimozione polvere di locali, arredi, apparecchiature di lavoro
- Pulizia di servizi igienici (pavimenti, rivestimenti, apparecchi idrosanitari)
- Disinfezione (casi straordinari come a esempio situazioni con rischio biologico rilevante)
- Pulizia superfici finestrate
- Raccolta rifiuti con svuotamento cestini
- Spostamenti, traslochi di materiali e/o arredi scolastici
- Assistenza igienica per alunni (casi particolari)



Attrezzatura utilizzata

- Attrezzi manuali di uso comune
- Lavapavimenti

Prodotti chimici

- Detersivi per la pulizia degli ambienti di lavoro
- Solventi
- Disinfettanti

Rischi evidenziati dall'analisi

I collaboratori scolastici sono esposti a rischi quali:

- lesioni per cadute dall'alto o a livello
- lesioni per caduta su pavimenti scivolosi e/o bagnati
- lesioni per investimento, caduta o contatto con materiali, arredi, attrezzature di lavoro
- lesioni dovute all'uso di utensili e/o attrezzature di lavoro
- lesioni per manipolazione manuale di oggetti taglienti o pungenti
- lesioni agli arti superiori e inferiori durante movimentazione manuale di carichi
- danni alla salute per contatto/inalazione di agenti chimici utilizzati per pulire i locali
- danni alla salute per cause biologiche

Descrizione del pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Urti, colpi, impatti e compressioni	Possibile	Modesta	BASSO	2
Punture, tagli e abrasioni	Probabile	Modesta	MEDIO	3
Elettrocuzione	Possibile	Grave	MEDIO	3

Incendio	Possibile	Grave	MEDIO	3
Radiazioni non ionizzanti	Possibile	Lieve	MOLTO BASSO	1
Rumore	Possibile	Modesta	BASSO	2
Movimentazione manuale dei carichi	Possibile	Lieve	MOLTO BASSO	1
Affaticamento visivo	Possibile	Lieve	MOLTO BASSO	1
Stress psicofisico	Possibile	Lieve	MOLTO BASSO	1
Affaticamento muscolare	Possibile	Lieve	MOLTO BASSO	1
Chimico	Probabile	Modesta	MEDIO	3
Biologico	Probabile	Modesta	MEDIO	3

Prescrizioni minime richieste:

- **Formazione, informazione, addestramento**

I lavoratori devono essere sottoposti a percorsi di formazione, informazione e addestramento per le attività di pulizia affinché predispongano le operazioni in maniera che sul pavimento non permangano elementi che possano determinare l'instabilità dei soggetti in transito, che i prodotti di pulizia vengano usati opportunamente.

- **Rischio elettrico**

Prima di mettere in tensione il circuito elettrico delle macchine si verificherà la corretta esecuzione del collegamento a terra

- **Apparecchiature**

Tutte le apparecchiature devono essere dotate di certificazioni di idoneità e libretti d'uso e manutenzione prontamente consultabili

- **Punture, tagli, abrasioni, urti**

Per evitare tagli dovuti a utensili appuntiti o fogli di carta, il personale deve adottare misure cautelative sia per la conservazione che per l'utilizzo. I cassetti devono essere sempre chiusi, lungo i passaggi non devono esserci ostacoli o materiale lasciato fuori posto, i gradini, i dislivelli, le parti sporgenti devono essere opportunamente segnalati

- **Rischio biologico**

Si provvederà affinché ai lavoratori addetti alle operazioni di pulizia che prevedano il sollevamento di polveri sia sempre possibile disporre di mascherina facciale

Inoltre:

- Si tengano sempre a disposizione degli operatori i mezzi necessari per effettuare la pronta pulizia dei pavimenti in caso di sversamento di liquidi
- Si indichi di non esporsi a correnti dirette d'aria durante la fase di asciugatura dei pavimenti
- Si verifichi che le attrezzature di lavoro che vengono utilizzate (scale doppie, utensili elettrici, utensili manuali) siano a norma e periodicamente controllate.
- Si consegnino ai lavoratori addetti i DPI necessari e li istruiscano sul loro corretto uso.
- Il deposito dei prodotti per la pulizia deve essere situato in un luogo destinato allo scopo e accessibile solo agli addetti.
- si usino prodotti non pericolosi, etichettati, dotati di relativa scheda, conservati in un apposito locale chiuso a chiave
- Non lasciare alla portata degli alunni i contenitori dei detersivi o solventi, ma chiuderli sempre ermeticamente e riporli nell'apposito locale chiuso a chiave (non lasciare la chiave nella toppa della porta)
- Non consegnare mai agli alunni nessun tipo di prodotto, neppure se gli insegnanti ne hanno fatto richiesta attraverso l'alunno stesso
- Leggere attentamente quanto riportato sulle schede tecniche e di sicurezza dei prodotti chimici ed usare le quantità indicate dalle istruzioni per evitare che il prodotto non diluito, o usato in quantità superiori alla normale concentrazione, possa costituire rischio per la persona e/o possa rovinare le superfici da trattare
- Non miscelare, per nessun motivo, prodotti diversi; potrebbero avvenire reazioni chimiche violente con sviluppo di gas tossici i) Non mettere a contatto la cute con i prodotti di pulizia
- Evitare di inalare eventuali vapori tossici
- Lavare i pavimenti di aule, corridoi, atri, scale, ecc. solo dopo l'uscita degli alunni e del personale dall'edificio

Dispositivi di protezione individuale obbligatori

I DPI per le attività svolte dai collaboratori scolastici devono proteggere:

6. Corpo intero
7. Arti superiori ed inferiori
8. Vie respiratorie
9. Viso ed occhi
10. Occasionalmente e per specifiche attività testa.

DPI per operazioni di pulizia e lavaggio di pavimenti, arredi, vetrate, scale e spostamento banchi, arredi, sedie, ecc.:

- Scarpe con suola antiscivolo e puntale rinforzato
- Occhiali protettivi
- Mascherina antipolvere
- Guanti di protezione in lattice contro il rischio chimico/biologico o guanti per la protezione delle mani da urti e schiacciamenti e con superficie di presa antiscivolo Camice protettivo

Guanti	Scarpe antiscivolo	Mascherina	Occhiali protettivi/visiera
In lattice <i>UNI EN 420</i>	Scarpa <i>UNI EN 20345</i>	Tappi monouso <i>EN 149-2009</i>	Occhiali anatomici <i>UNI EN 166</i>
			
Guanti in lattice monouso anallergici - rischio chimico e biologico -	Scarpe con punta rinforzata	Mascherina facciale filtrante	Protezione personale per gli occhi

Guanti
Anticalore
Tipo: <i>UNI EN 407</i>

Guanti di protezione contro i rischi termici

I lavoratori addetti all'utilizzo della macchina dovranno utilizzare, oltre agli indumenti protettivi adeguati, idonei guanti anticalore marcati "CE" e conformi alla UNI EN 407.

ATTREZZATURE

Contenitore per rifiuti

Descrizione

Contenitori per la raccolta dei rifiuti, di diverse forme e grandezze.



Rischi evidenziati dall'analisi

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Gas e vapori	Possibile	Grave	MEDIO	3
Punture, tagli e abrasioni	Possibile	Modesta	BASSO	2
Radiazioni	Possibile	Modesta	BASSO	2

Misure di prevenzione e protezione ed istruzioni per gli addetti

Oltre alle misure generali di prevenzione e protezione nei confronti dei singoli rischi individuati e riportati nella sezione specifica della relazione introduttiva, i lavoratori che utilizzeranno la presente attrezzatura dovranno attenersi alle seguenti istruzioni ed osservare le sotto riportate misure di prevenzione e protezione:

Generale

- Predisporre un idoneo stoccaggio dei rifiuti

Gas e vapori

- I contenitori di solventi, fanghi e smacchianti devono essere muniti di coperchio a tenuta (dpr 303/56)

Radiazioni

- Effettuare una corretta gestione dei rifiuti radioattivi (dpr 185/64, dlvo 230/95 e dlgs 626/94)

Dispositivi di protezione individuale obbligatori (d.p.i.)

I lavoratori addetti alla lavorazione dovranno utilizzare i seguenti d.p.i. con marcatura "ce":

- Guanti
- Tuta di lavoro
- Maschera speciale per vapori organici

Scuola dell'Infanzia e Primaria di Pacevecchia

STRUTTURA

Concessioni / denunce relativi sede operativa

Planimetrie aggiornate dei locali	x
Certificato di agibilità	
Copia del verbale di 1° verifica dell'impianto di messa a terra e scariche atmosferiche da parte dell'ASL competente	
Certificato di conformità degli impianti elettrico, di messa a terra e delle scariche atmosferiche	
Certificato di idoneità igienico-sanitaria	
Registro attrezzature antincendio	x
Certificato o verbale di collaudo e di conformità degli impianti di riscaldamento	
Schede tecniche dei prodotti chimici in uso per le pulizie	
Libretti di uso e manutenzione di mezzi, di apparecchiature elettroniche e di condizionamento	
Libretti di uso e manutenzione di mezzi, di apparecchiature elettroniche della cucina	
Manuale HACCP per servizio mensa	
Estremi nomina addetto servizio di prevenzione e protezione	x
Comunicazione all'INAIL della nomina del Responsabile dei Lavoratori per la Sicurezza	
Nominativo medico competente	x
Nomine addetti squadre di emergenza e primo soccorso	x
Attestati validi di formazione degli addetti	

Caratteristiche edilizie e funzionali

Il plesso "Pacevecchia" è, in attesa che vengano ultimati i lavori di riqualificazione, temporaneamente ospitato presso l'edificio di Capodimonte. Tale edificio è sviluppato su due livelli di cui è a disposizione dell'I.C. Torre una porzione del piano primo e un accesso con scala per arrivarci. Il piano primo, dunque, ospita 2 sezioni dell'infanzia e le classi della scuola primaria, i servizi igienici.

L'intero edificio è circondato da un'ampia area esterna; la porzione in uso del plesso di Pacevecchia è raggiungibile da via Palizzi attraverso un cancello carrabile che conduce a un'ampia area di sosta. Nell'edificio si entra da una porta laterale.

Il cortile interno al perimetro scolastico, con i dovuti accorgimenti (giusto posizionamento in relazione alla distanza dagli edifici, spazi di manovra, zone libere dalla sosta di automobili) può costituire punto di raccolta in caso di emergenza; nello specifico, è individuato come punto di raccolta esterno per situazioni emergenziali l'area di sosta temporanea.

I parametri architettonici sono conformi alle vigenti disposizioni e idonei alle funzioni che vi sono svolte. La movimentazione è agevole e gli spazi di collegamento sono privi di sporgenze od ostacoli.

La struttura è luogo di lavoro e didattica per **155 soggetti** presenti con mansioni di tipologie e orari differenti (si veda il paragrafo relativo ai **dati occupazionali**). In situazioni di massimo affollamento

supera le 100 unità e pertanto è soggetta a richiesta di parere di conformità da parte dei Vigili del Fuoco (SCIA).

I servizi igienici non sono sufficienti per numero (1 ogni 10 unità - D.M. del 18 dicembre 1975); sono presenti bagni per disabili.

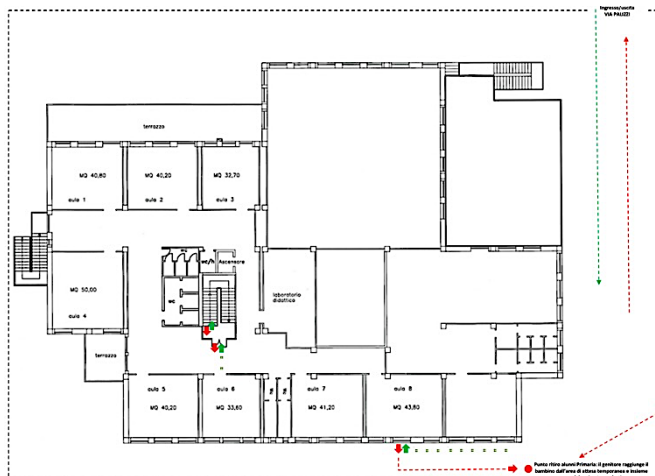
La pavimentazione è sostanzialmente integra e antiscivolo.

L'illuminazione delle aule e dei locali è idonea, la superficie finestrata è sufficiente e le condizioni microclimatiche sono adeguate.

I luoghi di lavoro risultano asciutti e protetti dall'umidità e dagli agenti atmosferici.

L'impianto di riscaldamento è alimentato a metano e la caldaia è posta in un locale esterno all'edificio.

Sono presenti mezzi estinguenti.



Impianti

L'energia elettrica di esercizio è fornita dall'Enel SpA.

Gli impianti di riscaldamento sono ad alimentazione a metano.

L'acqua per uso potabile e igienico sanitario deriva dagli acquedotti comunali.

Gli scarichi delle acque reflue sono diretti in fogna e non subiscono pretrattamenti depurativi.

Impianti elettrici

Gli impianti elettrici appaiono conformi alle norme CEI 64-50, "Edilizia residenziale e terziario - Guida per l'integrazione nell'edificio degli impianti elettrici utilizzatori e per la predisposizione per impianti ausiliari, telefonici e di trasmissione dati - Criteri generali". L'Istituto ha fatto richiesta all'ente proprietario di apposita documentazione e certificazione ai sensi della L. 46/90, mirata al raggiungimento di:

- comfort visivo, cioè raggiungimento di una sensazione di benessere che contribuisca a migliorare la produttività dei lavoratori;
- prestazione visiva, cioè possibilità, da parte di alunni e lavoratori, di svolgere il loro compito anche in condizioni difficili e a lungo nel tempo;
- sicurezza, cioè garanzia che l'illuminazione non incida negativamente sulle condizioni di sicurezza dei lavoratori.

I quadri elettrici sono chiusi, posizionati su piano stabile, alimentati da un quadro generale e le utenze sono adeguatamente indicate; gli involucri contenenti le parti in tensione sono integri. In caso di emergenza è facilmente accessibile un tasto di sgancio.

Le linee sono correttamente dimensionate in funzione delle utenze da alimentare e non si verificano fenomeni di surriscaldamento o squilibri di assorbimento. Sono presenti interruttori differenziali coordinati con impianto di messa a terra a protezione da contatti indiretti con parti in tensione. Evitare l'uso di ciabatte e prese multiple e di altri apparecchi elettrici non autorizzati.

Prese

Le prese sono correttamente fissate e dimensionate per l'utilizzo previsto e hanno caratteristiche tali da non permettere il contatto accidentale con le parti in tensione durante l'inserimento della spina.

Interruttori

Gli interruttori sono dimensionati in base al tipo di corrente su cui intervengono e raggiungono inequivocabilmente le posizioni di aperto e chiuso mantenendole stabili; sono impediti eventuali contatti accidentali con le parti in tensione.

Impianto di messa a terra

I conduttori di terra hanno sezione adeguata all'intensità di corrente dell'impianto e comunque non inferiore a 16 mmq. I dispersori sono adeguati alla natura del terreno in modo da ottenere una resistenza non superiore ai 20 Ohm. È necessaria la realizzazione di un efficace collegamento equipotenziale di tutte le parti metalliche dell'edificio (tubi acqua - gas - ferro c.a.). L'impianto di messa a terra è omologato in seguito a regolare denuncia effettuata prima della messa in servizio. Le successive verifiche biennali sono eseguite dalla ASL.

Apparecchi a pressione

La caldaia del riscaldamento è alimentata a metano. Essa è posta esternamente alla struttura ed è provvista di dispositivi e valvole di sicurezza, strumentazione per il controllo delle sovrappressioni.

I depositi dell'acqua sono dotati di dispositivi di sicurezza, valvole di sicurezza, strumentazione per il controllo delle sovrappressioni.

Con il recepimento della Direttiva PED (d.lgs. 93/2000), la normativa italiana considera anche le tubazioni alla stessa stregua delle altre attrezzature a pressione, imponendo che vengano fabbricate nel rispetto dei requisiti essenziali della PED. Per quanto riguarda il regime delle verifiche (di installazione e di esercizio) che le tubazioni devono subire, esso è stato introdotto con il d.m. 329/04, rivolto agli utilizzatori, e ripreso tal quale dal d.lgs. 81/08 nel suo Allegato VII. Le modalità di effettuazione di tali verifiche sono disciplinate dal d.m. 11 aprile 2011 che, con il suo art. 6, conferma le disposizioni del d.m. 329/04.

Luoghi di lavoro

I dipendenti svolgono le attività presso l'edificio divise tra didattica, pulizia ambienti, servizio pasti. Tutto ciò richiede, oltre alla conformità strutturale e funzionale degli ambienti, una buona illuminazione, postazioni ergonomiche e un microclima favorevole.

I collaboratori scolastici stazionano al piano terra all'ingresso e in postazione dedicata al piano primo.

Porte

L'apertura delle porte non genera situazioni pericolose sia per chi compie l'operazione che per gli altri lavoratori. Sono mantenute sgombre da ostacoli, hanno maniglie prive di spigoli vivi e sono facilmente apribili. Le porte destinate a uscita dai locali in caso di emergenza sono segnalate in maniera idonea. Le porte trasparenti sono dotate di sistemi di riconoscimento ad altezza occhio (1,5 - 1,8 mt.).

Le porte delle aule hanno apertura pro esodo con spazio di ingombro lungo i corridoi opportunamente segnalato; sono facilmente apribili.

Le porte utilizzate come uscite di sicurezza hanno maniglione antipánico, comprese quelle dell'uscita dalla mensa.

Finestre

La superficie finestrata è sufficiente ad assicurare un adeguato ricambio d'aria e gli infissi, benché datati, sono facilmente apribili. Hanno sistemi di chiusura che scongiurano rischi di caduta dall'alto, cesoiamento o urto.

L'esposizione dell'edificio consente di evitare fastidiosi abbagliamenti e le aperture garantiscono un buon ricambio d'aria.

Pareti e soffitti

Le pareti e i soffitti hanno sostanzialmente superficie liscia, integra, non polverosa, lavabile, di colore chiaro e sono prive di sporgenze o chiodi.

I rivestimenti dei servizi sono uniformi, integri, privi di asperità e facilmente lavabili.

Le pareti trasparenti e in particolare le pareti vetrate sono segnalate e costituite da materiali di sicurezza fino all'altezza di mt. 1.

Pavimenti

I pavimenti non presentano avvallamenti e parti in rilievo, sono facilmente lavabili e non sono scivolosi.

I pavimenti in ceramica o simile hanno le fughe integre e le piastrelle sono prive di sbeccature o tagli profondi. Le attività di pulizia vengono effettuate dal personale interno in orari non coincidenti con quelli didattici.

Servizi

I servizi igienici non sono sufficienti per numero (1 ogni 10 unità - D.M. del 18 dicembre 1975), ma sono posizionati in tutte le aree interessate dalle attività lavorative; sono presenti i bagni per disabili. Sono separati per sesso, hanno impianto idraulico che eroga acqua fredda e calda, sono dotati di detergenti e di asciugamani. Vengono puliti più volte al giorno dai collaboratori scolastici.

Accessi

L'accesso al piano primo avviene da una porta accessibile da una scala che lo collega al piano terra. L'ingresso alla porzione di edificio concessa alla scuola Pacevecchia è da una porta laterale raggiungibile tramite fascia laterale esterna collegata all'area di sosta interna al perimetro scolastico. La porzione di edificio è raggiungibile da via Palizzi per mezzo di un ingresso pedonale/carrabile.

I percorsi suddetti sono correttamente dimensionati, le scale hanno gradini con pedate antisdrucchiolevoli e sono mantenuti sgombri da ostacoli.

Passaggi

I corridoi e i passaggi in genere hanno larghezze utili superiori mt 1,2, sono liberi da ostacoli e hanno un livello di illuminamento (naturale e/o artificiale) sufficiente. Apposita segnaletica indica i versi di percorrenza e i punti di sosta che agevolano il rispetto delle precedenze.

Scale

L'edificio ha una scala interna, che collega il piano terra con il primo, avente larghezza utile per un corretto deflusso superiore a 1,20 mt. I gradini sono antiscivolo e hanno pedate e alzate conformi. Tale scala è utilizzata come percorso d'esodo in caso di emergenza.

Il personale, in merito all'uso delle scale e dei percorsi d'esodo, è sottoposto a percorsi informativi e di addestramento.

Arredi

Gli arredi e la disposizione delle apparecchiature nei locali garantiscono il loro corretto utilizzo e permettono spostamenti agevoli di lavoratori e alunni. I componenti d'arredo di lavoro sono costituiti da mobili e apparecchiature prodotti secondo i criteri di sicurezza stabiliti dalle norme italiane (UNI), europee (EN) o internazionali (ISO), dotati della certificazione CE rilasciata dal fabbricante e quindi tali da minimizzare i rischi per gli utenti durante l'utilizzo. Essi infatti non presentano spigoli vivi o parti sporgenti, i materiali non provocano un rilascio di sostanze chimiche pericolose e non creano eccessivo ingombro che può essere causa di infortunio o di ostacolo nelle operazioni d'esodo. Gli arredi sono mantenuti in buone condizioni per quanto riguarda sia la pulizia che l'integrità, privi di sbavature o schegge.

Banchi e cattedre aule scolastiche

I banchi e le cattedre delle aule sono monoposto, hanno piani di lavoro con superfici poco riflettenti e non danno una sensazione di freddo al tocco. Sono stabili, ovvero non soggetti a vibrazioni quando si scrive e non si inclinano in caso il fruitore ci si appoggi su un lato.

Lo spazio per muovere le gambe sotto i piani di lavoro è ampio, privo di ingombri e consente che vi si infili la sedia.

Sedie alunni e docenti

Le sedie consentono di mantenere una posizione seduta comoda e di ridurre l'affaticamento della muscolatura dorsale e il carico sui dischi intervertebrali. Permettono di cambiare la posizione facilmente e forniscono un buon supporto alla colonna vertebrale. Le altezze delle sedie sono tali che alunni e docenti seduti alle loro postazioni abbiano le spalle

rilasate, i gomiti pendano comodamente lungo i fianchi e gli avambracci siano in posizione orizzontale e non inclinati verso l'alto (sedile troppo basso) o verso il basso (sedile troppo alto). I piedi poggiano comodamente sul pavimento.

Armadi e scaffali

La collocazione degli armadi è tale da consentire l'apertura degli sportelli in modo agevole e sicuro e tale che ad ante aperte non ostruiscono i passaggi.

Gli scaffali sono ben fissati e non sono caricati oltre la portata massima indicata dal fabbricante. L'utilizzo degli scaffali è agevole e sicuro anche riguardo l'impiego di eventuali accessori (scale, sgabelli, ecc.).

Gli addetti hanno cura di controllare la verticalità dei montanti e l'orizzontalità dei ripiani e di contenere i materiali depositati soggetti a rotolamento o sporgenza. Vengono controllati periodicamente il serraggio dei bulloni e il fissaggio degli scaffali.

Fotocopiatrici e stampanti

L'attività di fotocopiatura e stampa svolta a supporto delle attività didattiche non è così frequente da ipotizzare significativi rischi per la salute dei lavoratori. Tuttavia, vengono adottate particolari attenzioni volte a limitare ulteriormente i rischi dovuti, a esempio, agli effetti potenziali di emissione di agenti chimici pericolosi quali ozono, polvere, materiale carbonioso, elementi semiconduttori, composti organici volatili. A tal proposito, si riporta alla trattazione specifica sul rischio chimico.

Illuminazione

Le aule dispongono di sufficiente luce naturale (le superfici finestrate apribili risultano pari almeno a 1/16 della sup. dei locali) integrata da un sistema di illuminazione artificiale adeguato a salvaguardare la sicurezza, la salute e il benessere dei lavoratori garantendo le condizioni ottimali per tutto l'arco della giornata e in tutti i periodi dell'anno. Le superfici vetrate illuminanti e i mezzi di illuminazione artificiale sono tenuti costantemente in buone condizioni di pulizia e di efficienza. L'illuminazione artificiale ha una composizione spettrale simile alla naturale, produce quantità minime di calore, dà una luce fissa ed è sufficiente in rapporto al lavoro da svolgere.

L'illuminazione degli interni, al fine di limitare l'affaticamento visivo, assicura:

1. una luce che permetta all'occhio di percepire senza fatica, con rapidità e sicurezza i particolari che interessano;
2. una buona distribuzione luminosa e cioè un contrasto equilibrato tra zona di lavoro, le zone circostanti e lo sfondo;
3. l'eliminazione dell'abbagliamento diretto o riflesso, ottenuta con sorgenti luminose a bassa luminanza e apparecchi illuminanti schermati o installati fuori dal campo visivo;
4. un effetto di ombre, che eviti sia la formazione di zone buie che l'assenza di rilievo, tipici di un'illuminazione troppo diffusa;
5. una resa dei colori e una tonalità di luce adatte all'ambiente e alle mansioni svolte.

L'illuminazione di emergenza è presente in corrispondenza delle uscite di sicurezza, negli incroci dei corridoi, nei pianerottoli per illuminare le scale con intensità avente valori medi di 5 lux.

Il materiale elettrico di illuminazione installato o acquistato ha marchio di qualità.

Archivi e depositi

Le stanze adibite a tale funzione devono essere dotate di aperture idonee, gli scaffali di indicazione di portata massima. Per tali locali sono necessari appositi estintori e l'adozione di validi criteri di catalogazione.

Mensa

Non è presente un locale mensa. Gli alunni consumano i pasti nelle rispettive sezioni/aule dopo la disinfezione dei piani di appoggio dei vassoi contenenti cibi serviti in contenitori monouso.

Antincendio

L'attività è di **categoria B** e la struttura è di **tipo 1** (ospita da 101 a 300 persone). È pertanto necessaria, da parte dell'Ente proprietario dello stabile, la presentazione di SCIA ai VVFF (in sostituzione del Certificato di Prevenzioni Incendi (CPI)). La documentazione attestante l'avvenuta presentazione della SCIA è stata formalmente richiesta dal Dirigente Scolastico all'Ente proprietario dell'immobile.

Complementarmente a ciò, devono essere rispettate le prescrizioni contenute nel regolamento di prevenzione incendi di cui D.P.R 1° agosto 2011, n, 151 – Allegato 1, **punto 67**. Di seguito si riporta l'analisi degli aspetti salienti riscontrabili

Accesso all'area

L'accesso ai mezzi di soccorso è garantito da via Palizzi; il percorso ha larghezza superiore a 3.50 mt, altezza libera totale, raggio di volta di 13 mt, pendenza non superiore al 10%, resistenza al carico oltre 20 tonnellate.

Accostamento autoscale

L'edificio ha una conformazione che consente la possibilità di accostamento di autoscale.

Resistenza al fuoco della struttura

L'istituto ha formalmente fatto richiesta di documentazione certificante i requisiti di resistenza al fuoco degli elementi strutturali all'Ente proprietario dell'immobile

Reazione al fuoco dei materiali

L'istituto ha formalmente fatto richiesta di documentazione certificante i requisiti di resistenza al fuoco dei materiali impiegati presso la struttura scolastica (pavimenti, pareti, soffitti, protezioni orizzontali delle scale, materiali di rivestimento, compresi i lignei, tendaggi e sistemi schermanti in generale) all'Ente proprietario dell'immobile.

Scale

La scala interna all'edificio, benché non tagliafuoco, viene utilizzata come percorso d'esodo in caso di emergenza. Data la temporaneità della sistemazione della scuola di Pacevecchia nell'edificio di Capodimonte, il personale è sottoposto a percorsi formativi e informativi specifici, oltre ad essere svolte simulazioni di esodo

Affollamento

Il numero di presenze per aule ciascuna aula scolastica è inferiore alle 26 unità. L'affollamento totale dell'edificio è pari a 161 unità

Capacità di deflusso

I limiti di deflusso non sono rispettati poiché l'affollamento massimo stimato è superiore alle 60 unità per piano servito da uscita previste dalla normativa. Data la temporaneità della sistemazione della scuola di Pacevecchia nell'edificio di Capodimonte, il personale è sottoposto a percorsi formativi e informativi specifici, oltre ad essere svolte simulazioni di esodo

Larghezza delle vie di uscita

Le aule hanno porte di larghezza inferiore a 1.20 mt ma l'affollamento unitario è inferiore a 25 unità. I corridoi sono di larghezza netta superiore a 1.20 mt e consentono un esodo agevole

Lunghezza delle vie d'uscita

La lunghezza delle vie d'uscita, misurata dal luogo sicuro alla porta più vicina è inferiore a 60 metri. Data la temporaneità della sistemazione della scuola di Pacevecchia nell'edificio di Capodimonte, il personale è sottoposto a percorsi formativi e informativi specifici, oltre ad essere svolte simulazioni di esodo

Numero di uscite

L'uscita dal piano primo dà su scala interna che conduce all'atrio di accesso al piano terra da cui si raggiunge l'esterno

Depositi

Non sono presenti depositi

Impianti di produzione calore

Il riscaldamento dell'edificio è a metano, con caldaia esterna all'area di fruibilità scolastica. L'Ente proprietario è responsabile della gestione della caldaia e del vano ospitante.

Non vengono utilizzate stufe o sistemi alternativi a quelli indicati.

Impianti elettrici

Gli impianti sono realizzati in conformità alla legge 1° marzo 1968 n. 186, l'edificio è dotato di interruttore generale posto in posizione adeguata, dotato di sgancio a distanza in prossimità dell'ingresso.

Impianto elettrico di sicurezza

È presente un impianto alimentato da sorgente distinta da quella ordinaria, utile per l'illuminazione di emergenza che garantisca un livello non inferiore a 5 lux per un tempo non inferiore a 30'. È presente un sistema generico di allarme con alimentazione autonoma posto all'ingresso all'edificio. Sono presenti impianti di rilevazione fumi e un segnalatore acustico di emergenza antincendio.

Mezzi e impianti fissi di protezione ed estinzione di incendi

La scuola, di tipo 1, è dotata di idranti, il cui impianto, collegato alla rete idrica comunale, deve essere dimensionato per garantire una portata minima di 360 l/min per una durata di 60 min per ogni colonna montante.

Sono presenti estintori portatili con capacità estinguente non inferiore a 13 A, 89 B, C ogni 200 mq di pavimento o frazione di detta superficie. In particolare, sono presenti

N. 3 estintori da 6 kg in polvere ABC

N. 2 idranti

Segnaletica e uscite d'emergenza

È presente la cartellonistica di sicurezza e l'illuminazione di emergenza. Le uscite di sicurezza verso l'esterno dell'edificio sono dotate di maniglione antipanico. Le porte interne non sono dotate di maniglione antipanico.

ATTIVITA' LAVORATIVE

Qui di seguito vengono riportate le attività di lavoro svolte, con relativi Rischi, misure di prevenzione, raccomandazioni e DPI da utilizzare.

Docenza

Trattasi di lavoro in aula comportante l'attività didattica per alunni con età compresa tra 2 anni e 1/2 e 10 anni, con l'ausilio, talvolta, di attrezzature specifiche, compreso per la scuola primaria l'utilizzo di personal computer.

Gli insegnanti svolgono le attività specifiche con le rispettive sezioni/classi, correggono compiti ed elaborati, presiedono attivamente a riunioni e colloqui, svolgono attività di laboratorio, vigilano, programmano la didattica, partecipano a scrutini e a esami, si rapportano con specialisti operanti sul territorio.

In letteratura non sono contemplati rischi specifici alla docenza che richiedano sorveglianza sanitaria. Gli insegnanti possono essere esposti a rischi in modo non continuativo e pertanto, salvo casi particolari, non costituiscono trattamento. Di seguito, a titolo esemplificativo, si riportano tipologie di rischio a cui l'insegnante può essere esposto:

Rumore

Le emissioni di rumori molesti, prolungati (siano acuti o ripetitivi) possono costituire un rischio non tanto a carico dell'apparato uditivo del docente, quanto per il perturbamento dell'attenzione e della comunicazione verbale, oltre che di sollecitazione per l'equilibrio psicologico.

Microclima

Vengono evitate correnti d'aria e l'aria negli ambienti di lavoro non è troppo secca per evitare possibili irritazioni degli occhi. Viene evitata l'esposizione a fonti di calore radiante da impianti di riscaldamento o finestre che possano essere colpite da irraggiamento solare diretto.

Illuminazione

Al fine di evitare riflessi, abbagliamenti ed eccessivi contrasti di luminosità, l'illuminazione artificiale dell'ambiente è realizzata con lampade provviste di schermi ed esenti da sfarfallio.

Disturbi muscolo-scheletrici

Per evitare disturbi muscolo – scheletrici i lavoratori assumono una postura corretta alla cattedra, con piedi ben poggiati al pavimento e schiena poggiata allo schienale della sedia nel tratto lombare.

Rischi evidenziati dall'analisi

Descrizione del pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Urti, colpi, impatti e compressioni	Possibile	Modesta	BASSO	2
Punture, tagli e abrasioni	Probabile	Modesta	MEDIO	3
Elettrocuzione	Possibile	Grave	MEDIO	3
Incendio	Possibile	Grave	MEDIO	3
Radiazioni non ionizzanti	Possibile	Lieve	MOLTO BASSO	1
Rumore	Possibile	Modesta	BASSO	2
Movimentazione manuale dei carichi	Possibile	Lieve	MOLTO BASSO	1
Affaticamento visivo	Possibile	Modesta	BASSO	2
Stress psicofisico	M. Probabile	Modesta	MEDIO	3
Affaticamento muscolare	Possibile	Lieve	MOLTO BASSO	1
Chimico	Possibile	Modesta	BASSO	2
Biologico	Possibile	Modesta	BASSO	2

Prescrizioni minime richieste:

- Spazio

Il posto di lavoro deve essere ben dimensionato e allestito in modo che vi sia spazio sufficiente per permettere cambiamenti di posizione e di movimenti operativi.

- Illuminazione

L'illuminazione generale ovvero l'illuminazione specifica devono garantire un'illuminazione sufficiente e un contrasto appropriato tra gli ambienti, tenuto conto delle caratteristiche del lavoro e delle esigenze visive dell'utilizzatore. Fastidiosi abbagliamenti e riflessi sullo schermo o su altre attrezzature devono essere evitati strutturando l'arredamento del locale e del posto di lavoro in funzione dell'ubicazione delle fonti di luce artificiale e delle loro caratteristiche tecniche.

- Riflessi e abbagliamenti

I posti di lavoro devono essere sistemati in modo che le fonti luminose quali le finestre e le altre aperture, le pareti trasparenti o traslucide, nonché le attrezzature e le pareti di colore chiaro non producano riflessi. Le finestre devono essere munite di un opportuno dispositivo schermante regolabile per attenuare la luce diurna che illumina il posto di lavoro.

- Rumore

Il rumore emesso dalle scolaresche deve essere preso in considerazione, in particolare al fine di non perturbare l'attenzione e la comunicazione verbale.

- Calore

Le attrezzature appartenenti al/ai posto/i di lavoro non devono produrre un eccesso di calore che possa essere fonte di disturbo per i lavoratori.

- Radiazioni

Tutte le radiazioni, eccezione fatta per la parte visibile dello spettro elettromagnetico, devono essere ridotte a livelli trascurabili dal punto di vista della tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori.

- Umidità

Si deve fare in modo da ottenere e mantenere un'umidità soddisfacente.

- Formazione, informazione, addestramento

I lavoratori devono essere sottoposti a percorsi di formazione, informazione e addestramento per le attività di insegnamento e all'uso di videotermini e attrezzature

- Rischio elettrico

Le macchine da ufficio alimentate elettricamente devono essere collegate all'impianto di messa a terra tramite spina di alimentazione o devono possedere un doppio involucro d'isolamento (doppia protezione), garantito dal marchio e da documentazione rilasciata dal fabbricante. Per l'utilizzo occorrerà attenersi alle istruzioni riportate nelle specifiche schede

- Apparecchiature

Tutte le apparecchiature devono essere dotate di certificazioni di idoneità e libretti d'uso e manutenzione prontamente consultabili

- Punture, tagli, abrasioni, urti

Per evitare tagli dovuti a utensili appuntiti o fogli di carta, il personale deve adottare misure cautelative sia per la conservazione che per l'utilizzo. I cassetti devono essere sempre chiusi, lungo i passaggi non devono esserci ostacoli o materiale lasciato fuori posto, i gradini, i dislivelli, le parti sporgenti devono essere opportunamente segnalati

Aggressioni
Gli insegnanti devono poter ricevere i genitori degli alunni o chi ne fa le veci negli orari e luoghi stabiliti. Gli ingressi ai locali devono essere interdetti a soggetti non autorizzati. Gli alunni che presentano atteggiamenti aggressivi e pericolosi per sé e per gli altri devono essere prontamente segnalati alla Dirigenza per l'individuazione di misure adeguate.

ATTREZZATURE

GIOCATTOLE

Principali riferimenti normativi

Direttiva CEE 88/378 del 3.05.1988, Direttiva CEE 93/68 del 22.07.1993 (nuovo approccio), Decreto Legislativo n. 313 del 27.09.1991, Decreto Legislativo n. 115 del 17/03/1995, Decreto Legislativo n. 41 del 24.02.1997, D.M. 14/01/1992, D.M. 28/03/1997, D.M. 20/11/1997 n.476, D.M. 14/07/1999, D.M. 30/09/1999, D.M. - MICA del 30/09/1999, G.U. n. 234 del

05/10/1999, D.M. 21/03/2000, L. 06/02/1996, n. 52, Circ. Prot. n. 1252907 del 17/06/1998, Circ. Prot. n. 1253151 del 16/07/1998, Ord; G.U. 167 del 20/07/1998 - Dir. Generale Dip. Prevenzione, Circ. Min. Interno n. 559 del 31/10/1996.

Che cosa è un giocattolo

Qualsiasi prodotto concepito o palesemente destinato ad essere utilizzato ai fini di gioco da minori di anni 14.

Immissione sul mercato

Per immissione sul mercato si intende sia la vendita che la distribuzione a titolo gratuito.

I PRODOTTI NON GIOCATTOLI

I prodotti che non sono considerati giocattoli sono quelli previsti dall'allegato I del Decreto Legislativo n. 313/1991:

- decorazioni natalizie;
- modelli ridotti per collezionisti adulti;
- attrezzature per campi da gioco da essere usate collettivamente;
- attrezzature sportive;
- attrezzature nautiche;
- bambole folcloristiche;
- giocattoli professionali installati in grandi magazzini, stazioni etc.;
- puzzle di oltre 500 pezzi o puzzle senza modello per specialisti;
- armi ad aria compressa;
- fuochi d'artificio;
- fiorde lanciasassi;
- giochi con frecce o punte metalliche;
- forni elettrici, ferri da stiro o altri prodotti alimentati con corrente nominale superiore a 24 volt;
- prodotti pedagogici;
- giocattoli-macchine a vapore;
- biciclette per scopi sportivi o per spostamenti sulla via pubblica;
- video giochi collegabili ad un apparecchio TV con tensione nominale superiore a 24 volt;
- succhiotti di puericoltura;
- imitazioni fedeli di armi da fuoco reali;
- bigiotteria destinata ad essere portata dai bambini.

Sicurezza e conformità

Sono considerati sicuri i giocattoli conformi ai requisiti essenziali di sicurezza stabiliti dall'allegato II del Decreto Legislativo 313/1991 e fabbricati secondo le norme armonizzate comunitarie (EN) - recepite da norme nazionali ed emanate con Decreto del Ministro delle Attività Produttive con pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Possono esserci altre disposizioni specifiche per particolari giocattoli.

Requisiti essenziali dei giocattoli

Principi generali

Gli utilizzatori di giocattoli, nonché i terzi devono essere tutelati contro i rischi per la salute e l'incolumità fisica, quando i giocattoli sono utilizzati conformemente alla loro destinazione o ne è fatta una utilizzazione prevedibile, tenuto conto dell'abituale comportamento dei bambini.

Rischi particolari per:

- 1) proprietà fisiche e meccaniche;
- 2) infiammabilità;
- 3) proprietà chimiche;
- 4) proprietà elettriche,
- 5) igiene;
- 6) radioattività.

Marcatura sui prodotti

Sul giocattolo o sul suo imballaggio devono essere apposti, in maniera visibile, leggibile e indelebile:

- la marcatura CE (la cui dimensione non può essere inferiore a 5 mm.);
- il nome e/o la ragione sociale e/o il marchio;

- l'indirizzo del fabbricante o del suo mandatario o del responsabile dell'immissione sul mercato comunitario, anche in forma abbreviata purché di semplice ed agevole identificazione, oltre alle avvertenze e precauzioni d'uso.

Cosa indica la marcatura CE

La marcatura CE indica la presunta conformità dei giocattoli anche alle altre eventuali disposizioni specifiche.

Quanti sono gli attestati ce

- 1) Attestato Ce di conformità: si riferisce solo ad alcune caratteristiche del giocattolo e rispetta alcune delle norme EN (es. EN/71, EN 71/2, EN 71/3)
- 2) Attestato CE del tipo: è stata effettuata un'analisi di laboratorio completa che assicura il giocattolo a 365 °

Obblighi del fabbricante o importatore

La marcatura CE è apposta sul giocattolo dal fabbricante o suo mandatario nella Comunità Europea.

Con l'apposizione della marcatura essi attestano sotto la propria responsabilità che il giocattolo è stato fabbricato in conformità alle norme armonizzate e norme nazionali.

Se nella fabbricazione le norme non sono state integralmente osservate, i giocattoli possono essere immessi sul mercato solo dopo aver ottenuto un attestato CE del tipo rilasciato da un organismo autorizzato.

Cosa occorre tenere a disposizione degli organi di controllo

- Il certificato di conformità;
- La documentazione tecnica del controllo interno della fabbricazione.

Vigilanza

La vigilanza, sia nella fase di fabbricazione, sia nella fase di immissione sul mercato che in quella di commercializzazione è demandata al:

- Ministero delle Attività produttive;
- Camera di commercio.

Provvedimenti sanzionatori

- 1) marcatura CE, nome e/o ragione sociale e/o marchio nonché l'indirizzo del fabbricante e/o del suo mandatario e/o del responsabile dell'immissione sul mercato della Com. Europea violazione all'art. 5 comma 1, D.lgs 313/91 sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da Euro 2582,28 a Euro 10329,13 pagamento in misura ridotta Euro 3443,04 (Art. 16 - Legge 689/1981) (art.11 - comma 4 - D.Lgs 313/91)
- 2) mancanza delle avvertenze e precauzioni secondo il dettato dell'allegato IV, D.lgs 313/91 violazione all'art. 5 comma 1, D.lgs 313/91 sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da Euro 2582,28 a Euro 10329,13 pagamento in misura ridotta Euro 3443,04 (Art. 16 - Legge 689/1981) (art.11 - comma 4 - D.Lgs 313/91)
- 3) giocattoli di piccole dimensioni: mancanza delle avvertenze e precauzioni secondo il dettato dell'allegato IV, D.lgs 313/91 allegate su una etichetta o su un foglio informativo allegato al giocattolo, e mancanza del richiamo a conservare tale informazioni allegato violazione all'art. 5 comma 2, D.lgs 313/91 sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da Euro 2582,28 a Euro 10329,13 pagamento in misura ridotta Euro 3443,04 (Art. 16 - Legge 689/1981) (art.11 - comma 4 - D.Lgs 313/91)
- 4) il foglio informativo, le avvertenze e le precauzioni d'uso debbono essere redatte in lingua italiana violazione all'art. 5 comma 3, D.lgs 313/91 sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da Euro 2582,28 a Euro 10329,13 pagamento in misura ridotta Euro 3443,04 (Art. 16 - legge 689/1981) (art.11 - comma 4 - D.Lgs 313/91)

Giocattoli privi della marcatura CE violazione all'art. 4 comma 1 - D.lgs 313/91

Chiunque immette in commercio, vende o distribuisce gratuitamente al pubblico giocattoli privi del marchio CE è punito con l'ammenda (1) da Euro 516,45 a Euro 20658,27 - (art.11 - comma 1 - D.Lgs 313/91) pagamento in misura ridotta Euro 1032,90 (Art. 16 - Legge 689/1981). I giocattoli che a seguito della procedura di accertamento di cui all'art. 8 del D.lgs 313/91 non risultino muniti della marcatura CE, o che abbiano la marcatura CE non conforme, debbono essere immediatamente ritirati dal mercato (art.10 - comma 1 - D.Lgs 313/91)La competenza in riferimento alle fattispecie punite a norma dell' art. 4, comma 1 del D.lgs 313/91 è stata attribuita al Giudice di Pace, ai sensi di quanto disposto dall'art. 4 del D.lgs 274/2000, con la decorrenza indicata nell'art. 65 dello stesso decreto. L'art. 52 dello stesso decreto, al comma 1, comunque prevede che per i reati per i quali è prevista la pena della sola multa o dell'ammenda, continuano ad applicarsi le pene pecuniarie vigenti.

Lavori di pulizia ambienti

Le pulizie presso la sede di Capodimonte vengono fatte dal personale interno che, per svolgere tale mansione, utilizza attrezzi manuali ed elettrici, prodotti detergenti e solventi. Nello specifico essi effettuano:

- Pulizia manuale a umido di pavimenti (corridoi, aule, mensa...)
- Pulizia a secco per rimozione polvere di locali, arredi, apparecchiature di lavoro
- Pulizia di servizi igienici (pavimenti, rivestimenti, apparecchi idrosanitari)
- Disinfezione (casi straordinari come, ad esempio, situazioni con rischio biologico rilevante)
- Pulizia superfici finestrate
- Raccolta rifiuti con svuotamento cestini
- Spostamenti, traslochi di materiali e/o arredi scolastici



- Assistenza igienica per alunni (casi particolari)

Attrezzatura utilizzata

- Attrezzi manuali di uso comune
- Lavapavimenti

Prodotti chimici

- Detersivi per la pulizia degli ambienti di lavoro
- Solventi
- Disinfettanti

Rischi evidenziati dall'analisi

I collaboratori scolastici sono esposti a rischi quali:

- lesioni per cadute dall'alto o a livello
- lesioni per caduta su pavimenti scivolosi e/o bagnati
- lesioni per investimento, caduta o contatto con materiali, arredi, attrezzature di lavoro
- lesioni dovute all'uso di utensili e/o attrezzature di lavoro
- lesioni per manipolazione manuale di oggetti taglienti o pungenti
- lesioni agli arti superiori e inferiori durante movimentazione manuale di carichi
- danni alla salute per contatto/inalazione di agenti chimici utilizzati per pulire i locali
- danni alla salute per cause biologiche

Descrizione del pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Urti, colpi, impatti e compressioni	Possibile	Modesta	BASSO	2
Punture, tagli e abrasioni	Probabile	Modesta	MEDIO	3
Elettrocuzione	Possibile	Grave	MEDIO	3
Incendio	Possibile	Grave	MEDIO	3
Radiazioni non ionizzanti	Possibile	Lieve	MOLTO BASSO	1
Rumore	Possibile	Modesta	BASSO	2
Movimentazione manuale dei carichi	Possibile	Lieve	MOLTO BASSO	1
Affaticamento visivo	Possibile	Lieve	MOLTO BASSO	1
Stress psicofisico	Possibile	Lieve	MOLTO BASSO	1
Affaticamento muscolare	Possibile	Lieve	MOLTO BASSO	1
Chimico	Probabile	Modesta	MEDIO	3
Biologico	Probabile	Modesta	MEDIO	3

Prescrizioni minime richieste:

- Formazione, informazione, addestramento

I lavoratori devono essere sottoposti a percorsi di formazione, informazione e addestramento per le attività di pulizia affinché predispongano le operazioni in maniera che sul pavimento non permangano elementi che possano determinare l'instabilità dei soggetti in transito, che i prodotti di pulizia vengano usati opportunamente.

- Rischio elettrico

Prima di mettere in tensione il circuito elettrico delle macchine si verificherà la corretta esecuzione del collegamento a terra

- Apparecchiature

Tutte le apparecchiature devono essere dotate di certificazioni di idoneità e libretti d'uso e manutenzione prontamente consultabili

- Punture, tagli, abrasioni, urti

Per evitare tagli dovuti a utensili appuntiti o fogli di carta, il personale deve adottare misure cautelative sia per la conservazione che per l'utilizzo. I cassetti devono essere sempre chiusi, lungo i passaggi non devono esserci ostacoli o materiale lasciato fuori posto, i gradini, i dislivelli, le parti sporgenti devono essere opportunamente segnalati

- Rischio biologico

Si provvederà affinché ai lavoratori addetti alle operazioni di pulizia che prevedano il sollevamento di polveri sia sempre possibile disporre di mascherina facciale

Inoltre:

- Si tengano sempre a disposizione degli operatori i mezzi necessari per effettuare la pronta pulizia dei pavimenti in caso di sversamento di liquidi
- Si indichi di non esporsi a correnti dirette d'aria durante la fase di asciugatura dei pavimenti
- Si verifichi che le attrezzature di lavoro che vengono utilizzate (scale doppie, utensili elettrici, utensili manuali) siano a norma e periodicamente controllate.
- Si consegnino ai lavoratori addetti i DPI necessari e li istruiscano sul loro corretto uso.
- Il deposito dei prodotti per la pulizia deve essere situato in un luogo destinato allo scopo e accessibile solo agli addetti.
- si usino prodotti non pericolosi, etichettati, dotati di relativa scheda, conservati in un apposito locale chiuso a chiave
- Non lasciare alla portata degli alunni i contenitori dei detersivi o solventi, ma chiuderli sempre ermeticamente e riporli nell'apposito locale chiuso a chiave (non lasciare la chiave nella toppa della porta)
- Non consegnare mai agli alunni nessun tipo di prodotto, neppure se gli insegnanti ne hanno fatto richiesta attraverso l'alunno stesso
- Leggere attentamente quanto riportato sulle schede tecniche e di sicurezza dei prodotti chimici ed usare le quantità indicate dalle istruzioni per evitare che il prodotto non diluito, o usato in quantità superiori alla normale concentrazione, possa costituire rischio per la persona e/o possa rovinare le superfici da trattare
- Non miscelare, per nessun motivo, prodotti diversi; potrebbero avvenire reazioni chimiche violente con sviluppo di gas tossici i) Non mettere a contatto la cute con i prodotti di pulizia
- Evitare di inalare eventuali vapori tossici
- Lavare i pavimenti di aule, corridoi, atri, scale, ecc. solo dopo l'uscita degli alunni e del personale dall'edificio

Dispositivi di protezione individuale obbligatori

I DPI per le attività svolte dai collaboratori scolastici devono proteggere:

11. Corpo intero
12. Arti superiori ed inferiori
13. Vie respiratorie
14. Viso ed occhi
15. Occasionalmente e per specifiche attività testa.

DPI per operazioni di pulizia e lavaggio di pavimenti, arredi, vetrate, scale e spostamento banchi, arredi, sedie, ecc.:

- Scarpe con suola antiscivolo e puntale rinforzato
- Occhiali protettivi
- Mascherina antipolvere
- Guanti di protezione in lattice contro il rischio chimico/biologico o guanti per la protezione delle mani da urti e schiacciamenti e con superficie di presa antiscivolo Camice protettivo

Guanti	Scarpe antiscivolo	Mascherina	Occhiali protettivi/visiera
In lattice <i>UNI EN 420</i>	Scarpa <i>UNI EN 20345</i>	Tappi monouso <i>EN 149-2009</i>	Occhiali anatomici <i>UNI EN 166</i>
			
Guanti in lattice monouso anallergici	Scarpe con punta rinforzata	Mascherina facciale filtrante	Protezione personale per gli occhi

- rischio chimico e biologico -			
---------------------------------	--	--	--

Guanti
Anticalore
Tipo: UNI EN 407

Guanti di protezione contro i rischi termici

I lavoratori addetti all'utilizzo della macchina dovranno utilizzare, oltre agli indumenti protettivi adeguati, idonei guanti anticalore marcati "CE" e conformi alla UNI EN 407.

ATTREZZATURE

Contenitore per rifiuti

Descrizione

Contenitori per la raccolta dei rifiuti, di diverse forme e grandezze.



Rischi evidenziati dall'analisi

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Gas e vapori	Possibile	Grave	MEDIO	3
Punture, tagli e abrasioni	Possibile	Modesta	BASSO	2
Radiazioni	Possibile	Modesta	BASSO	2

Misure di prevenzione e protezione ed istruzioni per gli addetti

Oltre alle misure generali di prevenzione e protezione nei confronti dei singoli rischi individuati e riportati nella sezione specifica della relazione introduttiva, i lavoratori che utilizzeranno la presente attrezzatura dovranno attenersi alle seguenti istruzioni ed osservare le sotto riportate misure di prevenzione e protezione:

Generale

- Predisporre un idoneo stoccaggio dei rifiuti

Gas e vapori

- I contenitori di solventi, fanghi e smacchianti devono essere muniti di coperchio a tenuta (dpr 303/56)

Radiazioni

- Effettuare una corretta gestione dei rifiuti radioattivi (dpr 185/64, dlvo 230/95 e dlgs 626/94)

Dispositivi di protezione individuale obbligatori (d.p.i.)

I lavoratori addetti alla lavorazione dovranno utilizzare i seguenti d.p.i. con marcatura "ce":

- Guanti
- Tuta di lavoro
- Maschera speciale per vapori organici

MISURE DI TUTELA ED EMERGENZA

Misure di tutela

È stato organizzato il servizio di prevenzione e protezione come definito all' art. 15 del D.Lgs. 81/08 e nominato il responsabile del servizio nella persona dell'Ing. Rita RAINONE, avente lo studio tecnico in Frasso Telesino (BN) alla via Sauci, tel.: +39 3291340877, che si è occupata, in collaborazione con il Datore di Lavoro, il Medico Competente, il Rappresentante dei Lavoratori, della redazione del

documento di valutazione dei rischi che definisce il programma per il raggiungimento di obiettivi concreti in tema di prevenzione dei rischi. In tal senso, si svolge almeno due volte all'anno la riunione periodica di prevenzione e protezione dai rischi, tutti i lavoratori hanno ricevuto un'informazione e una formazione sufficienti e adeguate specificatamente incentrate sui rischi relativi alla mansione ricoperta.

L'organizzazione prevede il controllo dell'effettuazione di manutenzione periodica e di collaudo di impianti, macchinari e loro parti che presentino rischi per i lavoratori e la conservazione della relativa documentazione scritta.

I lavoratori sono consultati nella scelta dei DPI più idonei, informati e formati circa la necessità e il corretto uso degli stessi.

La direzione esige l'uso dei DPI e sanziona i lavoratori inadempienti.

In allegato alla presente esiste un piano di emergenza che comprende un piano antincendio e un piano di evacuazione il cui contenuto è adeguato alle necessità, deve essere noto ai lavoratori e periodicamente simulato. I nominativi dei lavoratori addetti alle emergenze sono evidenziati nel predetto piano.

In caso di appalto o contratto d'opera per affidamento lavori a terzi all'interno dei locali della scuola, si ottempera alle procedure di sicurezza previste dal Dlgs 81/2008. Per tale motivo, con le ditte esterne che svolgono all'interno dei locali attività diverse da quelle ordinarie, viene redatto apposito DUVRI o concordate le modalità di coordinamento in caso di rapporti di natura intellettuale.

Esiste un servizio di pronto soccorso i cui addetti sono stati formati.

Durante le attività lavorative, vengono osservate le misure generali di tutela di cui al decreto legislativo n. 81 del 2008 e successive modifiche ed integrazioni e si curano, ciascuno per la parte di competenza, in particolare:

- il mantenimento degli ambienti di lavoro in condizioni ordinate che sia di soddisfacente salubrità;
- la scelta dell'ubicazione di posti di lavoro che sia stata effettuata tenendo conto delle condizioni di accesso a tali posti e definendo vie o zone di spostamento o di circolazione;
- le condizioni di movimentazione dei vari materiali;
- il controllo prima dell'entrata in servizio e periodico degli impianti e dei dispositivi al fine di eliminare i difetti che possono pregiudicare la sicurezza e la salute dei lavoratori;
- la delimitazione e l'allestimento delle zone di stoccaggio e di deposito dei vari materiali, in particolare quando si tratta di materie e di sostanze pericolose;
- l'adeguamento, in funzione dell'evoluzione delle attività, della durata effettiva da attribuire ai vari tipi di lavoro o fasi di lavoro;
- la cooperazione tra datori di lavoro e lavoratori autonomi;
- le interazioni con le attività che avvengono sul luogo, all'interno o in prossimità della scuola

Procedure d'emergenza e addetti

Compiti e procedure generali

Come previsto dall' *art. 43, comma 1, del D.Lgs. 81/08*, devono essere organizzati i necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di primo soccorso, salvataggio, lotta antincendio e gestione dell'emergenza. Si devono quindi designare i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza. Inoltre, tutti i lavoratori devono essere informati che possono essere esposti a un pericolo grave ed immediato circa le misure predisposte e i comportamenti da adottare. Devono essere adottati i provvedimenti necessari affinché qualsiasi lavoratore, in caso di pericolo grave ed immediato per la propria sicurezza o per quella di altre persone e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, possa prendere le misure adeguate ad evitare le conseguenze di tale pericolo, tenendo conto delle sue conoscenze e dei mezzi tecnici disponibili. Ai fini delle designazioni si tiene conto delle dimensioni dell'Ente e dei rischi specifici secondo i criteri previsti nei decreti di cui all'*articolo 46 del D.Lgs. 81/08* (decreto del Ministro dell'interno in data 10 marzo 1998 e decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139).

Presso l'Istituto saranno sempre presenti gli addetti al pronto soccorso, alla prevenzione incendi ed alla evacuazione. In posizioni strategiche verrà esposta, in uno o più punti, una tabella ben visibile riportante almeno i seguenti numeri telefonici:

- ❖ **Vigili del Fuoco**
- ❖ **Pronto soccorso**
- ❖ **Ospedale**
- ❖ **Vigili Urbani**
- ❖ **Carabinieri**
- ❖ **Polizia**

In situazione di emergenza (incendio, infortunio, calamità) il lavoratore dovrà chiamare l'addetto all'emergenza che si attiverà secondo le indicazioni sotto riportate. Solo in assenza dell'addetto all'emergenza il lavoratore potrà attivare la procedura sotto elencata.

Chiamata soccorsi esterni

In caso d'incendio

- Chiamare i vigili del fuoco telefonando al 115
- Rispondere con calma alle domande dell'operatore dei vigili del fuoco che richiederà:

indirizzo e telefono
informazioni sull'incendio

- Non interrompere la comunicazione finché non lo decide l'operatore.
- Attendere i soccorsi esterni al di fuori dell'edificio

In caso d'infornio o malore

- Chiamare il SOCCORSO PUBBLICO componendo il numero telefonico 118
- Rispondere con calma alle domande dell'operatore che richiederà:
cognome e nome
indirizzo, n. telefonico ed eventuale percorso per arrivarci
tipo di incidente: descrizione sintetica della situazione, numero dei feriti, ecc.
- Conclusa la telefonata, lasciare libero il telefono: potrebbe essere necessario richiamarvi.

Regole comportamentali

- Seguire i consigli dell'operatore della Centrale Operativa 118.
- Osservare bene quanto sta accadendo per poterlo riferire.
- Prestare attenzione ad eventuali fonti di pericolo (rischio di incendio, ecc.).
- Incoraggiare e rassicurare il paziente.
- Inviare, se del caso, una persona ad attendere l'ambulanza in un luogo facilmente individuabile.
- Assicurarsi che il percorso per l'accesso della lettiga sia libero da ostacoli.

È necessario prendere visione e tenere all'interno della cassetta di medicazione il libretto di primo soccorso. Tutti i lavoratori sono a conoscenza dei nominativi degli addetti al primo soccorso e all'antincendio. Inoltre, in un punto ben visibile accanto all'apparecchio telefonico è affissa la tabella, completata con i numeri di telefono utili in caso di emergenza o di necessità.

PRIMO SOCCORSO

Scopo

Il fine del primo soccorso è quello di attuare misure di sopravvivenza provvedendo alla segnalazione del caso e predisponendo l'infortunato per l'attesa del soccorso medico. Occorre inoltre proteggere la vittima da nuove lesioni e nuovi pericoli impedendo interventi maldestri o errati di terzi.

È stata individuata la squadra di primo soccorso e sottoposta a formazione specifica per poter intervenire. A supporto degli addetti sono presenti cassette di pronto soccorso con le caratteristiche riportate al paragrafo 15.2.

Le altre misure per la gestione del soccorso sanitario sono riportate in maniera più esplicita nel Piano di Emergenza e nel libretto presente nelle cassette.

Cassetta di pronto soccorso - pacchetto di medicazione

Nei luoghi di lavoro, così come previsto dal punto 5 dell'Allegato IV del D.Lgs. 81/08, devono essere presenti i presidi sanitari indispensabili per prestare le prime immediate cure ai lavoratori feriti o colpiti da malore improvviso. Detti presidi sono contenuti in una Cassetta di Pronto Soccorso. Il datore di lavoro deve garantire le seguenti attrezzature:

- un mezzo di comunicazione idoneo ad attivare rapidamente il sistema di emergenza del Servizio Sanitario Nazionale;
- CONTENUTO MINIMO DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO
 - Guanti sterili monouso (5 paia).
 - Visiera paraschizzi
 - Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1).
 - Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0,9%) da 500 ml (3).
 - Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10).
 - Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2).
 - Teli sterili monouso (2).
 - Pinzette da medicazione sterili monouso (2).
 - Confezione di rete elastica di misura media (1).
 - Confezione di cotone idrofilo (1).
 - Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2).
 - Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2).
 - Un paio di forbici.
 - Lacci emostatici (3).
 - Ghiaccio pronto uso (due confezioni).
 - Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2).
 - Termometro.
 - Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa.



CLASSIFICAZIONE E REQUISITI DPI

Definizioni

Si intende per dispositivo di protezione individuale (DPI) qualsiasi vestiario con funzioni specifiche o attrezzatura destinata a essere indossata da un lavoratore per proteggerlo contro i rischi derivanti dall'attività svolta in un ambiente di lavoro. Non sono considerati DPI gli indumenti di lavoro ordinari, non specifici, le uniformi militari, le attrezzature per il pronto soccorso e militari, i materiali sportivi, ecc.

Requisiti

I DPI devono essere utilizzati solo dopo aver constatato l'impossibilità di attuare tutte le misure tecniche, procedurali o riorganizzative di prevenzione come le misure di protezione collettiva.

Il lavoratore si può trovare di fronte a un rischio residuo imprevedibile e inevitabile nonostante il ricorso a provvedimenti preventivi; il DPI ha lo scopo di eliminare o ridurre le conseguenze di eventuali incidenti.

I DPI devono essere conformi a quanto previsto nel D.Lgs. n. 475/1992 e inoltre devono essere adeguati ai rischi da prevenire, non costituire di per sé cause di nuovi rischi e tenere conto dei parametri individuali dipendenti dall'utilizzatore e dalla natura del lavoro svolto.

Qualora più DPI siano forniti a uno stesso lavoratore, gli stessi devono essere reciprocamente compatibili.

Nel caso in cui un DPI debba essere utilizzato da diversi lavoratori, si dovrà curare il rispetto rigoroso delle norme igieniche. I DPI devono essere utilizzati dai lavoratori soltanto nei casi previsti e previa informazione del lavoratore da parte del datore di lavoro sulla natura dei rischi e la funzione protettiva del DPI.

OBBLIGHI

Obblighi del datore di lavoro

Il datore di lavoro, oltre alla valutazione di tutti i rischi con la conseguente adozione dei documenti previsti dall'*articolo 28 del D.Lgs. 81/08* e alla designazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dai rischi, deve:

- provvedere a nominare il Medico Competente, qualora vi siano attività che ne richiedano la presenza, per l'effettuazione della sorveglianza sanitaria
- designare preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;
- affidare i compiti ai lavoratori tenendo conto delle capacità e delle condizioni degli stessi in rapporto alla loro salute e alla sicurezza
- fornire ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale, sentito il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente, ove presente;
- prendere le misure appropriate affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni e specifico addestramento accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
- richiedere l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione
- richiedere al medico competente l'osservanza degli obblighi previsti a suo carico
- adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa
- adempiere agli obblighi di informazione, formazione e addestramento di cui agli *articoli 36 e 37 del D.Lgs. 81/08*.
- prendere appropriati provvedimenti per evitare che le misure tecniche adottate possano causare rischi per la salute della popolazione o deteriorare l'ambiente esterno verificando periodicamente la perdurante assenza di rischio
- consultare il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza nelle ipotesi di cui all'articolo 50
- adottare le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei luoghi di lavoro, nonché per il caso di pericolo grave e immediato, secondo le disposizioni di cui all' *articolo 43 del D.Lgs. 81/08*. Tali misure risultano adeguate alla natura dell'attività, alle dimensioni dell'Istituto o dell'unità produttiva, e al numero delle persone presenti
- aggiornare le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e sicurezza del lavoro, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione;

Il datore di lavoro, inoltre, deve provvedere a:

- comunicare all'INAIL il nominativo del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza
- fornire al servizio di prevenzione e protezione e al medico competente informazioni in merito a:
 - la natura dei rischi
 - l'organizzazione del lavoro, la programmazione e l'attuazione delle misure preventive e protettive;
 - la descrizione degli impianti e dei processi produttivi
 - i dati di cui al comma 1, lettera q), e quelli relativi alle malattie professionali;
 - i provvedimenti adottati dagli organi di vigilanza.
- informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione
- astenersi, salvo eccezione debitamente motivata da esigenze di tutela della salute e sicurezza, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave e immediato

- consegnare tempestivamente al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, copia del documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), nonché consentire al medesimo rappresentante di accedere ai dati di cui alla lettera q)
- consentire ai lavoratori di verificare, mediante il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, l'applicazione delle misure di sicurezza e di protezione della salute
- elaborare, in caso di necessità, il documento di cui all'articolo 26, comma 3, del D.Lgs. 81/08 e, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, consegnarne tempestivamente copia ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza
- comunicare all'INAIL, o all'IPSEMA, in relazione alle rispettive competenze, a fini statistici e informativi, i dati relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento e, a fini assicurativi, le informazioni relative agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni
- nell'ambito dell'eventuale svolgimento di attività in regime di appalto e di subappalto, munire i lavoratori di apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro
- nelle unità produttive con più di 15 lavoratori, convocare la riunione periodica di cui all' *articolo 35 del D.Lgs. 81/08*

Obblighi dei preposti

In riferimento alle attività indicate all' *articolo 3 del D.Lgs. 81/08*, i preposti, secondo le loro attribuzioni e competenze, dovranno:

- sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di persistenza della inosservanza, informare i loro superiori diretti
- verificare affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico
- richiedere l'osservanza delle misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato e inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa
- informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione
- astenersi, salvo eccezioni debitamente motivate, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato
- segnalare tempestivamente al datore di lavoro o al dirigente sia le deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale, sia ogni altra condizione di pericolo che si verifichi durante il lavoro, delle quali venga a conoscenza sulla base della formazione ricevuta
- frequentare appositi corsi di formazione secondo quanto previsto dall' *articolo 37 del D.Lgs. 81/08*.

Obblighi dei lavoratori

Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.

I lavoratori dovranno in particolare:

- contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro
- osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale
- utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto e i dispositivi di sicurezza
- utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione
- segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere c) e d), nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l'obbligo di cui alla successiva lettera f) per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza
- non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo
- non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori
- partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro
- sottoporsi ai controlli sanitari previsti dal presente decreto legislativo o comunque disposti dal medico competente.

Nel caso di svolgimento di attività in regime di appalto o subappalto, devono esporre apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro. Tale obbligo grava anche in capo ai lavoratori autonomi che esercitano direttamente la propria attività nel medesimo luogo di lavoro, i quali sono tenuti a provvedervi per proprio conto.

CONCLUSIONI

Il presente documento di valutazione dei rischi:

È stato redatto ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 81/08 e sue modifiche ed integrazioni;

È soggetto ad aggiornamento periodico ove si verificano significativi mutamenti che potrebbero averlo reso superato. La valutazione dei rischi è stata condotta dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e il coinvolgimento preventivo del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza

CHECK LIST

INDAGINE RELATIVA ALL'ORGANIZZAZIONE DELLA SICUREZZA

PUNTO	VERIFICA DEL RISPETTO DEGLI OBBLIGHI DI ORGANIZZAZIONE DELLA SICUREZZA	RISPOSTA	
1.	È stato nominato dal datore di lavoro il RSPP (Responsabile del servizio di prevenzione e protezione)?	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
2.	Il RSPP è in possesso dei requisiti previsti dall'art. 32 comma 2 del D.lgs. 81\2008?	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
3.	È stato nominato il Medico Competente (obbligatorio in presenza di Videoterminalisti, ovvero lavoratori che utilizzano un'attrezzatura munita di videoterminali, in modo sistematico o abituale, per venti ore o più settimanali)?	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
4.	È presente presso le sedi almeno un addetto alla prevenzione incendi, in possesso di attestato di frequenza a corso di formazione per attività a rischio d'incendio medio, conforme al DM 10 marzo 1998?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
5.	È presente presso le sedi almeno un addetto al primo soccorso, in possesso di attestato di frequenza a corso di formazione di 12 ore per aziende del gruppo "B" o "C", conforme al DM 388\2003?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
6.	È stato nominato dai lavoratori il proprio Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza?	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>

VALUTAZIONE DEI RISCHI

PUNTO	VERIFICARE IL RISPETTO DEI SEGUENTI OBBLIGHI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	RISPOSTA	
1.	Il datore di lavoro ha provveduto a effettuare la valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori (compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004, e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri paesi).	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
2.	Il datore di lavoro ha coinvolto nella valutazione dei rischi il medico competente e il RLS?	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
3.	Il datore di lavoro ha elaborato il documento di valutazione dei rischi (con contenuti conformi all'art. 29 del D.lgs. 81\08)?	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
4.	Il documento di valutazione dei rischi presenta "data certa"? (Obbligatoria dal 1° gennaio 2009)	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
5.	Il datore di lavoro ha provveduto a elaborare un piano di emergenza? (Obbligatorio in presenza di 10 o più dipendenti)	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
6.	Il datore di lavoro ha provveduto a elaborare il DUVRI (documento unico valutazione rischi interferenziali)? (Obbligatorio in caso di contratti d'appalto, d'opera o di somministrazione secondo art.26 del D.lgs. 81\08)	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - Aspetti organizzativi e gestionali

PUNTO	VERIFICA DEL RISPETTO DI OBBLIGHI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	RISPOSTA	
1.	I lavoratori e i loro Rappresentanti intervengono nella scelta dei DPI più idonei?	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
2.	I responsabili verificano il corretto uso dei DPI, quando necessario, da parte degli addetti e degli allievi?	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
3.	I lavoratori sono adeguatamente informati e formati circa il corretto uso dei DPI?	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
4.	Sono individuate le mansioni ove è previsto l'uso di opportuni DPI?	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
5.	I DPI sono adatti alle caratteristiche anatomiche dei lavoratori che li utilizzano e ne viene garantita l'efficienza e l'igiene mediante manutenzione, riparazione e sostituzione?	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
6.	I DPI sono disponibili in numero sufficiente rispetto al fabbisogno e vengono tempestivamente sostituiti quando necessario?	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
7.	Sono stati previsti luoghi adeguati alla conservazione ordinata, igienica e sicura dei DPI?	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>

EMERGENZA E PRONTO SOCCORSO - Aspetti organizzativi e gestionali

PUNTO	VERIFICA DEL RISPETTO DI OBBLIGHI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	RISPOSTA	
1.	Esiste un piano d'emergenza (PE) che comprende un piano antincendio e un piano d'evacuazione conforme all'allegato 8 del DM 10/03/98?	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
2.	IL PE comprende i necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di lotta antincendio e gestione delle emergenze?	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
3.	Il PE prevede la designazione dei lavoratori incaricati di attuare le misure di pronto soccorso, prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze?	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
4.	Nel PE è definito il programma degli interventi, le modalità di cessazione delle attività, evacuazione e comportamenti corretti dei lavoratori in caso d'emergenza?	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>

5.	Il contenuto del PE è adeguato in termini generali alle necessità ed è conosciuto a sufficienza dai lavoratori?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
6.	Si realizzano periodicamente simulazioni d'addestramento per verificare l'idoneità del PE?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
7.	Il PE prevede accessi all'area di lavoro agevoli per i mezzi di soccorso (ambulanze, VV.FF ecc.)?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
8.	In ogni piano dell'edificio è esposta la relativa planimetria con indicate le informazioni specifiche previste dal PE per la gestione delle emergenze?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
9.	Esiste un Servizio di Pronto Soccorso, con presidi sanitari e personale formato?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
10.	Il personale incaricato del Pronto Soccorso è sempre presente durante le diverse attività?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
11.	Le cassette di Pronto Soccorso sono collocate nei luoghi a maggior rischio?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
12.	Ogni cassetta di Pronto Soccorso contiene i presidi sanitari richiesti per il pacchetto di medicazione?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
13.	Il pacchetto di medicazione viene controllato almeno ogni 3 mesi?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
14.	La cassetta di Pronto Soccorso contiene una copia del manuale "Nozioni di pronto soccorso"?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
15.	La cassetta di Pronto Soccorso contiene la procedura a cui attenersi per la prevenzione delle malattie a trasmissione ematica (es. epatite B, epatite C, AIDS)?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
16.	Dalla valutazione dei rischi, se sono emersi problemi per cui si rende necessaria la sorveglianza sanitaria del personale dipendente, è stato nominato il medico competente?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
17.	Il Medico Competente adempie agli obblighi previsti dalla normativa per quanto di sua competenza?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
18.	E' presente personale che svolge mansioni particolari per cui sono previste vaccinazioni obbligatorie per legge (ad es. antitetanica, antitifica)?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>

LAVORI IN APPALTO

PUNTO	VERIFICARE IL RISPETTO DEI SEGUENTI OBBLIGHI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	RISPOSTA	
1.	Le idoneità tecnico-professionali delle imprese appaltatrici vengono verificate sistematicamente (iscrizione camera di commercio)?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
2.	Agli appaltatori sono fornite le informazioni relative ai rischi specifici esistenti nell'ambiente di lavoro in cui operano?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
3.	Agli appaltatori sono fornite le informazioni relative a: procedure a cui dovranno attenersi, impianti ed attrezzature che potranno essere utilizzate?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
4.	Gli appaltatori forniscono, senza ritardo, al committente informazioni circa i lavori da eseguire (documentazione circa le modalità delle lavorazioni da eseguire e le procedure seguite) in modo da evitare rischi dovuti alle interferenze con la normale attività scolastica o altri lavori appaltati?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>

IMPIANTO ELETTRICO

PUNTO	VERIFICARE IL RISPETTO DEI SEGUENTI OBBLIGHI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	RISPOSTA	
1.	È garantita l'impossibilità di contatto diretto con parti nude in tensione, accessibili?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
2.	Le prese e le spine di corrente presenti sono conformi alle norme CEI? (Tale controllo deve essere effettuato da personale qualificato che provvederà a sostituire il materiale non conforme alle norme.)	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
3.	Le prese di corrente sono compatibili (stesse caratteristiche strutturali e di portata) con le spine degli utilizzatori?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
4.	Il numero di prese di corrente è sufficiente ad alimentare il numero di utenze presenti? (Occorre evitare la necessità d'uso continuato di adattatori multipli (prese triple) aumentando il numero di prese al momento della revisione dell'impianto elettrico e in attesa di tali modifiche utilizzando prese multiple in linea (ciabatte).)	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
5.	I cavi mobili di alimentazione non intralciano pavimenti o luoghi di lavoro o passaggio?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
6.	Non vengono usate prolunghe in modo stabile?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
7.	Esiste un programma di controllo generale e di manutenzione delle varie apparecchiature elettriche?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
8.	I controlli e le manutenzioni vengono effettuate da personale specializzato?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>

ANTINCENDIO/VIE D'USCITA E D'EMERGENZA

PUNTO	VERIFICARE IL RISPETTO DEI SEGUENTI OBBLIGHI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	RISPOSTA	
1.	Nell'edificio, se presenti più di 100 persone è disponibile il Certificato di Prevenzione Incendi valido, con relativi disegni e relazioni o un progetto di adeguamento approvato dai Vigili del Fuoco. e la dichiarazione degli Enti Locali di esecuzione entro i termini di legge?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
2.	Lo stato di fatto è conforme al progetto e alla relazione approvata dai VV.F. preliminarmente al rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi? (numero delle persone complessivamente presenti, aree a rischio specifico, distribuzione e uso degli spazi, compartimentazioni, vie e uscite, mezzi e impianti fissi di protezione e estinzione degli incendi, ecc.)	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>

3.	Se sono presenti meno 100 persone, le strutture orizzontali e verticali, il vano scala e il vano ascensore hanno resistenza al fuoco non inferiore a REI 30?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
4.	L'edificio è provvisto di un sistema organizzato di vie d'uscita dimensionato in base al massimo affollamento ipotizzabile in funzione della capacità di deflusso? La capacità di deflusso non deve essere superiore a 60 per ogni piano. - Organizzare le vie di uscita e dimensionarle secondo tali parametri. - Individuare luoghi sicuri (spazio scoperto o compartimento antincendio) con caratteristiche idonee a contenere un predeterminato numero di persone o a consentirne il movimento ordinato. - Incrementare eventualmente le uscite.	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
5.	L'altezza minima delle vie e delle uscite verso un luogo sicuro è di m 2 e la larghezza è multipla di 0,60 m e non inferiore a 1,20 m?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
6.	La lunghezza delle vie di uscita, misurata dal luogo sicuro alla porta più vicina di ogni locale frequentato, è inferiore a 60 m?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
7.	Le vie e le uscite d'emergenza sono segnalate e mantenute sgombre da qualsiasi materiale?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
8.	Le uscite verso un luogo sicuro sono apribili nel verso dell'esodo, possono essere aperte facilmente e immediatamente da parte di qualsiasi persona?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
9.	Se la struttura ha spazi distribuiti su più piani, è presente, oltre la scala per il normale afflusso, una scala di sicurezza esterna o una scala a prova di fumo o a prova di fumo interna?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
10.	La larghezza delle scale è almeno di m 1,20 e le rampe non presentano restringimenti?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
11.	Le stanze hanno 1 porta ogni 50 persone presenti?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
12.	Si utilizzano gas combustibili con densità > 0,8 (ad es. GPL), ubicati ai piani fuori terra e privi di comunicazioni con i piani interrati?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
13.	I depositi di materiali infiammabili liquidi oltre i 20 litri o di gas sono ubicati al di fuori del volume del fabbricato?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
14.	I prodotti liquidi infiammabili con quantitativi fino a 20 litri, depositati all'interno dell'edificio, sono conservati in armadi metallici dotati di bacino di contenimento?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
15.	Ove si utilizzano sostanze esplosive e/o infiammabili sono presenti idonee aperture di aerazione permanente su pareti esterne? - Predisporre aperture di aerazione permanente nella misura e posizione indicata. - Verificare che le aperture esistenti abbiano superficie pari ad almeno 1/20 della superficie in pianta del locale e, se sono impiegati gas con densità > 0,8 almeno 1/3 di tale superficie aerante è posta a filo di pavimento sulla parete esterna.	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
16.	I depositi hanno una apertura di aerazione di superficie non inferiore a 1/40 della superficie in pianta di ciascun locale?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
17.	Nei locali di deposito con carico di incendio superiore a 30 kg/m ² , è installato un impianto di rilevazione automatica d'incendio se fuori terra o un impianto di spegnimento automatico se interrato?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
18.	Per il riscaldamento non sono mai utilizzate stufe funzionanti a combustibile liquido o gassoso?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
19.	Esiste l'impianto elettrico di sicurezza alimentato da apposita sorgente distinta da quella ordinaria?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
20.	Esiste un sistema di allarme con comando in luogo presidiato?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
21.	L'impianto elettrico di sicurezza alimenta solo l'illuminazione di sicurezza e l'impianto di diffusione sonora e/o l'impianto di allarme?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
22.	Esistono estintori portatili in numero di almeno uno ogni 200 m ² di pavimento? (Provvedere ad installare un numero di estintori adeguato alla superficie con un minimo di 2 estintori per piano)	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
23.	Esiste un sistema di segnaletica di sicurezza, finalizzato alla sicurezza antincendio?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
24.	È stato predisposto un registro dei controlli periodici ove sono annotati tutti gli interventi e i controlli relativi all'efficienza degli impianti elettrici, dell'illuminazione di sicurezza, dei presidi antincendio, dei dispositivi di sicurezza e di controllo?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
25.	La manutenzione e i controlli in centrale termica sono affidati ad impresa autorizzata?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
26.	Gli impianti del gas sono controllati periodicamente da personale esperto?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>

RUMORE E CONFORT ACUSTICO - Salute e Sicurezza di lavoratori

PUNTO	VERIFICARE IL RISPETTO DEI SEGUENTI OBBLIGHI FORMATIVI-INFORMATIVI	RISPOSTA	
1.	È stata fatta la valutazione del rumore ex. art.40 del D.Lgs.277/91? - Procedere all'autocertificazione per assenza palese di fonti di rumore rilevante che comunque comportano ai lavoratori un livello di esposizione personale fino a LEP=80 dBA.	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>

ILLUMINAZIONE - Salute e Sicurezza di lavoratori

PUNTO	VERIFICARE IL RISPETTO DEI SEGUENTI OBBLIGHI FORMATIVI-INFORMATIVI	RISPOSTA	
-------	--	----------	--

1.	<i>I locali sono dotati di apparecchi illuminanti che consentono un'illuminazione artificiale sufficiente? (Uffici, sale riunioni, corridoi, scale, servizi, ecc.) (Adeguare il sistema d'illuminazione in modo da garantire un'illuminazione sufficiente per salvaguardare la sicurezza, la salute e il benessere dei lavoratori (valori minimi: D.M. 18.12.75, Norma UNI 10380).)</i>	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
2.	<i>I locali di lavoro sono dotati d'illuminazione di sicurezza (che in assenza di energia consente un sicuro deflusso delle persone) di sufficiente intensità? L'illuminazione di sicurezza, compresa quella indicante i passaggi, le uscite ed i percorsi delle vie di esodo, deve garantire un livello di illuminazione non inferiore a 5 lux</i>	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>

CARICO DI LAVORO FISICO - Movimentazione manuale carichi - Salute e Sicurezza di lavoratori

PUNTO	VERIFICARE IL RISPETTO DEI SEGUENTI OBBLIGHI FORMATIVI-INFORMATIVI	RISPOSTA	
1.	<i>Se esistono carichi (attrezzi, cose) gravosi da sollevare, anche occasionalmente, di peso superiore a 30 kg.(maschi) e 20 kg. (femmine), per adulti, sono adottate idonee misure per ridurre i rischi per la salute?</i>	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
2.	<i>Se si movimentano pesi compresi tra 3-30 kg. (maschi) e 3-20 kg. (femmine), in modo non occasionale (> 1 sollevamento/ora), sono stati adeguatamente valutati i rischi?</i>	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>

STRUTTURA – Rischi in ambienti specifici

PUNTO	VERIFICARE IL RISPETTO DEI SEGUENTI OBBLIGHI FORMATIVI-INFORMATIVI	RISPOSTA	
1.	<i>I pavimenti in genere sono realizzati con materiali idonei, sono regolari e uniformi? (materiali non infiammabili, lavabili, antiscivolo, impermeabili, ecc.)</i>	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
2.	<i>Gli spazi destinati a corridoi di disimpegno a uso dei lavoratori hanno una larghezza non inferiore a 2 m, al netto degli arredi?</i>	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
3.	<i>Le scale e i pianerottoli sono provvisti di parapetto o ringhiera alti almeno un metro?</i>	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
4.	<i>Le scale e i pianerottoli sono provvisti di ogni possibile accorgimento al fine di evitare cadute (corrimano, dispositivi antiscivolo, ecc.)?</i>	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
5.	<i>Le finestre e le porte vetrate sono dotate di vetri di sicurezza o in ogni caso di adeguate protezioni? - Sostituirle, in caso non siano di materiale di sicurezza (è accettabile l'utilizzo di pellicole protettive purché certificate). In particolare, le porte completamente vetrate che devono essere costituite di vetri di sicurezza (Norme UNI 7697 - 7143 - 5832). Apporre adeguate protezioni se mancanti.</i>	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
6.	<i>Tutte le superfici vetrate utilizzate come protezione verso il vuoto, interno ed esterno, sono dotate di vetri di sicurezza o in ogni caso di adeguate protezioni? - Sostituirle, in caso non siano di materiale di sicurezza (Norme UNI 7697 - 7143 - 5832). In alternativa installare adeguate protezioni mediante parapetti normali.</i>	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
7.	<i>L'altezza netta degli uffici è almeno 3 m e, se il soffitto è inclinato, l'altezza minore è almeno 2,70 m?</i>	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
8.	<i>Le dimensioni e la disposizione delle finestre sono tali da garantire una sufficiente illuminazione e aerazione naturale?</i>	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
9.	<i>Gli uffici non sono ubicati in locali interrati o seminterrati?</i>	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
10.	<i>La disposizione degli arredi ostacola la via di fuga in caso d'emergenza?</i>	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

Dati generali

Anagrafica

Ragione Sociale	Istituto Comprensivo Federico Torre
Attività	Attività didattica, amministrativa, consiliare e d'ufficio
Rappresentante Legale	Prof.ssa Maria Luisa FUSCO

Sede Legale

I.C. Federico Torre	Benevento
Indirizzo Sede Legale	Via Nicola Sala, 32 – 82100 Benevento
ASL competente	BN 1

Sede Operativa

Scuola secondaria di I grado	Indirizzo: Via Nicola Sala, 32 – 82100 Benevento
	Numero di presenze: 637 unità di cui 1 rappresentante legale nella figura della Dirigente 1 DSGA 66 docenti 6 assistenti amministrativi 5 unità di assistentato specialistico 8 collaboratori scolastici 4 esperti madrelingua 546 alunni di cui n.526 di scuola secondaria di I grado e n. 20 di scuola primaria

Figure e Responsabili

Rappresentante Legale	Prof.ssa Maria Luisa FUSCO
R.S.P.P.	Ing. Rita RAINONE
Medico Competente	Dott. Ermenegildo DE MARCA
R.L.S.	Annarita IOVINI
Referenti COVID Plesso Centrale	Dir. Scol. Dott.ssa Maria Luisa Fusco; Sostituto prof.ssa Lucia Conti
Preposti	Pugliese Massimo, Conti Lucia
Responsabili Primo Soccorso	Coordinatore: Pugliese Massimo; Sostituto: Conti Lucia Addetti: Iannace Claudio, Piccirillo Patrizia Defibrillatore: Iannace Claudio, Piccirillo Patrizia
Responsabili Prevenzione Incendio e Gestione Emergenza	Coordinatore: Pugliese Massimo Sostituto: Conti Lucia Addetti: De Toma Paola, Iannace Claudio, Scocca Francesco, Venditti Maria Luisa

PIANO DI EMERGENZA E DI EVACUAZIONE

Obiettivi e scopi

Il presente Piano di Evacuazione ed Emergenza, di seguito denominato Piano, è stato predisposto in conformità con quanto previsto dal D.lgs. n. 81 del 9 aprile.

Il presente documento costituisce parte integrante del Documento di Valutazione dei Rischi, elaborato ai sensi del D.lgs. 81/08 in accordo con il Servizio di Prevenzione e Protezione e con gli incaricati della gestione dell'emergenza. In esso sono individuate le modalità di gestione e le procedure da attuare nel caso in cui si verifichi una situazione di grave e imminente pericolo per gli occupanti gli edifici di competenza dell'I.C. Torre, ovvero della Scuola Secondaria di I grado situata a Benevento in via Nicola Sala.

Il presente Piano nella sua formulazione attuale si riferisce alla situazione così come rilevata a settembre 2021 ed è pertanto soggetto a modifiche, legate al mutare delle condizioni operative (ad es. variazione del numero di presenze, variazione del numero di disabili).

Per la messa in atto di questo Piano, a cura del Datore di Lavoro, sono stati identificati i compiti da assegnare al personale incaricato a vario titolo alla gestione delle emergenze, evacuazione, lotta antincendio e pronto soccorso.

Il piano verrà convalidato o eventualmente modificato negli aspetti operativi in occasione della prova pratica di evacuazione.

Le indicazioni sono valide per l'edificio nello stato di fatto attuale, il che vuol dire che il piano dovrà essere rivisto ogni qualvolta vengano introdotte delle modifiche di carattere strutturale (es.: modifiche sui percorsi di fuga, mezzi antincendio, etc.).

Il Piano tende a perseguire i seguenti obiettivi:

1. Individuare tutte le emergenze che possano coinvolgere l'attività, la vita e la funzionalità del sistema lavorativo;
2. Mettere in atto misure atte a prevenire o limitare pericoli alle persone, internamente ed esternamente alle strutture;
3. Definire esattamente i compiti da assegnare al personale, che opera all'interno degli edifici, durante la fase emergenza.
4. Coordinare gli interventi del personale, a tutti i livelli, affinché siano ben definiti tutti i comportamenti e le azioni che ogni persona presente deve attuare per salvaguardare la propria incolumità e, se possibile, limitare i danni ai beni e alla struttura dell'edificio;
5. Intervenire, dove necessario, con un pronto soccorso sanitario;
6. Indicare agli utenti come procedere all'evacuazione rapida e ordinata dell'edificio qualora ciò si rendesse necessario a causa di una situazione d'emergenza.

Considerato che i dipendenti lavorano in numero rilevante prettamente presso la casa comunale, il presente Piano di Emergenza è sviluppato in maniera esplicativa solo per la stessa, mentre per le altre realtà si riportano le sole planimetrie con le indicazioni per la gestione delle emergenze e tutti i dati a essa utili.

ESAME DELL'EDIFICIO SOTTO IL PROFILO TECNICO

Caratteristiche edilizie e funzionali

L'edificio che ospita la Scuola Secondaria "Federico Torre", di proprietà del comune di Benevento, si sviluppa su tre livelli.

Ha un ingresso principale accessibile tramite una scalinata da via Nicola Sala e altri sei accessi raggiungibili attraverso un cortile interno il cui varco dà su via Marmorale. La pianta dell'edificio è irregolare: costeggia per un lato via Nicola Sala, un altro via Marmorale e un terzo che conduce all'interno del cortile.

Il **piano terra** ospita la reception, gli uffici di presidenza e segreteria, una sala docenti, una parte delle aule didattiche, la palestra con gli spogliatoi annessi e i servizi igienici posizionati in modo tale da servire tutte le aree di lavoro. Oltre ai due accessi dalle strade cittadine, ha uscite che danno sul cortile interno dall'area uffici, in prossimità della scala che conduce ai piani superiori, dall'ala della palestra.

L'accesso ai **piani primo e secondo** avviene attraverso due scale interne che conducono alle corrispondenti aree del piano terra che costeggiano via Sala e via Marmorale.

I due piani ospitano la restante parte delle aule e i servizi igienici annessi.

L'edificio è inserito nel tessuto urbano che ne condiziona la gestione dei flussi in entrata e uscita, oltre che la gestione delle situazioni di emergenza. Attualmente vengono utilizzati tutti gli accessi e le uscite disponibili tenendo ben in considerazione la distribuzione delle presenze all'interno dell'edificio, le possibili vie a disposizione e il traffico cittadino.

Per entrare sono utilizzati principalmente gli accessi raggiungibili dalle due strade cittadine che gli alunni della scuola secondaria di I grado, considerata l'età, possono raggiungere in autonomia. L'ingresso dalla zona uffici è riservato al personale di segreteria e agli alunni che eccezionalmente in questo anno scolastico occupano l'aula magna.

I parametri architettonici sono conformi alle vigenti disposizioni e idonei alle attività che vi sono svolte. La movimentazione è agevole e gli spazi di collegamento sono privi di sporgenze od ostacoli.

La struttura è luogo di lavoro fisso o di riferimento temporaneo per **637 soggetti** presenti con mansioni di tipologie e orari differenti (si veda il paragrafo relativo ai **dati occupazionali**). In situazioni di massimo affollamento supera ampiamente le 100 unità e pertanto è soggetta a richiesta di parere di conformità da parte dei Vigili del Fuoco (SCIA).

I servizi igienici sono sufficienti per numero (1 ogni 10 unità - D.M. del 18 dicembre 1975); sono presenti bagni per disabili al piano terra e al piano primo.

Se si considera l'età dell'edificio, la pavimentazione è sostanzialmente integra e antiscivolo. In alcuni punti necessita di interventi di sistemazione e livellamento.

L'illuminazione delle aule e dei locali (compresi gli uffici) è idonea, la superficie finestrata è sufficiente e le condizioni microclimatiche sono adeguate.

I luoghi di lavoro risultano asciutti e protetti dall'umidità e dagli agenti atmosferici.

L'impianto di riscaldamento è alimentato a metano e la caldaia è posta in un locale esterno all'edificio.

Sono presenti mezzi estinguenti e sistemi di allarme antincendio.

Per le situazioni di emergenza vengono utilizzate tutte le uscite disponibili e i percorsi conducono a tre punti di raccolta individuati all'interno del cortile scolastico recintato e non interessato dal traffico urbano. Tale cortile, con i dovuti accorgimenti (giusto posizionamento in relazione alla distanza dagli edifici, spazi di manovra, zone libere dalla sosta di automobili) è considerato idoneo per i punti di raccolta da usare in caso di emergenza.

IL PIANO

Contenuto del Piano

Il presente Piano contiene:

1. i comportamenti e le azioni che le persone presenti nell'edificio dovranno mettere in atto in caso di emergenza per salvaguardare la propria incolumità e, se possibile, per limitare i danni alle cose;
2. le procedure operative che tutti i presenti nell'edificio dovranno mettere in atto per l'evacuazione;
3. le disposizioni per effettuare la chiamata di soccorso ai vari organismi (V.V.F. Carabinieri, Pronto Soccorso, ecc.) preposti all'intervento in caso di emergenza;
4. le misure specifiche da adottare per assistere eventuali disabili.
5. l'identificazione di un adeguato numero di persone incaricate di sovrintendere e controllare l'attuazione delle procedure operative previste.

Aggiornamento del Piano

Il piano sarà aggiornato ogni qualvolta necessario per tenere conto:

- delle variazioni delle presenze
- delle differenze effettive e/o degli interventi che modifichino le condizioni d'esercizio
- di nuove informazioni che si rendono disponibili
- di variazioni nella realtà organizzativa scolastica che possano avere conseguenze per quanto riguarda la sicurezza
- dell'esperienza acquisita
- delle mutate esigenze della sicurezza e dello sviluppo della tecnica, dei servizi disponibili e delle norme

Procedure operative contenute nel Piano

All'interno dell'edificio ogni persona presente dovrà comportarsi e operare per garantire a se stesso e agli altri un sicuro sfollamento in caso di emergenza. Per conseguire tale scopo ognuno dovrà rispettare le disposizioni e le raccomandazioni contenute nelle norme di comportamento e nelle procedure riportate negli allegati e riguardanti:

1. i doveri del personale di servizio incaricato di svolgere specifiche mansioni (personale incaricato alla diffusione dell'allarme, personale incaricato di interrompere l'erogazione dell'energia elettrica, ecc.) con riferimento alla sicurezza antincendio;
2. i doveri del personale cui sono affidate particolari responsabilità in caso di emergenza;
3. (addetti alla gestione delle emergenze, evacuazione, lotta antincendio, primo soccorso);
4. i provvedimenti necessari per assicurare che tutto il personale sia informato sulle procedure da attuare;
5. le specifiche misure per le aree ad elevato rischio di incendio; le procedure per la chiamata dei vari organismi preposti all'intervento in caso di emergenza.

Al fine di dare concreta attuazione al Piano, le descrizioni delle procedure e delle norme di comportamento, sotto forma di scheda, dovranno essere consegnate alle persone incaricate. Ogni persona, potendo coprire più incarichi, avrà tutte le schede relative agli ruoli affidatigli. Le schede di carattere generale dovranno essere affisse, in evidenza, nei luoghi ritenuti più idonei all'interno dei plessi. Presso la portineria (atrio) dovranno essere affisse in evidenza le schede relative alla chiamata di soccorso.

Elaborati grafici

Nella realizzazione del presente Piano si è fatto riferimento agli elaborati grafici, riportati in allegato, sui quali sono chiaramente identificati percorsi d'esodo, le uscite di sicurezza, le scale di emergenza, gli estintori.

Gli elaborati saranno affissi come di seguito indicato:

- affissione ai piani di piante con l'indicazione degli uffici, dei percorsi da seguire, delle scale d'emergenza, della distribuzione degli estintori;
- affissione in ogni locale delle planimetrie del piano con indicato il percorso per raggiungere l'uscita di sicurezza assegnata e delle istruzioni di sicurezza con l'assegnazione dei compiti specifici ai lavoratori

L'EMERGENZA

Le cause dell'emergenza

L'emergenza rappresenta una situazione di pericolo, un fatto o una circostanza imprevista che costringe, quanti la osservano e/o la subiscono, a mettere in atto misure di reazione dirette alla riduzione dei danni possibili ed alla salvaguardia delle persone. L'emergenza impone a lavoratori o ospiti di essere attenti e consapevoli che i limiti della sicurezza propria, altrui, e/o delle cose, stanno per essere superati e che occorre agire per impedire il diffondersi del danno. Poiché l'emergenza è un fatto imprevisto, per sua stessa natura, coglie di sorpresa tutti i presenti; l'azione più istintiva è sempre la fuga anche se questa potrebbe rivelarsi la scelta peggiore.

Il Piano consente di agire secondo procedure che il soggetto o i soggetti consapevoli dell'emergenza in atto possono attuare rapidamente, per promuovere contromisure adeguate alla risoluzione degli imprevisti con il minimo danno per sé e per gli altri. Le cause dell'emergenza possono essere interne all'area dell'edificio o esterne.

In linea di principio fra le possibili **cause interne** si possono ipotizzare:

- **INCENDIO:** Il rischio incendio è stato individuato principalmente nei locali adibiti a biblioteca ed archivio, nella centrale termica e sui quadri elettrici.
- **FUGA DI GAS O ESPLOSIONE IN LOCALI DI LAVORO:** Tale evento è probabile in quanto esiste una rete di distribuzione del gas metano che alimenta la centrale termica
- **CROLLO:** Per quanto la probabilità di tale evento possa ritenersi bassa, il rischio di crollo è stato considerato nella pianificazione delle emergenze
- Altre condizioni di pericolosità derivanti da fatti e situazioni accidentali e non prevedibili.

Fra le possibili **cause esterne** si possono ipotizzare:

- Fatti del tipo indicato per le cause interne, ma dovuti a cause esterne quali ad esempio automezzi in transito
- Fatti naturali (terremoti, trombe d'aria, ecc.)
- Annuncio di ordigni esplosivi

Tipi di emergenza

In considerazione della gravità, i tipi di emergenza che si possono presentare sono i seguenti:

• Emergenza contenuta

- La situazione di emergenza contenuta può essere dovuta a:
 - eventi localizzati (incendio di un cestino dei rifiuti, incendio fotocopiatrice o p.c. ecc.) immediatamente risolti, al loro manifestarsi, con l'intervento del personale presente sul posto e con i mezzi a disposizione
 - Infortunio o malore di una persona che richiede un pronto intervento di tipo specificatamente sanitario
 - L'emergenza contenuta non richiede l'attivazione del segnale di allarme, ma la messa in atto delle azioni di volta in volta necessarie.

• Emergenza Generale con Evacuazione

Questo tipo d'emergenza è dovuta ad un fatto di grandi proporzioni (incendi che si sviluppano nell'edificio o nelle vicinanze, terremoti, inondazioni, alluvioni, crolli dovuti a cedimenti strutturali, avvisi o sospetti della presenza di ordigni esplosivi, inquinamenti dovuti a cause esterne o ogni altra causa che venga ritenuta pericolosa dal Datore di Lavoro) e può coinvolgere più zone o tutta l'area dell'edificio nel suo complesso. In caso d'emergenza generale viene dato l'allarme (a seguito dell'azionamento del pulsante locale o generale installato) e l'ordine di evacuazione se i fatti che hanno provocato la situazione di emergenza mettono a repentaglio l'incolumità delle persone presenti nell'area

Gestione dell'emergenza

EMERGENZA IN ORARIO DI ATTIVITÀ

Chiunque rilevi una situazione di grave ed imminente pericolo (incendio, incidente, infortunio, guasto, ecc.) e non è assolutamente certo di potervi far fronte con successo deve seguire le seguenti procedure:

1. Segnala la situazione d'emergenza (ad esempio con il telefono interno) al Datore di Lavoro o chi ne fa in quel momento le Veci (e che assume il ruolo di coordinatore dell'emergenza) esplicitando:
 - le proprie generalità
 - il luogo esatto in cui si trova (piano, ufficio, ecc.)
 - la natura dell'emergenza (incendio, crollo, fuga di gas, ecc.)
 - la presenza di eventuali infortunati
2. Si attiva per tentare di contenere o ridurre il pericolo solo dopo aver valutato attentamente le proprie capacità operative e assicurandosi prima di tutto della propria incolumità

EMERGENZA IN ORARIO DIVERSO DA QUELLA DI APERTURA

La gestione dell'emergenza in queste fasce orarie è rivolta soprattutto alla messa in sicurezza del personale eventualmente presente, mentre per gli interventi deve basarsi sull'ipotesi che non vi siano persone disponibili.

Chiunque rilevi un fatto anomalo o pericoloso (incendio, guasto, ecc.) e non è assolutamente certo di potervi far fronte con successo deve:

Dare l'allarme telefonando, se necessario:

ai Vigili del Fuoco	115
al Pronto Soccorso	118
ai Carabinieri	112
alla Polizia di Stato	113

specificando esattamente:

- le proprie generalità
- il recapito telefonico del luogo in cui al momento si trova
- il luogo esatto in cui si trova (piano, ufficio, ecc.)
- la natura dell'emergenza (incendio, crollo, fuga di gas, ecc.)
- la presenza di eventuali infortunati

Si attiva per tentare di contenere o ridurre il pericolo solo dopo aver valutato attentamente le proprie capacità operative e assicurandosi prima di tutto della propria incolumità.

PROCEDURA DI INTERVENTO CON ALLARME MANUALE DI SEGNALAZIONE INCENDIO

Al suono del segnale di allarme (suono prolungato di campanello), il “coordinatore dell'emergenza” (Datore di Lavoro o chi ne fa le veci) chiede e attende conferma dell'emergenza da chi, sul posto, ha verificato la situazione.

In caso di “falso allarme” la persona che ha effettuato tale verifica comunica al coordinatore dell'emergenza di non diffondere lo stato d'allarme cosicché nessuno venga allertato inutilmente.

Se, invece, il segnale di allarme è partito per una reale situazione di emergenza, la persona che ha effettuato il controllo ne dà conferma e si attiva affinché venga diffuso lo stato d'allarme.

GLI ADDETTI ALL'ANTINCENDIO ED ALL'EMERGENZA

I lavoratori addetti all'emergenza, i cui nominativi sono riportati nella scheda N.1, secondo gli incarichi loro affidati, devono effettuare regolari controlli sui luoghi di lavoro per accertare l'efficienza dei sistemi antincendio.

In via esemplificativa tali operazioni sono:

- controllare che le porte resistenti al fuoco siano chiuse;
- controllare che tutte le apparecchiature elettriche, che non devono restare in servizio, siano spente;
- controllare che tutti i rifiuti combustibili siano rimossi;
- controllare che tutti i materiali infiammabili siano lasciati in luogo sicuro;
- controllare che eventuali fiamme libere siano spente o lasciate in sicurezza

ASSEGNAZIONE DI INCARICHI AL PERSONALE

Tenuto conto della tipologia delle emergenze cui far fronte, la squadra minima di emergenza deve essere composta dalle seguenti figure:

- n° 1 coordinatori dell'emergenza (Datore di Lavoro o colui che ne fa le veci viene identificato come coordinatore dell'emergenza). Il coordinatore dell'emergenza accentra su di sé l'organizzazione per il controllo e la risoluzione dell'emergenza e abbandona l'edificio per ultimo o quando necessario per la sua incolumità.
- n° 4 addetti alla diffusione dell'ordine di evacuazione
- n° 6 addetti al controllo delle operazioni di evacuazione
- n° 2 addetti all'effettuazione delle chiamate di soccorso
- n° 1 addetto all'interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica, del gas e dell'alimentazione della centrale termica
- n° 2 addetti all'uso e al controllo periodico dell'efficienza di estintori
- n° 4 addetti al controllo quotidiano della praticabilità delle uscite di sicurezza e dei percorsi per raggiungerle
- n° - addetti ai portatori di handicap (se sono presenti persone non deambulanti)

COMUNICAZIONE DELL'EMERGENZA

Chiunque individua una situazione di emergenza chiama il “coordinatore dell'emergenza”, che viene informato della situazione, precisando:

- nome e cognome del chiamante
- locale e piano dove è in atto l'emergenza
- eventuale presenza di infortunati
- natura dell'evento che ha determinato l'emergenza (incendio, scoppio, fuga di gas tossici, ecc.)

Il coordinatore dell'emergenza metterà in atto tutte le procedure necessarie in funzione del tipo dell'emergenza. Qualora l'emergenza comporti un pericolo per le persone presenti nell'edificio si attuerà la procedura per l'evacuazione d'emergenza segnalata dal suono della campanella che scandisce il cambio d'ora di lezione seguito dalla diffusione del suono continuo o del seguente messaggio sonoro che accompagnano le operazioni di esodo:

TUTTE LE PERSONE PRESENTI NELL'EDIFICIO SONO PREGATE DI ABBANDONARLO SEGUENDO I PERCORSI SEGNALATI E DI DIRIGERSI VERSO I PUNTI DI RACCOLTA. SI RACCOMANDA DI MANTENERE LA CALMA, DI ABBANDONARE GLI EFFETTI PERSONALI, DI NON SPINGERE, DI NON CORRERE, DI NON GRIDARE.

PIANO OPERATIVO

Per rendere operativo tale piano occorre assegnare incarichi al personale presente.

Procedure per l'attuazione del piano di emergenza

1. Il responsabile dell'evacuazione prende il registro delle presenze e si avvia verso la porta di uscita per coordinare le fasi dell'evacuazione.
2. I lavoratori lasciano gli uffici seguendo i percorsi d'esodo e lasciando le porte alle spalle aperte per la verifica dell'evacuazione totale
3. Nel caso qualcuno necessiti di cure coloro indicati come soccorritori, provvederanno a restare insieme all'infortunato fino all'arrivo delle squadre di soccorso esterne. I lavoratori che rimarranno negli uffici dovranno posizionare abiti, preferibilmente bagnati, in ogni fessura della porta e aprire le finestre solo per il tempo strettamente necessario alla segnalazione della loro presenza.
4. ognuno dovrà dirigersi verso il punto di raccolta esterno prestabilito seguendo le indicazioni riportate nelle planimetrie di piano, raggiunto tale punto il responsabile provvederà a fare l'appello e compilerà la scheda N.2.
5. La scheda N.2 verrà consegnata al Datore di Lavoro la verifica finale dell'esito dell'evacuazione. In caso di persone non presenti alla verifica finale, il Datore di Lavoro informerà le squadre di soccorso esterne per iniziare la loro ricerca.

Fine emergenza

Il coordinatore dell'emergenza decreta la fine dell'emergenza quando l'emergenza generale è conclusa e le condizioni di sicurezza generali dell'edificio siano state ripristinate su segnalazione dei VV.FF. I dati dell'emergenza vengono riportati sul registro dell'emergenza.

L'EVACUAZIONE

Prove di evacuazione di emergenza

Il Piano prevede almeno due prove simulate per verificare la validità delle procedure di esodo e di primo intervento. Alle esercitazioni si rende opportuna la partecipazione della Protezione Civile.

Le prove devono essere gestite dal Datore di Lavoro o da chi ne fa le veci e documentate con un verbale che descriva lo svolgimento della prova.

Per evitare che la prova venga percepita come una pausa di lavoro o come occasione per chiacchierare, è fondamentale che la prova sia preceduta e seguita da una breve illustrazione delle misure antincendio.

La prova può essere suddivisa in tre fasi:

1. Lezione teorica in aula che illustri le procedure d'emergenza e di evacuazione
2. Simulazione pratica dell'emergenza
3. Discussione in aula delle problematiche emerse durante l'evacuazione

Informazione dell'utenza

Copia del presente documento dovrà essere affisso nelle bacheche di ogni piano, essere a disposizione in segreteria per la consultazione degli interessati. All'interno di ogni locale, indicativamente sulla porta di accesso, dovrà essere appesa una pianta del piano di cui il locale fa parte, con l'evidenziazione del locale stesso e del percorso da seguire in caso di emergenza, il tutto possibilmente con l'utilizzo di colori opportuni che ne facilitino la visione e l'interpretazione. Inoltre, il contenuto del Piano sarà reso noto come segue:

- Il personale riceverà un'adeguata informazione sui principi di base della prevenzione incendi e sulle azioni da attuare in caso di incendio nel corso di una riunione in cui sarà presentato ed illustrato il Piano d'Emergenza. Nel corso di tale riunione verranno affrontati tutti gli argomenti previsti dall'allegato VII del D.M. 10 marzo 1998.

- Adeguate informazioni saranno fornite agli addetti alla manutenzione e agli appaltatori per garantire che essi siano a conoscenza delle misure generali di sicurezza antincendio della, delle azioni da adottare in caso di incendio e delle procedure di evacuazione.
- Almeno due volte l'anno, per mettere in pratica le procedure di esodo e di primo intervento, si effettueranno esercitazioni antincendio di cui si redigerà apposito verbale.
- Nel caso di comportamento del personale non adeguato o parzialmente adeguato alle procedure di emergenza, verrà ripetuta la riunione di illustrazione del Piano di emergenza in caso di incendio.

CRITERI E RIFERIMENTI NORMATIVI

D. Lgs. 81/08 e successive modifiche ed integrazioni: testo unico che recepisce le direttive comunitarie riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro. D.M 10 marzo 1998.

PREVENZIONE E PROTEZIONE IN CASO D'INCENDIO

Criteria e riferimenti adottati

Con la prevenzione incendi si vogliono raggiungere tre obiettivi fondamentali.

- salvaguardia delle persone
- salvaguardia delle proprietà circostanti
- limitazione del rischio nell'interno della dell'edificio

Il DPR stabilisce anche che i VVF accertino che le attività soggette al loro controllo siano rispondenti alle vigenti norme di sicurezza. Per conseguire tali finalità l'attività deve essere progettata, costruita e gestita in modo che in caso di incendio vengano garantiti i seguenti requisiti essenziali:

- stabilità delle strutture portanti per un tempo utile per assicurare il soccorso agli occupanti;
- limitata produzione e propagazione del fuoco e dei fumi all'interno e la limitata propagazione del fuoco all'esterno;
- possibilità per le squadre di operare in sicurezza.

La difesa antincendio si realizza mediante sistemi di protezione passiva (difesa passiva) e sistemi di protezione attiva (difesa attiva). I sistemi di protezione passiva non agiscono direttamente sull'incendio ma ne ostacolano il propagarsi limitando i danni che esso può arrecare alle persone e ai beni. I sistemi di protezione attiva sono costituiti da quegli elementi (uomini, mezzi, sistemi antincendio) che intervengono attivamente nel controllo e nell'estinzione del fuoco. Fanno parte della difesa passiva i rivestimenti isolanti, le compartimentazioni, le paratie divisorie, le distanze di sicurezza e le vie di uscita. Tali elementi non hanno una resistenza illimitata al fuoco, ma sono in grado di ritardare la trasmissione del calore delle fiamme e dei gas alla struttura protetta o agli ambienti adiacenti.

Fanno parte della difesa attiva la squadra intervento ed i mezzi di estinzione e spegnimento.

Mezzi di difesa presenti ed adeguatamente necessari

Prevenzione incendi

L'attività è di **categoria C** e la struttura è di **tipo 3** (ospita 653 persone). È pertanto necessaria, da parte dell'Ente proprietario dello stabile, la presentazione di SCIA ai VVFF e il rilascio da parte degli stessi del Rapporto di sopralluogo (in sostituzione del Certificato di Prevenzioni Incendi (CPI) attestante l'idoneità dell'edificio per attività scolastiche. La documentazione attestante l'avvenuta presentazione della SCIA è stata formalmente richiesta dal Dirigente Scolastico all'Ente proprietario dell'immobile.

Complementarmente a ciò, devono essere rispettate le prescrizioni contenute nel regolamento di prevenzione incendi di cui D.P.R 1° agosto 2011, n, 151 – Allegato 1, **punto 67**. Di seguito si riporta l'analisi degli aspetti salienti riscontrati in sede di sopralluogo

Accesso all'area per i mezzi di soccorso

L'accesso ai mezzi di soccorso è garantito attraverso le strade comunali (Via Nicola Sala e via Marmorale) da cui possono essere raggiunti gli accessi su strada all'edificio o il cortile interne avente larghezza superiore a 3.50 mt, altezza libera totale, raggio di volta di 13 mt, pendenza non superiore al 10%, resistenza al carico oltre 20 tonnellate.

Accostamento autoscale

I locali sono su più livelli e la conformazione dell'edificio si presta all'accostamento di autoscale poiché.

Resistenza al fuoco della struttura

L'istituto ha formalmente fatto richiesta di documentazione certificante i requisiti di resistenza al fuoco degli elementi strutturali all'Ente proprietario dell'immobile

Reazione al fuoco dei materiali

L'istituto ha formalmente fatto richiesta di documentazione certificante i requisiti di resistenza al fuoco dei materiali impiegati presso la struttura scolastica (pavimenti, pareti, soffitti, protezioni orizzontali delle scale, materiali di rivestimento, compresi i lignei, tendaggi e sistemi schermanti in generale) all'Ente proprietario dell'immobile.

Scale

Sono presenti due scale interne all'edificio che collegano i 3 livelli dell'edificio e una scala antincendio esterna attualmente non in uso per mancanza di certificazioni attestanti l'idoneità.

Ascensori e montacarichi

Non sono presenti ascensori o montacarichi

Affollamento

Il numero di presenze contemporanee nell'edificio supera LE 650 unità

Capacità di deflusso

I limiti di deflusso attualmente non sono rispettati poiché l'affollamento massimo stimato è superiore alle 60 unità per ala di piano servita da uscita previste dalla normativa. Tuttavia, a breve è prevista l'installazione di una scala di emergenza esterna

Larghezza delle vie di uscita

La larghezza delle vie d'uscita dalle aule è pari a un modulo di uscita e inferiore a due moduli (m 1,20)

Lunghezza delle vie d'uscita

La lunghezza delle vie d'uscita, misurata dal luogo sicuro alla porta più vicina è attualmente superiore a 60 metri. L'uso della scala di emergenza esterna sopperirà a tale mancanza. Nel frattempo, si incrementano l'informazione alla popolazione scolastica e le simulazioni dell'evacuazione al fine di ottimizzare tempi e modi di esodo

Numero di uscite

Le uscite sono pari a 6 al piano terra, di cui 2 utilizzate dagli occupanti i piani superiori.

Le aule hanno porte di larghezza inferiore a 1.20 mt.

Depositi

L'edificio è dotato di stanze destinate a deposito/archivio non tutte dotate di porte almeno REI 60 e congegno di autochiusura. Le stanze destinate a deposito/archivio non hanno tutte aperture di aerazione con superficie superiore a 1/40 della superficie in pianta e non sono protette da robuste griglie a maglia fitta. I depositi sono accessibili solo da personale autorizzato, che ne custodisce le chiavi e ne regola gli ingressi.

Il carico di incendio per ogni stanza non supera i 30 kg/mq e sono presenti estintori di tipo approvato di capacità estinguente non inferiore a 21 A per 200 mq di superficie.

Impianti di produzione calore

Il riscaldamento dell'edificio è a metano, con caldaie poste in locali accessibili autonomamente. L'Ente proprietario è responsabile della gestione della caldaia e del vano ospitante.

Non vengono utilizzate stufe o sistemi alternativi a quelli indicati.

Impianti elettrici

Gli impianti sono realizzati in conformità alla legge 1° marzo 1968 n. 186, l'edificio è dotato di interruttore generale posto in posizione adeguata, dotato di sgancio a distanza in prossimità dell'ingresso.

Impianto elettrico di sicurezza

È presente un impianto alimentato da sorgente distinta da quella ordinaria, utile per l'illuminazione di emergenza che garantisca un livello non inferiore a 5 lux per un tempo non inferiore a 30'. È presente un sistema generico di allarme con alimentazione autonoma posto all'ingresso all'edificio. Sono presenti impianti di rilevazione fumi e un segnalatore acustico di emergenza generale e antincendio.

Mezzi e impianti fissi di protezione ed estinzione di incendi

La scuola, di tipo 4, è dotata di idranti, il cui impianto è dimensionato per garantire una portata minima di 360 l/min per una durata di 60 min per ogni colonna montante. I gruppi di pompaggio della rete antincendio sono costituiti da due pompe, una di riserva all'altra, alimentate da fonti di energia indipendenti (elettropompa e motopompa o due elettropompe)

Sono presenti estintori portatili con capacità estinguente non inferiore a 13 A, 89 B, C ogni 200 mq di pavimento o frazione di detta superficie. All'interno dell'edificio sono presenti mezzi estinguenti quali:

- N. 8 estintori in polvere ABC da 6 Kg posti al piano terra
- N. 5 estintori in polvere ABC da 6 Kg posti al piano primo
- N. 5 estintori in polvere ABB da 6 Kg al secondo piano
- N. 4 pulsanti antincendio al piano terra

- N. 4 pulsanti antincendio al piano primo
- N. 4 pulsanti antincendio al piano secondo

Segnaletica e uscite d'emergenza

Le uscite di emergenza verso l'esterno sono dotate di maniglione antipanico. È fondamentale, in caso di emergenza, attenersi a quanto riportato nelle planimetrie. È presente la cartellonistica di sicurezza e l'illuminazione di emergenza, anche se è opportuno incrementarne il numero, tenuto conto che esse vanno poste sopra ogni uscita di sicurezza, vicino ad ogni scala in modo che ogni rampa sia visibile e illuminata direttamente, vicino ad ogni cambio di livello del pavimento, vicino ad ogni allarme ed attrezzatura antincendio, frontalmente ad ogni uscita delle aule, vicino alle cassette del pronto soccorso. Le porte interne, a eccezione di alcune aule al piano secondo, hanno verso di apertura pro-esodo.

Segnalazione antincendio

È presente un sistema di rilevazione fumi e d'allarme specifico. L'affollamento superiore alle 500 unità implica che sia presente un altoparlante per la diffusione dell'allarme

Punti di raccolta

I punti di raccolta sono individuati nella parte posteriore all'edificio e all'interno del perimetro scolastico. Ne sono individuati tre posti in corrispondenza delle uscite che danno nel cortile recintato. A tal proposito sono esaustive le planimetrie di emergenza allegate.

Individuazione delle vie di fuga e segnaletica di emergenza

Segnaletica e luci d'emergenza

La struttura è dotata di segnaletica che indica i percorsi d'esodo in caso di emergenza e segnala il posizionamento delle cassette di primo soccorso, dei mezzi estinguenti e dei sistemi d'allarme.

Le luci d'emergenza sono poste in punti strategici sì da consentire una buona visibilità in caso di emergenza finalizzata al raggiungimento delle uscite di sicurezza e dei punti di raccolta.

È in programma, tra gli adempimenti, un incremento di segnaletica, luci e presidi antincendio e per la gestione dell'emergenza

Uscite d'emergenza e punti di raccolta (All.IV D.Lgs 81/08)

Le vie e le uscite d'emergenza consentono il raggiungimento dell'area di raccolta in maniera agevole e rapida.

Le larghezze, lunghezze e altezze sono conformi a quanto indicato nell'al. IV del D.Lgs 81/08 e s.m.i.; non sono presenti ingombri od ostacoli al deflusso.

I percorsi d'esodo e i presidi di protezione attiva sono indicati dalla segnaletica orizzontale e verticale presenti in struttura e nelle planimetrie affisse in ogni locale e lungo i corridoi.

Il punto di raccolta è individuato nelle aree del cortile recintato della scuola.

Per maggiori dettagli si vedano il Piano di Emergenza e le planimetrie allegate al presente DVR.

La porta di emergenza verso l'esterno ha apertura pro-esodo, è dotata di maniglione antipanico, libera da ingombri e sempre facilmente apribile.

Accesso ai mezzi di pronto soccorso

L'accesso ai mezzi di soccorso avviene da via Marmorale, strada ortogonale alla via di accesso al cortile interno. Lo spazio di manovra per i mezzi di soccorso è sufficiente.

Emergenza e pronto soccorso

Sono presenti due cassette del Primo Soccorso di Gruppo B, situate presso i servizi igienici e indicate in planimetria, il cui contenuto è stato aggiornato secondo quanto previsto dal Decreto 388/03.

Sono esposti in buona vista i numeri di telefono dei servizi esterni di pronto soccorso, salvataggio, antincendio e gestione delle emergenze.

NORME DI PRIMO SOCCORSO

A chiunque può capitare di dover prestare soccorso a persone infortunate, ferite o soggette ad attacchi acuti come ad esempio le crisi cardiache. Il primo soccorso è l'assistenza prestata alla vittima d'incidente o di malore nell'attesa dell'arrivo del personale qualificato (medico, ambulanza, pronto soccorso ospedaliero).

Si effettuano alcuni atti semplici e precisi, che si richiamano a principi di soccorso generalmente accettati e riconosciuti, usando materiale e mezzi disponibili al momento dell'incidente.

E' proprio perché ognuno possa far fronte a queste situazioni d'emergenza che sono state redatte queste pagine.

In ogni caso questo testo non deve essere considerato una sostituzione ai corsi di Pronto Soccorso, ma un utile approccio su cosa fare, e soprattutto cosa non fare. Medici, ospedali e ambulanze sono sempre disponibili sul territorio, basta una telefonata al numero 118 per allertare la catena del soccorso.

Si presta il primo soccorso ad un infortunato:

- Per salvargli la vita
- Per evitare il peggioramento delle sue condizioni
- Per aiutare la sua ripresa e/o favorire il ricovero ospedaliero.

Responsabilità del primo soccorritore

Il ruolo di chi presta il primo soccorso è molto importante perché gli incidenti sono molto frequenti e spesso gravi.

Nell'occuparsi di un infortunato, la sua responsabilità comprende:

- Valutare la situazione
- Identificare il danno subito dall'infortunato e le sue lesioni
- Prestare un immediato, appropriato e adeguato soccorso, ricordando bene che un infortunato può avere numerose lesioni e che alcune devono essere trattate con più urgenza di altre
- Avvertire il soccorso qualificato e in ogni caso assicurare il trasporto dell'infortunato presso un ospedale, presso un medico o anche a casa sua, secondo la gravità delle sue condizioni.

La vostra responsabilità termina solo quando l'infortunato è affidato alle cure di un medico, di un paramedico o d'altre persone del soccorso qualificato. Non dovete lasciare il luogo dell'incidente senza aver fatto una relazione a chi prenderà in carico l'infortunato, e senza prima accertarvi di non essere più d'aiuto.

Provvedimenti organizzativi

In presenza di un incidente o di un malore improvviso, la prima e fondamentale cosa da fare è valutare attentamente la situazione.

Questo permetterà d'allertare i soccorsi fornendo dati esatti, ed utilizzando quindi le risorse più idonee al tipo d'intervento richiesto. Al primo soccorritore sarà quindi richiesto di seguire questi punti:

valutare rapidamente la situazione:

- numero delle persone coinvolte (ricordare che alcune potrebbero essere incoscienti e quindi incapaci di attirare l'attenzione su di sé.
- presenza d'eventuali / ulteriori pericoli e quindi necessità o meno di attivare altri soccorsi.

Protezione e salvataggio del ferito:

- Provvedere alla sicurezza sul luogo dell'incidente.
- Allontanare i curiosi o chi crea solo confusione.
- Disporre in modo opportuno i veicoli, sistemare il triangolo e regolare il traffico.
- Se il paziente è ancora in pericolo imminente e reale porlo in salvo, altrimenti attendere il soccorso professionale

una manovra errata può portare a gravi conseguenze !!!

Autoprotgersi: non entrare in contatto con liquidi biologici (sangue) d'estranei se non si sa perfettamente cosa si rischia non esporsi a pericoli inutili per fare gli eroi, un soccorritore è più utile se non diventa a sua volta un paziente!

Richiedere l'intervento del soccorso specializzato:

Per allertare subito ad i mezzi di soccorso specializzato bisogna comporre i seguenti numeri.

<input type="checkbox"/> Ambulanza	118
<input type="checkbox"/> Polizia	113
<input type="checkbox"/> Carabinieri	112
<input type="checkbox"/> Vigili del Fuoco	115

Prepararsi quindi a rispondere a queste domande:

- Chi chiama?
- Dove ci si trova?
- Che cosa è successo?
- Il paziente respira e risponde?
- Quanti sono i feriti?

Lasciare in ogni caso un recapito telefonico.

Rimozione degli indumenti

Rimozione di giacca e cappotto:

Sollevare leggermente l'infortunato e fate scivolare l'indumento sulle spalle. Piegare il braccio sano e togliete la giacca da quel lato. Quindi sfilate la manica dalla parte del braccio lesa, se necessario tagliando la manica.

Rimozione di camicia o golf:

Toglieteli come la giacca o tagliateli sul davanti o di lato, se necessario.

Rimozione di pantaloni:

Calateli a partire dalla vita per scoprire la coscia, o arrotolateli dal fondo per osservare la gamba e il ginocchio. Se è necessario tagliate lungo la cucitura laterale.

Rimozione di stivali o scarpe:

Afferrate la caviglia, sciogliete o tagliate eventuali lacci e sfilate con precauzione la scarpa. Se l'infornuto porta degli stivali che non si possono togliere, con una lama tagliate lungo la cucitura posteriore.

Rimozione di calze:

Se è difficile sfilare le calze, inserite due dita tra la gamba e la calza. Sollevate la calza e tagliatela con una forbice tra le vostre dita.

Valutazione dello stato del ferito

Lo stato di gravità del ferito può essere valutato ponendosi le seguenti domande:

- Risponde? (valutazione stato di coscienza)
- Respira? (valutazione arresto respiratorio)
- Ha polso? (valutazione arresto cardiaco)
- Sanguina o ha traumi evidenti?

• Se non risponde alla voce e/o agli stimoli dolorosi potrebbe essere in stato d'incoscienza, pertanto si deve porlo nella posizione laterale di sicurezza ([da non fare assolutamente se esiste il sospetto di trauma alla colonna vertebrale !!](#))

• Se non respira, o il respiro è velocissimo e superficiale o molto rallentato (per gli adulti sono normali 14/16 respiri al minuto) potrebbe trattarsi d'arresto respiratorio o grave insufficienza respiratoria acuta, pertanto si deve praticare la respirazione artificiale.

• Se non ha polso (battiti assenti per almeno 10 secondi) potrebbe trattarsi d'arresto cardiaco, si deve quindi praticare il massaggio cardiaco.

• Se sanguina in maniera abbondante la probabile causa è un'emorragia, si deve pertanto comprimere la ferita con materiale assolutamente pulito.

Valutazione dello stato di coscienza e posizione laterale di sicurezza

Per valutare lo stato di coscienza del paziente avvicinarsi e porre semplici domande.

Se non risponde scuoterlo leggermente ([attenzione nel caso di vittime d'incidente, si potrebbero aggravare le lesioni!!](#)).

Se non ha effetto provare con lo stimolo doloroso (pizzicotti sui capezzoli). Se la persona non reagisce, o reagisce in maniera disordinata e non mirata ad allontanare il dolore, è da supporre che sia in coma e quindi in grave pericolo di vita.

La persona incosciente è a rischio di soffocamento e va sempre posta in posizione laterale di sicurezza, [tranne in caso di sospetta lesione della colonna vertebrale \(e tale lesione è sempre da sospettare in caso di trauma\)](#).

In questa posizione l'infornuto manterrà le vie aeree libere e la lingua non ricadrà indietro. Il capo sarà iperesteso (cioè piegato all'indietro), con la bocca aperta, così vomito e altri liquidi potranno defluire liberamente da essa.

La posizione degli arti permette di mantenere il corpo in posizione stabile e comoda.

Come procedere:

Se l'infornuto ha gli occhiali dovete levarglieli prima di muovere la testa per evitare lesioni agli occhi.

Slacciare tutto ciò che stringe (colletti, cravatte, cinture).

Spingere indietro prudentemente la testa dell'infornuto, mettendo una mano sotto la nuca e l'altra sulla fronte, per liberare le vie aeree.

Aprirgli la bocca e ripulirla da ogni corpo estraneo eventualmente presente (denti rotti, vomito, etc), con due dita messe ad uncino, possibilmente protette da un fazzoletto.

Preparare un cuscino (giacca ripiegata, maglione,...) d'uno spessore pari alla metà della larghezza delle spalle.

Inginocchiarsi all'altezza del torace dell'infornuto e sistemare bene il cuscino contro la testa evitando di muovergli lateralmente il capo.

Stendere perpendicolarmente al corpo il braccio che si trova dalla parte del soccorritore.

Ripiegare sul torace l'altro braccio e ruotare l'infornuto in blocco fino a farlo appoggiare sul fianco.

Iperestendergli subito il capo portando all'indietro, con precauzione, cuscino e testa.

Agganciare il piede dell'arto flessore al polpaccio della gamba sottostante, in modo che il ginocchio tocchi terra.

Controllare ancora una volta che il capo sia in iperestensione e che la posizione sia stabile (se necessario puntellarlo).

[Sorvegliare attentamente evitando ogni parola imprudente, certi infornuti incoscienti sentono e capiscono quanto si dice intorno a loro.](#)



Difficoltà respiratorie

Una persona con gravi difficoltà respiratorie, o in arresto respiratorio, si riconosce facilmente:

A vista:

dalla colorazione cianotica delle labbra, dei lobi, o del volto in generale e dall'assenza, o irregolarità, del movimento toracico e addominale (troppo frequente e superficiale o profondo ma troppo rallentato). Inoltre la scarsa o assente ossigenazione cerebrale prolungata causa lo svenimento della persona che sarà quindi incosciente.

... A tatto / udito:

accostando l'orecchio alla sua bocca, guardando verso il torace e l'addome si può sentire sulla pelle l'aria che fuoriesce e contemporaneamente vedere il movimento dell'addome. Questo è in assoluto il metodo di valutazione migliore. L'osservazione va fatta per almeno 5 secondi.

Prima però occorre accertarsi che le vie aeree dell'infornuto siano libere e sgombre da solidi (cibo od oggetti accidentalmente introdotti) o liquidi (sangue, vomito, ecc) procedendo eventualmente alla loro liberazione con le dita o, nel caso di liquidi, adottando la posizione laterale di sicurezza.

[Non perdere tempo a cercare cause di ostruzione non visibili.](#)

Dopo aver verificato lo stato di arresto respiratorio è essenziale iniziare immediatamente la respirazione artificiale. Il paziente va posto supino, possibilmente su un piano rigido; nello spostamento del paziente traumatizzato (*da evitare per il personale non qualificato se non è strettamente necessario*) preservare l'allineamento testa-collo-schiena per evitare danni permanenti alla colonna vertebrale.

Mettere una mano sotto la nuca dell'infortunato, l'altra sulla sua fronte, e iperestendergli il capo arrovesciandolo dolcemente indietro: ciò permetterà il passaggio dell'aria. Con la mano che era sotto il collo sollevare il mento verso l'alto: questa posizione riporterà la lingua in avanti, liberando meglio le vie aeree (*tale manovra non va effettuata se si sospetta un trauma alla colonna vertebrale*).

Il modo più efficace per far respirare un infortunato è trasferire aria dai vostri polmoni ai suoi, insufflandola attraverso la sua bocca (respirazione bocca a bocca).

Nella respirazione bocca a bocca insufflate aria nella bocca o nel naso dell'infortunato (naso e bocca insieme in un bambino o neonato) per riempirgli i polmoni.

Quando vi staccate l'infortunato espira grazie alla gabbia toracica elastica che riprende la sua posizione di riposo. La respirazione bocca a bocca permette di controllare i movimenti toracici (indicano se i polmoni si riempiono di aria o se l'infortunato riprende a respirare spontaneamente).

Può essere usata da soccorritori di ogni età e nella maggior parte dei casi.

Non si deve praticare il bocca a bocca in certi casi di avvelenamento, se c'è del veleno intorno alla bocca dell'infortunato, perché il soccorritore rischia di essere intossicato. E' anche impraticabile se ci sono gravi lesioni al volto, se c'è vomito ripetuto o se il volto è inaccessibile.

Il ciclo va ripetuto ogni 3 secondi, quindi circa 20 cicli al minuto.

Metodo



Arresto cardiaco

Se oltre all'arresto respiratorio c'è anche l'arresto cardiaco è necessario praticare il massaggio cardiaco esterno associato al bocca a bocca. Senza il cuore per far circolare il sangue, l'ossigeno non può raggiungere il cervello dell'infortunato.

Metodo



Stendete il ferito sul dorso, su un piano duro. Inginocchiatevi vicino al torace, all'altezza del cuore. Localizzate la metà inferiore dello sterno, prendendo la misura con le due mani con i pollici uniti, a metà strada tra la parte alta dello sterno e l'appendice xifoide (la sua parte più bassa).

Appoggiate la base del palmo della mano sulla metà inferiore dello sterno tenendo le dita sollevate dalle coste. Coprite questa mano con la base del palmo dell'altra mano (intrecciando eventualmente le dita).

Tenete le braccia tese e chinatevi in avanti in modo che le vostre braccia siano verticali. Premete sulla metà inferiore dello sterno (da 3 a 4 cm d'affossamento per l'adulto medio).

Sollevatevi e rilasciate la pressione. Praticate 15 compressioni alla frequenza di 60 al minuto (per trovare la frequenza corretta 3, così di seguito fino a 15). Praticate due insufflazioni col bocca a

contare 1 e 2 e bocca.

Continuate con carotideo dopo circa.

Non appena il continuando spontanea.

Controllo

Se il riprenderà. Guardate il volto e le labbra dell'infortunato.

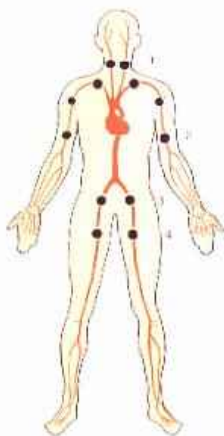
Il colore migliorerà quando il sangue ossigenato riprenderà a circolare. Se non respira il colorito diventa cianotico.

10 compressioni seguite da 2 insufflazioni, prendendo il polso il primo minuto. In seguito, controllate se il cuore batte ogni 12 cicli

cuore ricomincia a battere cessate immediatamente il massaggio con la respirazione artificiale fino alla ripresa della respirazione

dell'efficacia:

massaggio cardiaco è efficace il polso carotideo



Emorragie

Provvedimenti in caso di forte emorragia esterna:

- ☒ Adagiare il paziente in posizione supina (la perdita massiva di sangue causa una diminuzione di pressione con conseguente possibilità di svenimento).
 - ☒ Comprimerne la ferita con garza, fazzoletti, materiale pulito (*se non vi sono fratture nella stessa zona*).
 - ☒ Se la ferita è all'estremità di un arto lo si può sollevare verso l'alto.
- Per arrestare un'emorragia senza interferire col resto della circolazione, dovete premere direttamente sulla ferita. Questo tamponamento comprime i vasi sanguigni sul posto e rallenta il flusso del sangue, favorendo la formazione di un coagulo. Il tamponamento deve essere mantenuto da 5 a 10 minuti, per evitare la ripresa spontanea dell'emorragia.
- Se c'è un corpo estraneo conficcato nella ferita, si applica la compressione lateralmente. Se possibile, sollevate la parte colpita e mantenetela sollevata: ciò diminuirà l'apporto di sangue.
- Se l'emorragia non può essere arrestata col tamponamento, o se è impossibile effettuare un'efficace compressione in loco (per esempio se ci sono gravi lacerazioni), potete arrestarla con la compressione a distanza fatta sul punto di compressione giusto, sempre tra la ferita e il cuore.
- Questo metodo viene usato per controllare l'emorragia arteriosa. Il punto di compressione è il luogo dove potete comprimere un'arteria contro l'osso sottostante per impedire il flusso del sangue oltre questo punto.

Tuttavia, poiché questa compressione impedisce la circolazione del sangue nei tessuti di tutto l'arto,

[questo metodo deve essere usato solo quando la compressione locale è impossibile o inefficace.](#)

Non applicare mai lacci emostatici, soprattutto con materiale improvvisato, poi difficile da rimuovere, se non in caso di estremo bisogno e come ultimo rimedio dopo che tutti gli altri non hanno avuto successo. In tal caso segnare l'ora di applicazione, l'uso del laccio emostatico può causare gravi lesioni all'arto ed anche la morte. Le emorragie interne non sono visibili e quindi localizzabili.

La loro presenza può provocare il cosiddetto stato di shock, ossia una diminuzione della pressione sanguigna con diminuito apporto di sangue agli organi vitali.

L'infortunato è in grave pericolo di vita e va subito ospedalizzato.

Tale stato è riconoscibile dal pallore, sudorazione fredda, a volte alterato stato di coscienza, polso rapido e debole, respirazione veloce. In questo caso adagiare il paziente in posizione orizzontale e sollevargli le gambe per favorire la presenza di sangue al tronco e al capo.

Copritelo con una coperta di lana o un indumento. Tenete un campione di ciò che è stato espulso o vomitato dal ferito.

☒ Emorragia dal naso:



E' una situazione abbastanza comune dovuta ad una emorragia dei vasi sanguigni presenti nelle fosse nasali. Tuttavia del liquido tinto di sangue che esce dal naso può essere indicativo di una frattura cranica.

Fate sedere l'infortunato con la testa leggermente china in avanti, slacciategli gli abiti intorno al collo e al torace. Consigliategli di respirare con al bocca e di pinzare il naso con due dita. Se ha del sangue in bocca fateglielo sputare, perché il sangue deglutito provoca nausea e vomito.

Dopo 10 minuti smettete la pressione alle narici.

Se il sangue non è cessato continuate il trattamento per altri 10 minuti.

Non fategli mai sollevare il capo.

Sempre tenendo la testa china, consigliategli di pulire delicatamente attorno al naso e alla bocca con un telo pulito imbevuto di acqua tiepida. Non toccate il naso. A emorragia cessata, consigliategli di non fare sforzi e di non soffiare il naso per almeno 4 ore, per non impedire la formazione del coagulo.

Se l'emorragia continua per più di 30 minuti, o riprende, chiamate il medico.

Ferite

Le piccole ferite vanno lasciate sanguinare per qualche secondo in quanto si contribuisce a pulire le stesse dalla sporcizia e dai microrganismi.

Se la ferita è di poco conto, dopo esservi lavati bene le mani, lavatela bene con acqua corrente, pulite accuratamente la pelle circostante con acqua e sapone e asciugate la pelle dal centro della ferita verso l'esterno rinnovando via via la compressa e tamponando dolcemente per non eliminare il coagulo in formazione. Se continua a sanguinare effettuate la compressione locale quindi ricoprite la piccola ferita con un cerotto e tenete sollevata la parte lesa.

Per la disinfezione non ricorrete a pomate o polveri, ma solo a disinfettanti quali l'Acqua Ossigenata. Per ferite di maggiore entità, fermare l'emorragia con materiale pulito, Evitare di usare disinfettanti direttamente sulla stessa, ma eventualmente pulire i bordi con movimenti che vanno dal bordo della ferita verso l'esterno.

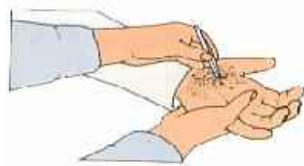
[Recarsi al Pronto Soccorso più vicino per valutare la possibilità di sutura.](#)

☒ Ferite al cuoio capelluto:

Le lesioni al cuoio capelluto avvengono spesso in seguito a cadute accidentali. In genere sanguinano molto perché la zona è molto vascolarizzata.

Quando è ferita, la pelle si apre molto e lascia una ferita beante. L'emorragia può apparire più grave di quanto non sia, ma può essere associata anche alla frattura del cranio.

Arrestate l'emorragia effettuando la compressione locale. Mettete una garza, o un tampone sterile, più grande della ferita, sul cuoio capelluto e fasciatelo abbastanza stretto (il bendaggio del capo non ha lo scopo di arrestare l'emorragia, tiene solo fermo il tampone).



Se c'è una frattura o un corpo estraneo non praticate la compressione locale

Se l'infortunato è cosciente, fatelo sdraiare col capo e le spalle leggermente sollevate. Controllate respiro, polso, e grado di risposta agli stimoli ogni 10 minuti. Se è incosciente sistemate nella posizione laterale di sicurezza.

Predisponete per il ricovero ospedaliero.

☒ Corpi estranei:

☒

Rimuovete con cura tutti i piccoli corpi estranei dalla ferita con un pezzo di stoffa o facendo scorrere dell'acqua fredda.

Se un grosso corpo estraneo è conficcato nella pelle non tentate mai di toglierlo.

Può chiudere la ferita e limitare quindi l'emorragia. Inoltre, i tessuti circostanti possono ledersi ancor più gravemente se lo si estrae.

Se non lo si può estrarre senza rischio, coprite delicatamente con una garza, possibilmente sterile, o con un fazzoletto pulito. Mettete intorno alla ferita un cuscinetto di tessuto arrotolato a forma di ciambella in modo da evitare pressione sul corpo estraneo.

Assicurate con un bendaggio diagonale prestando attenzione di non passare sul corpo estraneo. Sollevate e immobilizzate la parte lesa il più possibile lontano dalla ferita.

Chiamate immediatamente l'ambulanza.

Se l'infortunato è impalato su un oggetto a punta non tentate di spostarlo, ma cercate di sostenere il peso del corpo e degli arti nel modo più confortevole possibile.

Chiamate immediatamente i pompieri e l'ambulanza precisando la natura dell'incidente.

☒ Ferite alla bocca:

I tagli della lingua, delle labbra, della mucosa interna della bocca, vanno dalla piccola ferita a quella grave. Le s'individua dal sanguinamento dentro o intorno alla bocca e dal dolore della parte lesa.

E' importante impedire l'inalazione di sangue ed arrestare l'emorragia. Fate sedere l'infortunato col capo in avanti, sistemate un tampone sulla ferita e fate pressione.

Dite all'infortunato di sputare il sangue, se l'emorragia continua per oltre 10-20 minuti è necessario il ricovero. Non fategli sciacquare la bocca per non compromettere la coagulazione.

☒ Ferite all'occhio:

Tutte le lesioni all'occhio sono potenzialmente gravi, anche le escoriazioni superficiali possono scalfire la cornea o provocare infezioni. In caso di lesione oculare si può avere la perdita parziale o totale della vista dall'occhio colpito, anche senza lesioni visibili.

Altri sintomi sono dolore e occhio iniettato di sangue, perdita di sangue o di liquido chiaro dalla ferita oculare, con perdita della sfericità del globo. Fate sdraiare il paziente sul dorso e tenetegli la testa immobile,

non tentate di rimuovere eventuali corpi estranei conficcati nell'occhio.

Fate chiudere l'occhio e ricopritelo con una compressa sterile non medicata e assicurate con un bendaggio poco teso. Per evitare movimenti dell'occhio infortunato può essere consigliabile bendare anche l'occhio sano. Provvedete al ricovero mantenendo l'infortunato disteso.

☒ Ferite al palmo della mano:

Queste ferite sanguinano abbondantemente e possono essere accompagnate da fratture. Se la ferita è profonda anche i nervi e i tendini possono essere lesi. P

er arrestare l'emorragia mettete un tampone di garza sterile sulla ferita e comprimete, se non è disponibile usate un fazzoletto o un panno pulito.

Chiedete all'infortunato di mantenere la compressione e sollevate l'arto. Bendate il pugno ben stretto e legate sulle dita piegate per mantenere la compressione. Sostenete il braccio con una sciarpa.

Se è presente un corpo estraneo seguite le indicazioni date in precedenza.

☒ Ecchimosi:

E' un'emorragia interna, dovuta a vasi sanguigni danneggiati, che filtra attraverso i tessuti e appare come una macchia colorata sotto la pelle.

I sintomi sono dolore e edema dell'area lesa, colorazione blu - violetto della pelle a livello della lesione.

Un'ecchimosi con segni visibili delle cuciture riscaldate dagli abiti indossati dal ferito, è segno grave di possibili lesioni agli organi interni.

- Sollevate e sostenete la parte lesa nella posizione che l'infortunato trova più confortevole, applicate una compressa fredda sulla parte lesa per ridurre gonfiore ed emorragia.

Eventualmente avvisare il medico.

☒ Morsicature di animali:

Nella bocca di tutti gli animali sono presenti dei germi e i denti aguzzi degli animali lasciano spesso segni profondi e i germi infettanti raggiungono i tessuti in profondità.

Lavate la ferita con acqua e sapone risciacquando abbondantemente. Asciugate e coprite con una medicazione sterile ed asciutta.

Predisporre per mandare l'infortunato in ospedale.

Se c'è emorragia grave arrestarla con compressione diretta.

☒ MORSICATURA DI VIPERA:

Il morso della vipera si avverte come una puntura improvvisa e lascia due fori.

La paura può condurre a un grave stato di shock.

Gli effetti del veleno non sono istantanei, si deve quindi agire con calma. La zona morsicata si presenta con colore vivo e edema duro locale con una o due piccole punture.

Dopo circa 30 minuti / un'ora si presentano cefalea, malessere, vertigini, turbe della vista, tachicardia, respirazione difficile o paralisi respiratoria.

Sintomi di stato di shock, vomito e diarrea talvolta sanguinolenti. Nello stato avanzato possono presentarsi salivazione e sudorazione fredda. I sintomi cominciano ad essere preoccupanti dopo 2 ore.

Sdraiate l'infortunato e raccomandategli di non muoversi e di restare calmo per rallentare la diffusione del veleno. Immobilizzate la parte lesa..

Non incidere. Non succhiare.

Lavate bene la ferita con acqua, se disponibile. Mettete un legaccio non troppo stretto a monte del morso (deve rallentare solo la circolazione venosa).

[Non si usi alcool perché fissa il veleno.](#)

[FATELO RICOVERARE URGENTEMENTE.](#)

È sconsigliabile l'iniezione del siero antivipera che potrebbe scatenare reazioni di intolleranza. In farmacia sono disponibili dei *kit succhiaveleno* da usarsi seguendo le istruzioni allegate.

In ogni caso il ricovero deve avvenire entro e non oltre le due ore, trascorso questo tempo i rischi diventano seri.



Se la morsicatura avviene ad un arto n'è sempre consigliabile l'immobilizzazione.

☒ Lesioni al torace:

Le fratture della gabbia toracica provocano in quel punto una perdita della sua rigidità e le impediscono di seguire i movimenti normali della respirazione.

Si presentano con sintomi generali di asfissia, difficoltà e dolore alla respirazione, movimenti insoliti delle coste, possibile salivazione od espettorato sanguinolento.

Sostenete con le mani la parte colpita della gabbia toracica.

Aiutate l'infortunato a mettersi in posizione semiseduta, col corpo inclinato verso la parte lesa. Sostenetegli il capo e le spalle. Immobilizzate la gabbia toracica. Mettete sulla ferita una compressa spessa fatta di tessuto liscio e sistemateci sopra il braccio dell'infortunato e fissatelo con una sciarpa.

Slacciate gli abiti a livello del collo e della cintola. Se l'infortunato perde conoscenza mettetelo in posizione di sicurezza girandolo sul lato lesa.

[Fatelo ricoverare rapidamente in ospedale.](#)

Ustioni termiche e chimiche

Le ustioni sono classificate in vari gradi a seconda della gravità del danno presente ai tessuti:

☒ Primo grado: arrossamento della cute a volte molto doloroso ma generalmente non grave (es. scottatura solare).

Sono interessati solo gli strati più superficiali della pelle.

☒ Secondo grado: oltre ad un arrossamento si formano sacche di liquido sieroso (vescicole). Sono interessati strati più profondi della pelle senza però danni permanenti (a patto di cure appropriate).

☒ Terzo grado: il tessuto appare secco e nerastro a causa della sua distruzione. Solo un intervento di chirurgia plastica può riparare il danno causato.

☒ Vi sono altri gradi, di competenza però prettamente medica.

La gravità di un'ustione non è data solo dal grado, ma anche dalla sua estensione. È comunque da sottolineare che può essere senz'altro più grave (fino al pericolo di morte) un'ustione di primo grado generalizzata (grave scottatura solare) di un'ustione di terzo grado localizzata.

Per questo è sempre bene non sottovalutare mai un'ustione e sentire comunque il parere del medico.

Tutte le ustioni vanno immediatamente raffreddate con abbondante acqua corrente e in seguito ricoperte con materiale pulito.

Per ustioni alle dita, separare le stesse con garze bagnate. Per ustioni agli occhi, coprite entrambi (anche se uno solo è coinvolto) con garze bagnate.

Non cercate mai di staccare oggetti o 00vestiti bruciati adesi alla pelle del paziente, ma lavare il tutto abbondantemente con acqua corrente e coprire con materiale pulito. La prassi da seguire per le ustioni chimiche è la stessa delle ustioni termiche, tranne i casi in cui le sostanze chimiche possono reagire con l'acqua (es. calce viva).

In questi casi bisogna prima rimuovere le sostanze con le dovute cautele.

Ustioni e scottature minori:

Mettete la parte ustionata sotto acqua corrente fredda (ma con getto moderato) o immergetela in acqua fredda per 10 minuti, più a lungo se il dolore persiste.

Se non è disponibile acqua, usate qualsiasi liquido freddo innocuo come latte o birra.

Togliete delicatamente anelli, braccialetti, orologi, cinture, scarpe o abiti intorno alla parte ustionata prima che incominci a gonfiare.

Ricoprite la zona con tessuto pulito, possibilmente sterile, che non perda peli.

[Non applicate cerotti, non applicate mai alcool, pomate, oli o grassi sull'ustione, non forate le vescicole, non asportate i lembi di pelle e non intervenite in alcun modo sull'ustione](#)

Chiamate il soccorso qualificato se avete dubbi sulla sua gravità.

Ustioni da raggi solari:

La pelle si presenta arrossata, ipersensibile, gonfia. Possono esserci vescicole. La zona colpita scotta. Mettere l'infortunato all'ombra e raffreddare la pelle con spugnature e acqua fredda. Dategli frequentemente da bere piccoli sorsi d'acqua non gelata.

In caso di comparsa di grosse bolle chiamare subito il medico. Non bucate mai le bolle.

Congelamento

Si produce quando le estremità del corpo (orecchi, naso, mani e piedi per lo più) restano esposte ad un freddo intenso e prolungato.

Il congelamento può essere superficiale, se interessa solo la pelle, o profondo, se interessa la pelle e i tessuti sottostanti.

L'infortunato si lamenta di dolori e formicolii alle parti colpite e poi d'intorpidimento. Può avere difficoltà a muovere le estremità, le dita sono dure e rigide, la pelle è di un bianco cereo o di un blu marmorizzato.

Contro il congelamento locale, ancora oggi possibile nell'alpinismo, porre la parte a contatto del corpo caldo, frizionare e tenerla il più possibile in movimento. Se il congelamento è profondo occorre portare il paziente in un luogo caldo prima possibile.

Non frizionare per non danneggiare i tessuti congelati, riscaldare al più

Presto le zone colpite immergendole in acqua tiepida (circa 37°C). E' normale che il tessuto scaldato provochi anche forti dolori. In entrambi i casi togliere ciò che potrebbe impedire la circolazione come orologi e anelli.

Non far mai camminare l'infortunato coi piedi congelati.

Non bucate le vescicole e non applicate pomate, oli o grassi.

Consultate il medico quanto prima.

In caso di assideramento generale del corpo con perdita di coscienza (alpinismo, valanga) chiamare subito il 118. Nel frattempo, proteggere contro l'ulteriore raffreddamento con coperte ed indumenti caldi.

Avvelenamento

L'ingestione o l'inalazione di sostanze come farmaci, prodotti chimici, gas di vario tipo, cibi avariati o velenosi (funghi) può avere conseguenze gravi se non letali.

Non esistono rimedi immediati, sicuri e sempre validi da adottare in caso di avvelenamento, poiché manovre benefiche con alcune sostanze possono essere altamente lesive con altre.

Mai quindi far ingerire acqua, latte, carbone attivo, provocare vomito o qualsiasi altra cosa ritenuta a torto adeguata. Chiamare immediatamente il soccorso sanitario.

Informatevi dall'infortunato, o da un testimone, circa l'eventuale contatto con un veleno. Cercate di sapere esattamente che cosa ha preso, quando e quanto.

La presenza accanto all'infortunato di un flacone sospetto, o di una pianta velenosa può darvi indicazioni.

☒ Se il paziente è cosciente chiedetegli subito cos'è successo, potrebbe perdere coscienza da un minuto all'altro.

☒ Se si notano ustioni alle labbra o alla bocca alleviatele umettandole.

☒ Se è incosciente, ma respira, mettetelo nella posizione di sicurezza; se cuore e respiro si arrestano, iniziate immediatamente la rianimazione.

Punture d'insetti

Insetti come api, vespe, calabroni provocano punture che sono più dolorose e allarmanti che pericolose.

Alcune persone sono però allergiche al veleno introdotto. Inoltre, punture multiple prodotte da uno sciame di insetti possono avere un effetto cumulativo grave.

Controllate subito se il pungiglione è rimasto nella ferita e, nel caso cercate di toglierlo, con la massima cautela senza spremere l'eventuale sacchetto del veleno (nel caso di punture d'api).

Raffreddare la zona con ghiaccio od acqua fredda e, possibilmente, tenerla in alto.

Per alleviare il dolore e diminuire il gonfiore applicare una compressa imbevuta di acqua e ammoniaca, o una pomata antistaminica.

Se l'edema e il dolore persistono o aumentano il giorno successivo, consultare il medico.

Punture d'insetti nella bocca o nella gola:

Per ridurre l'edema dare del ghiaccio da succhiare all'infortunato, altrimenti fategli sciacquare ripetutamente la bocca con acqua fredda. Se la respirazione diventa difficile, mettetelo in posizione di sicurezza.

Chiamate con la massima urgenza il soccorso sanitario e preparatevi a praticare la respirazione artificiale.

Shock anafilattico:

E' una reazione allergica grave che può insorgere nei pochi secondi o minuti che seguono la puntura dell'insetto al quale il soggetto è sensibile.

Oltre agli altri sintomi dello shock possono comparire nausea e vomito, senso di oppressione, difficoltà di respirazione, starnuti, edema del volto soprattutto intorno agli occhi, polso rapido, possibile stato di incoscienza. Dovete mantenere pervie le vie aeree, se il respiro diventa difficile mettere il soggetto in posizione di sicurezza; se respiro e cuore si arrestano iniziare subito le pratiche di rianimazione.

E' determinante l'immediato ricovero in ospedale.

ZECICHE:

Termine generico per indicare gli acari appartenenti alle famiglie Ixodiidae e Argasidae.

L'estremità craniale di questi insetti è dotata di un rostro con apertura ventrale dotato di dentelli.

La zecca è un ectoparassita ematofago che infesta soprattutto i mammiferi, il suo ciclo biologico avviene principalmente durante la fissazione dell'ectoparassita alla cute dell'ospite.

La puntura di una zecca causa una semplice lesione cutanea di modesta entità. L'importanza patogena dell'evento in sé può derivare dal fatto che, quando viene punta la cute del capo o del collo, possono insorgere fenomeni paralitici di tipo ascendente, che interessano dapprima gli arti inferiori, indi quelli superiori nonché i centri nervosi encefalici con possibile esito letale soprattutto nei bambini. Possono poi trasmettere agenti patogeni responsabili anche della febbre bottonosa, febbre ricorrente, tifo di San Paolo.

Il loro habitat si localizza soprattutto nelle zone umide, ai margini dei boschi e nelle zone ricche di sottobosco e vicine ai corsi d'acqua. Abbondano ad altitudini inferiori ai 1000 metri soprattutto dalla primavera all'autunno.

Quando si frequentano queste zone è consigliabile camminare sempre al centro dei sentieri, non sedersi per terra e vestirsi con indumenti a manica lunga.



Se si viene punti da una zecca ricordarsi che ciò non significa automaticamente contrarre una malattia, tuttavia è necessario adottare alcuni accorgimenti.

Bisogna estrarla con una pinzetta afferrandola il più possibile vicino alla cute, quindi estrarla esercitando una leggera torsione. Estrarre poi il rostro con un ago sterilizzato disinfettando poi adeguatamente la zona.

E' consigliabile non assumere antibiotici per non mascherare gli eventuali sintomi di malattie. E' sempre consigliabile contattare il medico di famiglia.

Colpo di calore

Consiste in un pericoloso accumulo di calore nel corpo dovuto a particolari condizioni ambientali o fisiche per cui la persona coinvolta non riesce più ad eliminare il calore accumulato in eccesso, con conseguente aumento eccessivo della temperatura corporea.

Esso è frequente in montagna, in seguito ad alta temperatura, ad abbigliamento inadatto, ad insufficiente apporto d'acqua.

L'infortunato si sente spossato ma teso, ha mal di testa, vertigini e nausea. Lamenta crampi agli arti inferiori, si presenta pallido o anche con colorito rosso acceso e poi cianotico. Pelle inizialmente umida, in seguito secca; il respiro è superficiale e affannoso. Il polso è piccolo e frequente, il soggetto può andare incontro a shock.

Mettere l'infortunato in un luogo fresco in posizione semiseduta, se è cosciente dategli da bere acqua fresca con aggiunta di sale da cucina (mezzo cucchiaino in mezzo litro d'acqua o bicarbonato).

Chiamate il soccorso qualificato.

Colpo di sole

E' la conseguenza di un aumento della temperatura corporea provocato dall'azione del sole, dal riscaldamento eccessivo della superficie cutanea, imponente sudorazione che può uccidere la persona per disidratazione. L'azione dei raggi del sole sulla testa eleva la temperatura del cranio oltre i livelli di sopravvivenza delle cellule cerebrali per cui il paziente perde conoscenza.

L'infortunato può accusare mal di testa, vertigini, può manifestare confusione mentale, allucinazioni, talora cecità. La temperatura è elevata e si aggira sui 40°C ed oltre. Colorito rosso acceso e successivamente pallore, sudorazione profusa. Il polso è piccolo e frequente, può esserci vomito. Il soggetto può perdere coscienza e può esserci coma e morte.

Portare il soggetto all'ombra e al fresco, spogliarlo.

Se è cosciente e rosso in viso metterlo in posizione semiseduta, se è pallido sistemarlo in posizione di sicurezza.

Avolgetelo in un lenzuolo bagnato e fategli spugnature su tutto il corpo con acqua fredda. Eventualmente fategli aria (la temperatura deve tornare a 37-38 °C).

Chiamate il soccorso qualificato.

☑ Se la temperatura si è abbassata coprite il paziente con un telo asciutto e sistemato in un ambiente aerato.

☑ Se la temperatura si alza di nuovo ricominciate come visto in precedenza.

Lesioni dovute a pratiche sportive

Le più comuni lesioni negli sport sono quelle relative agli apparati del movimento (scheletrico e muscolare) con contusioni, distorsioni, lesioni a tendini, muscoli ed articolazioni fino alle fratture e alle lussazioni.

Strappo muscolare:

Si verifica quando uno o più muscoli sono stati strappati in seguito ad un movimento improvviso o imprevisto. È caratterizzato da dolore violento e improvviso a livello della lesione con rigidità del muscolo e/o crampi. Edema nel punto della lesione. Fate assumere all'infortunato la posizione più comoda, applicate una borsa di ghiaccio o una compressa imbevuta d'acqua fredda se lo strappo si è appena prodotto. Immobilizzate e sostenete la zona lesa con un bendaggio e sollevate l'arto colpito.

Predisponete per il ricovero ospedaliero

Distorsione:

Si verifica a livello di un'articolazione quando si ha stiramento o lesione della capsula articolare e dei legamenti. Provoca dolore e ipersensibilità intorno all'articolazione, acuiti dal movimento. Edema e successiva comparsa di ecchimosi.

Sistematate e sostenete la zona lesa in maniera confortevole. Mettete a nudo l'articolazione e, se la distorsione è recente, applicatevi una borsa di ghiaccio o una compressa imbevuta di acqua fredda. Effettuate un bendaggio ad otto della caviglia,

se non è presente una persona qualificata non togliete la scarpa ma effettuate la bendatura intorno alla scarpa.

Eventualmente trattatela come una frattura e chiamate il soccorso.

Lussazione:

E' la perdita permanente, per distacco violento, dei rapporti fra capi articolari. L'infortunato accusa dolore molto intenso nella zona dell'articolazione. Il movimento è impossibile, l'articolazione lesa sembra deformata, edema e più tardi, ecchimosi nel punto di lesione.

Immobilizzare la parte lesa nella posizione più confortevole usando cuscinetti, bendaggi ed eventualmente stecche. Provvedere al ricovero del paziente.

Non tentare di risistemare le ossa nella loro posizione normale perché potreste ledere i tessuti circostanti. Eventualmente trattatela come una frattura.

Frattura:

E' l'interruzione completa o incompleta della continuità di un osso.

Le fratture si classificano in due gruppi, chiuse ed esposte, entrambe possono complicarsi.

La frattura chiusa non lede la superficie cutanea. Si ha frattura esposta quando l'estremità di un osso rotto è uscita all'estero oppure una ferita raggiunge la frattura.

Lo scopo fondamentale del soccorritore è d'impedire qualsiasi movimento a livello della lesione.

In tutti i casi chiamare il soccorso qualificato.

Il paziente non dovrebbe essere spostato se ciò non è assolutamente necessario. Mettetelo nella posizione più confortevole possibile, immobilizzate la parte lesa ed aspettate l'arrivo del soccorso.

Se dovete muoverlo fatelo con la maggior cura e delicatezza possibili per evitare ulteriori lesioni e non aumentare il dolore.

Difficoltà respiratoria, emorragia grave e stato di incoscienza devono essere soccorse prima della frattura.

Se il trasporto verso l'ambulanza richiede un breve tragitto e in terreno piano, immobilizzate la parte lesa con una sciarpa se si tratta dell'arto superiore o fissandolo all'arto sano se si tratta della gamba.

Se il trasporto deve avvenire su terreno accidentato utilizzare una stecca di fortuna fissandola con bendaggio supplementare.

L'immobilizzazione deve impedire ogni movimento senza turbare la circolazione sanguigna e senza provocare dolore.

Se la frattura è esposta apporvi delicatamente una compressa di garza e bendare delicatamente. Se c'è un'emorragia importante esercitare una compressione a distanza.

Frattura al cranio:

Il paziente presenta segni evidenti di trauma cranico.

Sangue e/o liquido cefalo – rachidiano acquoso e chiaro che fuoriesce dall'orecchio o dal naso. L'occhio può essere iniettato di sangue e, in seguito, le palpebre diventare nere, le pupille sono inegualmente dilatate. Breve o parziale perdita di coscienza.

Se l'infortunato è cosciente mettetelo in posizione semiseduta con la testa e spalle appoggiate e sorvegliatelo attentamente.

Notate ogni cambiamento, soprattutto se si addormenta. Se esce liquido dall'orecchio inclinatelo verso la parte lesa e bendatelo con una leggera medicazione sterile.

Non tappate l'orecchio.

Se è incosciente ma respira mettetelo in posizione di sicurezza.

Controllate la frequenza del respiro, prendete il polso e valutate la facoltà di risposta agli stimoli ogni 10 minuti. *Chiamate con la massima urgenza il soccorso qualificato.*

Frattura della colonna vertebrale:

E' sempre considerata grave e richiede la massima cura nel muovere il ferito perché il midollo spinale può essere lesa.

La frattura può essere causata da un trauma diretto o indiretto. L'infortunato lamenta un intenso dolore alla schiena e ha la sensazione di essere tagliato in due.

Non controlla gli arti; chiedetegli di muovere i polsi, le caviglie, le dita delle mani e dei piedi. Possibile perdita di sensibilità. Accertatevi toccando dolcemente gli arti e chiedendo se sente qualcosa. Si possono notare delle irregolarità alla palpazione.

Impedire all'infortunato di muoversi.

Non muovete assolutamente l'infortunato, ma tenetegli ferma la testa con le mani; fategli tenere i piedi da qualcuno.

Mettete una coperta o degli indumenti arrotolati intorno al tronco per sostenerlo. Copritelo e aspettate l'arrivo del soccorso qualificato.

La frattura della colonna vertebrale è sempre una situazione gravissima, ma NON urgente per quanto riguarda il sollevamento e il trasporto dell'infortunato. Meglio aspettare che soccorrere male.

Ricordate che in questo caso non è il ferito che va all'ospedale, ma è il soccorso qualificato con l'attrezzatura idonea, che viene a prendere il paziente.

L'infortunato deve essere trasportato in ospedale su una barella a cucchiaio.

Frattura delle vertebre cervicali:

Impedire all'infortunato di muoversi; mantenergli fermo il capo fino all'arrivo del soccorso qualificato. Se il ricovero non è imminente, allentate gli indumenti al livello del collo e applicate un collare come illustrato in figura.

Copritelo ed attendete l'ambulanza.

Se il ferito deve essere spostato comportatevi come se si trattasse di una frattura della colonna vertebrale.

PREPARAZIONE DEL COLLARE:

ripiegate più volte un giornale per un'altezza di circa 10 cm. Avvolgetelo in una benda triangolare o inseritelo in una calza. Mantenendo ferma la testa, mettete il centro del collare sul davanti del collo dell'infortunato, sotto il mento.

Sistemate il collare intorno al collo e annodatelo sul davanti. Verificate che non ostacoli la respirazione.

Immobilizzazione del ginocchio:

La lesione del menisco manifesta dolore intenso intorno al ginocchio, in genere sulla faccia interna.

Il ginocchio lesa è spesso piegato e non può essere esteso. Si forma un edema dovuto alla rapida raccolta di liquido sinoviale nell'articolazione.

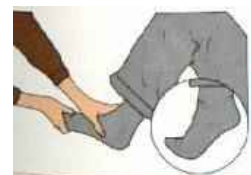
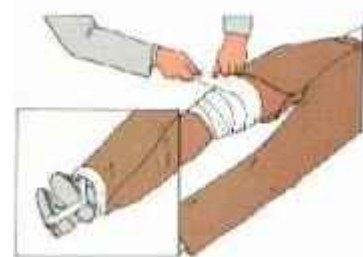
Sostenete la gamba lesa nella posizione più confortevole.

Non tentate di cambiare la posizione flessa del ginocchio né di estenderlo.

Proteggete il ginocchio con un'imbottitura assicurandovi che si estenda ben oltre il ginocchio. Bendate strettamente tanto da sostenere il ginocchio ma da non impedire la circolazione.

Fate ricoverare in ospedale mantenendo la posizione di attesa.

Crampi:



E' una contrazione improvvisa, involontaria e dolorosa di un muscolo o di un gruppo di muscoli. Si verifica in caso di scarsa coordinazione muscolare, se il corpo perde molti sali minerali ed acqua a seguito di un'abbondante sudorazione, di vomito persistente e diarrea o ancora durante il sonno. Si manifesta con dolore nella zona colpita, sensazione di contrazione o di spasmo del muscolo colpito.

Crampo della coscia: distendete il ginocchio e sollevate la gamba dell'infortunato con una mano sotto il suo tallone; con l'altra mano premete sul ginocchio. Massaggiate i muscoli colpiti. Per i muscoli anteriori della coscia piegate il ginocchio.

☐ Crampo del polpaccio: distendete il ginocchio dell'infortunato e tirate dolcemente in su, in direzione del suo mento, la punta del piede.

Massaggiate il polpaccio delicatamente.

☒ Crampo dei muscoli del piede: distendete le dita del piede dell'infortunato e aiutatelo a stare sulla punta dei piedi.

Massaggiate con delicatezza il piede.

Crampo della mano: delicatamente, ma con fermezza, effettuate una trazione verso l'alto delle dita e massaggiate dolcemente la zona colpita.

DISPOSIZIONI FINALI

Il presente Piano riprodotto in più copie viene consegnato alle seguenti persone:

- copia per il Coordinatore dell'emergenza,
- copia per il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione,
- copia per il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza

e conservato presso l'Ufficio della Presidenza e/o Segreteria per la consultazione:

- copie per gli addetti alla gestione dell'emergenza
- copie per il personale di appoggio (disabili)
- copie per la pubblicizzazione / informazione dei lavoratori

Una copia del Piano è tenuta per l'utilizzo delle Strutture esterne di soccorso.

È fatto obbligo al possessore del Piano di mantenerlo con cura e diligenza. È fatto obbligo, a chi preleva una copia del Piano dall'ufficio che lo conserva, di utilizzarlo con cura e restituirlo dopo la consultazione. È fatto obbligo di tenere aggiornate tutte le copie richiamate nel presente titolo inviando ai possessori "note di integrazione e revisione del Piano" (ogni nota deve fare riferimento alle pagine da sostituire o ai periodi da modificare nelle pagine). È fatto obbligo a tutti coloro che frequentano (anche se non stabilmente) l'edificio (addetti e prestatori di servizi a contratto d'appalto o contratto d'opera, assistenza impianti tecnici/tecnologici, impresa di pulizia, gestione mensa, fornitori e tutte le prestazioni di cui al D.L. 81/08) di osservare integralmente i contenuti e le procedure previste dal Piano di emergenza. Coloro che manomettono e/o riducono l'efficacia dei sistemi di difesa e di protezione installati per la sicurezza delle persone ed il mantenimento dei beni saranno sottoposti a procedimenti disciplinari commisurati alla gravità della inadempienza, oltre all'azione penale per reati contro la pubblica incolumità.

SCUOLA PRIMARIA NICOLA SALA

Dati generali

Anagrafica

Ragione Sociale	Istituto Comprensivo Federico Torre
Attività	Attività didattica, amministrativa, consiliare e d'ufficio
Rappresentante Legale	Prof.ssa Maria Luisa FUSCO

Sede Legale

I.C. Federico Torre	Benevento
Indirizzo Sede Legale	Via Nicola Sala, 32 – 82100 Benevento
ASL competente	BN 1

Sede Operativa

Scuola Primaria "Nicola Sala"	Indirizzo: Via Marmorale – 82100 Benevento (BN)
	Numero di presenze: 315 unità di cui
	23 unità di docenti
	4 unità di collaboratori scolastici
	288 unità di alunni

Figure e Responsabili

Rappresentante Legale	Prof.ssa Maria Luisa FUSCO
R.S.P.P.	Ing. Rita RAINONE
Medico Competente	Dott. Ermenegildo DE MARCA
R.L.S.	Annarita IOVINI
Referenti COVID Primaria "N. Sala"	Ins.te Amoriello Lamberti Luciana Sostituto Michelina Pepe
Preposti	Lamberti Luciana AMORIELLO, Maria TRETOLA
Responsabili Primo Soccorso	Coordinatore: Amoriello Lamberti Luciana Sostituto: Tretola Maria Addetti: Donnarumma Patrizia, Pepe Michelina, Ricciardi Anna, Tretola Maria Defibrillatore: Pepe Michelina, Tretola Maria
Responsabili Prevenzione Incendio e Gestione Emergenza	Coordinatore: Saggese Valeria Sostituto: Iovini Annarita Addetti: Caserta Loredana, Castracane Alessandra, Catarina Lia, Panarese Katia Saggese Valeria, Tarantino Annamaria

PIANO DI EMERGENZA E DI EVACUAZIONE

Obiettivi e scopi

Il presente Piano di Evacuazione ed Emergenza, di seguito denominato Piano, è stato predisposto in conformità con quanto previsto dal D.lgs. n. 81 del 9 aprile.

Il presente documento costituisce parte integrante del Documento di Valutazione dei Rischi, elaborato ai sensi del D.lgs. 81/08 in accordo con il Servizio di Prevenzione e Protezione e con gli incaricati della gestione dell'emergenza. In esso sono individuate le modalità di gestione e le procedure da attuare nel caso in cui si verifichi una situazione di grave e imminente pericolo per gli occupanti gli edifici di competenza dell'I.C. Federico Torre.

Il presente Piano nella sua formulazione attuale si riferisce alla situazione così come rilevata a settembre 2021 ed è pertanto soggetto a modifiche, legate al mutare delle condizioni operative (ad es. variazione del numero di presenze, variazione del numero di disabili).

Per la messa in atto di questo Piano, a cura del Datore di Lavoro, sono stati identificati i compiti da assegnare al personale incaricato a vario titolo alla gestione delle emergenze, evacuazione, lotta antincendio e pronto soccorso. Il piano verrà convalidato o eventualmente modificato negli aspetti operativi in occasione della prova pratica di evacuazione.

Le indicazioni sono valide per l'edificio nello stato di fatto attuale, il che vuol dire che il piano dovrà essere rivisto ogni qualvolta vengano introdotte delle modifiche di carattere strutturale (es.: modifiche sui percorsi di fuga, mezzi antincendio, etc.).

Il Piano tende a perseguire i seguenti obiettivi:

7. Individuare tutte le emergenze che possano coinvolgere l'attività, la vita e la funzionalità del sistema lavorativo;
8. Mettere in atto misure atte a prevenire o limitare pericoli alle persone, internamente ed esternamente alle strutture;
9. Definire esattamente i compiti da assegnare al personale, che opera all'interno degli edifici, durante la fase emergenza.
10. Coordinare gli interventi del personale, a tutti i livelli, affinché siano ben definiti tutti i comportamenti e le azioni che ogni persona presente deve attuare per salvaguardare la propria incolumità e, se possibile, limitare i danni ai beni e alla struttura dell'edificio;
11. Intervenire, dove necessario, con un pronto soccorso sanitario;
12. Indicare agli utenti come procedere all'evacuazione rapida e ordinata dell'edificio qualora ciò si rendesse necessario a causa di una situazione d'emergenza.

Considerato che i dipendenti lavorano in numero rilevante prettamente presso la casa comunale, il presente Piano di Emergenza è sviluppato in maniera esplicativa solo per la stessa, mentre per le altre realtà si riportano le sole planimetrie con le indicazioni per la gestione delle emergenze e tutti i dati a essa utili.

ESAME DELL'EDIFICIO SOTTO IL PROFILO TECNICO

Caratteristiche edilizie e funzionali

Il plesso della scuola Primaria Nicola Sala è costituito da un edificio inserito nel tessuto urbano di Benevento e avente un piano terra e un superiore.

Il piano terra, accessibile sia da via Marmorale che da via Nicola Sala, e il piano primo ospitano, distinti in due rispettive ali, le aule, i servizi igienici e la scala di collegamento tra i due livelli. L'edificio è dotato di un giardino recintato che lo circonda su tre lati. L'area più ampia di tale giardino, confinante con via Nicola Sala e da esso accessibile tramite cancello e vialetto, è individuato come punto di raccolta in caso di emergenza.

I parametri architettonici sono conformi alle vigenti disposizioni e idonei alle funzioni che vi sono svolte. La movimentazione è agevole e gli spazi di collegamento sono privi di sporgenze od ostacoli.

La struttura è luogo di lavoro e didattica per **315 soggetti** presenti con mansioni di tipologie e orari differenti (si veda il paragrafo relativo ai **dati occupazionali**). In situazioni di massimo affollamento supera le 300 unità e pertanto è soggetta a richiesta di parere di conformità da parte dei Vigili del Fuoco (SCIA).

I servizi igienici sono sufficienti per numero (1 ogni 10 unità - D.M. del 18 dicembre 1975); sono presenti bagni per disabili al piano terra e al piano primo.

La pavimentazione è integra e antiscivolo.

L'illuminazione delle aule e dei locali è idonea, la superficie finestrata è sufficiente e le condizioni microclimatiche sono adeguate.

I luoghi di lavoro risultano asciutti e protetti dall'umidità e dagli agenti atmosferici.

L'impianto di riscaldamento è alimentato a metano e la caldaia è posta in un locale esterno all'edificio.

Sono presenti mezzi estinguenti e sistemi di allarme antincendio.

IL PIANO

Contenuto del Piano

Il presente Piano contiene:

- i comportamenti e le azioni che le persone presenti nell'edificio dovranno mettere in atto in caso di emergenza per salvaguardare la propria incolumità e, se possibile, per limitare i danni alle cose;
- le procedure operative che tutti i presenti nell'edificio dovranno mettere in atto per l'evacuazione;
- le disposizioni per effettuare la chiamata di soccorso ai vari organismi (V.V.F. Carabinieri, Pronto Soccorso, ecc.) preposti all'intervento in caso di emergenza;
- le misure specifiche da adottare per assistere eventuali disabili.
- l'identificazione di un adeguato numero di persone incaricate di sovrintendere e controllare l'attuazione delle procedure operative previste.
-

Aggiornamento del Piano

Il piano sarà aggiornato ogni qualvolta necessario per tenere conto:

- delle variazioni delle presenze
- delle differenze effettive e/o degli interventi che modifichino le condizioni d'esercizio
- di nuove informazioni che si rendono disponibili
- di variazioni nella realtà organizzativa scolastica che possano avere conseguenze per quanto riguarda la sicurezza
- dell'esperienza acquisita
- delle mutate esigenze della sicurezza e dello sviluppo della tecnica, dei servizi disponibili e delle norme

Procedure operative contenute nel Piano

All'interno dell'edificio ogni persona presente dovrà comportarsi e operare per garantire a sé stesso e agli altri un sicuro sfollamento in caso di emergenza. Per conseguire tale scopo ognuno dovrà rispettare le disposizioni e le raccomandazioni contenute nelle norme di comportamento e nelle procedure riportate negli allegati e riguardanti:

- i doveri del personale di servizio incaricato di svolgere specifiche mansioni (personale incaricato alla diffusione dell'allarme, personale incaricato di interrompere l'erogazione dell'energia elettrica, ecc.) con riferimento alla sicurezza antincendio;
- i doveri del personale cui sono affidate particolari responsabilità in caso di emergenza;
- (addetti alla gestione delle emergenze, evacuazione, lotta antincendio, primo soccorso);
- i provvedimenti necessari per assicurare che tutto il personale sia informato sulle procedure da attuare;
- le specifiche misure per le aree ad elevato rischio di incendio; le procedure per la chiamata dei vari organismi preposti all'intervento in caso di emergenza.

Al fine di dare concreta attuazione al Piano, le descrizioni delle procedure e delle norme di comportamento, sotto forma di scheda, dovranno essere consegnate alle persone incaricate. Ogni persona, potendo coprire più incarichi, avrà tutte le schede relative agli ruoli affidatigli. Le schede di carattere generale dovranno essere affisse, in evidenza, nei luoghi ritenuti più idonei all'interno dei plessi. Presso la portineria (atrio) dovranno essere affisse in evidenza le schede relative alla chiamata di soccorso.

Elaborati grafici

Nella realizzazione del presente Piano si è fatto riferimento agli elaborati grafici, riportati in allegato, sui quali sono chiaramente identificati percorsi d'esodo, le uscite di sicurezza, le scale di emergenza, gli estintori.

Gli elaborati saranno affissi come di seguito indicato:

- affissione ai piani di piante con l'indicazione degli uffici, dei percorsi da seguire, delle scale d'emergenza, della distribuzione degli estintori;
- affissione in ogni locale delle planimetrie del piano con indicato il percorso per raggiungere l'uscita di sicurezza assegnata e delle istruzioni di sicurezza con l'assegnazione dei compiti specifici ai lavoratori

L'EMERGENZA

Le cause dell'emergenza

L'emergenza rappresenta una situazione di pericolo, un fatto o una circostanza imprevista che costringe, quanti la osservano e/o la subiscono, a mettere in atto misure di reazione dirette alla riduzione dei danni possibili ed alla salvaguardia delle persone. L'emergenza impone a lavoratori o ospiti di essere attenti e consapevoli che i limiti della sicurezza propria, altrui, e/o delle cose, stanno per essere superati e che occorre agire per impedire il diffondersi del danno. Poiché l'emergenza è un fatto imprevisto, per sua stessa natura, coglie di sorpresa tutti i presenti; l'azione più istintiva è sempre la fuga anche se questa potrebbe rivelarsi la scelta peggiore.

Il Piano consente di agire secondo procedure che il soggetto o i soggetti consapevoli dell'emergenza in atto possono attuare rapidamente, per promuovere contromisure adeguate alla risoluzione degli imprevisti con il minimo danno per sé e per gli altri. Le cause dell'emergenza possono essere interne all'area dell'edificio o esterne.

In linea di principio fra le possibili **cause interne** si possono ipotizzare:

- **INCENDIO:** Il rischio incendio è stato individuato principalmente nei locali adibiti a biblioteca ed archivio, nella centrale termica e sui quadri elettrici.
- **FUGA DI GAS O ESPLOSIONE IN LOCALI DI LAVORO:** Tale evento è probabile in quanto esiste una rete di distribuzione del gas metano che alimenta la centrale termica
- **CROLLO:** Per quanto la probabilità di tale evento possa ritenersi bassa, il rischio di crollo è stato considerato nella pianificazione delle emergenze
- Altre condizioni di pericolosità derivanti da fatti e situazioni accidentali e non prevedibili.

Fra le possibili **cause esterne** si possono ipotizzare:

- Fatti del tipo indicato per le cause interne, ma dovuti a cause esterne quali ad esempio automezzi in transito
- Fatti naturali (terremoti, trombe d'aria, ecc.)
- Annuncio di ordigni esplosivi

Tipi di emergenza

In considerazione della gravità, i tipi di emergenza che si possono presentare sono i seguenti:

• Emergenza contenuta

- La situazione di emergenza contenuta può essere dovuta a:
- eventi localizzati (incendio di un cestino dei rifiuti, incendio fotocopiatrice o p.c. ecc.) immediatamente risolti, al loro manifestarsi, con l'intervento del personale presente sul posto e con i mezzi a disposizione
- Infortunio o malore di una persona che richiede un pronto intervento di tipo specificatamente sanitario
- L'emergenza contenuta non richiede l'attivazione del segnale di allarme, ma la messa in atto delle azioni di volta in volta necessarie.

• Emergenza Generale con Evacuazione

Questo tipo d'emergenza è dovuta ad un fatto di grandi proporzioni (incendi che si sviluppano nell'edificio o nelle vicinanze, terremoti, inondazioni, alluvioni, crolli dovuti a cedimenti strutturali, avvisi o sospetti della presenza di ordigni esplosivi, inquinamenti dovuti a cause esterne o ogni altra causa che venga ritenuta pericolosa dal Datore di Lavoro) e può coinvolgere più zone o tutta l'area dell'edificio nel suo complesso.

In caso d'emergenza generale viene dato l'allarme (a seguito dell'azionamento del pulsante locale o generale installato) e l'ordine di evacuazione se i fatti che hanno provocato la situazione di emergenza mettono a repentaglio l'incolumità delle persone presenti nell'area

Gestione dell'emergenza

EMERGENZA IN ORARIO DI ATTIVITÀ

Chiunque rilevi una situazione di grave ed imminente pericolo (incendio, incidente, infortunio, guasto, ecc.) e non è assolutamente certo di potervi far fronte con successo deve seguire le seguenti procedure:

3. Segnala la situazione d'emergenza (ad esempio con il telefono interno) al Datore di Lavoro o chi ne fa in quel momento le Veci (e che assume il ruolo di coordinatore dell'emergenza) esplicitando:
 - le proprie generalità
 - il luogo esatto in cui si trova (piano, ufficio, ecc.)
 - la natura dell'emergenza (incendio, crollo, fuga di gas, ecc.)
 - la presenza di eventuali infortunati
4. Si attiva per tentare di contenere o ridurre il pericolo solo dopo aver valutato attentamente le proprie capacità operative e assicurandosi prima di tutto della propria incolumità

EMERGENZA IN ORARIO DIVERSO DA QUELLA DI APERTURA

La gestione dell'emergenza in queste fasce orarie è rivolta soprattutto alla messa in sicurezza del personale eventualmente presente, mentre per gli interventi deve basarsi sull'ipotesi che non vi siano persone disponibili. Chiunque rilevi un fatto anomalo o pericoloso (incendio, guasto, ecc.) e non è assolutamente certo di potervi far fronte con successo deve:

Dare l'allarme telefonando, se necessario:

ai Vigili del Fuoco	115
al Pronto Soccorso	118
ai Carabinieri	112
alla Polizia di Stato	113

specificando esattamente:

- le proprie generalità
- il recapito telefonico del luogo in cui al momento si trova
- il luogo esatto in cui si trova (piano, ufficio, ecc.)
- la natura dell'emergenza (incendio, crollo, fuga di gas, ecc.)
- la presenza di eventuali infortunati

Si attiva per tentare di contenere o ridurre il pericolo solo dopo aver valutato attentamente le proprie capacità operative e assicurandosi prima di tutto della propria incolumità.

PROCEDURA DI INTERVENTO CON ALLARME MANUALE DI SEGNALAZIONE INCENDIO

Al suono del segnale di allarme (suono prolungato di campanello), il "coordinatore dell'emergenza" (Datore di Lavoro o chi ne fa le veci) chiede e attende conferma dell'emergenza da chi, sul posto, ha verificato la situazione.

In caso di "falso allarme" la persona che ha effettuato tale verifica comunica al coordinatore dell'emergenza di non diffondere lo stato d'allarme cosicché nessuno venga allertato inutilmente.

Se, invece, il segnale di allarme è partito per una reale situazione di emergenza, la persona che ha effettuato il controllo ne dà conferma e si attiva affinché venga diffuso lo stato d'allarme.

GLI ADDETTI ALL'ANTINCENDIO ED ALL'EMERGENZA

I lavoratori addetti all'emergenza, i cui nominativi sono riportati nella scheda N.1, secondo gli incarichi loro affidati, devono effettuare regolari controlli sui luoghi di lavoro per accertare l'efficienza dei sistemi antincendio.

In via esemplificativa tali operazioni sono:

- controllare che le porte resistenti al fuoco siano chiuse;
- controllare che tutte le apparecchiature elettriche, che non devono restare in servizio, siano spente;
- controllare che tutti i rifiuti combustibili siano rimossi;
- controllare che tutti i materiali infiammabili siano lasciati in luogo sicuro;
- controllare che eventuali fiamme libere siano spente o lasciate in sicurezza

ASSEGNAZIONE DI INCARICHI AL PERSONALE

Tenuto conto della tipologia delle emergenze cui far fronte, la squadra minima di emergenza deve essere composta dalle seguenti figure:

- n° 1 coordinatori dell'emergenza (Datore di Lavoro o colui che ne fa le veci viene identificato come coordinatore dell'emergenza). Il coordinatore dell'emergenza accentra su di sé l'organizzazione per il controllo e la risoluzione dell'emergenza e abbandona l'edificio per ultimo o quando necessario per la sua incolumità.
- n° 2 addetto alla diffusione dell'ordine di evacuazione
- n° 4 addetti al controllo delle operazioni di evacuazione
- n° 1 addetti all'effettuazione delle chiamate di soccorso
- n° 1 addetto all'interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica, del gas e dell'alimentazione della centrale termica
- n° 2 addetti all'uso e al controllo periodico dell'efficienza di estintori
- n° 2 addetti al controllo quotidiano della praticabilità delle uscite di sicurezza e dei percorsi per raggiungerle
- n° - addetti ai portatori di handicap (se sono presenti persone non deambulanti)

COMUNICAZIONE DELL'EMERGENZA

Chiunque individua una situazione di emergenza chiama il "coordinatore dell'emergenza", che viene informato della situazione, precisando:

- nome e cognome del chiamante
- locale e piano dove è in atto l'emergenza
- eventuale presenza di infortunati
- natura dell'evento che ha determinato l'emergenza (incendio, scoppio, fuga di gas tossici, ecc.)

Il coordinatore dell'emergenza metterà in atto tutte le procedure necessarie in funzione del tipo dell'emergenza. Qualora l'emergenza comporti un pericolo per le persone presenti nell'edificio si attuerà la procedura per l'evacuazione d'emergenza segnalata dal suono della campanella che scandisce il cambio d'ora di lezione seguito dalla diffusione del suono continuo o del seguente messaggio sonoro che accompagnano le operazioni di esodo:

TUTTE LE PERSONE PRESENTI NELL'EDIFICIO SONO PREGATE DI ABBANDONARLO SEGUENDO I PERCORSI SEGNALATI E DI DIRIGERSI VERSO I PUNTI DI RACCOLTA. SI RACCOMANDA DI MANTENERE LA CALMA, DI ABBANDONARE GLI EFFETTI PERSONALI, DI NON SPINGERE, DI NON CORRERE, DI NON GRIDARE.

PIANO OPERATIVO

Per rendere operativo tale piano occorre assegnare incarichi al personale presente.

Procedure per l'attuazione del piano di emergenza

6. Il responsabile dell'evacuazione prende il registro delle presenze e si avvia verso la porta di uscita per coordinare le fasi dell'evacuazione.
7. I lavoratori lasciano gli uffici seguendo i percorsi d'esodo e lasciando le porte alle spalle aperte per la verifica dell'evacuazione totale
8. Nel caso qualcuno necessiti di cure coloro indicati come soccorritori, provvederanno a restare insieme all'infortunato fino all'arrivo delle squadre di soccorso esterne. I lavoratori che rimarranno negli uffici dovranno posizionare abiti, preferibilmente bagnati, in ogni fessura della porta e aprire le finestre solo per il tempo strettamente necessario alla segnalazione della loro presenza.
9. ognuno dovrà dirigersi verso il punto di raccolta esterno prestabilito seguendo le indicazioni riportate nelle planimetrie di piano, raggiunto tale punto il responsabile provvederà a fare l'appello e compilerà la scheda N.2.
10. La scheda N.2 verrà consegnata al Datore di Lavoro la verifica finale dell'esito dell'evacuazione. In caso di persone non presenti alla verifica finale, il Datore di Lavoro informerà le squadre di soccorso esterne per iniziare la loro ricerca.

Fine emergenza

Il coordinatore dell'emergenza decreta la fine dell'emergenza quando l'emergenza generale è conclusa e le condizioni di sicurezza generali dell'edificio siano state ripristinate su segnalazione dei VV.FF. I dati dell'emergenza vengono riportati sul registro dell'emergenza.

L'EVACUAZIONE

Prove di evacuazione di emergenza

Il Piano prevede almeno due prove simulate per verificare la validità delle procedure di esodo e di primo intervento. Alle esercitazioni si rende opportuna la partecipazione della Protezione Civile.

Le prove devono essere gestite dal Datore di Lavoro o da chi ne fa le veci e documentate con un verbale che descriva lo svolgimento della prova.

Per evitare che la prova venga percepita come una pausa di lavoro o come occasione per chiacchierare, è fondamentale che la prova sia preceduta e seguita da una breve illustrazione delle misure antincendio.

La prova può essere suddivisa in tre fasi:

4. Lezione teorica in aula che illustri le procedure d'emergenza e di evacuazione
5. Simulazione pratica dell'emergenza
6. Discussione in aula delle problematiche emerse durante l'evacuazione

Informazione dell'utenza

Copia del presente documento dovrà essere affisso nelle bacheche di ogni piano, essere a disposizione in segreteria per la consultazione degli interessati. All'interno di ogni locale, indicativamente sulla porta di accesso, dovrà essere appesa una pianta del piano di cui il locale fa parte, con l'evidenziazione del locale stesso e del percorso da seguire in caso di emergenza, il tutto possibilmente con l'utilizzo di colori opportuni che ne facilitino la visione e l'interpretazione. Inoltre, il contenuto del Piano sarà reso noto come segue:

- Il personale riceverà un'adeguata informazione sui principi di base della prevenzione incendi e sulle azioni da attuare in caso di incendio nel corso di una riunione in cui sarà presentato ed illustrato il Piano d'Emergenza. Nel corso di tale riunione verranno affrontati tutti gli argomenti previsti dall'allegato VII del D.M. 10 marzo 1998.
- Adeguate informazioni saranno fornite agli addetti alla manutenzione e agli appaltatori per garantire che essi siano a conoscenza delle misure generali di sicurezza antincendio della, delle azioni da adottare in caso di incendio e delle procedure di evacuazione.
- Almeno due volte l'anno, per mettere in pratica le procedure di esodo e di primo intervento, si effettueranno esercitazioni antincendio di cui si redigerà apposito verbale.
- Nel caso di comportamento del personale non adeguato o parzialmente adeguato alle procedure di emergenza, verrà ripetuta la riunione di illustrazione del Piano di emergenza in caso di incendio.

CRITERI E RIFERIMENTI NORMATIVI

D. Lgs. 81/08 e successive modifiche ed integrazioni: testo unico che recepisce le direttive comunitarie riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro. D.M 10 marzo 1998.

PREVENZIONE E PROTEZIONE IN CASO D'INCENDIO

Criteri e riferimenti adottati

Con la prevenzione incendi si vogliono raggiungere tre obiettivi fondamentali.

- salvaguardia delle persone

- salvaguardia delle proprietà circostanti
- limitazione del rischio nell'interno della dell'edificio

Il DPR stabilisce anche che i VVF accertino che le attività soggette al loro controllo siano rispondenti alle vigenti norme di sicurezza. Per conseguire tali finalità l'attività deve essere progettata, costruita e gestita in modo che in caso di incendio vengano garantiti i seguenti requisiti essenziali:

- stabilità delle strutture portanti per un tempo utile per assicurare il soccorso agli occupanti;
- limitata produzione e propagazione del fuoco e dei fumi all'interno e la limitata propagazione del fuoco all'esterno;
- possibilità per le squadre di operare in sicurezza.

La difesa antincendio si realizza mediante sistemi di protezione passiva (difesa passiva) e sistemi di protezione attiva (difesa attiva). I sistemi di protezione passiva non agiscono direttamente sull'incendio ma ne ostacolano il propagarsi limitando i danni che esso può arrecare alle persone e ai beni. I sistemi di protezione attiva sono costituiti da quegli elementi (uomini, mezzi, sistemi antincendio) che intervengono attivamente nel controllo e nell'estinzione del fuoco. Fanno parte della difesa passiva i rivestimenti isolanti, le compartimentazioni, le paratie divisorie, le distanze di sicurezza e le vie di uscita. Tali elementi non hanno una resistenza illimitata al fuoco, ma sono in grado di ritardare la trasmissione del calore delle fiamme e dei gas alla struttura protetta o agli ambienti adiacenti.

Fanno parte della difesa attiva la squadra intervento ed i mezzi di estinzione e spegnimento.

Mezzi di difesa presenti ed adeguatamente necessari

L'attività è di **categoria A** e la struttura è di **tipo 2** (ospita da 301 a 500 persone). È pertanto necessaria, da parte dell'Ente proprietario dello stabile, la presentazione di SCIA ai VVFF (in sostituzione del Certificato di Prevenzioni Incendi (CPI)). La documentazione attestante l'avvenuta presentazione della SCIA è stata formalmente richiesta dal Dirigente Scolastico all'Ente proprietario dell'immobile. L'edificio è stato sottoposto di recente a lavori di adeguamento antincendio e la procedura di presentazione di SCIA da parte del comune di Benevento ai VVFF è in corso.

Complementarmente a ciò, devono essere rispettate le prescrizioni contenute nel regolamento di prevenzione incendi di cui D.P.R 1° agosto 2011, n, 151 – Allegato 1, **punto 67**. Di seguito si riporta l'analisi degli aspetti salienti riscontrabili

Accesso all'area

L'accesso ai mezzi di soccorso è garantito da via Nicola Sala con percorso avente larghezza superiore a 3.50 mt, altezza libera totale, pendenza non superiore al 10%, resistenza al carico oltre 20 tonnellate.

Accostamento autoscale

L'edificio ha una conformazione che consente la possibilità di accostamento di autoscale.

Resistenza al fuoco della struttura

L'edificio è stato sottoposto di recente a lavori di adeguamento antincendio e la procedura di presentazione di SCIA da parte del comune di Benevento ai VVFF è in corso.

Reazione al fuoco dei materiali

L'istituto ha formalmente fatto richiesta di documentazione certificante i requisiti di resistenza al fuoco dei materiali impiegati presso la struttura scolastica (pavimenti, pareti, soffitti, protezioni orizzontali delle scale, materiali di rivestimento, compresi i lignei, tendaggi e sistemi schermanti in generale) all'Ente proprietario dell'immobile.

Scale

La scala interna all'edificio è dotata di porte tagliafuoco ed è a prova di fumo. Viene utilizzata come percorso d'esodo in caso di emergenza unitamente alla scala in metallo esterna

Ascensore

Non sono presenti ascensori

Affollamento

Il numero di presenze per ciascuna aula scolastica è inferiore alle 26 unità. L'affollamento totale dell'edificio è pari a 319 unità.

Capacità di deflusso

I limiti di deflusso sono rispettati poiché l'affollamento massimo stimato è inferiore alle 60 unità per piano servito da uscita previste dalla normativa.

Larghezza delle vie di uscita

Le aule hanno porte di larghezza inferiore a 1.20 mt ma l'affollamento unitario è inferiore a 25 unità. I corridoi sono di larghezza netta superiore a 1.20 mt e consentono un esodo agevole e rapido.

Lunghezza delle vie d'uscita

La lunghezza delle vie d'uscita, misurata dal luogo sicuro alla porta più vicina è inferiore a 60 metri.

Numero di uscite

Le uscite dal piano terra avvengono su via Nicola Sala e via Marmorale. Il piano primo utilizza la scala interna e quindi l'uscita su via Marmorale e la scala di emergenza esterna dal lato di via Nicola Sala

Depositi

L'edificio è dotato di stanze destinate a deposito/archivio temporaneo con aperture di aerazione con superficie superiore a 1/40 della superficie in pianta.

Il carico di incendio per ogni stanza non supera i 30 kg/mq e sono presenti estintori di tipo approvato di capacità estinguente non inferiore a 21 A per 200 mq di superficie.

Non sono presenti depositi di materiali liquidi e gassosi infiammabili.

Impianti di produzione calore

Il riscaldamento dell'edificio è a metano, con caldaia esterna all'area di fruibilità scolastica. L'Ente proprietario è responsabile della gestione della caldaia e del vano ospitante.

Non vengono utilizzate stufe o sistemi alternativi a quelli indicati.

Impianti elettrici

Gli impianti sono realizzati in conformità alla legge 1° marzo 1968 n. 186, l'edificio è dotato di interruttore generale posto in posizione adeguata, dotato di sgancio a distanza in prossimità dell'ingresso.

Impianto elettrico di sicurezza

È presente un impianto alimentato da sorgente distinta da quella ordinaria, utile per l'illuminazione di emergenza che garantisca un livello non inferiore a 5 lux per un tempo non inferiore a 30'. È presente un sistema generico di allarme con alimentazione autonoma posto all'ingresso all'edificio. Sono presenti impianti di rilevazione fumi e un segnalatore acustico di emergenza antincendio.

Mezzi e impianti fissi di protezione ed estinzione di incendi

La scuola, di tipo 1, è dotata di idranti, il cui impianto, collegato alla rete idrica comunale, deve essere dimensionato per garantire una portata minima di 360 l/min per una durata di 60 min per ogni colonna montante.

Sono presenti estintori portatili con capacità estinguente non inferiore a 13 A, 89 B, C ogni 200 mq di pavimento o frazione di detta superficie. In particolare, sono presenti

N. 4 estintori da 6 kg in polvere ABC

N. 2 idranti

Segnaletica e uscite d'emergenza

È presente la cartellonistica di sicurezza e l'illuminazione di emergenza. Le uscite di sicurezza verso l'esterno dell'edificio sono dotate di maniglione antipánico. Le porte interne non sono dotate di maniglione antipánico.

Individuazione delle vie di fuga e segnaletica di emergenza

Segnaletica e luci d'emergenza

La struttura è dotata di segnaletica che indica i percorsi d'esodo in caso di emergenza e segnala il posizionamento delle cassette di primo soccorso, dei mezzi estinguenti e dei sistemi d'allarme.

Le luci d'emergenza sono poste in punti strategici sì da consentire una buona visibilità in caso di emergenza finalizzata al raggiungimento delle uscite di sicurezza e dei punti di raccolta.

È in programma, tra gli adempimenti, un incremento di segnaletica, luci e presidi antincendio e per la gestione dell'emergenza

Uscite d'emergenza e punti di raccolta (All.IV D.Lgs 81/08)

Le vie e le uscite d'emergenza consentono il raggiungimento dell'area di raccolta in maniera agevole e rapida.

Le larghezze, lunghezze e altezze sono conformi a quanto indicato nell'al. IV del D.Lgs 81/08 e s.m.i.; non sono presenti ingombri od ostacoli al deflusso.

I percorsi d'esodo e i presidi di protezione attiva sono indicati dalla segnaletica orizzontale e verticale presenti in struttura e nelle planimetrie affisse in ogni locale e lungo i corridoi.

Il punto di raccolta è individuato presso l'area di giardino che affaccia su via Nicola Sala.

Per maggiori dettagli si vedano il Piano di Emergenza e le planimetrie allegate al presente DVR.

La porta di emergenza verso l'esterno ha apertura pro-esodo, è dotata di maniglione antipánico, libera da ingombri e sempre facilmente apribile.

Accesso ai mezzi di pronto soccorso

L'accesso ai mezzi di soccorso avviene da via Nicola Sala e/o da via Marmorale. Lo spazio di manovra per i mezzi di soccorso è sufficiente se si utilizzano gli spazi esterni al perimetro scolastico..

Emergenza e pronto soccorso

Sono presenti due cassette del Primo Soccorso di Gruppo B, situate presso i servizi igienici e indicate in planimetria, il cui contenuto è stato aggiornato secondo quanto previsto dal Decreto 388/03.

Sono esposti in buona vista i numeri di telefono dei servizi esterni di pronto soccorso, salvataggio, antincendio e gestione delle emergenze.

NORME DI PRIMO SOCCORSO

A chiunque può capitare di dover prestare soccorso a persone infortunate, ferite o soggette ad attacchi acuti come ad esempio le crisi cardiache.

Il primo soccorso è l'assistenza prestata alla vittima d'incidente o di malore nell'attesa dell'arrivo del personale qualificato (medico, ambulanza, pronto soccorso ospedaliero).

Si effettuano alcuni atti semplici e precisi, che si richiamano a principi di soccorso generalmente accettati e riconosciuti, usando materiale e mezzi disponibili al momento dell'incidente.

E' proprio perché ognuno possa far fronte a queste situazioni d'emergenza che sono state redatte queste pagine.

In ogni caso questo testo non deve essere considerato una sostituzione ai corsi di Pronto Soccorso, ma un utile approccio su cosa fare, e soprattutto cosa non fare. Medici, ospedali e ambulanze sono sempre disponibili sul territorio, basta una telefonata al numero 118 per allertare la catena del soccorso.

Si presta il primo soccorso ad un infortunato:

- Per salvargli la vita
- Per evitare il peggioramento delle sue condizioni
- Per aiutare la sua ripresa e/o favorire il ricovero ospedaliero.

Responsabilità del primo soccorritore

Il ruolo di chi presta il primo soccorso è molto importante perché gli incidenti sono molto frequenti e spesso gravi.

Nell'occuparsi di un infortunato, la sua responsabilità comprende:

- Valutare la situazione
- Identificare il danno subito dall'infortunato e le sue lesioni
- Prestare un immediato, appropriato e adeguato soccorso, ricordando bene che un infortunato può avere numerose lesioni e che alcune devono essere trattate con più urgenza di altre
- Avvertire il soccorso qualificato e in ogni caso assicurare il trasporto dell'infortunato presso un ospedale, presso un medico o anche a casa sua, secondo la gravità delle sue condizioni.

La vostra responsabilità termina solo quando l'infortunato è affidato alle cure di un medico, di un paramedico o d'altre persone del soccorso qualificato. Non dovete lasciare il luogo dell'incidente senza aver fatto una relazione a chi prenderà in carico l'infortunato, e senza prima accertarvi di non essere più d'aiuto.

Provvedimenti organizzativi

In presenza di un incidente o di un malore improvviso, la prima e fondamentale cosa da fare è valutare attentamente la situazione.

Questo permetterà d'allertare i soccorsi fornendo dati esatti, ed utilizzando quindi le risorse più idonee al tipo d'intervento richiesto. Al primo soccorritore sarà quindi richiesto di seguire questi punti:

valutare rapidamente la situazione:

- numero delle persone coinvolte (ricordare che alcune potrebbero essere incoscienti e quindi incapaci di attirare l'attenzione su di sé.
- presenza d'eventuali / ulteriori pericoli e quindi necessità o meno di attivare altri soccorsi.

Protezione e salvataggio del ferito:





- Provvedere alla sicurezza sul luogo dell'incidente.
- Allontanare i curiosi o chi crea solo confusione.
- Disporre in modo opportuno i veicoli, sistemare il triangolo e regolare il traffico.
- Se il paziente è ancora in pericolo imminente e reale porlo in salvo, altrimenti attendere il soccorso professionale

una manovra errata può portare a gravi conseguenze !!!

Autoprotettersi: non entrare in contatto con liquidi biologici (sangue) d'estranei se non si sa perfettamente cosa si rischia non esporsi a pericoli inutili per fare gli eroi, un soccorritore è più utile se non diventa a sua volta un paziente!

Richiedere l'intervento del soccorso specializzato:

Per allertare subito ad i mezzi di soccorso specializzato bisogna comporre i seguenti numeri.

 Ambulanza	118
 Polizia	113
 Carabinieri	112
 Vigili del Fuoco	115

Preparasi quindi a rispondere a queste domande:

- Chi chiama?
- Dove ci si trova?
- Che cosa è successo?
- Il paziente respira e risponde?
- Quanti sono i feriti?

Lasciare in ogni caso un recapito telefonico.

Rimozione degli indumenti

Rimozione di giacca e cappotto:

Sollevarle leggermente l'infortunato e fate scivolare l'indumento sulle spalle. Piegate il braccio sano e togliete la giacca da quel lato. Quindi sfilate la manica dalla parte del braccio leso, se necessario tagliando la manica.

Rimozione di camicia o golf:

Toglieteli come la giacca o tagliateli sul davanti o di lato, se necessario.

Rimozione di pantaloni:

Calateli a partire dalla vita per scoprire la coscia, o arrotolateli dal fondo per osservare la gamba e il ginocchio. Se è necessario tagliate lungo la cucitura laterale.

Rimozione di stivali o scarpe:

Afferrate la caviglia, sciogliete o tagliate eventuali lacci e sfilate con precauzione la scarpa. Se l'infortunato porta degli stivali che non si possono togliere, con una lama tagliate lungo la cucitura posteriore.

Rimozione di calze:

Se è difficile sfilare le calze, inserite due dita tra la gamba e la calza. Sollevate la calza e tagliatela con una forbice tra le vostre dita.

Valutazione dello stato del ferito

Lo stato di gravità del ferito può essere valutato ponendosi le seguenti domande:

- Risponde? (valutazione stato di coscienza)
- Respira? (valutazione arresto respiratorio)
- Ha polso? (valutazione arresto cardiaco)
- Sanguina o ha traumi evidenti?

● Se non risponde alla voce e/o agli stimoli dolorosi potrebbe essere in stato d'incoscienza, pertanto si deve porlo nella posizione laterale di sicurezza ([da non fare assolutamente se esiste il sospetto di trauma alla colonna vertebrale !!](#))

● Se non respira, o il respiro è velocissimo e superficiale o molto rallentato (per gli adulti sono normali 14/16 respiri al minuto) potrebbe trattarsi d'arresto respiratorio o grave insufficienza respiratoria acuta, pertanto si deve praticare la respirazione artificiale.

● Se non ha polso (battiti assenti per almeno 10 secondi) potrebbe trattarsi d'arresto cardiaco, si deve quindi praticare il massaggio cardiaco.

● Se sanguina in maniera abbondante la probabile causa è un'emorragia, si deve pertanto comprimere la ferita con materiale assolutamente pulito.

Valutazione dello stato di coscienza e posizione laterale di sicurezza

Per valutare lo stato di coscienza del paziente avvicinarsi e porre semplici domande.

Se non risponde scuoterlo leggermente ([attenzione nel caso di vittime d'incidente, si potrebbero aggravare le lesioni!!](#)).

Se non ha effetto provare con lo stimolo doloroso (pizzicotti sui capezzoli). Se la persona non reagisce, o reagisce in maniera disordinata e non mirata ad allontanare il dolore, è da supporre che sia in coma e quindi in grave pericolo di vita.

La persona incosciente è a rischio di soffocamento e va sempre posta in posizione laterale di sicurezza, [tranne in caso di sospetta lesione della colonna vertebrale \(e tale lesione è sempre da sospettare in caso di trauma\)](#).

In questa posizione l'infortunato manterrà le vie aeree libere e la lingua non ricadrà indietro. Il capo sarà iperesteso (cioè piegato all'indietro), con la bocca aperta, così vomito e altri liquidi potranno defluire liberamente da essa.

La posizione degli arti permette di mantenere il corpo in posizione stabile e comoda.

Come procedere:

Se l'infortunato ha gli occhiali dovete levarglieli prima di muovere la testa per evitare lesioni agli occhi.

Slacciare tutto ciò che stringe (colletti, cravatte, cinture).

Spingere indietro prudentemente la testa dell'infortunato, mettendo una mano sotto la nuca e l'altra sulla fronte, per liberare le vie aeree.

Aprirgli la bocca e ripulirla da ogni corpo estraneo eventualmente presente (denti rotti, vomito, etc), con due dita messe ad uncino, possibilmente protette da un fazzoletto.

Preparare un cuscino (giacca ripiegata, maglione,...) d'uno spessore pari alla metà della larghezza delle spalle.

Inginocchiarsi all'altezza del torace dell'infortunato e sistemare bene il cuscino contro la testa evitando di muovergli lateralmente il capo.

Stendere perpendicolarmente al corpo il braccio che si trova dalla parte del soccorritore.

Ripiegare sul torace l'altro braccio e ruotare l'infortunato in blocco fino a farlo appoggiare sul fianco.

Iperestendergli subito il capo portando all'indietro, con precauzione, cuscino e testa.

Agganciare il piede dell'arto flessio al polpaccio della gamba sottostante, in modo che il ginocchio tocchi terra.

Controllare ancora una volta che il capo sia in iperestensione e che la posizione sia stabile (se necessario puntellarlo).

[Sorvegliare attentamente evitando ogni parola imprudente, certi infortunati incoscienti sentono e capiscono quanto si dice intorno a loro.](#)



Difficoltà respiratorie

Una persona con gravi difficoltà respiratorie, o in arresto respiratorio, si riconosce facilmente:

A vista:

dalla colorazione cianotica delle labbra, dei lobi, o del volto in generale e dall'assenza, o irregolarità, del movimento toracico e addominale (troppo frequente e superficiale o profondo ma troppo rallentato). Inoltre la scarsa o assente ossigenazione cerebrale prolungata causa lo svenimento della persona che sarà quindi incosciente.

.. A tatto / udito:

accostando l'orecchio alla sua bocca, guardando verso il torace e l'addome si può sentire sulla pelle l'aria che fuoriesce e contemporaneamente vedere il movimento dell'addome. Questo è in assoluto il metodo di valutazione migliore. L'osservazione va fatta per almeno 5 secondi.

Prima però occorre accertarsi che le vie aeree dell'infortunato siano libere e sgombre da solidi (cibo od oggetti accidentalmente introdotti) o liquidi (sangue, vomito, ecc) procedendo eventualmente alla loro liberazione con le dita o, nel caso di liquidi, adottando la posizione laterale di sicurezza.

Non perdere tempo a cercare cause di ostruzione non visibili.

Dopo aver verificato lo stato di arresto respiratorio è essenziale iniziare immediatamente la respirazione artificiale. Il paziente va posto supino, possibilmente su un piano rigido; nello spostamento del paziente traumatizzato (*da evitare per il personale non qualificato se non è strettamente necessario*) preservare l'allineamento testa-collo-schiena per evitare danni permanenti alla colonna vertebrale.

Mettere una mano sotto la nuca dell'infortunato, l'altra sulla sua fronte, e iperestendergli il capo arrovesciandolo dolcemente indietro: ciò permetterà il passaggio dell'aria. Con la mano che era sotto il collo sollevare il mento verso l'alto: questa posizione riporterà la lingua in avanti, liberando meglio le vie aeree (*tale manovra non va effettuata se si sospetta un trauma alla colonna vertebrale*).

Il modo più efficace per far respirare un infortunato è trasferire aria dai vostri polmoni ai suoi, insufflandola attraverso la sua bocca (respirazione bocca a bocca).

Nella respirazione bocca a bocca insufflate aria nella bocca o nel naso dell'infortunato (naso e bocca insieme in un bambino o neonato) per riempirgli i polmoni.

Quando vi staccate l'infortunato espira grazie alla gabbia toracica elastica che riprende la sua posizione di riposo. La respirazione bocca a bocca permette di controllare i movimenti toracici (indicano se i polmoni si riempiono di aria o se l'infortunato riprende a respirare spontaneamente).

Può essere usata da soccorritori di ogni età e nella maggior parte dei casi.

Non si deve praticare il bocca a bocca in certi casi di avvelenamento, se c'è del veleno intorno alla bocca dell'infortunato, perché il soccorritore rischia di essere intossicato. E' anche impraticabile se ci sono gravi lesioni al volto, se c'è vomito ripetuto o se il volto è inaccessibile.

Il ciclo va ripetuto ogni 3 secondi, quindi circa 20 cicli al minuto.

Metodo



Arresto cardiaco

Se oltre all'arresto respiratorio c'è anche l'arresto cardiaco è necessario praticare il massaggio cardiaco esterno associato al bocca a bocca. Senza il cuore per far circolare il sangue, l'ossigeno non può raggiungere il cervello dell'infortunato.

Metodo



contare 1 e 2 e bocca.

Continuate con carotideo dopo circa.

Non appena il continuando spontanea.

Controllo

Se il riprenderà. Guardate il volto e le labbra dell'infortunato.

Il colore migliorerà quando il sangue ossigenato riprenderà a circolare. Se non respira il colorito diventa cianotico.

Stendete il ferito sul dorso, su un piano duro. Inginocchiatevi vicino al torace, all'altezza del cuore. Localizzate la metà inferiore dello sterno, prendendo la misura con le due mani con i pollici uniti, a metà strada tra la parte alta dello sterno e l'appendice xifoide (la sua parte più bassa).

Appoggiate la base del palmo della mano sulla metà inferiore dello sterno tenendo le dita sollevate dalle coste. Coprite questa mano con la base del palmo dell'altra mano (intrecciando eventualmente le dita).

Tenete le braccia tese e chinatevi in avanti in modo che le vostre braccia siano verticali. Premete sulla metà inferiore dello sterno (da 3 a 4 cm d'affossamento per l'adulto medio).

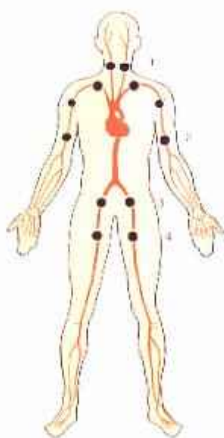
Sollevatevi e rilasciate la pressione. Praticate 15 compressioni alla frequenza di 60 al minuto (per trovare la frequenza corretta 3, così di seguito fino a 15). Praticate due insufflazioni col bocca a

10 compressioni seguite da 2 insufflazioni, prendendo il polso il primo minuto. In seguito, controllate se il cuore batte ogni 12 cicli

cuore ricomincia a battere cessate immediatamente il massaggio con la respirazione artificiale fino alla ripresa della respirazione

dell'efficacia:

massaggio cardiaco è efficace il polso carotideo



Emorragie

Provvedimenti in caso di forte emorragia esterna:

- ☒ Adagiare il paziente in posizione supina (la perdita massiva di sangue causa una diminuzione di pressione con conseguente possibilità di svenimento).
 - ☒ Comprimerne la ferita con garza, fazzoletti, materiale pulito (*se non vi sono fratture nella stessa zona*).
 - ☒ Se la ferita è all'estremità di un arto lo si può sollevare verso l'alto.
- Per arrestare un'emorragia senza interferire col resto della circolazione, dovete premere direttamente sulla ferita. Questo tamponamento comprime i vasi sanguigni sul posto e rallenta il flusso del sangue, favorendo la formazione di un coagulo. Il tamponamento deve essere mantenuto da 5 a 10 minuti, per evitare la ripresa spontanea dell'emorragia.
- Se c'è un corpo estraneo conficcato nella ferita, si applica la compressione lateralmente. Se possibile, sollevate la parte colpita e mantenetela sollevata: ciò diminuirà l'apporto di sangue.
- Se l'emorragia non può essere arrestata col tamponamento, o se è impossibile effettuare un'efficace compressione in loco (per esempio se ci sono gravi lacerazioni), potete arrestarla con la compressione a distanza fatta sul punto di compressione giusto, sempre tra la ferita e il cuore.
- Questo metodo viene usato per controllare l'emorragia arteriosa. Il punto di compressione è il luogo dove potete comprimere un'arteria contro l'osso sottostante per impedire il flusso del sangue oltre questo punto.

Tuttavia, poiché questa compressione impedisce la circolazione del sangue nei tessuti di tutto l'arto,

[questo metodo deve essere usato solo quando la compressione locale è impossibile o inefficace.](#)

Non applicare mai lacci emostatici, soprattutto con materiale improvvisato, poi difficile da rimuovere, se non in caso di estremo bisogno e come ultimo rimedio dopo che tutti gli altri non hanno avuto successo. In tal caso segnare l'ora di applicazione, l'uso del laccio emostatico può causare gravi lesioni all'arto ed anche la morte. Le emorragie interne non sono visibili e quindi localizzabili.

La loro presenza può provocare il cosiddetto stato di shock, ossia una diminuzione della pressione sanguigna con diminuito apporto di sangue agli organi vitali.

L'infortunato è in grave pericolo di vita e va subito ospedalizzato.

Tale stato è riconoscibile dal pallore, sudorazione fredda, a volte alterato stato di coscienza, polso rapido e debole, respirazione veloce. In questo caso adagiare il paziente in posizione orizzontale e sollevargli le gambe per favorire la presenza di sangue al tronco e al capo.

Copritelo con una coperta di lana o un indumento. Tenete un campione di ciò che è stato espulso o vomitato dal ferito.

☒ Emorragia dal naso:



E' una situazione abbastanza comune dovuta ad una emorragia dei vasi sanguigni presenti nelle fosse nasali. Tuttavia del liquido tinto di sangue che esce dal naso può essere indicativo di una frattura cranica.

Fate sedere l'infortunato con la testa leggermente china in avanti, slacciategli gli abiti intorno al collo e al torace. Consigliategli di respirare con al bocca e di pinzare il naso con due dita. Se ha del sangue in bocca fateglielo sputare, perché il sangue deglutito provoca nausea e vomito.

Dopo 10 minuti smettete la pressione alle narici.

Se il sangue non è cessato continuate il trattamento per altri 10 minuti.

Non fategli mai sollevare il capo.

Sempre tenendo la testa china, consigliategli di pulire delicatamente attorno al naso e alla bocca con un telo pulito imbevuto di acqua tiepida. Non toccate il naso. A emorragia cessata, consigliategli di non fare sforzi e di non soffiare il naso per almeno 4 ore, per non impedire la formazione del coagulo.

Se l'emorragia continua per più di 30 minuti, o riprende, chiamate il medico.

Ferite

Le piccole ferite vanno lasciate sanguinare per qualche secondo in quanto si contribuisce a pulire le stesse dalla sporcizia e dai microrganismi.

Se la ferita è di poco conto, dopo esservi lavati bene le mani, lavatela bene con acqua corrente, pulite accuratamente la pelle circostante con acqua e sapone e asciugate la pelle dal centro della ferita verso l'esterno rinnovando via via la compressa e tamponando dolcemente per non eliminare il coagulo in formazione. Se continua a sanguinare effettuate la compressione locale quindi ricoprite la piccola ferita con un cerotto e tenete sollevata la parte lesa.

Per la disinfezione non ricorrete a pomate o polveri, ma solo a disinfettanti quali l'Acqua Ossigenata. Per ferite di maggiore entità, fermare l'emorragia con materiale pulito, Evitare di usare disinfettanti direttamente sulla stessa, ma eventualmente pulire i bordi con movimenti che vanno dal bordo della ferita verso l'esterno.

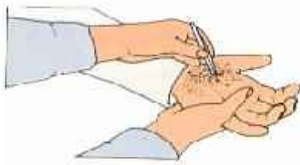
[Recarsi al Pronto Soccorso più vicino per valutare la possibilità di sutura.](#)

☒ Ferite al cuoio capelluto:

Le lesioni al cuoio capelluto avvengono spesso in seguito a cadute accidentali. In genere sanguinano molto perché la zona è molto vascolarizzata.

Quando è ferita, la pelle si apre molto e lascia una ferita beante. L'emorragia può apparire più grave di quanto non sia, ma può essere associata anche alla frattura del cranio.

Arrestate l'emorragia effettuando la compressione locale. Mettete una garza, o un tampone sterile, più grande della ferita, sul cuoio capelluto e fasciatelo abbastanza stretto (il bendaggio del capo non ha lo scopo di arrestare l'emorragia, tiene solo fermo il tampone).



Se c'è una frattura o un corpo estraneo non praticate la compressione locale

Se l'infortunato è cosciente, fatelo sdraiare col capo e le spalle leggermente sollevate. Controllate respiro, polso, e grado di risposta agli stimoli ogni 10 minuti. Se è incosciente sistemate nella posizione laterale di sicurezza.

Predisponete per il ricovero ospedaliero.

☒ Corpi estranei:

☒ -

Rimuovete con cura tutti i piccoli corpi estranei dalla ferita con un pezzo di stoffa o facendo scorrere dell'acqua fredda.

Se un grosso corpo estraneo è conficcato nella pelle non tentate mai di toglierlo.

Può chiudere la ferita e limitare quindi l'emorragia. Inoltre, i tessuti circostanti possono ledersi ancor più gravemente se lo si estrae.

Se non lo si può estrarre senza rischio, coprite delicatamente con una garza, possibilmente sterile, o con un fazzoletto pulito. Mettete intorno alla ferita un cuscinetto di tessuto arrotolato a forma di ciambella in modo da evitare pressione sul corpo estraneo.

Assicurate con un bendaggio diagonale prestando attenzione di non passare sul corpo estraneo. Sollevate e immobilizzate la parte lesa il più possibile lontano dalla ferita.

Chiamate immediatamente l'ambulanza.

Se l'infortunato è impalato su un oggetto a punta non tentate di spostarlo, ma cercate di sostenere il peso del corpo e degli arti nel modo più confortevole possibile.

Chiamate immediatamente i pompieri e l'ambulanza precisando la natura dell'incidente.

☒ Ferite alla bocca:

I tagli della lingua, delle labbra, della mucosa interna della bocca, vanno dalla piccola ferita a quella grave. Le s'individua dal sanguinamento dentro o intorno alla bocca e dal dolore della parte lesa.

E' importante impedire l'inalazione di sangue ed arrestare l'emorragia. Fate sedere l'infortunato col capo in avanti, sistemate un tampone sulla ferita e fate pressione.

Dite all'infortunato di sputare il sangue, se l'emorragia continua per oltre 10-20 minuti è necessario il ricovero. Non fategli sciacquare la bocca per non compromettere la coagulazione.

☒ Ferite all'occhio:

Tutte le lesioni all'occhio sono potenzialmente gravi, anche le escoriazioni superficiali possono scalfire la cornea o provocare infezioni. In caso di lesione oculare si può avere la perdita parziale o totale della vista dall'occhio colpito, anche senza lesioni visibili.

Altri sintomi sono dolore e occhio iniettato di sangue, perdita di sangue o di liquido chiaro dalla ferita oculare, con perdita della sfericità del globo. Fate sdraiare il paziente sul dorso e tenetegli la testa immobile,

non tentate di rimuovere eventuali corpi estranei conficcati nell'occhio.

Fate chiudere l'occhio e ricopritelo con una compressa sterile non medicata e assicurate con un bendaggio poco teso. Per evitare movimenti dell'occhio infortunato può essere consigliabile bendare anche l'occhio sano. Provvedete al ricovero mantenendo l'infortunato disteso.

☒ Ferite al palmo della mano:

Queste ferite sanguinano abbondantemente e possono essere accompagnate da fratture. Se la ferita è profonda anche i nervi e i tendini possono essere lesi. P

er arrestare l'emorragia mettete un tampone di garza sterile sulla ferita e comprimete, se non è disponibile usate un fazzoletto o un panno pulito.

Chiedete all'infortunato di mantenere la compressione e sollevate l'arto. Bendate il pugno ben stretto e legate sulle dita piegate per mantenere la compressione. Sostenete il braccio con una sciarpa.

Se è presente un corpo estraneo seguite le indicazioni date in precedenza.

☒ Ecchimosi:

E' un'emorragia interna, dovuta a vasi sanguigni danneggiati, che filtra attraverso i tessuti e appare come una macchia colorata sotto la pelle.

I sintomi sono dolore e edema dell'area lesa, colorazione blu - violetto della pelle a livello della lesione.

Un'ecchimosi con segni visibili delle cuciture riscaldate dagli abiti indossati dal ferito, è segno grave di possibili lesioni agli organi interni.

- Sollevate e sostenete la parte lesa nella posizione che l'infortunato trova più confortevole, applicate una compressa fredda sulla parte lesa per ridurre gonfiore ed emorragia.

Eventualmente avvisare il medico.

☒ Morsicature di animali:

Nella bocca di tutti gli animali sono presenti dei germi e i denti aguzzi degli animali lasciano spesso segni profondi e i germi infettanti raggiungono i tessuti in profondità.

Lavate la ferita con acqua e sapone risciacquando abbondantemente. Asciugate e coprite con una medicazione sterile ed asciutta.

Predisporre per mandare l'infortunato in ospedale.

Se c'è emorragia grave arrestarla con compressione diretta.

☒ MORSICATURA DI VIPERA:

Il morso della vipera si avverte come una puntura improvvisa e lascia due fori.

La paura può condurre a un grave stato di shock.

Gli effetti del veleno non sono istantanei, si deve quindi agire con calma. La zona morsicata si presenta con colore vivo e edema duro locale con una o due piccole punture.

Dopo circa 30 minuti / un'ora si presentano cefalea, malessere, vertigini, turbe della vista, tachicardia, respirazione difficile o paralisi respiratoria.

Sintomi di stato di shock, vomito e diarrea talvolta sanguinolenti. Nello stato avanzato possono presentarsi salivazione e sudorazione fredda. I sintomi cominciano ad essere preoccupanti dopo 2 ore.

Sdraiate l'infortunato e raccomandategli di non muoversi e di restare calmo per rallentare la diffusione del veleno. Immobilizzate la parte lesa..

Non incidere. Non succhiare.

Lavate bene la ferita con acqua, se disponibile. Mettete un legaccio non troppo stretto a monte del morso (deve rallentare solo la circolazione venosa).

[Non si usi alcool perché fissa il veleno.](#)

[FATELO RICOVERARE URGENTEMENTE.](#)

E' sconsigliabile l'iniezione del siero antivipera che potrebbe scatenare reazioni di intolleranza. In farmacia sono disponibili dei *kit succhiaveleno* da usarsi seguendo le istruzioni allegate.

In ogni caso il ricovero deve avvenire entro e non oltre le due ore, trascorso questo tempo i rischi diventano seri.



Se la morsicatura avviene ad un arto n'è sempre consigliabile l'immobilizzazione.

☒ Lesioni al torace:

Le fratture della gabbia toracica provocano in quel punto una perdita della sua rigidità e le impediscono di seguire i movimenti normali della respirazione.

Si presentano con sintomi generali di asfissia, difficoltà e dolore alla respirazione, movimenti insoliti delle coste, possibile salivazione od espettorato sanguinolento.

Sostenete con le mani la parte colpita della gabbia toracica.

Aiutate l'infortunato a mettersi in posizione semiseduta, col corpo inclinato verso la parte lesa. Sostenetegli il capo e le spalle. Immobilizzate la gabbia toracica. Mettete sulla ferita una compressa spessa fatta di tessuto liscio e sistemateci sopra il braccio dell'infortunato e fissatelo con una sciarpa.

Slacciate gli abiti a livello del collo e della cintola. Se l'infortunato perde conoscenza mettetelo in posizione di sicurezza girandolo sul lato lesa.

[Fatelo ricoverare rapidamente in ospedale.](#)

Ustioni termiche e chimiche

Le ustioni sono classificate in vari gradi a seconda della gravità del danno presente ai tessuti:

☒ Primo grado: arrossamento della cute a volte molto doloroso ma generalmente non grave (es. scottatura solare).

Sono interessati solo gli strati più superficiali della pelle.

☒ Secondo grado: oltre ad un arrossamento si formano sacche di liquido sieroso (vescicole). Sono interessati strati più profondi della pelle senza però danni permanenti (a patto di cure appropriate).

☒ Terzo grado: il tessuto appare secco e nerastro a causa della sua distruzione. Solo un intervento di chirurgia plastica può riparare il danno causato.

☒ Vi sono altri gradi, di competenza però prettamente medica.

La gravità di un'ustione non è data solo dal grado, ma anche dalla sua estensione. È comunque da sottolineare che può essere senz'altro più grave (fino al pericolo di morte) un'ustione di primo grado generalizzata (grave scottatura solare) di un'ustione di terzo grado localizzata.

Per questo è sempre bene non sottovalutare mai un'ustione e sentire comunque il parere del medico.

Tutte le ustioni vanno immediatamente raffreddate con abbondante acqua corrente e in seguito ricoperte con materiale pulito.

Per ustioni alle dita, separare le stesse con garze bagnate. Per ustioni agli occhi, coprite entrambi (anche se uno solo è coinvolto) con garze bagnate.

Non cercate mai di staccare oggetti o 00vestiti bruciati adesi alla pelle del paziente, ma lavare il tutto abbondantemente con acqua corrente e coprire con materiale pulito. La prassi da seguire per le ustioni chimiche è la stessa delle ustioni termiche, tranne i casi in cui le sostanze chimiche possono reagire con l'acqua (es. calce viva).

In questi casi bisogna prima rimuovere le sostanze con le dovute cautele.

Ustioni e scottature minori:

Mettete la parte ustionata sotto acqua corrente fredda (ma con getto moderato) o immergetela in acqua fredda per 10 minuti, più a lungo se il dolore persiste.

Se non è disponibile acqua, usate qualsiasi liquido freddo innocuo come latte o birra.

Togliete delicatamente anelli, braccialetti, orologi, cinture, scarpe o abiti intorno alla parte ustionata prima che incominci a gonfiare.

Ricoprite la zona con tessuto pulito, possibilmente sterile, che non perda peli.

[Non applicate cerotti, non applicate mai alcool, pomate, oli o grassi sull'ustione, non forate le vescicole, non asportate i lembi di pelle e non intervenite in alcun modo sull'ustione](#)

Chiamate il soccorso qualificato se avete dubbi sulla sua gravità.

Ustioni da raggi solari:

La pelle si presenta arrossata, ipersensibile, gonfia. Possono esserci vescicole. La zona colpita scotta. Mettere l'infortunato all'ombra e raffreddare la pelle con spugnature e acqua fredda. Dategli frequentemente da bere piccoli sorsi d'acqua non gelata.

In caso di comparsa di grosse bolle chiamare subito il medico. Non bucate mai le bolle.

Congelamento

Si produce quando le estremità del corpo (orecchi, naso, mani e piedi per lo più) restano esposte ad un freddo intenso e prolungato.

Il congelamento può essere superficiale, se interessa solo la pelle, o profondo, se interessa la pelle e i tessuti sottostanti.

L'infortunato si lamenta di dolori e formicolii alle parti colpite e poi d'intorpidimento. Può avere difficoltà a muovere le estremità, le dita sono dure e rigide, la pelle è di un bianco cereo o di un blu marmorizzato.

Contro il congelamento locale, ancora oggi possibile nell'alpinismo, porre la parte a contatto del corpo caldo, frizionare e tenerla il più possibile in movimento. Se il congelamento è profondo occorre portare il paziente in un luogo caldo prima possibile.

Non frizionare per non danneggiare i tessuti congelati, riscaldare al più

Presto le zone colpite immergendole in acqua tiepida (circa 37°C). E' normale che il tessuto scaldato provochi anche forti dolori. In entrambi i casi togliere ciò che potrebbe impedire la circolazione come orologi e anelli.

Non far mai camminare l'infortunato coi piedi congelati.

Non bucate le vescicole e non applicate pomate, oli o grassi.

Consultate il medico quanto prima.

In caso di assideramento generale del corpo con perdita di coscienza (alpinismo, valanga) chiamare subito il 118. Nel frattempo, proteggere contro l'ulteriore raffreddamento con coperte ed indumenti caldi.

Avvelenamento

L'ingestione o l'inalazione di sostanze come farmaci, prodotti chimici, gas di vario tipo, cibi avariati o velenosi (funghi) può avere conseguenze gravi se non letali.

Non esistono rimedi immediati, sicuri e sempre validi da adottare in caso di avvelenamento, poiché manovre benefiche con alcune sostanze possono essere altamente lesive con altre.

Mai quindi far ingerire acqua, latte, carbone attivo, provocare vomito o qualsiasi altra cosa ritenuta a torto adeguata. Chiamare immediatamente il soccorso sanitario.

Informatevi dall'infortunato, o da un testimone, circa l'eventuale contatto con un veleno. Cercate di sapere esattamente che cosa ha preso, quando e quanto.

La presenza accanto all'infortunato di un flacone sospetto, o di una pianta velenosa può darvi indicazioni.

☒ Se il paziente è cosciente chiedetegli subito cos'è successo, potrebbe perdere coscienza da un minuto all'altro.

☒ Se si notano ustioni alle labbra o alla bocca alleviatele umettandole.

☒ Se è incosciente, ma respira, mettetelo nella posizione di sicurezza; se cuore e respiro si arrestano, iniziate immediatamente la rianimazione.

Punture d'insetti

Insetti come api, vespe, calabroni provocano punture che sono più dolorose e allarmanti che pericolose.

Alcune persone sono però allergiche al veleno introdotto. Inoltre, punture multiple prodotte da uno sciame di insetti possono avere un effetto cumulativo grave.

Controllate subito se il pungiglione è rimasto nella ferita e, nel caso cercate di toglierlo, con la massima cautela senza spremere l'eventuale sacchetto del veleno (nel caso di punture d'api).

Raffreddare la zona con ghiaccio od acqua fredda e, possibilmente, tenerla in alto.

Per alleviare il dolore e diminuire il gonfiore applicare una compressa imbevuta di acqua e ammoniaca, o una pomata antistaminica.

Se l'edema e il dolore persistono o aumentano il giorno successivo, consultare il medico.

Punture d'insetti nella bocca o nella gola:

Per ridurre l'edema dare del ghiaccio da succhiare all'infortunato, altrimenti fategli sciacquare ripetutamente la bocca con acqua fredda. Se la respirazione diventa difficile, mettetelo in posizione di sicurezza.

Chiamate con la massima urgenza il soccorso sanitario e preparatevi a praticare la respirazione artificiale.

Shock anafilattico:

E' una reazione allergica grave che può insorgere nei pochi secondi o minuti che seguono la puntura dell'insetto al quale il soggetto è sensibile.

Oltre agli altri sintomi dello shock possono comparire nausea e vomito, senso di oppressione, difficoltà di respirazione, starnuti, edema del volto soprattutto intorno agli occhi, polso rapido, possibile stato di incoscienza. Dovete mantenere pervie le vie aeree, se il respiro diventa difficile mettere il soggetto in posizione di sicurezza; se respiro e cuore si arrestano iniziare subito le pratiche di rianimazione.

E' determinante l'immediato ricovero in ospedale.

ZECICHE:

Termine generico per indicare gli acari appartenenti alle famiglie Ixodiidae e Argasidae.

L'estremità craniale di questi insetti è dotata di un rostro con apertura ventrale dotato di dentelli.

La zecca è un ectoparassita ematofago che infesta soprattutto i mammiferi, il suo ciclo biologico avviene principalmente durante la fissazione dell'ectoparassita alla cute dell'ospite.

La puntura di una zecca causa una semplice lesione cutanea di modesta entità. L'importanza patogena dell'evento in sé può derivare dal fatto che, quando viene punta la cute del capo o del collo, possono insorgere fenomeni paralitici di tipo ascendente, che interessano dapprima gli arti inferiori, indi quelli superiori nonché i centri nervosi encefalici con possibile esito letale soprattutto nei bambini. Possono poi trasmettere agenti patogeni responsabili anche della febbre bottonosa, febbre ricorrente, tifo di San Paolo.

Il loro habitat si localizza soprattutto nelle zone umide, ai margini dei boschi e nelle zone ricche di sottobosco e vicine ai corsi d'acqua. Abbondano ad altitudini inferiori ai 1000 metri soprattutto dalla primavera all'autunno.

Quando si frequentano queste zone è consigliabile camminare sempre al centro dei sentieri, non sedersi per terra e vestirsi con indumenti a manica lunga.



Se si viene punti da una zecca ricordarsi che ciò non significa automaticamente contrarre una malattia, tuttavia è necessario adottare alcuni accorgimenti.

Bisogna estrarla con una pinzetta afferrandola il più possibile vicino alla cute, quindi estrarla esercitando una leggera torsione. Estrarre poi il rostro con un ago sterilizzato disinfettando poi adeguatamente la zona.

E' consigliabile non assumere antibiotici per non mascherare gli eventuali sintomi di malattie. E' sempre consigliabile contattare il medico di famiglia.

Colpo di calore

Consiste in un pericoloso accumulo di calore nel corpo dovuto a particolari condizioni ambientali o fisiche per cui la persona coinvolta non riesce più ad eliminare il calore accumulato in eccesso, con conseguente aumento eccessivo della temperatura corporea.

Esso è frequente in montagna, in seguito ad alta temperatura, ad abbigliamento inadatto, ad insufficiente apporto d'acqua.

L'infortunato si sente spossato ma teso, ha mal di testa, vertigini e nausea. Lamenta crampi agli arti inferiori, si presenta pallido o anche con colorito rosso acceso e poi cianotico. Pelle inizialmente umida, in seguito secca; il respiro è superficiale e affannoso. Il polso è piccolo e frequente, il soggetto può andare incontro a shock.

Mettere l'infortunato in un luogo fresco in posizione semiseduta, se è cosciente dategli da bere acqua fresca con aggiunta di sale da cucina (mezzo cucchiaino in mezzo litro d'acqua o bicarbonato).

Chiamate il soccorso qualificato.

Colpo di sole

E' la conseguenza di un aumento della temperatura corporea provocato dall'azione del sole, dal riscaldamento eccessivo della superficie cutanea, imponente sudorazione che può uccidere la persona per disidratazione. L'azione dei raggi del sole sulla testa eleva la temperatura del cranio oltre i livelli di sopravvivenza delle cellule cerebrali per cui il paziente perde conoscenza.

L'infortunato può accusare mal di testa, vertigini, può manifestare confusione mentale, allucinazioni, talora cecità. La temperatura è elevata e si aggira sui 40°C ed oltre. Colorito rosso acceso e successivamente pallore, sudorazione profusa. Il polso è piccolo e frequente, può esserci vomito. Il soggetto può perdere coscienza e può esserci coma e morte.

Portare il soggetto all'ombra e al fresco, spogliarlo.

Se è cosciente e rosso in viso metterlo in posizione semiseduta, se è pallido sistemarlo in posizione di sicurezza.

Avolgetelo in un lenzuolo bagnato e fategli spugnature su tutto il corpo con acqua fredda. Eventualmente fategli aria (la temperatura deve tornare a 37-38 °C).

Chiamate il soccorso qualificato.

☑ Se la temperatura si è abbassata coprite il paziente con un telo asciutto e sistemato in un ambiente aerato.

☑ Se la temperatura si alza di nuovo ricominciate come visto in precedenza.

Lesioni dovute a pratiche sportive

Le più comuni lesioni negli sport sono quelle relative agli apparati del movimento (scheletrico e muscolare) con contusioni, distorsioni, lesioni a tendini, muscoli ed articolazioni fino alle fratture e alle lussazioni.

Strappo muscolare:

Si verifica quando uno o più muscoli sono stati strappati in seguito ad un movimento improvviso o imprevisto. È caratterizzato da dolore violento e improvviso a livello della lesione con rigidità del muscolo e/o crampi. Edema nel punto della lesione. Fate assumere all'infortunato la posizione più comoda, applicate una borsa di ghiaccio o una compressa imbevuta d'acqua fredda se lo strappo si è appena prodotto. Immobilizzate e sostenete la zona lesa con un bendaggio e sollevate l'arto colpito.

Predisponete per il ricovero ospedaliero

Distorsione:

Si verifica a livello di un'articolazione quando si ha stiramento o lesione della capsula articolare e dei legamenti. Provoca dolore e ipersensibilità intorno all'articolazione, acuiti dal movimento. Edema e successiva comparsa di ecchimosi.

Sistemate e sostenete la zona lesa in maniera confortevole. Mettete a nudo l'articolazione e, se la distorsione è recente, applicatevi una borsa di ghiaccio o una compressa imbevuta di acqua fredda. Effettuate un bendaggio ad otto della caviglia,

se non è presente una persona qualificata non togliete la scarpa ma effettuate la bendatura intorno alla scarpa.

Eventualmente trattatela come una frattura e chiamate il soccorso.

Lussazione:

E' la perdita permanente, per distacco violento, dei rapporti fra capi articolari. L'infortunato accusa dolore molto intenso nella zona dell'articolazione. Il movimento è impossibile, l'articolazione lesa sembra deformata, edema e più tardi, ecchimosi nel punto di lesione.

Immobilizzare la parte lesa nella posizione più confortevole usando cuscinetti, bendaggi ed eventualmente stecche. Provvedere al ricovero del paziente.

Non tentare di risistemare le ossa nella loro posizione normale perché potreste ledere i tessuti circostanti. Eventualmente trattatela come una frattura.

Frattura:

E' l'interruzione completa o incompleta della continuità di un osso.

Le fratture si classificano in due gruppi, chiuse ed esposte, entrambe possono complicarsi.

La frattura chiusa non lede la superficie cutanea. Si ha frattura esposta quando l'estremità di un osso rotto è uscita all'esterno oppure una ferita raggiunge la frattura.

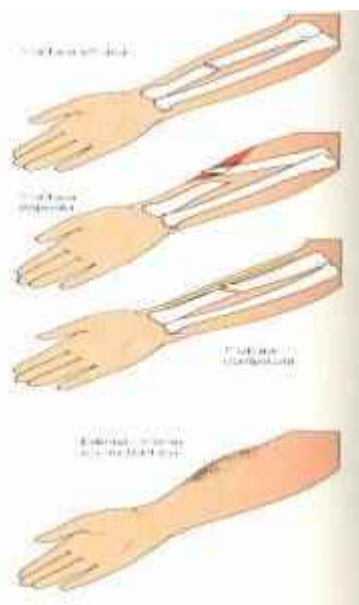
Lo scopo fondamentale del soccorritore è d'impedire qualsiasi movimento a livello della lesione.

In tutti i casi chiamare il soccorso qualificato.

Il paziente non dovrebbe essere spostato se ciò non è assolutamente necessario. Mettetelo nella posizione più confortevole possibile, immobilizzate la parte lesa ed aspettate l'arrivo del soccorso.

Se dovete muoverlo fatelo con la maggior cura e delicatezza possibili per evitare ulteriori lesioni e non aumentare il dolore.

Difficoltà respiratoria, emorragia grave e stato di incoscienza devono essere soccorse prima della frattura.



Se il trasporto verso l'ambulanza richiede un breve tragitto e in terreno piano, immobilizzate la parte lesa con una sciarpa se si tratta dell'arto superiore o fissandolo all'arto sano se si tratta della gamba.

Se il trasporto deve avvenire su terreno accidentato utilizzare una stecca di fortuna fissandola con bendaggio supplementare.

L'immobilizzazione deve impedire ogni movimento senza turbare la circolazione sanguigna e senza provocare dolore.

Se la frattura è esposta apporvi delicatamente una compressa di garza e bendare delicatamente. Se c'è un'emorragia importante esercitare una compressione a distanza.

Frattura al cranio:

Il paziente presenta segni evidenti di trauma cranico.

Sangue e/o liquido cefalo – rachidiano acquoso e chiaro che fuoriesce dall'orecchio o dal naso. L'occhio può essere iniettato di sangue e, in seguito, le palpebre diventano nere, le pupille sono inegualmente dilatate. Breve o parziale perdita di coscienza.

Se l'infortunato è cosciente mettetelo in posizione semiseduta con la testa e spalle appoggiate e sorvegliatelo attentamente.

Notate ogni cambiamento, soprattutto se si addormenta. Se esce liquido dall'orecchio inclinatelo verso la parte lesa e bendatelo con una leggera medicazione sterile.

Non tappate l'orecchio.

Se è incosciente ma respira mettetelo in posizione di sicurezza.

Controllate la frequenza del respiro, prendete il polso e valutate la facoltà di risposta agli stimoli ogni 10 minuti. *Chiamate con la massima urgenza il soccorso qualificato.*

Frattura della colonna vertebrale:

E' sempre considerata grave e richiede la massima cura nel muovere il ferito perché il midollo spinale può essere lesa.

La frattura può essere causata da un trauma diretto o indiretto. L'infortunato lamenta un intenso dolore alla schiena e ha la sensazione di essere tagliato in due.

Non controlla gli arti; chiedetegli di muovere i polsi, le caviglie, le dita delle mani e dei piedi. Possibile perdita di sensibilità. Accertatevi toccando dolcemente gli arti e chiedendo se sente qualcosa. Si possono notare delle irregolarità alla palpazione.

Impedire all'infortunato di muoversi.

Non muovete assolutamente l'infortunato, ma tenetegli ferma la testa con le mani; fategli tenere i piedi da qualcuno.

Mettete una coperta o degli indumenti arrotolati intorno al tronco per sostenerlo. Copritelo e aspettate l'arrivo del soccorso qualificato.

La frattura della colonna vertebrale è sempre una situazione gravissima, ma NON urgente per quanto riguarda il sollevamento e il trasporto dell'infortunato. Meglio aspettare che soccorrere male.

Ricordate che in questo caso non è il ferito che va all'ospedale, ma è il soccorso qualificato con l'attrezzatura idonea, che viene a prendere il paziente.

L'infortunato deve essere trasportato in ospedale su una barella a cucchiaio.

Frattura delle vertebre cervicali:

Impedire all'infortunato di muoversi; mantenergli fermo il capo fino all'arrivo del soccorso qualificato. Se il ricovero non è imminente, allentate gli indumenti al livello del collo e applicate un collare come illustrato in figura.

Copritelo ed attendete l'ambulanza.

Se il ferito deve essere spostato comportatevi come se si trattasse di una frattura della colonna vertebrale.

PREPARAZIONE DEL COLLARE:

ripiegate più volte un giornale per un'altezza di circa 10 cm. Avvolgetelo in una benda triangolare o inseritelo in una calza. Mantenendo ferma la testa, mettetelo il centro del collare sul davanti del collo dell'infortunato, sotto il mento.

Sistematelo intorno al collo e annodatelo sul davanti. Verificate che non ostacoli la respirazione.

Immobilizzazione del ginocchio:

La lesione del menisco manifesta dolore intenso intorno al ginocchio, in genere sulla faccia interna.

Il ginocchio lesa è spesso piegato e non può essere esteso. Si forma un edema dovuto alla rapida raccolta di liquido sinoviale nell'articolazione.

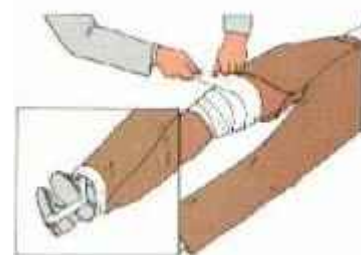
Sostenete la gamba lesa nella posizione più confortevole.

Non tentate di cambiare la posizione flessa del ginocchio né di estenderlo.

Protegete il ginocchio con un'imbottitura assicurandovi che si estenda ben oltre il ginocchio. Bendate strettamente tanto da sostenere il ginocchio ma da non impedire la circolazione.

Fate ricoverare in ospedale mantenendo la posizione di attesa.

Crampi:



E' una contrazione improvvisa, involontaria e dolorosa di un muscolo o di un gruppo di muscoli. Si verifica in caso di scarsa coordinazione muscolare, se il corpo perde molti sali minerali ed acqua a seguito di un'abbondante sudorazione, di vomito persistente e diarrea o ancora durante il sonno. Si manifesta con dolore nella zona colpita, sensazione di contrazione o di spasmo del muscolo colpito.

Crampo della coscia: distendete il ginocchio e sollevate la gamba dell'infortunato con una mano sotto il suo tallone; con l'altra mano premete sul ginocchio. Massaggiate i muscoli colpiti. Per i muscoli anteriori della coscia piegate il ginocchio.

☒ Crampo del polpaccio: distendete il ginocchio dell'infortunato e tirate dolcemente in su, in direzione del suo mento, la punta del piede.

Massaggiate il polpaccio delicatamente.

☒ Crampo dei muscoli del piede: distendete le dita del piede dell'infortunato e aiutatelo a stare sulla punta dei piedi.

Massaggiate con delicatezza il piede.

Crampo della mano: delicatamente, ma con fermezza, effettuate una trazione verso l'alto delle dita e massaggiate dolcemente la zona colpita.

DISPOSIZIONI FINALI

Il presente Piano riprodotto in più copie viene consegnato alle seguenti persone:

- copia per il Coordinatore dell'emergenza,
- copia per il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione,
- copia per il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza

e conservato presso l'Ufficio della Presidenza e/o Segreteria per la consultazione:

- copie per gli addetti alla gestione dell'emergenza
- copie per il personale di appoggio (disabili)
- copie per la pubblicizzazione / informazione dei lavoratori

Una copia del Piano è tenuta per l'utilizzo delle Strutture esterne di soccorso.

È fatto obbligo al possessore del Piano di mantenerlo con cura e diligenza. È fatto obbligo, a chi preleva una copia del Piano dall'ufficio che lo conserva, di utilizzarlo con cura e restituirlo dopo la consultazione. È fatto obbligo di tenere aggiornate tutte le copie richiamate nel presente titolo inviando ai possessori "note di integrazione e revisione del Piano" (ogni nota deve fare riferimento alle pagine da sostituire o ai periodi da modificare nelle pagine). È fatto obbligo a tutti coloro che frequentano (anche se non stabilmente) l'edificio (addetti e prestatori di servizi a contratto d'appalto o contratto d'opera, assistenza impianti tecnici/tecnologici, impresa di pulizia, gestione mensa, fornitori e tutte le prestazioni di cui al D.L. 81/08) di osservare integralmente i contenuti e le procedure previste dal Piano di emergenza. Coloro che manomettono e/o riducono l'efficacia dei sistemi di difesa e di protezione installati per la sicurezza delle persone ed il mantenimento dei beni saranno sottoposti a procedimenti disciplinari commisurati alla gravità della inadempienza, oltre all'azione penale per reati contro la pubblica incolumità.

INFANZIA E PRIMARIA PACEVECCHIA

Dati generali

Anagrafica

Ragione Sociale	Istituto Comprensivo Federico Torre
Attività	Attività didattica, amministrativa, consiliare e d'ufficio
Rappresentante Legale	Prof.ssa Maria Luisa FUSCO

Sede Legale

I.C. Federico Torre	Benevento
Indirizzo Sede Legale	Via Nicola Sala, 32 – 82100 Benevento
ASL competente	BN 1

Sede Operativa

Scuole Infanzia e Primaria Pacevecchia	Indirizzo: Via Palizzi – 82100 Benevento
	Numero di presenze: 155 unità di cui
	20 docenti
	3 collaboratori scolastici
	3 unità di assistentato specialistico
	129 alunni di cui n.96 della scuola primaria e n. 33 della scuola dell'infanzia.

Figure e Responsabili

Rappresentante Legale	Prof.ssa Maria Luisa FUSCO
R.S.P.P.	Ing. Rita RAINONE
Medico Competente	Dott. Ermenegildo DE MARCA
R.L.S.	Annarita IOVINI
Referenti COVID "Pacevecchia"	Primaria: Ins.te Saggese Valeria, Sostituto Gallo Giovanni Infanzia: Ins.te Iovini Annarita, Sostituto D'Agostino Barbara
Preposti	Valeria SAGGESE, Annarita IOVINI
Responsabili Primo Soccorso	Coordinatore: Saggese Valeria Sostituto: Iovini Annarita Addetti: Fasulo Angela, Izzo Maria Francesca, Panella Matilde
Responsabili Prevenzione Incendio e Gestione Emergenza	Coordinatore: Amoriello Lamberti Luciana Sostituto: Tretola Maria Addetti: Chirollo Brunella, Iacobacci Luciana, Meoli Maria Stella, Purificato Velia, Ricciardi Anna, Soreca Emilia, Tarantino Antonio, Tedesco Addolorata

PIANO DI EMERGENZA E DI EVACUAZIONE

Obiettivi e scopi

Il presente Piano di Evacuazione ed Emergenza, di seguito denominato Piano, è stato predisposto in conformità con quanto previsto dal D.lgs. n. 81 del 9 aprile.

Il presente documento costituisce parte integrante del Documento di Valutazione dei Rischi, elaborato ai sensi del D.lgs. 81/08 in accordo con il Servizio di Prevenzione e Protezione e con gli incaricati della gestione dell'emergenza. In esso sono individuate le modalità di gestione e le procedure da attuare nel caso in cui si verifichi una situazione di grave e imminente pericolo per gli occupanti gli edifici di competenza dell'I.C. Federico Torre.

Il presente Piano nella sua formulazione attuale si riferisce alla situazione così come rilevata a settembre 2021 ed è pertanto soggetto a modifiche, legate al mutare delle condizioni operative (ad es. variazione del numero di presenze, variazione del numero di disabili).

Per la messa in atto di questo Piano, a cura del Datore di Lavoro, sono stati identificati i compiti da assegnare al personale incaricato a vario titolo alla gestione delle emergenze, evacuazione, lotta antincendio e pronto soccorso.

Il piano verrà convalidato o eventualmente modificato negli aspetti operativi in occasione della prova pratica di evacuazione.

Le indicazioni sono valide per l'edificio nello stato di fatto attuale, il che vuol dire che il piano dovrà essere rivisto ogni qualvolta vengano introdotte delle modifiche di carattere strutturale (es.: modifiche sui percorsi di fuga, mezzi antincendio, etc.).

Il Piano tende a perseguire i seguenti obiettivi:

1. Individuare tutte le emergenze che possano coinvolgere l'attività, la vita e la funzionalità del sistema lavorativo;
2. Mettere in atto misure atte a prevenire o limitare pericoli alle persone, internamente ed esternamente alle strutture;
3. Definire esattamente i compiti da assegnare al personale, che opera all'interno degli edifici, durante la fase emergenza.
4. Coordinare gli interventi del personale, a tutti i livelli, affinché siano ben definiti tutti i comportamenti e le azioni che ogni persona presente deve attuare per salvaguardare la propria incolumità e, se possibile, limitare i danni ai beni e alla struttura dell'edificio;
5. Intervenire, dove necessario, con un pronto soccorso sanitario;
6. Indicare agli utenti come procedere all'evacuazione rapida e ordinata dell'edificio qualora ciò si rendesse necessario a causa di una situazione d'emergenza.

Considerato che i dipendenti lavorano in numero rilevante prettamente presso la casa comunale, il presente Piano di Emergenza è sviluppato in maniera esplicativa solo per la stessa, mentre per le altre realtà si riportano le sole planimetrie con le indicazioni per la gestione delle emergenze e tutti i dati a essa utili.

ESAME DELL'EDIFICIO SOTTO IL PROFILO TECNICO

Caratteristiche edilizie e funzionali

Il plesso "Pacevecchia" è, in attesa che vengano ultimati i lavori di riqualificazione, temporaneamente ospitato presso l'edificio di Capodimonte. Tale edificio è sviluppato su due livelli di cui è a disposizione dell'I.C. Torre una porzione del piano primo e un accesso con scala per arrivarci. Il piano primo, dunque, ospita 2 sezioni dell'infanzia e le classi della scuola primaria, i servizi igienici.

L'intero edificio è circondato da un'ampia area esterna; la porzione in uso del plesso di Pacevecchia è raggiungibile da via Palizzi attraverso un cancello carrabile che conduce a un'ampia area di sosta. Nell'edificio si entra da una porta laterale.

Il cortile interno al perimetro scolastico, con i dovuti accorgimenti (giusto posizionamento in relazione alla distanza dagli edifici, spazi di manovra, zone libere dalla sosta di automobili) può costituire punto di raccolta in caso di emergenza; nello specifico, è individuato come punto di raccolta esterno per situazioni emergenziali l'area di sosta temporanea.

I parametri architettonici sono conformi alle vigenti disposizioni e idonei alle funzioni che vi sono svolte. La movimentazione è agevole e gli spazi di collegamento sono privi di sporgenze od ostacoli.

La struttura è luogo di lavoro e didattica per **155 soggetti** presenti con mansioni di tipologie e orari differenti (si veda il paragrafo relativo ai **dati occupazionali**). In situazioni di massimo affollamento supera le 100 unità e pertanto è soggetta a richiesta di parere di conformità da parte dei Vigili del Fuoco (SCIA).

I servizi igienici non sono sufficienti per numero (1 ogni 10 unità - D.M. del 18 dicembre 1975); sono presenti bagni per disabili.

La pavimentazione è sostanzialmente integra e antiscivolo.

L'illuminazione delle aule e dei locali è idonea, la superficie finestrata è sufficiente e le condizioni microclimatiche sono adeguate.

I luoghi di lavoro risultano asciutti e protetti dall'umidità e dagli agenti atmosferici.

L'impianto di riscaldamento è alimentato a metano e la caldaia è posta in un locale esterno all'edificio.

Sono presenti mezzi estinguenti.

IL PIANO

Contenuto del Piano

Il presente Piano contiene:

6. i comportamenti e le azioni che le persone presenti nell'edificio dovranno mettere in atto in caso di emergenza per salvaguardare la propria incolumità e, se possibile, per limitare i danni alle cose;
7. le procedure operative che tutti i presenti nell'edificio dovranno mettere in atto per l'evacuazione;
8. le disposizioni per effettuare la chiamata di soccorso ai vari organismi (V.V.F. Carabinieri, Pronto Soccorso, ecc.) preposti all'intervento in caso di emergenza;
9. le misure specifiche da adottare per assistere eventuali disabili.
10. l'identificazione di un adeguato numero di persone incaricate di sovrintendere e controllare l'attuazione delle procedure operative previste.

Aggiornamento del Piano

Il piano sarà aggiornato ogni qualvolta necessario per tenere conto:

- delle variazioni delle presenze
- delle differenze effettive e/o degli interventi che modifichino le condizioni d'esercizio
- di nuove informazioni che si rendono disponibili
- di variazioni nella realtà organizzativa scolastica che possano avere conseguenze per quanto riguarda la sicurezza
- dell'esperienza acquisita
- delle mutate esigenze della sicurezza e dello sviluppo della tecnica, dei servizi disponibili e delle norme

Procedure operative contenute nel Piano

All'interno dell'edificio ogni persona presente dovrà comportarsi e operare per garantire a sé stesso e agli altri un sicuro sfollamento in caso di emergenza. Per conseguire tale scopo ognuno dovrà rispettare le disposizioni e le raccomandazioni contenute nelle norme di comportamento e nelle procedure riportate negli allegati e riguardanti:

6. i doveri del personale di servizio incaricato di svolgere specifiche mansioni (personale incaricato alla diffusione dell'allarme, personale incaricato di interrompere l'erogazione dell'energia elettrica, ecc.) con riferimento alla sicurezza antincendio;
7. i doveri del personale cui sono affidate particolari responsabilità in caso di emergenza;
8. (addetti alla gestione delle emergenze, evacuazione, lotta antincendio, primo soccorso);
9. i provvedimenti necessari per assicurare che tutto il personale sia informato sulle procedure da attuare;
10. le specifiche misure per le aree ad elevato rischio di incendio; le procedure per la chiamata dei vari organismi preposti all'intervento in caso di emergenza.

Al fine di dare concreta attuazione al Piano, le descrizioni delle procedure e delle norme di comportamento, sotto forma di scheda, dovranno essere consegnate alle persone incaricate. Ogni persona, potendo coprire più incarichi, avrà tutte le schede relative agli ruoli affidatigli. Le schede di carattere generale dovranno essere affisse, in evidenza, nei luoghi ritenuti più idonei all'interno dei plessi. Presso la portineria (atrio) dovranno essere affisse in evidenza le schede relative alla chiamata di soccorso.

Elaborati grafici

Nella realizzazione del presente Piano si è fatto riferimento agli elaborati grafici, riportati in allegato, sui quali sono chiaramente identificati percorsi d'esodo, le uscite di sicurezza, le scale di emergenza, gli estintori.

Gli elaborati saranno affissi come di seguito indicato:

- affissione ai piani di piante con l'indicazione degli uffici, dei percorsi da seguire, delle scale d'emergenza, della distribuzione degli estintori;
- affissione in ogni locale delle planimetrie del piano con indicato il percorso per raggiungere l'uscita di sicurezza assegnata e delle istruzioni di sicurezza con l'assegnazione dei compiti specifici ai lavoratori

L'EMERGENZA

Le cause dell'emergenza

L'emergenza rappresenta una situazione di pericolo, un fatto o una circostanza imprevista che costringe, quanti la osservano e/o la subiscono, a mettere in atto misure di reazione dirette alla riduzione dei danni possibili ed alla salvaguardia delle persone. L'emergenza impone a lavoratori o ospiti di essere attenti e consapevoli che i limiti della sicurezza propria, altrui, e/o delle cose, stanno per essere superati e che occorre agire per impedire il diffondersi del danno. Poiché l'emergenza è un fatto imprevisto, per sua stessa natura, coglie di sorpresa tutti i presenti; l'azione più istintiva è sempre la fuga anche se questa potrebbe rivelarsi la scelta peggiore.

Il Piano consente di agire secondo procedure che il soggetto o i soggetti consapevoli dell'emergenza in atto possono attuare rapidamente, per promuovere contromisure adeguate alla risoluzione degli imprevisti con il minimo danno per sé e per gli altri. Le cause dell'emergenza possono essere interne all'area dell'edificio o esterne.

In linea di principio fra le possibili **cause interne** si possono ipotizzare:

- **INCENDIO:** Il rischio incendio è stato individuato principalmente nei locali adibiti a biblioteca ed archivio, nella centrale termica e sui quadri elettrici.
- **FUGA DI GAS O ESPLOSIONE IN LOCALI DI LAVORO:** Tale evento è probabile in quanto esiste una rete di distribuzione del gas metano che alimenta la centrale termica
- **CROLLO:** Per quanto la probabilità di tale evento possa ritenersi bassa, il rischio di crollo è stato considerato nella pianificazione delle emergenze
- Altre condizioni di pericolosità derivanti da fatti e situazioni accidentali e non prevedibili.

Fra le possibili **cause esterne** si possono ipotizzare:

- Fatti del tipo indicato per le cause interne, ma dovuti a cause esterne quali ad esempio automezzi in transito
- Fatti naturali (terremoti, trombe d'aria, ecc.)
- Annuncio di ordigni esplosivi

Tipi di emergenza

In considerazione della gravità, i tipi di emergenza che si possono presentare sono i seguenti:

- **Emergenza contenuta**
 - La situazione di emergenza contenuta può essere dovuta a:
 - eventi localizzati (incendio di un cestino dei rifiuti, incendio fotocopiatrice o p.c. ecc.) immediatamente risolti, al loro manifestarsi, con l'intervento del personale presente sul posto e con i mezzi a disposizione
 - Infortunio o malore di una persona che richiede un pronto intervento di tipo specificatamente sanitario
 - L'emergenza contenuta non richiede l'attivazione del segnale di allarme, ma la messa in atto delle azioni di volta in volta necessarie.
- **Emergenza Generale con Evacuazione**

Questo tipo d'emergenza è dovuta ad un fatto di grandi proporzioni (incendi che si sviluppano nell'edificio o nelle vicinanze, terremoti, inondazioni, alluvioni, crolli dovuti a cedimenti strutturali, avvisi o sospetti della presenza di ordigni esplosivi, inquinamenti dovuti a cause esterne o ogni altra causa che venga ritenuta pericolosa dal Datore di Lavoro) e può coinvolgere più zone o tutta l'area dell'edificio nel suo complesso.

In caso d'emergenza generale viene dato l'allarme (a seguito dell'azionamento del pulsante locale o generale installato) e l'ordine di evacuazione se i fatti che hanno provocato la situazione di emergenza mettono a repentaglio l'incolumità delle persone presenti nell'area

Gestione dell'emergenza

EMERGENZA IN ORARIO DI ATTIVITÀ

Chiunque rilevi una situazione di grave ed imminente pericolo (incendio, incidente, infortunio, guasto, ecc.) e non è assolutamente certo di potervi far fronte con successo deve seguire le seguenti procedure:

5. Segnala la situazione d'emergenza (ad esempio con il telefono interno) al Datore di Lavoro o chi ne fa in quel momento le Veci (e che assume il ruolo di coordinatore dell'emergenza) esplicitando:
 - le proprie generalità
 - il luogo esatto in cui si trova (piano, ufficio, ecc.)
 - la natura dell'emergenza (incendio, crollo, fuga di gas, ecc.)
 - la presenza di eventuali infortunati
6. Si attiva per tentare di contenere o ridurre il pericolo solo dopo aver valutato attentamente le proprie capacità operative e assicurandosi prima di tutto della propria incolumità

EMERGENZA IN ORARIO DIVERSO DA QUELLA DI APERTURA

La gestione dell'emergenza in queste fasce orarie è rivolta soprattutto alla messa in sicurezza del personale eventualmente presente, mentre per gli interventi deve basarsi sull'ipotesi che non vi siano persone disponibili.

Chiunque rilevi un fatto anomalo o pericoloso (incendio, guasto, ecc.) e non è assolutamente certo di potervi far fronte con successo deve:

Dare l'allarme telefonando, se necessario:

ai Vigili del Fuoco	115
al Pronto Soccorso	118
ai Carabinieri	112
alla Polizia di Stato	113

specificando esattamente:

- le proprie generalità
- il recapito telefonico del luogo in cui al momento si trova
- il luogo esatto in cui si trova (piano, ufficio, ecc.)
- la natura dell'emergenza (incendio, crollo, fuga di gas, ecc.)
- la presenza di eventuali infortunati

Si attiva per tentare di contenere o ridurre il pericolo solo dopo aver valutato attentamente le proprie capacità operative e assicurandosi prima di tutto della propria incolumità.

PROCEDURA DI INTERVENTO CON ALLARME MANUALE DI SEGNALAZIONE INCENDIO

Al suono del segnale di allarme (suono prolungato di campanello), il "coordinatore dell'emergenza" (Datore di Lavoro o chi ne fa le veci) chiede e attende conferma dell'emergenza da chi, sul posto, ha verificato la situazione.

In caso di "falso allarme" la persona che ha effettuato tale verifica comunica al coordinatore dell'emergenza di non diffondere lo stato d'allarme cosicché nessuno venga allertato inutilmente.

Se, invece, il segnale di allarme è partito per una reale situazione di emergenza, la persona che ha effettuato il controllo ne dà conferma e si attiva affinché venga diffuso lo stato d'allarme.

GLI ADDETTI ALL'ANTINCENDIO ED ALL'EMERGENZA

I lavoratori addetti all'emergenza, i cui nominativi sono riportati nella scheda N.1, secondo gli incarichi loro affidati, devono effettuare regolari controlli sui luoghi di lavoro per accertare l'efficienza dei sistemi antincendio.

In via esemplificativa tali operazioni sono:

- controllare che le porte resistenti al fuoco siano chiuse;
- controllare che tutte le apparecchiature elettriche, che non devono restare in servizio, siano spente;
- controllare che tutti i rifiuti combustibili siano rimossi;
- controllare che tutti i materiali infiammabili siano lasciati in luogo sicuro;

- controllare che eventuali fiamme libere siano spente o lasciate in sicurezza

ASSEGNAZIONE DI INCARICHI AL PERSONALE

Tenuto conto della tipologia delle emergenze cui far fronte, la squadra minima di emergenza deve essere composta dalle seguenti figure:

- n° 1 coordinatori dell'emergenza (Datore di Lavoro o colui che ne fa le veci viene identificato come coordinatore dell'emergenza). Il coordinatore dell'emergenza accentra su di sé l'organizzazione per il controllo e la risoluzione dell'emergenza e abbandona l'edificio per ultimo o quando necessario per la sua incolumità.
- n° 1 addetto alla diffusione dell'ordine di evacuazione
- n° 2 addetti al controllo delle operazioni di evacuazione
- n° 1 addetti all'effettuazione delle chiamate di soccorso
- n° 1 addetto all'interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica, del gas e dell'alimentazione della centrale termica
- n° 2 addetti all'uso e al controllo periodico dell'efficienza di estintori
- n° 2 addetti al controllo quotidiano della praticabilità delle uscite di sicurezza e dei percorsi per raggiungerle
- n° - addetti ai portatori di handicap (se sono presenti persone non deambulanti)

COMUNICAZIONE DELL'EMERGENZA

Chiunque individua una situazione di emergenza chiama il "coordinatore dell'emergenza", che viene informato della situazione, precisando:

- nome e cognome del chiamante
- locale e piano dove è in atto l'emergenza
- eventuale presenza di infortunati
- natura dell'evento che ha determinato l'emergenza (incendio, scoppio, fuga di gas tossici, ecc.)

Il coordinatore dell'emergenza metterà in atto tutte le procedure necessarie in funzione del tipo dell'emergenza. Qualora l'emergenza comporti un pericolo per le persone presenti nell'edificio si attuerà la procedura per l'evacuazione d'emergenza segnalata dal suono della campanella che scandisce il cambio d'ora di lezione seguito dalla diffusione del suono continuo o del seguente messaggio sonoro che accompagnano le operazioni di esodo:

TUTTE LE PERSONE PRESENTI NELL'EDIFICIO SONO PREGATE DI ABBANDONARLO SEGUENDO I PERCORSI SEGNALATI E DI DIRIGERSI VERSO I PUNTI DI RACCOLTA. SI RACCOMANDA DI MANTENERE LA CALMA, DI ABBANDONARE GLI EFFETTI PERSONALI, DI NON SPINGERE, DI NON CORRERE, DI NON GRIDARE.

PIANO OPERATIVO

Per rendere operativo tale piano occorre assegnare incarichi al personale presente.

Procedure per l'attuazione del piano di emergenza

- Il responsabile dell'evacuazione prende il registro delle presenze e si avvia verso la porta di uscita per coordinare le fasi dell'evacuazione.
-
- I lavoratori lasciano gli uffici seguendo i percorsi d'esodo e lasciando le porte alle spalle aperte per la verifica dell'evacuazione totale
-
- Nel caso qualcuno necessiti di cure coloro indicati come soccorritori, provvederanno a restare insieme all'infortunato fino all'arrivo delle squadre di soccorso esterne. I lavoratori che rimarranno negli uffici dovranno posizionare abiti, preferibilmente bagnati, in ogni fessura della porta e aprire le finestre solo per il tempo strettamente necessario alla segnalazione della loro presenza.
-
- ognuno dovrà dirigersi verso il punto di raccolta esterno prestabilito seguendo le indicazioni riportate nelle planimetrie di piano, raggiunto tale punto il responsabile provvederà a fare l'appello e compilerà la scheda N.2.

-
- La scheda N.2 verrà consegnata al Datore di Lavoro la verifica finale dell'esito dell'evacuazione. In caso di persone non presenti alla verifica finale, il Datore di Lavoro informerà le squadre di soccorso esterne per iniziare la loro ricerca.

Fine emergenza

Il coordinatore dell'emergenza decreta la fine dell'emergenza quando l'emergenza generale è conclusa e le condizioni di sicurezza generali dell'edificio siano state ripristinate su segnalazione dei VV.FF. I dati dell'emergenza vengono riportati sul registro dell'emergenza.

L'EVACUAZIONE

Prove di evacuazione di emergenza

Il Piano prevede almeno due prove simulate per verificare la validità delle procedure di esodo e di primo intervento. Alle esercitazioni si rende opportuna la partecipazione della Protezione Civile.

Le prove devono essere gestite dal Datore di Lavoro o da chi ne fa le veci e documentate con un verbale che descriva lo svolgimento della prova.

Per evitare che la prova venga percepita come una pausa di lavoro o come occasione per chiacchierare, è fondamentale che la prova sia preceduta e seguita da una breve illustrazione delle misure antincendio.

La prova può essere suddivisa in tre fasi:

- Lezione teorica in aula che illustri le procedure d'emergenza e di evacuazione
- Simulazione pratica dell'emergenza
- Discussione in aula delle problematiche emerse durante l'evacuazione

Informazione dell'utenza

Copia del presente documento dovrà essere affisso nelle bacheche di ogni piano, essere a disposizione in segreteria per la consultazione degli interessati. All'interno di ogni locale, indicativamente sulla porta di accesso, dovrà essere appesa una pianta del piano di cui il locale fa parte, con l'evidenziazione del locale stesso e del percorso da seguire in caso di emergenza, il tutto possibilmente con l'utilizzo di colori opportuni che ne facilitino la visione e l'interpretazione. Inoltre, il contenuto del Piano sarà reso noto come segue:

- Il personale riceverà un'adeguata informazione sui principi di base della prevenzione incendi e sulle azioni da attuare in caso di incendio nel corso di una riunione in cui sarà presentato ed illustrato il Piano d'Emergenza. Nel corso di tale riunione verranno affrontati tutti gli argomenti previsti dall'allegato VII del D.M. 10 marzo 1998.
- Adeguate informazioni saranno fornite agli addetti alla manutenzione e agli appaltatori per garantire che essi siano a conoscenza delle misure generali di sicurezza antincendio della, delle azioni da adottare in caso di incendio e delle procedure di evacuazione.
- Almeno due volte l'anno, per mettere in pratica le procedure di esodo e di primo intervento, si effettueranno esercitazioni antincendio di cui si redigerà apposito verbale.
- Nel caso di comportamento del personale non adeguato o parzialmente adeguato alle procedure di emergenza, verrà ripetuta la riunione di illustrazione del Piano di emergenza in caso di incendio.

CRITERI E RIFERIMENTI NORMATIVI

D. Lgs. 81/08 e successive modifiche ed integrazioni: testo unico che recepisce le direttive comunitarie riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro. D.M 10 marzo 1998.

PREVENZIONE E PROTEZIONE IN CASO DI INCENDIO

Criteria e riferimenti adottati

Con la prevenzione incendi si vogliono raggiungere tre obiettivi fondamentali.

- salvaguardia delle persone
- salvaguardia delle proprietà circostanti
- limitazione del rischio nell'interno della dell'edificio

Il DPR stabilisce anche che i VVF accertino che le attività soggette al loro controllo siano rispondenti alle vigenti norme di sicurezza. Per conseguire tali finalità l'attività deve essere progettata, costruita e gestita in modo che in caso di incendio vengano garantiti i seguenti requisiti essenziali:

- stabilità delle strutture portanti per un tempo utile per assicurare il soccorso agli occupanti;
- limitata produzione e propagazione del fuoco e dei fumi all'interno e la limitata propagazione del fuoco all'esterno;
- possibilità per le squadre di operare in sicurezza.

La difesa antincendio si realizza mediante sistemi di protezione passiva (difesa passiva) e sistemi di protezione attiva (difesa attiva). I sistemi di protezione passiva non agiscono direttamente sull'incendio ma ne ostacolano il propagarsi limitando i danni che esso può arrecare alle persone e ai beni. I sistemi di protezione attiva sono costituiti da quegli elementi (uomini, mezzi, sistemi antincendio) che intervengono attivamente nel controllo e nell'estinzione del fuoco. Fanno parte della difesa passiva i rivestimenti isolanti, le compartimentazioni, le paratie divisorie, le distanze di sicurezza e le vie di uscita. Tali elementi non hanno una resistenza illimitata al fuoco, ma sono in grado di ritardare la trasmissione del calore delle fiamme e dei gas alla struttura protetta o agli ambienti adiacenti.

Fanno parte della difesa attiva la squadra intervento ed i mezzi di estinzione e spegnimento.

Mezzi di difesa presenti ed adeguatamente necessari

L'attività è di **categoria B** e la struttura è di **tipo 1** (ospita da 101 a 300 persone). È pertanto necessaria, da parte dell'Ente proprietario dello stabile, la presentazione di SCIA ai VVFF (in sostituzione del Certificato di Prevenzioni Incendi (CPI)). La documentazione attestante l'avvenuta presentazione della SCIA è stata formalmente richiesta dal Dirigente Scolastico all'Ente proprietario dell'immobile.

Complementarmente a ciò, devono essere rispettate le prescrizioni contenute nel regolamento di prevenzione incendi di cui D.P.R 1° agosto 2011, n, 151 – Allegato 1, **punto 67**. Di seguito si riporta l'analisi degli aspetti salienti riscontrabili

Accesso all'area

L'accesso ai mezzi di soccorso è garantito da via Palizzi; il percorso ha larghezza superiore a 3.50 mt, altezza libera totale, raggio di volta di 13 mt, pendenza non superiore al 10%, resistenza al carico oltre 20 tonnellate.

Accostamento autoscale

L'edificio ha una conformazione che consente la possibilità di accostamento di autoscale.

Resistenza al fuoco della struttura

L'istituto ha formalmente fatto richiesta di documentazione certificante i requisiti di resistenza al fuoco degli elementi strutturali all'Ente proprietario dell'immobile

Reazione al fuoco dei materiali

L'istituto ha formalmente fatto richiesta di documentazione certificante i requisiti di resistenza al fuoco dei materiali impiegati presso la struttura scolastica (pavimenti, pareti, soffitti, protezioni orizzontali delle scale, materiali di rivestimento, compresi i lignei, tendaggi e sistemi schermanti in generale) all'Ente proprietario dell'immobile.

Scale

La scala interna all'edificio, benché non tagliafuoco, viene utilizzata come percorso d'esodo in caso di emergenza. Data la temporaneità della sistemazione della scuola di Pacevecchia nell'edificio di Capodimonte, il personale è sottoposto a percorsi formativi e informativi specifici, oltre ad essere svolte simulazioni di esodo

Affollamento

Il numero di presenze per aule ciascuna aula scolastica è inferiore alle 26 unità. L'affollamento totale dell'edificio è pari a 161 unità

Capacità di deflusso

I limiti di deflusso non sono rispettati poiché l'affollamento massimo stimato è superiore alle 60 unità per piano servito da uscita previste dalla normativa. Data la temporaneità della sistemazione della scuola di Pacevecchia nell'edificio di Capodimonte, il personale è sottoposto a percorsi formativi e informativi specifici, oltre ad essere

svolte simulazioni di esodo

Larghezza delle vie di uscita

Le aule hanno porte di larghezza inferiore a 1.20 mt ma l'affollamento unitario è inferiore a 25 unità. I corridoi sono di larghezza netta superiore a 1.20 mt e consentono un esodo agevole

Lunghezza delle vie d'uscita

La lunghezza delle vie d'uscita, misurata dal luogo sicuro alla porta più vicina è inferiore a 60 metri. Data la temporaneità della sistemazione della scuola di Pacevecchia nell'edificio di Capodimonte, il personale è sottoposto a percorsi formativi e informativi specifici, oltre ad essere svolte simulazioni di esodo

Numero di uscite

L'uscita dal piano primo dà su scala interna che conduce all'atrio di accesso al piano terra da cui si raggiunge l'esterno

Depositi

Non sono presenti depositi

Impianti di produzione calore

Il riscaldamento dell'edificio è a metano, con caldaia esterna all'area di fruibilità scolastica. L'Ente proprietario è responsabile della gestione della caldaia e del vano ospitante.

Non vengono utilizzate stufe o sistemi alternativi a quelli indicati.

Impianti elettrici

Gli impianti sono realizzati in conformità alla legge 1° marzo 1968 n. 186, l'edificio è dotato di interruttore generale posto in posizione adeguata, dotato di sgancio a distanza in prossimità dell'ingresso.

Impianto elettrico di sicurezza

È presente un impianto alimentato da sorgente distinta da quella ordinaria, utile per l'illuminazione di emergenza che garantisce un livello non inferiore a 5 lux per un tempo non inferiore a 30'. È presente un sistema generico di allarme con alimentazione autonoma posto all'ingresso all'edificio. Sono presenti impianti di rilevazione fumi e un segnalatore acustico di emergenza antincendio.

Mezzi e impianti fissi di protezione ed estinzione di incendi

La scuola, di tipo 1, è dotata di idranti, il cui impianto, collegato alla rete idrica comunale, deve essere dimensionato per garantire una portata minima di 360 l/min per una durata di 60 min per ogni colonna montante.

Sono presenti estintori portatili con capacità estinguente non inferiore a 13 A, 89 B, C ogni 200 mq di pavimento o frazione di detta superficie. In particolare, sono presenti

N. 3 estintori da 6 kg in polvere ABC

N. 2 idranti

Segnaletica e uscite d'emergenza

È presente la cartellonistica di sicurezza e l'illuminazione di emergenza. Le uscite di sicurezza verso l'esterno dell'edificio sono dotate di maniglione antipánico. Le porte interne non sono dotate di maniglione antipánico.

Individuazione delle vie di fuga e segnaletica di emergenza

Segnaletica e luci d'emergenza

La struttura è dotata di segnaletica che indica i percorsi d'esodo in caso di emergenza e segnala il posizionamento delle cassette di primo soccorso, dei mezzi estinguenti e dei sistemi d'allarme.

Le luci d'emergenza sono poste in punti strategici sì da consentire una buona visibilità in caso di emergenza finalizzata al raggiungimento delle uscite di sicurezza e dei punti di raccolta.

È in programma, tra gli adempimenti, un incremento di segnaletica, luci e presidi antincendio e per la gestione dell'emergenza

Uscite d'emergenza e punti di raccolta (All.IV D.Lgs 81/08)

Le vie e le uscite d'emergenza consentono il raggiungimento dell'area di raccolta in maniera agevole e rapida.

Le larghezze, lunghezze e altezze sono conformi a quanto indicato nell'al. IV del D.Lgs 81/08 e s.m.i.; non sono presenti ingombri od ostacoli al deflusso.

I percorsi d'esodo e i presidi di protezione attiva sono indicati dalla segnaletica orizzontale e verticale presenti in struttura e nelle planimetrie affisse in ogni locale e lungo i corridoi.

Il punto di raccolta è individuato presso l'area retrostante l'ingresso principale facilmente raggiungibile dai mezzi di soccorso.

Per maggiori dettagli si vedano il Piano di Emergenza e le planimetrie allegate al presente DVR.

La porta di emergenza verso l'esterno ha apertura pro-esodo, è dotata di maniglione antipanico, libera da ingombri e sempre facilmente apribile.

Accesso ai mezzi di pronto soccorso

L'accesso ai mezzi di soccorso avviene attraverso la strada cittadina che conduce a un cancello di accesso all'aera retrostante l'ingresso principale, individuata come punto di raccolta in condivisione con l'altra scuola che occupa (autonomamente) una parte di edificio.

Emergenza e pronto soccorso

Sono presenti due cassette del Primo Soccorso di Gruppo B, situate presso i servizi igienici e indicate in planimetria, il cui contenuto è stato aggiornato secondo quanto previsto dal Decreto 388/03.

Sono esposti in buona vista i numeri di telefono dei servizi esterni di pronto soccorso, salvataggio, antincendio e gestione delle emergenze.

NORME DI PRIMO SOCCORSO

A chiunque può capitare di dover prestare soccorso a persone infortunate, ferite o soggette ad attacchi acuti come ad esempio le crisi cardiache. Il primo soccorso è l'assistenza prestata alla vittima d'incidente o di malore nell'attesa dell'arrivo del personale qualificato (medico, ambulanza, pronto soccorso ospedaliero).

Si effettuano alcuni atti semplici e precisi, che si richiamano a principi di soccorso generalmente accettati e riconosciuti, usando materiale e mezzi disponibili al momento dell'incidente.

E' proprio perché ognuno possa far fronte a queste situazioni d'emergenza che sono state redatte queste pagine.

In ogni caso questo testo non deve essere considerato una sostituzione ai corsi di Pronto Soccorso, ma un utile approccio su cosa fare, e soprattutto cosa non fare. Medici, ospedali e ambulanze sono sempre disponibili sul territorio, basta una telefonata al numero 118 per allertare la catena del soccorso.

Si presta il primo soccorso ad un infortunato:

- Per salvargli la vita
- Per evitare il peggioramento delle sue condizioni
- Per aiutare la sua ripresa e/o favorire il ricovero ospedaliero.

Responsabilità del primo soccorritore

Il ruolo di chi presta il primo soccorso è molto importante perché gli incidenti sono molto frequenti e spesso gravi.

Nell'occuparsi di un infortunato, la sua responsabilità comprende:

- Valutare la situazione
- Identificare il danno subito dall'infortunato e le sue lesioni
- Prestare un immediato, appropriato e adeguato soccorso, ricordando bene che un infortunato può avere numerose lesioni e che alcune devono essere trattate con più urgenza di altre
- Avvertire il soccorso qualificato e in ogni caso assicurare il trasporto dell'infortunato presso un ospedale, presso un medico o anche a casa sua, secondo la gravità delle sue condizioni.

La vostra responsabilità termina solo quando l'infortunato è affidato alle cure di un medico, di un paramedico o d'altre persone del soccorso qualificato. Non dovete lasciare il luogo dell'incidente senza aver fatto una relazione a chi prenderà in carico l'infortunato, e senza prima accertarvi di non essere più d'aiuto.

Provvedimenti organizzativi

In presenza di un incidente o di un malore improvviso, la prima e fondamentale cosa da fare è valutare attentamente la situazione.

Questo permetterà d'allertare i soccorsi fornendo dati esatti, ed utilizzando quindi le risorse più idonee al tipo d'intervento richiesto. Al primo soccorritore sarà quindi richiesto di seguire questi punti:

valutare rapidamente la situazione:

- numero delle persone coinvolte (ricordare che alcune potrebbero essere incoscienti e quindi incapaci di attirare l'attenzione su di sé.
- presenza d'eventuali / ulteriori pericoli e quindi necessità o meno di attivare altri soccorsi.

Protezione e salvataggio del ferito:

- Provvedere alla sicurezza sul luogo dell'incidente.
- Allontanare i curiosi o chi crea solo confusione.
- Disporre in modo opportuno i veicoli, sistemare il triangolo e regolare il traffico.
- Se il paziente è ancora in pericolo imminente e reale porlo in salvo, altrimenti attendere il soccorso professionale

una manovra errata può portare a gravi conseguenze !!!

☒ Autoprotettersi: non entrare in contatto con liquidi biologici (sangue) d'estranei se non si sa perfettamente cosa si rischia
non esporsi a pericoli inutili per fare gli eroi, un soccorritore è più utile se non diventa a sua volta un paziente!

Richiedere l'intervento del soccorso specializzato:

Per allertare subito ad i mezzi di soccorso specializzato bisogna comporre i seguenti numeri.

☒ Ambulanza	118
☒ Polizia	113
☒ Carabinieri	112
☒ Vigili del Fuoco	115

Preparasi quindi a rispondere a queste domande:

- Chi chiama?
- Dove ci si trova?
- Che cosa è successo?
- Il paziente respira e risponde?
- Quanti sono i feriti?

Lasciare in ogni caso un recapito telefonico.

Rimozione degli indumenti

Rimozione di giacca e cappotto:

Sollevate leggermente l'infortunato e fate scivolare l'indumento sulle spalle. Piegare il braccio sano e togliete la giacca da quel lato. Quindi sfilate la manica dalla parte del braccio lesa, se necessario tagliando la manica.

Rimozione di camicia o golf:

Toglieteli come la giacca o tagliateli sul davanti o di lato, se necessario.

Rimozione di pantaloni:

Calateli a partire dalla vita per scoprire la coscia, o arrotolateli dal fondo per osservare la gamba e il ginocchio. Se è necessario tagliate lungo la cucitura laterale.

Rimozione di stivali o scarpe:

Afferrate la caviglia, sciogliete o tagliate eventuali lacci e sfilate con precauzione la scarpa. Se l'infortunato porta degli stivali che non si possono togliere, con una lama tagliate lungo la cucitura posteriore.

Rimozione di calze:

Se è difficile sfilare le calze, inserite due dita tra la gamba e la calza. Sollevate la calza e tagliatela con una forbice tra le vostre dita.

Valutazione dello stato del ferito

Lo stato di gravità del ferito può essere valutato ponendosi le seguenti domande:

- Risponde? (valutazione stato di coscienza)
 - Respira? (valutazione arresto respiratorio)
 - Ha polso? (valutazione arresto cardiaco)
 - Sanguina o ha traumi evidenti?
-
- Se non risponde alla voce e/o agli stimoli dolorosi potrebbe essere in stato d'incoscienza, pertanto si deve porlo nella posizione laterale di sicurezza (**da non fare assolutamente se esiste il sospetto di trauma alla colonna vertebrale !!**)
 - Se non respira, o il respiro è velocissimo e superficiale o molto rallentato (per gli adulti sono normali 14/16 respiri al minuto) potrebbe trattarsi d'arresto respiratorio o grave insufficienza respiratoria acuta, pertanto si deve praticare la respirazione artificiale.
 - Se non ha polso (battiti assenti per almeno 10 secondi) potrebbe trattarsi d'arresto cardiaco, si deve quindi praticare il massaggio cardiaco.
 - Se sanguina in maniera abbondante la probabile causa è un'emorragia, si deve pertanto comprimere la ferita con materiale assolutamente pulito.

Valutazione dello stato di coscienza e posizione laterale di sicurezza

Per valutare lo stato di coscienza del paziente avvicinarsi e porre semplici domande.

Se non risponde scuoterlo leggermente (**attenzione nel caso di vittime d'incidente, si potrebbero aggravare le lesioni!!**).

Se non ha effetto provare con lo stimolo doloroso (pizzicotti sui capezzoli). Se la persona non reagisce, o reagisce in maniera disordinata e non mirata ad allontanare il dolore, è da supporre che sia in coma e quindi in grave pericolo di vita.

La persona incosciente è a rischio di soffocamento e va sempre posta in posizione laterale di sicurezza, **tranne in caso di sospetta lesione della colonna vertebrale (e tale lesione è sempre da sospettare in caso di trauma)**.

In questa posizione l'infortunato manterrà le vie aeree libere e la lingua non ricadrà indietro. Il capo sarà iperesteso (cioè piegato all'indietro), con la bocca aperta, così vomito e altri liquidi potranno defluire liberamente da essa.

La posizione degli arti permette di mantenere il corpo in posizione stabile e comoda.

Come procedere:

Se l'infortunato ha gli occhiali dovete levarglieli prima di muovere la testa per evitare lesioni agli occhi.

Slacciare tutto ciò che stringe (colletti, cravatte, cinture).

Spingere indietro prudentemente la testa dell'infortunato, mettendo una mano sotto la nuca e l'altra sulla fronte, per liberare le vie aeree.

Aprirgli la bocca e ripulirla da ogni corpo estraneo eventualmente presente (denti rotti, vomito, etc), con due dita messe ad uncino, possibilmente protette da un fazzoletto.

Preparare un cuscino (giacca ripiegata, maglione,...) d'uno spessore pari alla metà della larghezza delle spalle.

Inginocchiarsi all'altezza del torace dell'infortunato e sistemare bene il cuscino contro la testa evitando di muovergli lateralmente il capo.

Stendere perpendicolarmente al corpo il braccio che si trova dalla parte del soccorritore.

Ripiegare sul torace l'altro braccio e ruotare l'infortunato in blocco fino a farlo appoggiare sul fianco.

Iperestendergli subito il capo portando all'indietro, con precauzione, cuscino e testa.

Agganciare il piede dell'arto flessa al polpaccio della gamba sottostante, in modo che il ginocchio tocchi terra.

Controllare ancora una volta che il capo sia in iperestensione e che la posizione sia stabile (se necessario puntellarlo).

Sorvegliare attentamente evitando ogni parola imprudente, certi infortunati incoscienti sentono e capiscono quanto si dice intorno a loro.



Difficoltà respiratorie

Una persona con gravi difficoltà respiratorie, o in arresto respiratorio, si riconosce facilmente:

A vista:

dalla colorazione cianotica delle labbra, dei lobi, o del volto in generale e dall'assenza, o irregolarità, del movimento toracico e addominale (troppo frequente e superficiale o profondo ma troppo rallentato). Inoltre la scarsa o assente ossigenazione cerebrale prolungata causa lo svenimento della persona che sarà quindi incosciente.

.. A tatto / udito:

accostando l'orecchio alla sua bocca, guardando verso il torace e l'addome si può sentire sulla pelle l'aria che fuoriesce e contemporaneamente vedere il movimento dell'addome. Questo è in assoluto il metodo di valutazione migliore. L'osservazione va fatta per almeno 5 secondi.

Prima però occorre accertarsi che le vie aeree dell'infortunato siano libere e sgombre da solidi (cibo od oggetti accidentalmente introdotti) o liquidi (sangue, vomito, ecc) procedendo eventualmente alla loro liberazione con le dita o, nel caso di liquidi, adottando la posizione laterale di sicurezza.

Non perdere tempo a cercare cause di ostruzione non visibili.

Dopo aver verificato lo stato di arresto respiratorio è essenziale iniziare immediatamente la respirazione artificiale. Il paziente va posto supino, possibilmente su un piano rigido; nello spostamento del paziente traumatizzato (*da evitare per il personale non qualificato se non è strettamente necessario*) preservare l'allineamento testa-collo-schiena per evitare danni permanenti alla colonna vertebrale.

Mettere una mano sotto la nuca dell'infortunato, l'altra sulla sua fronte, e iperestendergli il capo arrovesciandolo dolcemente indietro: ciò permetterà il passaggio dell'aria. Con la mano che era sotto il collo sollevare il mento verso l'alto: questa posizione riporterà la lingua in avanti, liberando meglio le vie aeree (*tale manovra non va effettuata se si sospetta un trauma alla colonna vertebrale*).

Il modo più efficace per far respirare un infortunato è trasferire aria dai vostri polmoni ai suoi, insufflandola attraverso la sua bocca (respirazione bocca a bocca).

Nella respirazione bocca a bocca insufflate aria nella bocca o nel naso dell'infortunato (naso e bocca insieme in un bambino o neonato) per riempirgli i polmoni.

Quando vi staccate l'infortunato espira grazie alla gabbia toracica elastica che riprende la sua posizione di riposo. La respirazione bocca a bocca permette di controllare i movimenti toracici (indicano se i polmoni si riempiono di aria o se l'infortunato riprende a respirare spontaneamente).

Può essere usata da soccorritori di ogni età e nella maggior parte dei casi.

Non si deve praticare la bocca a bocca in certi casi di avvelenamento, se c'è del veleno intorno alla bocca dell'infortunato, perché il soccorritore rischia di essere intossicato. E' anche impraticabile se ci sono gravi lesioni al volto, se c'è vomito ripetuto o se il volto è inaccessibile.

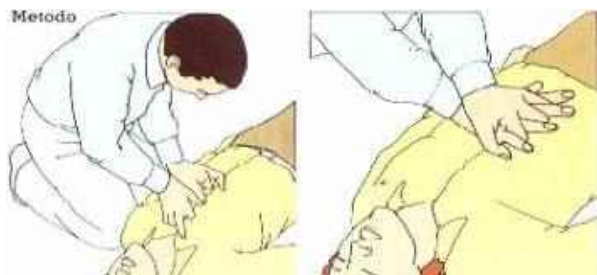
Il ciclo va ripetuto ogni 3 secondi, quindi circa 20 cicli al minuto.

Metodo



Arresto cardiaco

Se oltre all'arresto respiratorio c'è anche l'arresto cardiaco è necessario praticare il massaggio cardiaco esterno associato al bocca a bocca. Senza il cuore per far circolare il sangue, l'ossigeno non può raggiungere il cervello dell'infortunato.



Stendete il ferito sul dorso, su un piano duro. Inginocchiatevi vicino al torace, all'altezza del cuore. Localizzate la metà inferiore dello sterno, prendendo la misura con le due mani con i pollici uniti, a metà strada tra la parte alta dello sterno e l'appendice xifoide (la sua parte più bassa).

Appoggiate la base del palmo della mano sulla metà inferiore dello sterno tenendo le dita sollevate dalle coste. Coprite questa mano con la base del palmo dell'altra mano (intrecciando eventualmente le dita).

Tenete le braccia tese e chinatevi in avanti in modo che le vostre braccia siano verticali. Premete sulla metà inferiore dello sterno (da 3 a 4 cm d'affossamento per l'adulto medio).

Sollevatevi e rilasciate la pressione. Praticate 15 compressioni alla frequenza di 60 al minuto (per trovare la frequenza corretta 3, così di seguito fino a 15). Praticate due insufflazioni col bocca a

contare 1 e 2 e bocca.

Continuate con carotideo dopo circa.

Non appena il continuando spontanea.

Controllo

Se il riprenderà. Guardate il volto e le labbra dell'infortunato.

Il colore migliorerà quando il sangue ossigenato riprenderà a circolare. Se non respira il colorito diventa cianotico.



10 compressioni seguite da 2 insufflazioni, prendendo il polso il primo minuto. In seguito, controllate se il cuore batte ogni 12 cicli

cuore ricomincia a battere cessate immediatamente il massaggio con la respirazione artificiale fino alla ripresa della respirazione

dell'efficacia:

massaggio cardiaco è efficace il polso carotideo

Emorragie

Provvedimenti in caso di forte emorragia esterna:

- ☑ Adagiare il paziente in posizione supina (la perdita massiva di sangue causa una diminuzione di pressione con conseguente possibilità di svenimento).
- ☑ Comprime la ferita con garza, fazzoletti, materiale pulito (*se non vi sono fratture nella stessa zona*).

- ☑ Se la ferita è all'estremità di un arto lo si può sollevare verso l'alto.

Per arrestare un'emorragia senza interferire col resto della circolazione, dovete premere direttamente sulla ferita. Questo tamponamento comprime i vasi sanguigni sul posto e rallenta il flusso del sangue, favorendo la formazione di un coagulo. Il tamponamento deve essere mantenuto da 5 a 10 minuti, per evitare la ripresa spontanea dell'emorragia.

Se c'è un corpo estraneo conficcato nella ferita, si applica la compressione lateralmente. Se possibile, sollevate la parte colpita e mantenetela sollevata: ciò diminuirà l'apporto di sangue.

Se l'emorragia non può essere arrestata col tamponamento, o se è impossibile effettuare un'efficace compressione in loco (per esempio se ci sono gravi lacerazioni), potete arrestarla con la compressione a distanza fatta sul punto di compressione giusto, sempre tra la ferita e il cuore.

Questo metodo viene usato per controllare l'emorragia arteriosa. Il punto di compressione è il luogo dove potete comprimere un'arteria contro l'osso sottostante per impedire il flusso del sangue oltre questo punto.

Tuttavia, poiché questa compressione impedisce la circolazione del sangue nei tessuti di tutto l'arto,

[questo metodo deve essere usato solo quando la compressione locale è impossibile o inefficace.](#)

Non applicare mai lacci emostatici, soprattutto con materiale improvvisato, poi difficile da rimuovere, se non in caso di estremo bisogno e come ultimo rimedio dopo che tutti gli altri non hanno avuto successo. In tal caso segnare l'ora di applicazione, l'uso del laccio emostatico può causare gravi lesioni all'arto ed anche la morte. Le emorragie interne non sono visibili e quindi localizzabili.

La loro presenza può provocare il cosiddetto stato di shock, ossia una diminuzione della pressione sanguigna con diminuito apporto di sangue agli organi vitali.

L'infortunato è in grave pericolo di vita e va subito ospedalizzato.

Tale stato è riconoscibile dal pallore, sudorazione fredda, a volte alterato stato di coscienza, polso rapido e debole, respirazione veloce. In questo caso adagiare il paziente in posizione orizzontale e sollevargli le gambe per favorire la presenza di sangue al tronco e al capo.

Copritelo con una coperta di lana o un indumento. Tenete un campione di ciò che è stato espulso o vomitato dal ferito.

☑ Emorragia dal naso:



E' una situazione abbastanza comune dovuta ad una emorragia dei vasi sanguigni presenti nelle fosse nasali. Tuttavia del liquido tinto di sangue che esce dal naso può essere indicativo di una frattura cranica.

Fate sedere l'infortunato con la testa leggermente china in avanti, slacciategli gli abiti intorno al collo e al torace. Consigliategli di respirare con la bocca e di pinzare il naso con due dita. Se ha del sangue in bocca fateglielo sputare, perché il sangue deglutito provoca nausea e vomito.

Dopo 10 minuti smettete la pressione alle narici.

Se il sangue non è cessato continuate il trattamento per altri 10 minuti.

Non fategli mai sollevare il capo.

Sempre tenendo la testa china, consigliategli di pulire delicatamente attorno al naso e alla bocca con un telo pulito imbevuto di acqua tiepida. Non toccate il naso. A emorragia cessata, consigliategli di non fare sforzi e di non soffiare il naso per almeno 4 ore, per non impedire la formazione del coagulo.

Se l'emorragia continua per più di 30 minuti, o riprende, chiamate il medico.

Ferite

Le piccole ferite vanno lasciate sanguinare per qualche secondo in quanto si contribuisce a pulire le stesse dalla sporcizia e dai microrganismi.

Se la ferita è di poco conto, dopo esservi lavati bene le mani, lavatela bene con acqua corrente, pulite accuratamente la pelle circostante con acqua e sapone e asciugate la pelle dal centro della ferita verso l'esterno rinnovando via via la compressa e tamponando dolcemente per non eliminare il coagulo in formazione. Se continua a sanguinare effettuate la compressione locale quindi ricoprite la piccola ferita con un cerotto e tenete sollevata la parte lesa.

Per la disinfezione non ricorrete a pomate o polveri, ma solo a disinfettanti quali l'Acqua Ossigenata. Per ferite di maggiore entità, fermare l'emorragia con materiale pulito, Evitare di usare disinfettanti direttamente sulla stessa, ma eventualmente pulire i bordi con movimenti che vanno dal bordo della ferita verso l'esterno.

Recarsi al Pronto Soccorso più vicino per valutare la possibilità di sutura.

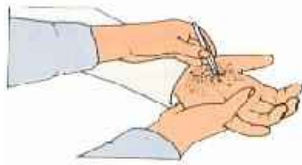
Ferite al cuoio capelluto:

Le lesioni al cuoio capelluto avvengono spesso in seguito a cadute accidentali. In genere sanguinano molto perché la zona è molto vascolarizzata.

Quando è ferita, la pelle si apre molto e lascia una ferita beante. L'emorragia può apparire più grave di quanto non sia, ma può essere associata anche alla frattura del cranio.

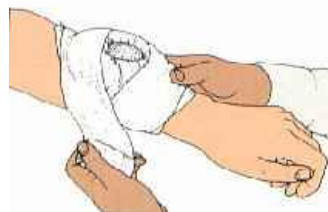
Arrestate l'emorragia effettuando la compressione locale. Mettete una garza, o un tampone sterile, più grande della ferita, sul cuoio capelluto e fasciatelo abbastanza stretto (il bendaggio del capo non ha lo scopo di arrestare l'emorragia, tiene solo fermo il tampone).

Se c'è una frattura o un corpo estraneo non praticate la compressione locale



Se l'infortunato è cosciente, fatelo sdraiare col capo e le spalle leggermente sollevate. Controllate respiro, polso, e grado di risposta agli stimoli ogni 10 minuti. Se è incosciente sistemate nella posizione laterale di sicurezza.

Predisponete per il ricovero ospedaliero.



Corpi estranei:

-

Rimuovete con cura tutti i piccoli corpi estranei dalla ferita con un pezzo di stoffa o facendo scorrere dell'acqua fredda.

Se un grosso corpo estraneo è conficcato nella pelle non tentate mai di toglierlo.

Può chiudere la ferita e limitare quindi l'emorragia. Inoltre, i tessuti circostanti possono ledersi ancor più gravemente se lo si estrae.

Se non lo si può estrarre senza rischio, coprite delicatamente con una garza, possibilmente sterile, o con un fazzoletto pulito. Mettete intorno alla ferita un cuscinetto di tessuto arrotolato a forma di ciambella in modo da evitare pressione sul corpo estraneo.

Assicuratevi con un bendaggio diagonale prestando attenzione di non passare sul corpo estraneo. Sollevate e immobilizzate la parte lesa il più possibile lontano dalla ferita.

Chiamate immediatamente l'ambulanza.

Se l'infortunato è impalato su un oggetto a punta non tentate di spostarlo, ma cercate di sostenere il peso del corpo e degli arti nel modo più confortevole possibile.

Chiamate immediatamente i pompieri e l'ambulanza precisando la natura dell'incidente.

Ferite alla bocca:

I tagli della lingua, delle labbra, della mucosa interna della bocca, vanno dalla piccola ferita a quella grave. Le s'individua dal sanguinamento dentro o intorno alla bocca e dal dolore della parte lesa.

E' importante impedire l'inalazione di sangue ed arrestare l'emorragia. Fate sedere l'infortunato col capo in avanti, sistemate un tampone sulla ferita e fate pressione.

Dite all'infortunato di sputare il sangue, se l'emorragia continua per oltre 10-20 minuti è necessario il ricovero. Non fategli sciacquare la bocca per non compromettere la coagulazione.

Ferite all'occhio:

Tutte le lesioni all'occhio sono potenzialmente gravi, anche le escoriazioni superficiali possono scalfire la cornea o provocare infezioni. In caso di lesione oculare si può avere la perdita parziale o totale della vista dall'occhio colpito, anche senza lesioni visibili.

Altri sintomi sono dolore e occhio iniettato di sangue, perdita di sangue o di liquido chiaro dalla ferita oculare, con perdita della sfericità del globo. Fate sdraiare il paziente sul dorso e tenetegli la testa immobile,

non tentate di rimuovere eventuali corpi estranei conficcati nell'occhio.

Fate chiudere l'occhio e ricopritelo con una compressa sterile non medicata e assicuratevi con un bendaggio poco teso. Per evitare movimenti dell'occhio infortunato può essere consigliabile bendare anche l'occhio sano. Provvedete al ricovero mantenendo l'infortunato disteso.

Ferite al palmo della mano:

Queste ferite sanguinano abbondantemente e possono essere accompagnate da fratture. Se la ferita è profonda anche i nervi e i tendini possono essere lesi. P

er arrestare l'emorragia mettete un tampone di garza sterile sulla ferita e comprimete, se non è disponibile usate un fazzoletto o un panno pulito.

Chiedete all'infortunato di mantenere la compressione e sollevate l'arto. Bendate il pugno ben stretto e legate sulle dita piegate per mantenere la compressione. Sostenete il braccio con una sciarpa.

Se è presente un corpo estraneo seguite le indicazioni date in precedenza.

Ecchimosi:

E' un'emorragia interna, dovuta a vasi sanguigni danneggiati, che filtra attraverso i tessuti e appare come una macchia colorata sotto la pelle.

I sintomi sono dolore e edema dell'area lesa, colorazione blu - violetto della pelle a livello della lesione.

Un'ecchimosi con segni visibili delle cuciture riscaldate dagli abiti indossati dal ferito, è segno grave di possibili lesioni agli organi interni.

Sollevate e sostenete la parte lesa nella posizione che l'infortunato trova più confortevole, applicate una compressa fredda sulla parte lesa per ridurre gonfiore ed emorragia.

Eventualmente avisare il medico.

☒ Morsicature di animali:

Nella bocca di tutti gli animali sono presenti dei germi e i denti aguzzi degli animali lasciano spesso segni profondi e i germi infettanti raggiungono i tessuti in profondità.

Lavate la ferita con acqua e sapone risciacquando abbondantemente. Asciugate e coprite con una medicazione sterile ed asciutta.

Predisporre per mandare l'infortunato in ospedale.

Se c'è emorragia grave arrestarla con compressione diretta.

☒ MORSICATURA DI VIPERA:

Il morso della vipera si avverte come una puntura improvvisa e lascia due fori.

La paura può condurre a un grave stato di shock.

Gli effetti del veleno non sono istantanei, si deve quindi agire con calma. La zona morsicata si presenta con colore vivo e edema duro locale con una o due piccole punture.

Dopo circa 30 minuti / un'ora si presentano cefalea, malessere, vertigini, turbe della vista, tachicardia, respirazione difficile o paralisi respiratoria.

Sintomi di stato di shock, vomito e diarrea talvolta sanguinolenti. Nello stato avanzato possono presentarsi salivazione e sudorazione fredda. I sintomi cominciano ad essere preoccupanti dopo 2 ore.

Sdraiate l'infortunato e raccomandategli di non muoversi e di restare calmo per rallentare la diffusione del veleno. Immobilizzate la parte lesa..

Non incidere. Non succhiare.

Lavate bene la ferita con acqua, se disponibile. Mettete un legaccio non troppo stretto a monte del morso (deve rallentare solo la circolazione venosa).

Non si usi alcool perché fissa il veleno.

FATELO RICOVERARE URGENTEMENTE.

E' sconsigliabile l'iniezione del siero antivipera che potrebbe scatenare reazioni di intolleranza. In farmacia sono disponibili dei *kit succhiaveleno* da usarsi seguendo le istruzioni allegate.

In ogni caso il ricovero deve avvenire entro e non oltre le due ore, trascorso questo tempo i rischi diventano seri.



Se la morsicatura avviene ad un arto n'è sempre consigliabile l'immobilizzazione.

☒ Lesioni al torace:

Le fratture della gabbia toracica provocano in quel punto una perdita della sua rigidità e le impediscono di seguire i movimenti normali della respirazione.

Si presentano con sintomi generali di asfissia, difficoltà e dolore alla respirazione, movimenti insoliti delle coste, possibile salivazione od espettorato sanguinolento.

Sostenete con le mani la parte colpita della gabbia toracica.

Aiutate l'infortunato a mettersi in posizione semiseduta, col corpo inclinato verso la parte lesa. Sostenetegli il capo e le spalle. Immobilizzate la gabbia toracica. Mettete sulla ferita una compressa spessa fatta di tessuto liscio e sistemateci sopra il braccio dell'infortunato e fissatelo con una sciarpa.

Slacciate gli abiti a livello del collo e della cintola. Se l'infortunato perde conoscenza mettetelo in posizione di sicurezza girandolo sul lato lesa.

Fatelo ricoverare rapidamente in ospedale.

Ustioni termiche e chimiche

Le ustioni sono classificate in vari gradi a seconda della gravità del danno presente ai tessuti:

☒ Primo grado: arrossamento della cute a volte molto doloroso ma generalmente non grave (es. scottatura solare).

Sono interessati solo gli strati più superficiali della pelle.

☒ Secondo grado: oltre ad un arrossamento si formano sacche di liquido sieroso (vescicole). Sono interessati strati più profondi della pelle senza però danni permanenti (a patto di cure appropriate).

☒ Terzo grado: il tessuto appare secco e nerastro a causa della sua distruzione. Solo un intervento di chirurgia plastica può riparare il danno causato.

☒ Vi sono altri gradi, di competenza però prettamente medica.

La gravità di un'ustione non è data solo dal grado, ma anche dalla sua estensione. È comunque da sottolineare che può essere senz'altro più grave (fino al pericolo di morte) un'ustione di primo grado generalizzata (grave scottatura solare) di un'ustione di terzo grado localizzata.

Per questo è sempre bene non sottovalutare mai un'ustione e sentire comunque il parere del medico.

Tutte le ustioni vanno immediatamente raffreddate con abbondante acqua corrente e in seguito ricoperte con materiale pulito.

Per ustioni alle dita, separare le stesse con garze bagnate. Per ustioni agli occhi, coprite entrambi (anche se uno solo è coinvolto) con garze bagnate.

Non cercate mai di staccare oggetti o 00vestiti bruciati adesi alla pelle del paziente, ma lavare il tutto abbondantemente con acqua corrente e coprire con materiale pulito. La prassi da seguire per le ustioni chimiche è la stessa delle ustioni termiche, tranne i casi in cui le sostanze chimiche possono reagire con l'acqua (es. calce viva).

In questi casi bisogna prima rimuovere le sostanze con le dovute cautele.

Ustioni e scottature minori:

Mettete la parte ustionata sotto acqua corrente fredda (ma con getto moderato) o immergetela in acqua fredda per 10 minuti, più a lungo se il dolore persiste.

Se non è disponibile acqua, usate qualsiasi liquido freddo innocuo come latte o birra.

Togliete delicatamente anelli, braccialetti, orologi, cinture, scarpe o abiti intorno alla parte ustionata prima che incominci a gonfiare.

Ricoprite la zona con tessuto pulito, possibilmente sterile, che non perda peli.

Non applicate cerotti, non applicate mai alcool, pomate, oli o grassi sull'ustione, non forate le vescicole, non asportate i lembi di pelle e non intervenite in alcun modo sull'ustione

Chiamate il soccorso qualificato se avete dubbi sulla sua gravità.

Ustioni da raggi solari:

La pelle si presenta arrossata, ipersensibile, gonfia. Possono esserci vescicole. La zona colpita scotta. Mettere l'infortunato all'ombra e raffreddare la pelle con spugnature e acqua fredda. Dategli frequentemente da bere piccoli sorsi d'acqua non gelata.

In caso di comparsa di grosse bolle chiamare subito il medico. Non bucate mai le bolle.

Congelamento

Si produce quando le estremità del corpo (orecchi, naso, mani e piedi per lo più) restano esposte ad un freddo intenso e prolungato.

Il congelamento può essere superficiale, se interessa solo la pelle, o profondo, se interessa la pelle e i tessuti sottostanti.

L'infortunato si lamenta di dolori e formicolii alle parti colpite e poi d'intorpidimento. Può avere difficoltà a muovere le estremità, le dita sono dure e rigide, la pelle è di un bianco cereo o di un blu marmorizzato.

Contro il congelamento locale, ancora oggi possibile nell'alpinismo, porre la parte a contatto del corpo caldo, frizionare e tenerla il più possibile in movimento. Se il congelamento è profondo occorre portare il paziente in un luogo caldo prima possibile.

Non frizionare per non danneggiare i tessuti congelati, riscaldare al più

Presto le zone colpite immergendole in acqua tiepida (circa 37°C). E' normale che il tessuto scaldato provochi anche forti dolori. In entrambi i casi togliere ciò che potrebbe impedire la circolazione come orologi e anelli.

Non far mai camminare l'infortunato coi piedi congelati.

Non bucate le vescicole e non applicate pomate, oli o grassi.

Consultate il medico quanto prima.

In caso di assideramento generale del corpo con perdita di coscienza (alpinismo, valanga) chiamare subito il 118. Nel frattempo, proteggere contro l'ulteriore raffreddamento con coperte ed indumenti caldi.

Avvelenamento

L'ingestione o l'inalazione di sostanze come farmaci, prodotti chimici, gas di vario tipo, cibi avariati o velenosi (funghi) può avere conseguenze gravi se non letali.

Non esistono rimedi immediati, sicuri e sempre validi da adottare in caso di avvelenamento, poiché manovre benefiche con alcune sostanze possono essere altamente lesive con altre.

Mai quindi far ingerire acqua, latte, carbone attivo, provocare vomito o qualsiasi altra cosa ritenuta a torto adeguata. Chiamare immediatamente il soccorso sanitario.

Informatevi dall'infortunato, o da un testimone, circa l'eventuale contatto con un veleno. Cercate di sapere esattamente che cosa ha preso, quando e quanto.

La presenza accanto all'infortunato di un flacone sospetto, o di una pianta velenosa può darvi indicazioni.

☒ Se il paziente è cosciente chiedetegli subito cos'è successo, potrebbe perdere coscienza da un minuto all'altro.

☒ Se si notano ustioni alle labbra o alla bocca alleviatele umettandole.

☒ Se è incosciente, ma respira, mettetelo nella posizione di sicurezza; se cuore e respiro si arrestano, iniziate immediatamente la rianimazione.

Punture d'insetti

Insetti come api, vespe, calabroni provocano punture che sono più dolorose e allarmanti che pericolose.

Alcune persone sono però allergiche al veleno introdotto. Inoltre, punture multiple prodotte da uno sciame di insetti possono avere un effetto cumulativo grave.

Controllate subito se il pungiglione è rimasto nella ferita e, nel caso cercate di toglierlo, con la massima cautela senza spremere l'eventuale sacchetto del veleno (nel caso di punture d'api).

Raffreddare la zona con ghiaccio od acqua fredda e, possibilmente, tenerla in alto.

Per alleviare il dolore e diminuire il gonfiore applicare una compressa imbevuta di acqua e ammoniaca, o una pomata antistaminica.

Se l'edema e il dolore persistono o aumentano il giorno successivo, consultare il medico.

Punture d'insetti nella bocca o nella gola:

Per ridurre l'edema dare del ghiaccio da succhiare all'infortunato, altrimenti fategli sciacquare ripetutamente la bocca con acqua fredda. Se la respirazione diventa difficile, mettetelo in posizione di sicurezza.

Chiamate con la massima urgenza il soccorso sanitario e preparatevi a praticare la respirazione artificiale.

Shock anafilattico:

E' una reazione allergica grave che può insorgere nei pochi secondi o minuti che seguono la puntura dell'insetto al quale il soggetto è sensibile.

Oltre agli altri sintomi dello shock possono comparire nausea e vomito, senso di oppressione, difficoltà di respirazione, starnuti, edema del volto soprattutto intorno agli occhi, polso rapido, possibile stato di incoscienza. Dovete mantenere pervie le vie aeree, se il respiro diventa difficile mettere il soggetto in posizione di sicurezza; se respiro e cuore si arrestano iniziare subito le pratiche di rianimazione.

E' determinante l'immediato ricovero in ospedale.

ZECICHE :

Termine generico per indicare gli acari appartenenti alle famiglie Ixodiidae e Argasidae.

L'estremità craniale di questi insetti è dotata di un rostro con apertura ventrale dotato di dentelli.

La zecca è un ectoparassita ematofago che infesta soprattutto i mammiferi, il suo ciclo biologico avviene principalmente durante la fissazione dell'ectoparassita alla cute dell'ospite.



La puntura di una zecca causa una semplice lesione cutanea di modesta entità. L'importanza patogena dell'evento in sé può derivare dal fatto che, quando viene punta la cute del capo o del collo, possono insorgere fenomeni paralitici di tipo ascendente, che interessano dapprima gli arti inferiori, indi quelli superiori nonché i centri nervosi encefalici con possibile esito letale soprattutto nei bambini. Possono poi trasmettere agenti patogeni responsabili anche della febbre bottonosa, febbre ricorrente, tifo di San Paolo.

Il loro habitat si localizza soprattutto nelle zone umide, ai margini dei boschi e nelle zone ricche di sottobosco e vicine ai corsi d'acqua. Abbondano ad altitudini inferiori ai 1000 metri soprattutto dalla primavera all'autunno.

Quando si frequentano queste zone è consigliabile camminare sempre al centro dei sentieri, non sedersi per terra e vestirsi con indumenti a manica lunga.

Se si viene punti da una zecca ricordarsi che ciò non significa automaticamente contrarre una malattia, tuttavia è necessario adottare alcuni accorgimenti.

Bisogna estrarla con una pinzetta afferrandola il più possibile vicino alla cute, quindi estrarla esercitando una leggera torsione. Estrarre poi il rostro con un ago sterilizzato disinfettando poi adeguatamente la zona.

E' consigliabile non assumere antibiotici per non mascherare gli eventuali sintomi di malattie. E' sempre consigliabile contattare il medico di famiglia.

Colpo di calore

Consiste in un pericoloso accumulo di calore nel corpo dovuto a particolari condizioni ambientali o fisiche per cui la persona coinvolta non riesce più ad eliminare il calore accumulato in eccesso, con conseguente aumento eccessivo della temperatura corporea.

Esso è frequente in montagna, in seguito ad alta temperatura, ad abbigliamento inadatto, ad insufficiente apporto d'acqua.

L'infortunato si sente spossato ma teso, ha mal di testa, vertigini e nausea. Lamenta crampi agli arti inferiori, si presenta pallido o anche con colorito rosso acceso e poi cianotico. Pelle inizialmente umida, in seguito secca; il respiro è superficiale e affannoso. Il polso è piccolo e frequente, il soggetto può andare incontro a shock.

Mettere l'infortunato in un luogo fresco in posizione semiseduta, se è cosciente dategli da bere acqua fresca con aggiunta di sale da cucina (mezzo cucchiaino in mezzo litro d'acqua o bicarbonato).

Chiamate il soccorso qualificato.

Colpo di sole

E' la conseguenza di un aumento della temperatura corporea provocato dall'azione del sole, dal riscaldamento eccessivo della superficie cutanea, imponente sudorazione che può uccidere la persona per disidratazione. L'azione dei raggi del sole sulla testa eleva la temperatura del cranio oltre i livelli di sopravvivenza delle cellule cerebrali per cui il paziente perde conoscenza.

L'infortunato può accusare mal di testa, vertigini, può manifestare confusione mentale, allucinazioni, talora cecità. La temperatura è elevata e si aggira sui 40°C ed oltre. Colorito rosso acceso e successivamente pallore, sudorazione profusa. Il polso è piccolo e frequente, può esserci vomito. Il soggetto può perdere coscienza e può esserci coma e morte.

Portare il soggetto all'ombra e al fresco, spogliarlo.

Se è cosciente e rosso in viso metterlo in posizione semiseduta, se è pallido sistemarlo in posizione di sicurezza.

Avolgetelo in un lenzuolo bagnato e fategli spugnature su tutto il corpo con acqua fredda. Eventualmente fategli aria (la temperatura deve tornare a 37-38 °C).

Chiamate il soccorso qualificato.

☑ Se la temperatura si è abbassata coprite il paziente con un telo asciutto e sistematelo in un ambiente aerato.

☑ Se la temperatura si alza di nuovo ricominciate come visto in precedenza.

Lesioni dovute a pratiche sportive

Le più comuni lesioni negli sport sono quelle relative agli apparati del movimento (scheletrico e muscolare) con contusioni, distorsioni, lesioni a tendini, muscoli ed articolazioni fino alle fratture e alle lussazioni.

Strappo muscolare:

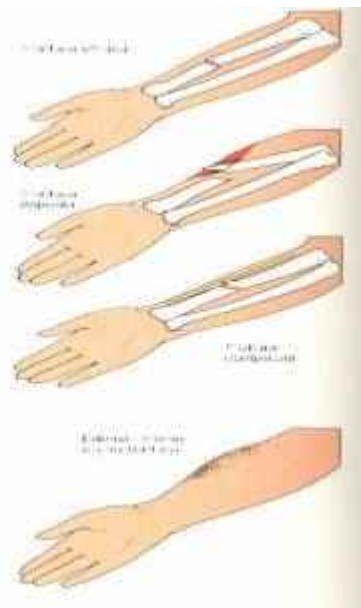
Si verifica quando uno o più muscoli sono stati strappati in seguito ad un movimento improvviso o imprevisto. È caratterizzato da dolore violento e improvviso a livello della lesione con rigidità del muscolo e/o crampi. Edema nel punto della lesione. Fate assumere all'infortunato la posizione più comoda, applicate una borsa di ghiaccio o una compressa imbevuta d'acqua fredda se lo strappo si è appena prodotto. Immobilizzate e sostenete la zona lesa con un bendaggio e sollevate l'arto colpito.

Predisponete per il ricovero ospedaliero

Distorsione:

Si verifica a livello di un'articolazione quando si ha stiramento o lesione della capsula articolare e dei legamenti. Provoca dolore e ipersensibilità intorno all'articolazione, acuiti dal movimento. Edema e successiva comparsa di ecchimosi.





Sistemate e sostenete la zona lesa in maniera confortevole. Mettete a nudo l'articolazione e, se la distorsione è recente, applicatevi una borsa di ghiaccio o una compressa imbevuta di acqua fredda. Effettuate un bendaggio ad otto della caviglia, *se non è presente una persona qualificata non togliete la scarpa ma effettuate la bendatura intorno alla scarpa.*

Eventualmente trattatela come una frattura e chiamate il soccorso.

Lussazione:

E' la perdita permanente, per distacco violento, dei rapporti fra capi articolari. L'infortunato accusa dolore molto intenso nella zona dell'articolazione. Il movimento è impossibile, l'articolazione lesa sembra deformata, edema e più tardi, ecchimosi nel punto di lesione.

Immobilizzare la parte lesa nella posizione più confortevole usando cuscinetti, bendaggi ed eventualmente stecche. Provvedere al ricovero del paziente.

Non tentare di risistemare le ossa nella loro posizione normale perché potreste ledere i tessuti circostanti. Eventualmente trattatela come una frattura.

Frattura:

E' l'interruzione completa o incompleta della continuità di un osso.

Le fratture si classificano in due gruppi, chiuse ed esposte, entrambe possono complicarsi.

La frattura chiusa non lede la superficie cutanea. Si ha frattura esposta quando l'estremità di un osso rotto è uscita all'estero oppure una ferita raggiunge la frattura.

Lo scopo fondamentale del soccorritore è d'impedire qualsiasi movimento a livello della lesione.

In tutti i casi chiamare il soccorso qualificato.

Il paziente non dovrebbe essere spostato se ciò non è assolutamente necessario. Mettetelo nella posizione più confortevole possibile, immobilizzate la parte lesa ed aspettate l'arrivo del soccorso.

Se dovete muoverlo fatelo con la maggior cura e delicatezza possibili per evitare ulteriori lesioni e non aumentare il dolore.

Difficoltà respiratoria, emorragia grave e stato di incoscienza devono essere soccorse prima della frattura.

Se il trasporto verso l'ambulanza richiede un breve tragitto e in terreno piano, immobilizzate la parte lesa con una sciarpa se si tratta dell'arto superiore o fissandolo all'arto sano se si tratta della gamba.

Se il trasporto deve avvenire su terreno accidentato utilizzare una stecca di fortuna fissandola con bendaggio supplementare.

L'immobilizzazione deve impedire ogni movimento senza turbare la circolazione sanguigna e senza provocare dolore.

Se la frattura è esposta apporvi delicatamente una compressa di garza e bendare delicatamente. Se c'è un'emorragia importante esercitare una compressione a distanza.

Frattura al cranio:

Il paziente presenta segni evidenti di trauma cranico.

Sangue e/o liquido cefalo – rachidiano acquoso e chiaro che fuoriesce dall'orecchio o dal naso. L'occhio può essere iniettato di sangue e, in seguito, le palpebre diventare nere, le pupille sono inegualmente dilatate. Breve o parziale perdita di coscienza.

Se l'infortunato è cosciente mettetelo in posizione semiseduta con la testa e spalle appoggiate e sorvegliatelo attentamente.

Notate ogni cambiamento, soprattutto se si addormenta. Se esce liquido dall'orecchio inclinatelo verso la parte lesa e bendatelo con una leggera medicazione sterile.

Non tappate l'orecchio.

Se è incosciente ma respira mettetelo in posizione di sicurezza.

Controllate la frequenza del respiro, prendete il polso e valutate la facoltà di risposta agli stimoli ogni 10 minuti. *Chiamate con la massima urgenza il soccorso qualificato.*

Frattura della colonna vertebrale:

E' sempre considerata grave e richiede la massima cura nel muovere il ferito perché il midollo spinale può essere lesa.

La frattura può essere causata da un trauma diretto o indiretto. L'infortunato lamenta un intenso dolore alla schiena e ha la sensazione di essere tagliato in due.

Non controlla gli arti; chiedetegli di muovere i polsi, le caviglie, le dita delle mani e dei piedi. Possibile perdita di sensibilità. Accertatevi toccando dolcemente gli arti e chiedendo se sente qualcosa. Si possono notare delle irregolarità alla palpazione.

Impedire all'infortunato di muoversi.

Non muovete assolutamente l'infortunato, ma tenetegli ferma la testa con le mani; fategli tenere i piedi da qualcuno.

Mettete una coperta o degli indumenti arrotolati intorno al tronco per sostenerlo. Copritelo e aspettate l'arrivo del soccorso qualificato.

La frattura della colonna vertebrale è sempre una situazione gravissima, ma NON urgente per quanto riguarda il sollevamento e il trasporto dell'infortunato. Meglio aspettare che soccorrere male.

Ricordate che in questo caso non è il ferito che va all'ospedale, ma è il soccorso qualificato con l'attrezzatura idonea, che viene a prendere il paziente.

L'infortunato deve essere trasportato in ospedale su una barella a cucchiaio.

Frattura delle vertebre cervicali:

Impedire all'infortunato di muoversi; mantenergli fermo il capo fino all'arrivo del soccorso qualificato. Se il ricovero non è imminente, allentate gli indumenti al livello del collo e applicate un collare come illustrato in figura.

Copritelo ed attendete l'ambulanza.

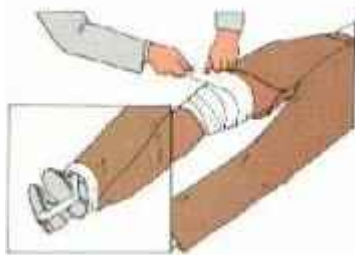
Se il ferito deve essere spostato comportatevi come se si trattasse di una frattura della colonna vertebrale.

PREPARAZIONE DEL COLLARE:

ripiegate più volte un giornale per un'altezza di circa 10 cm. Avvolgetelo in una benda triangolare o inseritelo in una calza. Mantenendo ferma la testa, mettetelo il centro del collare sul davanti del collo dell'infortunato, sotto il mento.



Sistemate il collare intorno al collo e annodatelo sul davanti. Verificate che non ostacoli la respirazione.



Immobilizzazione del ginocchio:

La lesione del menisco manifesta dolore intenso intorno al ginocchio, in genere sulla faccia interna.

Il ginocchio leso è spesso piegato e non può essere esteso. Si forma un edema dovuto alla rapida raccolta di liquido sinoviale nell'articolazione.

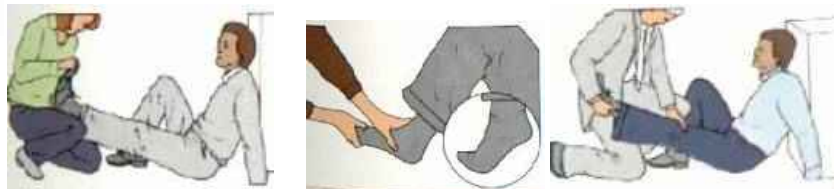
Sostenete la gamba lesa nella posizione più confortevole.

Non tentate di cambiare la posizione flessa del ginocchio né di estenderlo.

Proteggete il ginocchio con un'imbottitura assicurandovi che si estenda ben oltre il ginocchio. Bendate strettamente tanto da sostenere il ginocchio ma da non impedire la circolazione.

Fate ricoverare in ospedale mantenendo la posizione di attesa.

Crampi:



È una contrazione improvvisa, involontaria e dolorosa di un muscolo o di un gruppo di muscoli. Si verifica in caso di scarsa coordinazione muscolare, se il corpo perde molti sali minerali ed acqua a seguito di un'abbondante sudorazione, di vomito persistente e diarrea o ancora durante il sonno. Si manifesta con dolore nella zona colpita, sensazione di contrazione o di spasmo del muscolo colpito.

Crampo della coscia: distendete il ginocchio e sollevate la gamba dell'infortunato con una mano sotto il suo tallone; con l'altra mano premete sul ginocchio. Massaggiate i muscoli colpiti. Per i muscoli anteriori della coscia piegate il ginocchio.

☒ Crampo del polpaccio: distendete il ginocchio dell'infortunato e tirate dolcemente in su, in direzione del suo mento, la punta del piede.

Massaggiate il polpaccio delicatamente.

☒ Crampo dei muscoli del piede: distendete le dita del piede dell'infortunato e aiutatelo a stare sulla punta dei piedi.

Massaggiate con delicatezza il piede.

Crampo della mano: delicatamente, ma con fermezza, effettuate una trazione verso l'alto delle dita e massaggiate dolcemente la zona colpita.

DISPOSIZIONI FINALI

Il presente Piano riprodotto in più copie viene consegnato alle seguenti persone:

- copia per il Coordinatore dell'emergenza,
- copia per il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione,
- copia per il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza

e conservato presso l'Ufficio della Presidenza e/o Segreteria per la consultazione:

- copie per gli addetti alla gestione dell'emergenza
- copie per il personale di appoggio (disabili)
- copie per la pubblicizzazione / informazione dei lavoratori

Una copia del Piano è tenuta per l'utilizzo delle Strutture esterne di soccorso.

È fatto obbligo al possessore del Piano di mantenerlo con cura e diligenza. È fatto obbligo, a chi preleva una copia del Piano dall'ufficio che lo conserva, di utilizzarlo con cura e restituirlo dopo la consultazione. È fatto obbligo di tenere aggiornate tutte le copie richiamate nel presente titolo inviando ai possessori "note di integrazione e revisione del Piano" (ogni nota deve fare riferimento alle pagine da sostituire o ai periodi da modificare nelle pagine). È fatto obbligo a tutti coloro che frequentano (anche se non stabilmente) l'edificio (addetti e prestatori di servizi a contratto d'appalto o contratto d'opera, assistenza impianti tecnici/tecnologici, impresa di pulizia, gestione mensa, fornitori e tutte le prestazioni di cui al D.L. 81/08) di osservare integralmente i contenuti e le procedure previste dal Piano di emergenza. Coloro che manomettono e/o riducono l'efficacia dei sistemi di difesa e di protezione installati per la sicurezza delle persone ed il mantenimento dei beni saranno sottoposti a procedimenti disciplinari commisurati alla gravità della inadempienza, oltre all'azione penale per reati contro la pubblica incolumità.

SCHEDA 1

Modulo dell'assegnazione degli incarichi

Per un'efficace attuazione del piano di EMERGENZA, vengono assegnati i seguenti incarichi:

INCARICO	FIGURA	NOMINATIVO	SOSTITUTO
Emanazione ordine di evacuazione	Datore di Lavoro		
Diffusione ordine di evacuazione	Addetto		
Chiamate di soccorso	Addetto		
Responsabile dell'evacuazione	Addetto		
Responsabile del centro di raccolta esterno - rosso	Addetto		
Interruzione energia elettrica/gas Per tutti i piani	Addetto		
Controllo operazione di evacuazione	Addetti		
Verifica giornaliera degli estintori, luci di emergenza, uscite di sicurezza	Addetti		

SCHEDA N° 2

Modulo di evacuazione

Edificio _____ data _____

PIANO _____

LAVORATORI	
PRESENTI	
EVACUATI	
DISPERSI*	
FERITI*	

n.b. * segnalazione nominativa

PUNTO DI RACCOLTA _____ Colore _____

Firma del Responsabile

.....

SCHEDA N° 3

ISTRUZIONI DI SICUREZZA

Norme di comportamento in caso di pericolo

DATORE DI LAVORO

1. Dirigetevi con uno o più aiutanti verso il luogo del pericolo e cercate di eliminarlo;
2. Se non riuscite, chiamate i soccorsi:

CARABINIERI	☎ 112
POLIZIA	☎ 113
VIGILI DEL FUOCO	☎ 115
AMBULANZA	☎ 118

3. Nel caso di pericolo di grave entità date l'ordine di evacuare l'edificio, attuando la procedura d'emergenza prestabilita;
4. Dirigetevi verso l'ingresso principale dell'edificio ed attendete i soccorsi al loro arrivo indicategli il luogo del sinistro;
5. Attendete in questo posto le comunicazioni che vi saranno trasmesse dai responsabili dei punti di raccolta. In caso di smarrimento di qualsiasi persona, prendete tutte le informazioni necessarie e comunicatele alle squadre di soccorso, al fine della loro ricerca.

IN CASO DI INCENDIO RICORDARSI DI:

1. Camminare chinati e di respirare tramite un fazzoletto, preferibilmente bagnato, nel caso vi sia presenza di fumo lungo il percorso di fuga;
2. Non usare mai l'ascensore;
3. Non uscire dalla stanza se i corridoi sono invasi dal fumo;
4. Sigillare ogni fessura della porta, mediante abiti bagnati;
5. Non aprire le finestre.

SCHEDA N° 4

ISTRUZIONI DI SICUREZZA

Norme di comportamento in caso di pericolo

PERSONALE

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

1. Abbandonate il vostro ufficio evitando di portare oggetti personali con voi (eventualmente prendere il soprabito);
2. Chiudete la porta e dirigetevi verso il punto di raccolta, (N.B. seguite l'itinerario prestabilito dalle planimetrie di piano);

In caso di incendio nel vostro ufficio, provvedere a:

1. Spegnerlo mediante l'uso di un estintore, se non siete nella condizione di effettuare questa procedura, cercate aiuto;
2. Avvertire immediatamente il Datore di Lavoro in caso di incendio di vaste proporzioni.

IN CASO DI INCENDIO RICORDARSI DI:

1. Camminare chinati e di respirare tramite un fazzoletto, preferibilmente bagnato, nel caso vi sia presenza di fumo lungo il percorso di fuga;
2. Non usare mai l'ascensore;
3. Non uscire dalla stanza se i corridoi sono invasi dal fumo;
4. Sigillare ogni fessura della porta, mediante abiti bagnati;
5. Non aprire le finestre.

ALLEGATO A

Numeri telefonici di emergenza

	115
VIGILI DEL FUOCO	115
CARABINIERI	112
POLIZIA	113
SERVIZIO EMERGENZE	118
VIGILI URBANI	
GAS	
PRONTO SOCCORSO	
ASL COMPETENTE	
GUARDIA MEDICA	

ALLEGATO B

Caratteristiche dei cartelli

CARTELLI DI DIVIETO

Segnale che vieta il comportamento che potrebbe far correre o causare un pericolo.

Forma: Rotonda

Pittogramma: nero su fondo giallo, bordo nero.

CARTELLI DI AVVERTIMENTO

Segnale che avverte di rischio o pericolo.

Forma: triangolare.

Pittogramma: nero su fondo giallo, bordo nero.

CARTELLI DI PRESCRIZIONE

Segnale che impone un determinato comportamento.

Forma: rotonda.

Pittogramma: bianco su fondo azzurro.

CARTELLI DI SALVATAGGIO

Segnale che fornisce indicazioni relative alle uscite di sicurezza.

Forma: quadrata/rettangolare.

Pittogramma: nero su fondo verde.

CARTELLI PER LE ATTREZZATURE ANTINCENDIO

Segnale che fornisce indicazioni relative ai mezzi di soccorso o di salvataggio.

Forma: quadrata/rettangolare.

Pittogramma: bianco su fondo giallo rosso.

ALLEGATO C

Norme di comportamento in caso di emergenza

MISURE PREVENTIVE

- È vietato fumare e fare uso di fiamme libere nelle zone prescritte.
- È vietato gettare nei cestini mozziconi, sigarette, materiali infiammabili ecc.
- È vietato l'accumulo di materiali infiammabili.
- Mantenere libere le vie di uscita.

INDICAZIONI PER IL PERSONALE IN CASO DI INCENDIO

- Telefonare immediatamente al numero.....
- Azionare gli eventuali pulsanti manuali di allarme incendio posti nelle vicinanze.
- Se è possibile utilizzare gli estintori più vicini, chiudere porte e finestre per circoscrivere la zona di incendio.
- Abbandonare il proprio posto di lavoro lasciando tutte le attrezzature in uso in condizioni di sicurezza.
- Non usare gli ascensori.
- Utilizzare le scale seguendo i cartelli indicatori.
- Recarsi immediatamente verso il punto di raccolta indicato.
- Seguire le indicazioni dei Vigili del Fuoco, se nel frattempo sono giunti.
- Coprirsi il volto con fazzoletti inumiditi in presenza di fumo o fiamme.

NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI TERREMOTO

In luogo chiuso:

- Mantenere la calma
- Non precipitarsi fuori
- Restare in classe e ripararsi sotto il banco, sotto l'architrave della porta o vicino ai muri portanti
- Allontanarsi dalle finestre, porte con vetri, armadi
- Se ci si trova nei corridoi o nel vano delle scale rientrare nella propria classe o in quella più vicina
- Dopo il terremoto, all'ordine di evacuazione, abbandonare l'edificio senza usare l'ascensore e ricongiungersi con gli altri compagni di classe nella zona di raccolta assegnata

Luoghi all'aperto

- Allontanarsi dall'edificio, dagli alberi, dai lampioni e dalle linee elettriche perché potrebbero cadere e ferire
- Cercare un posto dove non si ha nulla sopra di se; se non si trova cercare riparo sotto qualcosa di sicuro come una panchina
- Non avvicinarsi ad animali spaventati.

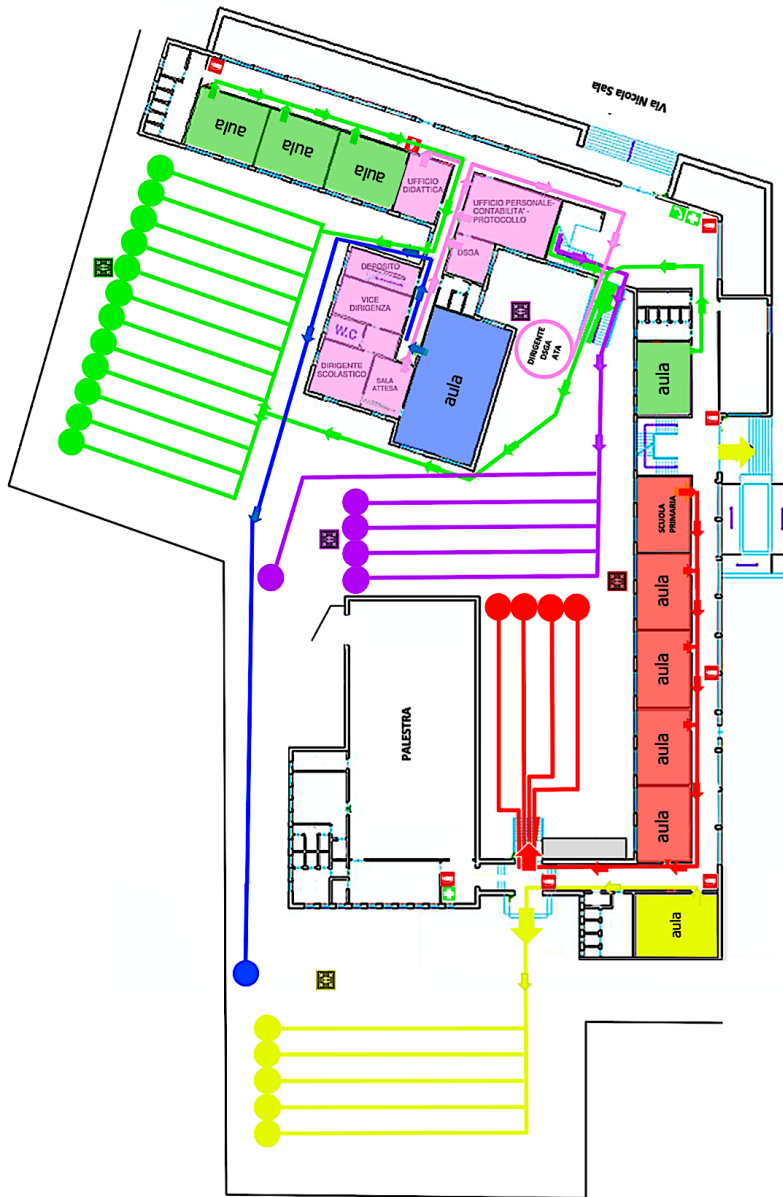
ALLEGATO D

ELENCO PERSONALE DEL GRUPPO EMERGENZA

	Nome	Cognome
PIANO TERRA		
PRIMO PIANO		

**PLANIMETRIE
DI
EMERGENZA**

**Scuola Secondaria di I grado
 "FEDERICO TORRE"
 PIANO TERRA**



**NORME DI COMPORTAMENTO
 IN CASO DI EVACUAZIONE**

- In caso di pericolo osservare le seguenti indicazioni:
- Interrompere tutte le attività, lasciando gli oggetti personali dove si trovano.
 - Mantenere la calma, non spingersi, non correre e non urlare.
 - In caso di scossa sismica, posizionarsi sotto i banchi.
 - In caso di evacuazione per incendio (oppure dopo la scossa sismica), uscire ordinatamente in fila indiana, verificare che gli alunni assumano i compiti di "apri fila" seguendo l'itinerario prestabilito ed indicato nelle planimetrie e di "chiusi fila" (alunno che verifica la completa assenza dei compagni nell'aula evacuata e chiude la porta (segnale di aula vuota).
 - Prendere il registro di classe e dirigersi verso il punto di raccolta, aiutando le persone disabili presenti in classe
- Arrivati al punto di raccolta, procedere all'appello degli alunni presenti e compilare il Modulo di evacuazione presente all'interno del registro, consegnare all'insegnante situato sul punto di raccolta che deve trascrivere i dati nella " Scheda riepilogativa dell'area di raccolta" e verificare la presenza complessiva degli alunni; in caso di assenza di qualche alunno trasmetterà le informazioni al Capo d'Istituto per i provvedimenti del caso.
- In caso di evacuazione per incendio, ricordarsi di camminare chinati e respirare tramite fazzoletto, preferibilmente bagnato, in caso vi sia presenza di fumo lungo il percorso.
- N.B. il "Modulo di evacuazione va conservato nel registro di classe, mentre" Scheda riepilogativa dell'area di raccolta" è consegnata solo agli insegnanti preposti all'area di raccolta
- PER IL PERSONALE SCOLASTICO**
- * al segnale di allarme interrompere tutte le attività
 - * lasciare gli oggetti personali dove si trovano
 - * mantenere un sufficiente autocontrollo
 - * assistere i ragazzi durante le operazioni d'esodo
 - * seguire le vie di fuga indicate sulla planimetria

LEGENDA

- IDRANTE
- ESTINTORE
- VIA DI FUGA
- CASSETTA DEL PRONTO SOCCORSO
- PUNTO DI RACCOLTA
- VOI SIETE QUI

MISURE DI PREVENZIONE

- Non usare fiamme libere negli ambienti di lavoro
- Non manomettere i dispositivi di antincendio. Non ingombrare le vie di fuga. Mantenere sempre agili estintori e idranti elettrici non usare acqua

IN CASO DI INCENDIO

- Mantenere la calma
- Segnalare l'incendio e la propria posizione al VVF
- Con gli estintori tentare lo spegnimento solo se propriamente istruiti e in propria incolumità
- Per incendi di natura elettrica non usare acqua

NUMERI DI EMERGENZA

- 112 Carabinieri
- 115 Vigili del fuoco
- 118 emergenza sanitaria

R.S.P. Ing. RAINONE RITA
 Via Sauci,49 – Frasso Telesino (BN)
 mail: ing.ritarainone@libero.it

Scuola Secondaria di I grado "FEDERICO TORRE" PIANO PRIMO

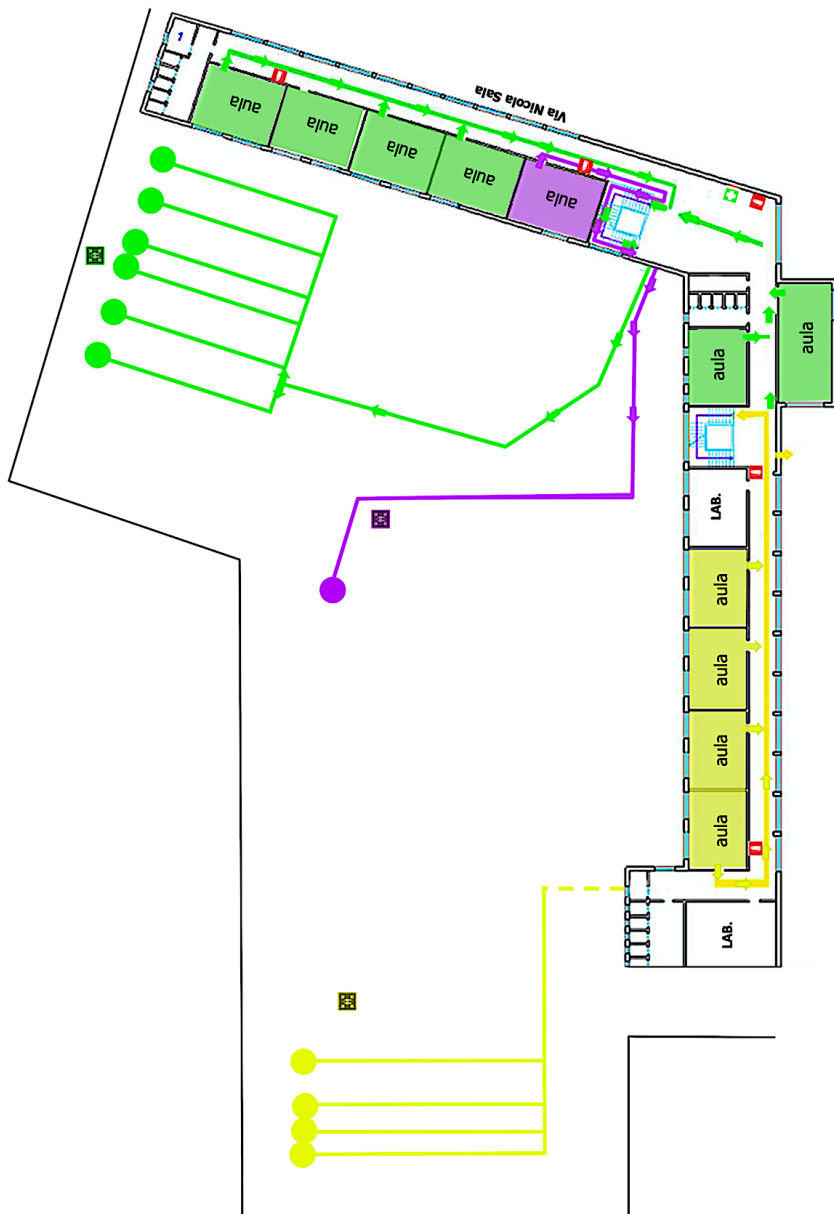
NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI EVACUAZIONE

- In caso di pericolo osservare le seguenti indicazioni:
- Interrompere tutte le attività, lasciando gli oggetti personali dove si trovano.
 - Mantenere la calma, non spingersi, non correre e non urlare.
 - In caso di scossa sismica, posizionarsi sotto i banchi.
 - In caso di evacuazione per incendio (oppure dopo la scossa sismica), uscire ordinatamente in fila indiana, verificare che gli alunni assumano i compiti di "apri fila" seguendo l'itinerario prestabilito ed indicato nelle planimetrie e di "chiodi fila" (alunno che verifica la completa assenza dei compagni nell'aula evacuata e chiude la porta (segnale di aula vuota).
 - Prendere il registro di classe e dirigersi verso il punto di raccolta, aiutando le persone disabili presenti in classe
- Arrivati al punto di raccolta, procedere all'appello degli alunni presenti e compilare il Modulo di evacuazione presente all'interno del registro, consegnare all'insegnante situato sul punto di raccolta che deve trascrivere i dati nella " Scheda riepilogativa dell'area di raccolta" e verificare la presenza complessiva degli alunni; in caso di assenza di qualche alunno trasmetterà le informazioni al Capo d'Istituto per i provvedimenti del caso.

In caso di evacuazione per incendio, ricordarsi di camminare chinati e respirare tramite fazzoletto, preferibilmente bagnato, in caso vi sia presenza di fumo lungo il percorso. N.B. il Modulo di evacuazione va conservato nel registro di classe, mentre " Scheda riepilogativa dell'area di raccolta" è consegnata solo agli insegnanti preposti all' area di raccolta

PER IL PERSONALE SCOLASTICO

- * al segnale di allarme interrompere tutte le attività
- * lasciare gli oggetti personali dove si trovano
- * mantenere un sufficiente autocontrollo
- * assistere i ragazzi durante le operazioni d' esodo
- * seguire le vie di fuga indicate sulla planimetria



LEGENDA

- IDRANTE
- ESTINTORE
- VIA DI FUGA
- CASSETTA PRIMO SOCCORSO
- PUNTO DI RACCOLTA
- VOI SIETE QUI

MISURE DI PREVENZIONE

- Non usare fiamme libere negli ambienti di lavoro
- Non manomettere i dispositivi di segnalazione in caso di incendio
- Vieto di fare lavori di manutenzione agli estintori e idranti elettrici non usare acqua

IN CASO DI INCENDIO

- Mantenere la calma
- Segnalare l'incendio e la propria posizione al VVP
- Con gli estintori tentare lo spegnimento salvaguardando la propria incolumità
- Per incendi di natura elettrica non usare acqua

NUMERI DI EMERGENZA
 112 Carabinieri pubblico di emergenza
 115 vigili del fuoco
 118 emergenza sanitaria

R.S.P.P.: Ing. RAINONE RITA
 Via Sauci,49 – Frasso Telesino (BN)
 mail: ing.ritarainone@libero.it

Scuola Secondaria di I grado "FEDERICO TORRE" PIANO SECONDO

NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI EVACUAZIONE

In caso di pericolo osservare le seguenti indicazioni:

- Interrompere tutte le attività, lasciando gli oggetti personali dove si trovano.
- Mantenere la calma, non spingersi, non correre e non urlare.
- In caso di scossa sismica, posizionarsi sotto i banchi.
- In caso di evacuazione per incendio (oppure dopo la scossa sismica), uscire ordinatamente in fila indiana, verificare che gli alunni assumano i compiti di "apri fila" seguendo l'itinerario prestabilito ed indicato nelle planimetrie e di "chiudi fila" (alunno che verifica la completa assenza dei compagni nell'aula evacuata e chiude la porta (segnale di aula vuota).
- Prendere il registro di classe e dirigersi verso il punto di raccolta, aiutando le persone disabili presenti in classe

Arrivati al punto di raccolta, procedere all'appello degli alunni presenti e compilare il Modulo di evacuazione presente all'interno del registro, consegnare all'insegnante situato sul punto di raccolta che deve trascrivere i dati nella "Scheda riepilogativa dell'area di raccolta" e verificare la presenza complessiva degli alunni; in caso di assenza di qualche alunno trasmetterò le informazioni al Capo d'Istituto per i provvedimenti del caso.

In caso di evacuazione per incendio, ricordarsi di camminare chinati e respirare tramite fazzoletto, preferibilmente bagnato, in caso vi sia presenza di fumo lungo il percorso. N.B. il Modulo di evacuazione va conservato nel registro di classe, mentre "Scheda riepilogativa dell'area di raccolta" è consegnata solo agli insegnanti preposte all'area di raccolta

PER IL PERSONALE SCOLASTICO

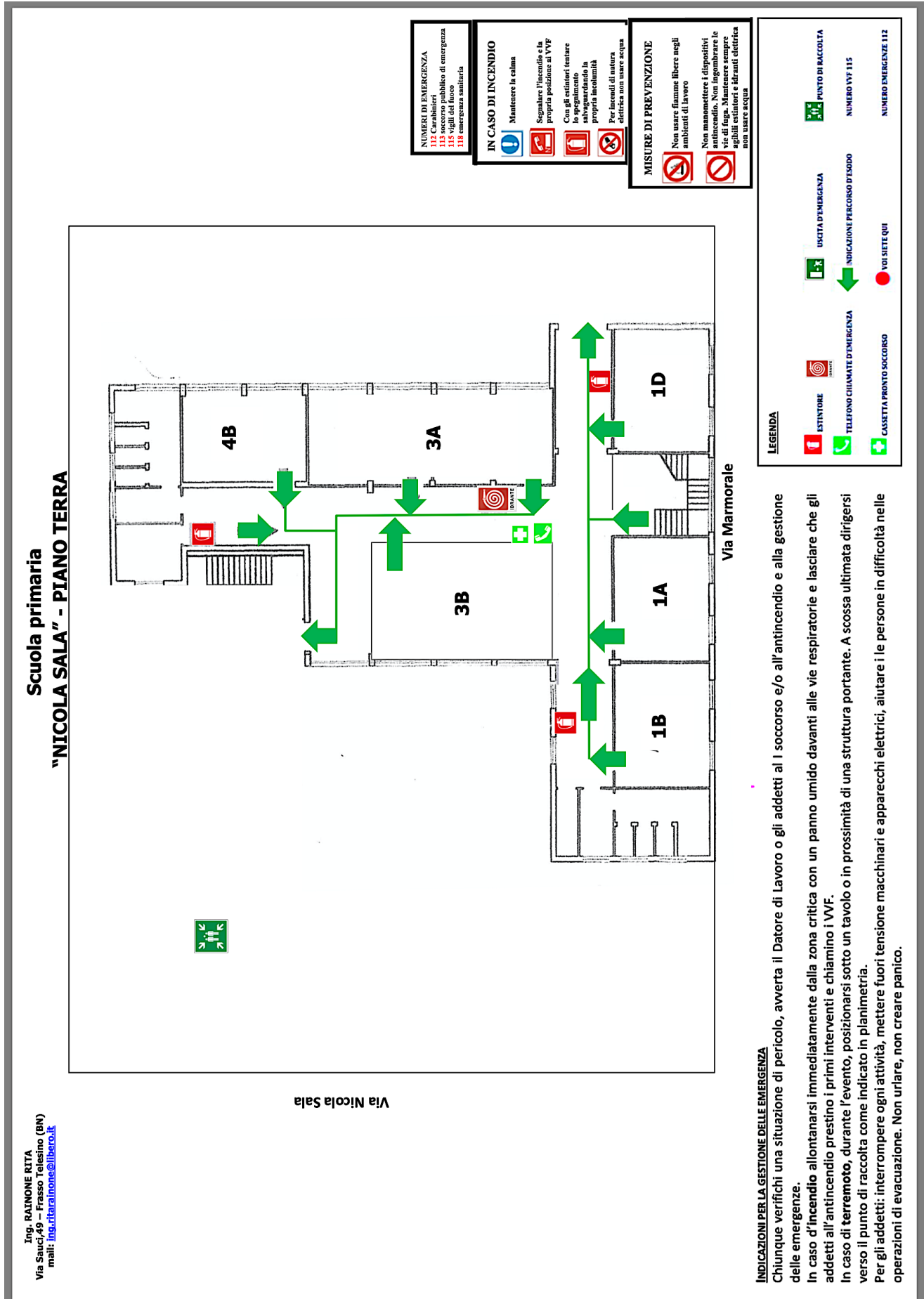
- * al segnale di allarme interrompere tutte le attività
- * lasciare gli oggetti personali dove si trovano
- * mantenere un sufficiente autocontrollo
- * assistere i ragazzi durante le operazioni d'esodo
- * seguire le vie di fuga indicate sulla planimetria



Via Marmorale

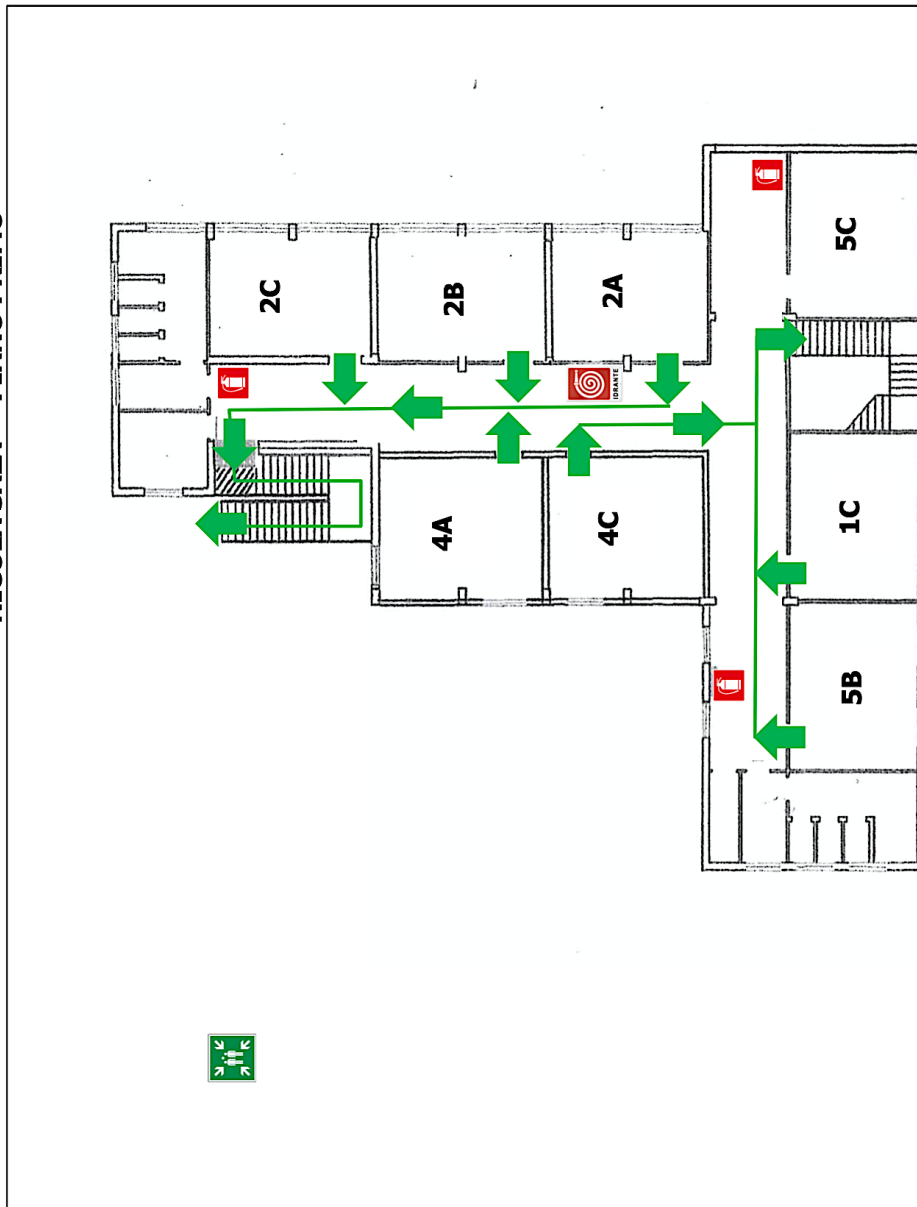
R.S.P.P.: Ing. RAINONE RITA
 Via Sauci,49 – Frasso Telesino (BN)
 mail: ing.ritarainone@libero.it

NUMERI DI EMERGENZA
 112 Carabinieri pubblico di emergenza
 115 vigili del fuoco
 118 emergenza sanitaria



**Scuola primaria
 "NICOLA SALA" - PIANO PRIMO**

Ing. RAINONE RITA
 Via Sauci,49 – Frasso Telesino (BN)
 mail: ing.ritarainone@libero.it



Via Nicola Sala

Via Marmorale

NUMERI DI EMERGENZA
 112 Carabinieri
 113 soccorso pubblico di emergenza
 115 vigili del fuoco
 118 emergenza sanitaria

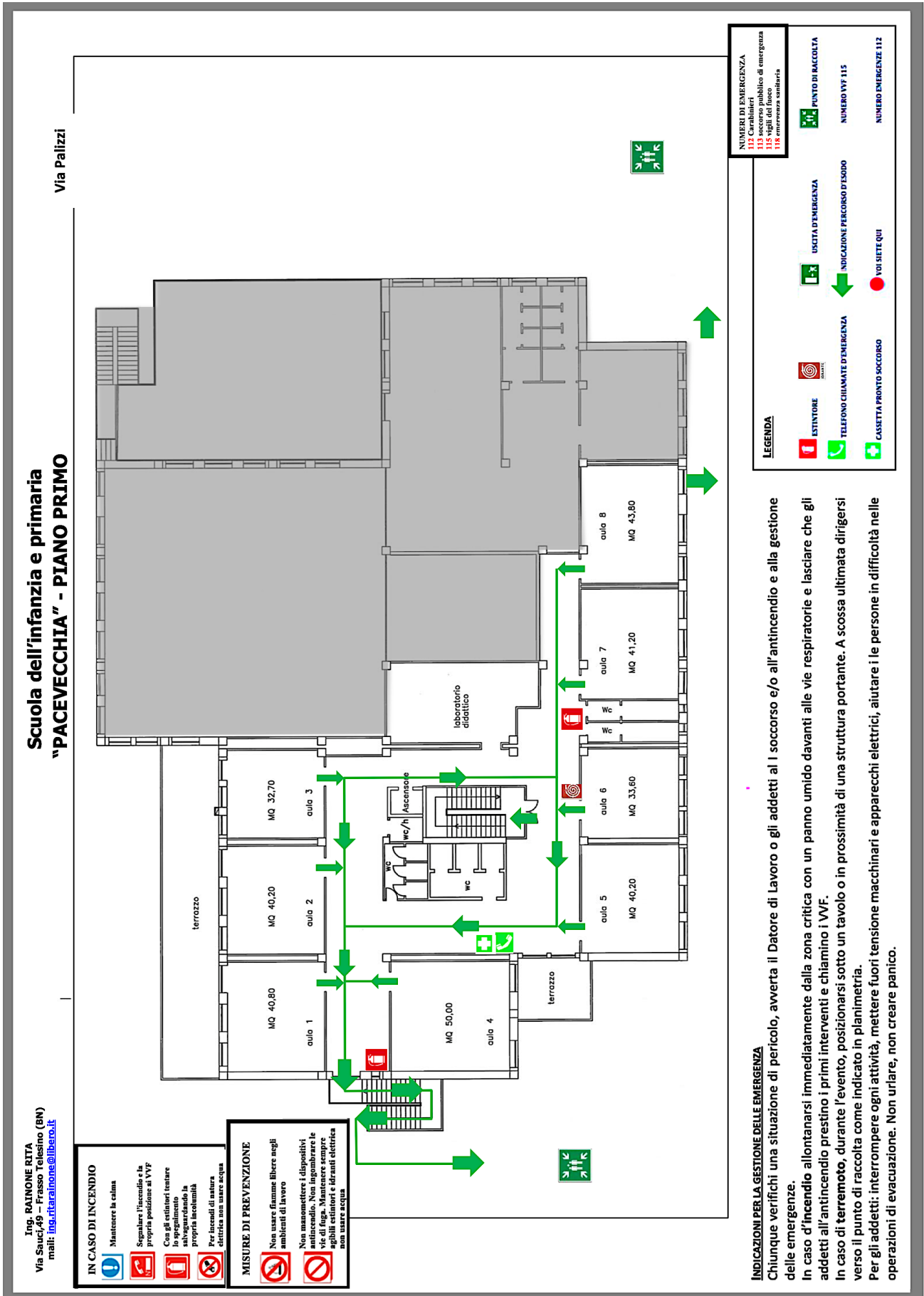
IN CASO DI INCENDIO
 Mantenere la calma
 Smaltire l'incendio in propria posizione al VVF
 Con gli estintori tentare lo spegnimento salvaguardando la propria incolumità
 Per incendi di natura elettrica non usare acqua

MISURE DI PREVENZIONE
 Non usare fiamme libere negli ambienti di lavoro
 Non manomettere i dispositivi antincendio. Non ingombrare le vie di fuga. Mantenere sempre agili estintori e idranti elettrica non usare acqua

LEGENDA

- ESTINTORE
- USCITA D'EMERGENZA
- INDICAZIONE PERCORSO D'ESODO
- TELEFONO CHIAMATE D'EMERGENZA
- VOI SIETE QUI
- CASSETTA PRONTO SOCCORSO
- PUNTO DI RACCOLTA
- NUMERO VV F 115
- NUMERO EMERGENZE 112

INDICAZIONI PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE
 Chiunque verifichi una situazione di pericolo, avverta il Datore di Lavoro o gli addetti al soccorso e/o all'antincendio e alla gestione delle emergenze.
 In caso d'incendio allontanarsi immediatamente dalla zona critica con un panno umido davanti alle vie respiratorie e lasciare che gli addetti all'antincendio prestino i primi interventi e chiamino i VVF.
 In caso di terremoto, durante l'evento, posizionarsi sotto un tavolo o in prossimità di una struttura portante. A scossa ultimata dirigersi verso il punto di raccolta come indicato in planimetria.
 Per gli addetti: interrompere ogni attività, mettere fuori tensione macchinari e apparecchi elettrici, aiutare i le persone in difficoltà nelle operazioni di evacuazione. Non urlare, non creare panico.



SOMMARIO

DVR

ENTE	2
Dati generali	2
RELAZIONE INTRODUTTIVA	4
Obiettivi e scopi	4
CRITERI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	4
Definizioni ricorrenti	4
Considerazioni generali	6
Servizio di Prevenzione e Protezione	7
Analisi per la valutazione del rischio	7
Metodologia e criteri	7
Individuazione dei rischi	8
DATI GENERALI	9
Attività svolte	9
Dati occupazionali	9
RISCHI connessi alle attività scolastiche COMUNI A TUTTE LE SEDI	10
Rischio acustico	10
Movimentazione Manuale dei Carichi	11
Agenti cancerogeni	13
Agenti chimici	13
Misure di protezione collettiva	15
Misure di protezione individuale	15
Riconoscimento delle sostanze pericolose nei prodotti chimici	15
Agenti biologici	15
Misure generali di sicurezza	16
Stress lavorativo	16
Alcol e sostanze psicotrope	17
Tutela e sostegno della maternità e della paternità – D.Lgs 26 marzo 2001, n. 151	17
IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI SPECIFICI CORRELATI ALL'ATTIVITÀ	20
Benessere termico e qualità dell'aria	22
Benessere termico	22
Discomfort termico localizzato	22
Inquinamento dell'aria indoor	22
Inquinamento biologico	23
Azioni adottate per il raggiungimento del benessere termico e di qualità dell'aria	23
Rischio elettrico	24
Rischi dovuti alla presenza di radon	25
STRUTTURA	26
Concessioni / denunce relativi sede operativa	26
Caratteristiche edilizie e funzionali	26
Impianti	27
Luoghi di lavoro	28
Porte	28
Finestre	28
Pareti e soffitti	28
Pavimenti	28
Servizi	29
Accessi	29
Passaggi	29
Scale	29
Arredi	29
Illuminazione	31
Archivi e depositi	31
Antincendio	31
VALUTAZIONE DEI Rischi connessi alle ATTIVITÀ LAVORATIVE	33
Lavori di ufficio	33
Aree Amministrativa e Economico – Finanziaria	33
Rischi evidenziati dall'analisi del lavoro d'ufficio	36
Dispositivi di protezione individuale	37
Attività a sportello – Relazioni con il Pubblico	37
Docenza	38
Rischi evidenziati dall'analisi	38
Lavori di pulizia ambienti	40
Rischi evidenziati dall'analisi	40
Dispositivi di protezione individuale obbligatori	41
Contenitore per rifiuti	42
Descrizione	42
Rischi evidenziati dall'analisi	42
Misure di prevenzione e protezione ed istruzioni per gli addetti	42

Dispositivi di protezione individuale obbligatori (d.p.i.)	42
STRUTTURA	43
Concessioni / denunce relativi sede operativa	43
Caratteristiche edilizie e funzionali	43
Impianti	44
Luoghi di lavoro	44
Porte	45
Finestre	45
Pareti e soffitti	45
Pavimenti	45
Servizi	45
Accessi	45
Passaggi	45
Scale	45
Arredi	46
Illuminazione	46
Archivi e depositi	47
Antincendio	47
ATTIVITA' LAVORATIVE	48
Docenza	48
Rischi evidenziati dall'analisi	49
Lavori di pulizia ambienti	50
Rischi evidenziati dall'analisi	50
Dispositivi di protezione individuale obbligatori	51
Contenitore per rifiuti	52
Descrizione	52
Rischi evidenziati dall'analisi	52
Misure di prevenzione e protezione ed istruzioni per gli addetti	53
Dispositivi di protezione individuale obbligatori (d.p.i.)	53
STRUTTURA	53
Concessioni / denunce relativi sede operativa	53
Caratteristiche edilizie e funzionali	53
Impianti	54
Luoghi di lavoro	55
Porte	55
Finestre	55
Pareti e soffitti	55
Pavimenti	55
Servizi	56
Accessi	56
Passaggi	56
Scale	56
Arredi	56
Illuminazione	57
Archivi e depositi	57
Mensa	57
Antincendio	57
ATTIVITA' LAVORATIVE	59
Docenza	59
Rischi evidenziati dall'analisi	59
GIOCATTOLE	60
Principali riferimenti normativi	60
Che cosa è un giocattolo	61
Immissione sul mercato	61
I PRODOTTI NON GIOCATTOLE	61
Sicurezza e conformità	61
Requisiti essenziali dei giocattoli	61
Principi generali	61
Marcatura sui prodotti	61
Cosa indica la marcatura CE	62
Quanti sono gli attestati ce	62
Obblighi del fabbricante o importatore	62
Cosa occorre tenere a disposizione degli organi di controllo	62
Vigilanza	62
Provvedimenti sanzionatori	62
Lavori di pulizia ambienti	62
Rischi evidenziati dall'analisi	63
Dispositivi di protezione individuale obbligatori	64
Contenitore per rifiuti	65
Descrizione	65
Rischi evidenziati dall'analisi	65

Misure di prevenzione e protezione ed istruzioni per gli addetti	65
Dispositivi di protezione individuale obbligatori (d.p.i.)	65
MISURE DI TUTELA ED EMERGENZA	65
Misure di tutela	65
Procedure d'emergenza e addetti	66
Compiti e procedure generali	66
Chiamata soccorsi esterni	66
Regole comportamentali	67
PRIMO SOCCORSO	67
Scopo	67
Cassetta di pronto soccorso - pacchetto di medicazione	67
CLASSIFICAZIONE E REQUISITI DPI	68
Definizioni	68
Requisiti	68
OBBLIGHI 68	
Obblighi del datore di lavoro	68
Obblighi dei preposti	69
Obblighi dei lavoratori	69
CONCLUSIONI	69
CHECK LIST	70
SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO	75
Dati generali	75
PIANO DI EMERGENZA E DI EVACUAZIONE	76
Obiettivi e scopi	76
Esame DELL'EDIFICIO sotto il profilo tecnico	76
Caratteristiche edilizie e funzionali	76
Il Piano 77	
Contenuto del Piano	77
Aggiornamento del Piano	77
Procedure operative contenute nel Piano	78
Elaborati grafici	78
L'emergenza	78
Le cause dell'emergenza	78
Tipi di emergenza	79
Gestione dell'emergenza	79
EMERGENZA IN ORARIO DI ATTIVITÀ	79
EMERGENZA IN ORARIO DIVERSO DA QUELLA DI APERTURA	79
PROCEDURA DI INTERVENTO CON ALLARME MANUALE DI SEGNALAZIONE INCENDIO	80
GLI ADDETTI ALL'ANTINCENDIO ED ALL'EMERGENZA	80
ASSEGNAZIONE DI INCARICHI AL PERSONALE	80
COMUNICAZIONE DELL'EMERGENZA	80
PIANO OPERATIVO	80
Procedure per l'attuazione del piano di emergenza	81
Fine emergenza	81
L'evacuazione	81
Prove di evacuazione di emergenza	81
La prova può essere suddivisa in tre fasi:	81
Informazione dell'utenza	81
criteri e riferimenti normativi	82
PREVENZIONE E PROTEZIONE IN CASO D'INCENDIO	82
Criteri e riferimenti adottati	82
Mezzi di difesa presenti ed adeguatamente necessari	82
Individuazione delle vie di fuga e segnaletica di emergenza	84
Segnaletica e luci d'emergenza	84
Uscite d'emergenza e punti di raccolta (All.IV D.Lgs 81/08)	84
Accesso ai mezzi di pronto soccorso	84
Emergenza e pronto soccorso	84
norme di primo soccorso	85
Provvedimenti organizzativi	85
Valutazione dello stato del ferito	86
Valutazione dello stato di coscienza e posizione laterale di sicurezza	86
Difficoltà respiratorie	86
Colpo di calore	92
Colpo di sole	92
Disposizioni finali	94
Scuola primaria Nicola SALA	95
Dati generali	95
PIANO DI EMERGENZA E DI EVACUAZIONE	96
Obiettivi e scopi	96
Esame DELL'EDIFICIO sotto il profilo tecnico	96
Caratteristiche edilizie e funzionali	96

Il Piano	97
Contenuto del Piano	97
Aggiornamento del Piano	97
Procedure operative contenute nel Piano	97
Elaborati grafici	98
L'emergenza	98
Le cause dell'emergenza	98
Tipi di emergenza	98
Gestione dell'emergenza	99
EMERGENZA IN ORARIO DI ATTIVITÀ	99
EMERGENZA IN ORARIO DIVERSO DA QUELLA DI APERTURA	99
PROCEDURA DI INTERVENTO CON ALLARME MANUALE DI SEGNALAZIONE INCENDIO	99
GLI ADDETTI ALL'ANTINCENDIO ED ALL'EMERGENZA	99
ASSEGNAZIONE DI INCARICHI AL PERSONALE	99
COMUNICAZIONE DELL'EMERGENZA	100
PIANO OPERATIVO	100
Procedure per l'attuazione del piano di emergenza	100
Fine emergenza	101
L'evacuazione	101
Prove di evacuazione di emergenza	101
La prova può essere suddivisa in tre fasi:	101
Informazione dell'utenza	101
criteri e riferimenti normativi	101
PREVENZIONE E PROTEZIONE IN CASO D'INCENDIO	101
Criteri e riferimenti adottati	101
Mezzi di difesa presenti ed adeguatamente necessari	102
Individuazione delle vie di fuga e segnaletica di emergenza	103
Segnaletica e luci d'emergenza	103
Uscite d'emergenza e punti di raccolta (All.IV D.Lgs 81/08)	103
Accesso ai mezzi di pronto soccorso	103
Emergenza e pronto soccorso	103
norme di primo soccorso	104
Provvedimenti organizzativi	104
Valutazione dello stato del ferito	105
Valutazione dello stato di coscienza e posizione laterale di sicurezza	105
Difficoltà respiratorie	105
Colpo di calore	111
Colpo di sole	111
Disposizioni finali	113
Infanzia e primaria Pacevecchia	114
Dati generali	114
PIANO DI EMERGENZA E DI EVACUAZIONE	115
Obiettivi e scopi	115
Esame DELL'EDIFICIO sotto il profilo tecnico	115
Caratteristiche edilizie e funzionali	115
Il Piano	116
Contenuto del Piano	116
Aggiornamento del Piano	116
Procedure operative contenute nel Piano	116
Elaborati grafici	117
L'emergenza	117
Le cause dell'emergenza	117
Tipi di emergenza	117
Gestione dell'emergenza	118
EMERGENZA IN ORARIO DI ATTIVITÀ	118
EMERGENZA IN ORARIO DIVERSO DA QUELLA DI APERTURA	118
PROCEDURA DI INTERVENTO CON ALLARME MANUALE DI SEGNALAZIONE INCENDIO	118
GLI ADDETTI ALL'ANTINCENDIO ED ALL'EMERGENZA	118
ASSEGNAZIONE DI INCARICHI AL PERSONALE	119
COMUNICAZIONE DELL'EMERGENZA	119
PIANO OPERATIVO	119
Procedure per l'attuazione del piano di emergenza	119
Fine emergenza	120
L'evacuazione	120
Prove di evacuazione di emergenza	120
La prova può essere suddivisa in tre fasi:	120
Informazione dell'utenza	120
criteri e riferimenti normativi	120
PREVENZIONE E PROTEZIONE IN CASO D'INCENDIO	121
Criteri e riferimenti adottati	121
Mezzi di difesa presenti ed adeguatamente necessari	121

Ing. RAINONE RITA
Via Sauci,49 – Frasso Telesino (BN)
Cell: +39 329 1340877
mail: ing.ritarainone@libero.it
pec: rita.rainone@ingpec.eu

DVR - Rev. 2 _ settembre 2021

Individuazione delle vie di fuga e segnaletica di emergenza	122
Segnaletica e luci d'emergenza	122
Uscite d'emergenza e punti di raccolta (All.IV D.Lgs 81/08)	122
Accesso ai mezzi di pronto soccorso	123
Emergenza e pronto soccorso	123
norme di primo soccorso	123
Provvedimenti organizzativi	123
Valutazione dello stato del ferito	124
Valutazione dello stato di coscienza e posizione laterale di sicurezza	124
Difficoltà respiratorie	125
Colpo di calore	130
Colpo di sole	130
Disposizioni finali	132
Modulo dell'assegnazione degli incarichi	133
Modulo di evacuazione	134
ISTRUZIONI DI SICUREZZA	135
Norme di comportamento in caso di pericolo	135
ISTRUZIONI DI SICUREZZA	136
Norme di comportamento in caso di pericolo	136
Numeri telefonici di emergenza	137
Caratteristiche dei cartelli	138
Norme di comportamento in caso di emergenza	139